

NON HANNO VI STO REALIZZATO
CONTINUITA' ENEL TEMPO
PARTECIPAZIONE PRO
MAOTERIA
SIAO UNUNICO SI
DELL'AMBIENTE
DEGUNA/ERVANTI
L'EGUA DISTRIBUZIONE DELLA
CULTURA TURISMO
PUGA
GALATONE
2030



Città di Galatone

Piano Urbanistico Generale



Rapporto Ambientale



DIPARTIMENTO DI SCIENZE E TECNOLOGIE
BIOLOGICHE ED AMBIENTALI

RESPONSABILE SCIENTIFICO

Prof.ssa Irene Petrosillo

COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ SCIENTIFICHE

Dr.ssa Donatella Valente

COLLABORATORI

Dott.ssa Erica Maria Lovello

Dott.ssa Angela Maria Scardia Scardia

1. Riferimenti metodologici per la Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Generale del Comune di Galatone

PREMESSA

La normativa nazionale (D.Lgs. 152/2006), in coerenza a quanto indicato da quella europea, ha introdotto nella giurisprudenza italiana la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.). La Valutazione Ambientale Strategica è una procedura (i) di analisi preventiva degli effetti significativi sull'ambiente, (ii) di valutazione dei possibili impatti e (iii) di monitoraggio degli effetti derivanti dall'attuazione sul territorio di strumenti di pianificazione e programmazione. La V.A.S., elaborata nella direttiva CEE n. 41 del 2001, è stata introdotta in Regione Puglia dal Documento regionale di Assetto Generale (D.R.A.G.; B.U.R.P. n.120 29/08/2007), che impone di sottoporre a V.A.S. il P.U.G., perché è questo l'atto in cui si individuano le scelte strategiche di sviluppo e di intervento per il futuro assetto del territorio comunale.

La V.A.S. segna il passaggio da una logica di valutazione preventiva di progetti appartenenti a determinate categorie, per come imposta dalle Direttive 85/337/CEE e 97/11/CE sulla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.), radicata in una filosofia di quantificazione spinta di impatti ed esercizio del diritto di divieto nel superamento di soglie di compatibilità, verso una logica nuova di visione strategica dove gli effetti (non solo negativi) possano emergere dalle interazioni e sovrapposizioni non solo di una serie di opere in un dato contesto, ma anche dalla messa a punto e dall'attuazione di decisioni strategiche contenute negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale, che per loro natura si strutturano su logiche sinergiche, interazioni, interferenze territoriali, e che da una valutazione possono trarre anche "nuovi" indirizzi per il miglioramento delle politiche di trasformazione connesse.

A tutti gli effetti il presente Rapporto Ambientale si configura come una valutazione *ex-ante* delle scelte di indirizzo e destinazione di uso elaborate all'interno della componente programmatica del P.U.G. In quanto tale i margini di effettiva incidenza sulle scelte di disegno del progetto di sviluppo territoriale del Comune di Galatone risultano assai ampie. In particolare, sono state previste analisi di alternative di piano, accanto all'alternativa nulla più ovvia, ovvero permanenza dello strumento vigente il Piano Regolatore Generale, e sono state presentate indicazioni per integrare nel piano forme di possibile mitigazione degli impatti e suggerimenti per il Regolamento Edilizio.

1.1 La procedura di Valutazione Ambientale Strategica

L'obiettivo della Direttiva 2001/42/CE è garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire alla integrazione delle considerazioni ambientali nella elaborazione e adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente. La Strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile è stata rilanciata e precisata nel Consiglio europeo del giugno 2005 di Bruxelles, con l'approvazione della "Dichiarazione sui principi guida dello sviluppo sostenibile".

Tra i principi guida dello sviluppo sostenibile sono esplicitamente indicati:

- l'integrazione delle considerazioni di natura economica, sociale e ambientale, utilizzando gli strumenti finalizzati a legiferare meglio, quali la valutazione equilibrata dell'impatto e le consultazioni tra le parti interessate;

- la partecipazione dei cittadini e delle imprese al processo decisionale al fine di migliorare il grado di consapevolezza, rafforzare la responsabilità sociale riguardo all'attuazione di metodi di produzione e di consumo sostenibili.

In tema di accesso alle informazioni, consultazione e partecipazione dei cittadini, elementi chiave della strategia per lo sviluppo sostenibile, l'applicazione della Direttiva dà attuazione al Principio 10 della Dichiarazione di Rio¹ ed alla Convenzione di Aarhus².

1.2 Quadro normativo di riferimento

A livello comunitario la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), è una procedura introdotta dalla Direttiva 2001/42/CEE con l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

La Direttiva 2001/42/CEE definisce la VAS come: “un processo sistematico per la valutazione delle conseguenze ambientali di politiche, piani, programmi o proposte a garanzia del fatto che l'elemento ambientale venga considerato al pari di quelli economico e sociale già dall'inizio del processo decisionale”. La procedura di Valutazione Ambientale Strategica rappresenta in questo senso un percorso di conoscenza approfondita dei contesti locali, che indaga gli elementi qualificanti e/o dequalificanti di un luogo, considerandone anche le peculiarità connotative.

La procedura prevede attività analitiche svolte su tutte le componenti ambientali, al fine di assicurare un'attività di pianificazione e scelte di sviluppo coerenti con gli obiettivi di conservazione e tutela delle risorse territoriali: la valutazione interviene nella formazione, nella selezione e nella definizione delle alternative di programma e piano, con l'obiettivo di ridurre le pressioni ambientali.

È pertanto un processo continuo di tipo “circolare”, sviluppato lungo tutto il ciclo di vita del piano o programma, che vede il suo campo applicativo a partire dall'individuazione degli obiettivi strategici fino alla definizione delle singole azioni costitutive del piano o programma, oltre al monitoraggio degli effetti derivanti dall'attuazione del piano o programma, alla valutazione degli esiti del piano e alla sua eventuale revisione e/o aggiornamento. Il suo carattere strategico è evidenziato dal fatto che viene effettuata sia durante la fase preliminare della redazione del piano o programma, sia prima della sua adozione, e il suo punto di forza è rappresentato dal fatto di essere una procedura che segue le fasi al contempo di adozione, approvazione, attuazione dei piani e programmi, constando dei tre momenti di sintesi valutativa: ex ante, in itinere, ex post. La potenzialità, offerta dalla valutazione in più momenti, permette alla VAS d'intervenire in corso d'opera nella redazione dei piani favorendo la revisione degli orientamenti e delle decisioni che mostrano incongruità con il principio dello sviluppo sostenibile; in sintesi:

- la valutazione ex ante comporta la descrizione quantitativa dello stato ambientale in base agli obiettivi del piano o programma e alle azioni attivabili per il loro conseguimento;
- la valutazione in itinere comporta l'analisi delle prime risultanze;
- la valutazione ex post comporta l'analisi di efficacia ed efficienza delle assunzioni per mitigare e/o compensare gli impatti, oltre a monitorare poi l'implementazione delle azioni.

¹ “Il modo migliore di trattare le questioni ambientali è quello di assicurare la partecipazione di tutti i cittadini interessati, ai diversi livelli. A livello nazionale, ciascun individuo avrà adeguato accesso alle informazioni concernenti l'ambiente in possesso delle pubbliche autorità ... ed avrà la possibilità di partecipare ai processi decisionali.”

² “Convenzione UN/ECE sull'accesso alle informazioni, la partecipazione dei cittadini e l'accesso alla giustizia”, firmata ad Aarhus (DK) nel 1998 ed entrata in vigore nel 2001.

Con “Valutazione Ambientale Strategica” pertanto, si intende quell’attività che prevede la costruzione di un quadro di conoscenza quali - quantitativo dello stato e delle pressioni incidenti su uno spazio dato, per poi dedurre un giudizio da cui muovere nella stima dei possibili effetti legati all’introduzione di piani e programmi. La Direttiva afferma che la “dimensione ambientale” deve rappresentare un fattore costitutivo della progettazione, sviluppo e gestione del territorio e di tutti i settori dell’economia e della vita pubblica che vanno ad alterare e comunque modificare l’originaria configurazione ambientale.

La VAS allora diventa uno strumento di garanzia per una nuova generazione di piani e programmi che prendono forma a partire dall’integrazione dello sviluppo durevole e sostenibile nel processo di formazione del piano stesso, con l’obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente. Tra gli obblighi sono inseriti: la redazione del Rapporto Ambientale come documento delle conoscenze sul sistema ambientale, desunte dalle tecniche analitiche adottate e dal livello di dettaglio del piano.

A livello nazionale, l’Italia ha recepito la citata direttiva, con il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante “Norme in materia ambientale” (anche detto “Codice dell’Ambiente”), successivamente modificato con diversi decreti correttivi ed in particolare, per ciò che riguarda proprio il campo di applicazione delle valutazioni ambientali, con il Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale". Il D.Lgs. 152/2006, che ha recentemente riformulato il diritto ambientale, costituisce nella sua “Parte II” l’attuale “Legge Quadro” sulla procedura per la Valutazione d’Impatto Ambientale (VIA) e sulla procedura per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

A livello regionale si possono ricordare i seguenti riferimenti

- Deliberazione della Giunta Regionale 13 giugno 2008, n. 981 Circolare n. 1/2008 – Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dopo l’entrata in vigore del D. Lgs. del 16 gennaio 2008, n. 4 correttivo della Parte Seconda del D. Lgs. del 3 aprile 2006, n. 152. Pubblicata nel B.U. Puglia 22 luglio 2008, n. 117.
- Deliberazione della Giunta Regionale 28 dicembre 2009 n. 2614. Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell’attuazione della Parte Seconda del D.lgs 152/2006 come modificato dal D.lgs 4/2008. Pubblicata nel B.U. Puglia 25 gennaio 2010, n. 15.
- Deliberazione della Giunta Regionale 31 gennaio 2011, n. 125. Circolare n. 1/2011 “Indicazioni per migliorare l’efficacia delle conferenze di copianificazione previste dal DRAG nella formazione dei Piani Urbanistici Generali. Pubblicata nel B.U. Puglia 16 febbraio 2011, n. 25.
- Deliberazione della Giunta Regionale 22 novembre 2011, n. 2581. Indirizzi per l’applicazione dell’art.8 del D.P.R. n. 160/2010 “Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive”. Pubblicata nel B.U. Puglia 20 dicembre 2011, n.196.
- L.R. n. 44 del 14 dicembre 2012 “Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”. Pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 183 del 18/12/2012.
- Regolamento Regionale n. 18 del 9 ottobre 2013, “Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali”. Pubblicato nel B.U. Puglia 15 ottobre 2013, n. 134.
- L.R. n. 4 del 12 febbraio 2014, “Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell’impatto ambientale), alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19 (Norme in materia di riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo e di

semplificazione dei procedimenti amministrativi)”. Pubblicata nel B.U. Puglia 17 febbraio 2014, n. 21.

- Deliberazione della Giunta Regionale 03 marzo 2015, n. 374, “Preso d’atto e adozione dello Schema di Modifiche al Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali”. Pubblicato nel B.U. Puglia 1 aprile 2015, n. 45.
- Regolamento Regionale n. 16 del 08 giugno 2015, n. 16. Pubblicato nel B.U. Puglia 19 giugno 2015, n. 86. Modifiche al Regolamento Regionale 9 ottobre 2013, n. 18 “Regolamento di attuazione della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) concernente piani e programmi urbanistici comunali. Pubblicato nel B.U. Puglia 19 giugno 2015, n. 86.

1.3 La V.A.S. ed il D.R.A.G.

Il Documento regionale di Assetto Generale (D.R.A.G.) è il principale atto regionale di governo del territorio previsto dalla Legge Regionale n. 20 del 27 luglio 2001, “Norme generali di governo e uso del territorio” che mira a innovare in profondità le prassi urbanistiche consolidate sia a livello regionale sia a livello locale. Il Documento è mosso, da un lato, da una forte tensione verso la promozione di una nuova cultura del territorio, basata su conoscenze profonde delle risorse territoriali e nuove consapevolezze del loro valore e della necessità di salvaguardia e valorizzazione, dall’altro, dalla convinzione che è urgente in Puglia ammodernare gli strumenti di governo del territorio e fornire istruzioni tecniche adeguate a tal fine.

Il Documento di Indirizzi è rivolto soprattutto ai Comuni pugliesi, che finalmente dispongono di chiari orientamenti per la redazione dei nuovi Piani Urbanistici Generali. Il Documento è entrato in vigore dal momento della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia con la “deliberazione della giunta regionale 3 agosto 2007 n. 1328” (B.U.R. n.120 29/08/2007). Centrale da un punto di vista normativo è che gli atti amministrativi dei piani comunali che saranno adottati dopo quella data dovranno essere coerenti con il Documento.

Gli “Indirizzi” sono finalizzati a fornire elementi inerenti al metodo di elaborazione e ai contenuti dei nuovi Piani Urbanistici Generali (P.U.G.), favorendo la diffusione di “buone pratiche” di pianificazione urbanistica e rendendo più agevole il superamento del controllo di compatibilità regionale previsto dalla LR 20/2001, nello spirito di collaborazione che deve informare i rapporti fra Regione ed Enti locali in ogni fase del processo di pianificazione.

Gli “Indirizzi” sono stati costruiti in modo tale da non ingabbiare in uno schema rigido la sperimentazione in corso in alcuni Comuni impegnati nella redazione dei P.U.G., né essi pretendono di imporre modelli analitici e progettuali uniformi. Qualsiasi modello, infatti, si rivelerebbe incapace di adattarsi alle peculiarità ambientali, socio-economiche e operative delle diverse situazioni locali.

Il Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) introdotto dalla Legge Regionale n. 20/2001 è uno strumento radicalmente diverso dal Piano Regolatore Generale, sia nella impostazione concettuale e metodologica, sia nei contenuti e negli effetti programmatici. L’attività regionale di verifica di compatibilità dei primi P.U.G. ha rivelato che i Comuni hanno difficoltà a cogliere appieno l’innovazione legislativa e tradurre in pratica alcuni obiettivi e principi chiave del nuovo sistema di pianificazione, anche perché essi sono espressi nella norma regionale in modo essenziale e con scarse indicazioni operative.

Gli aspetti maggiormente innovativi del nuovo sistema di pianificazione comunale sono:

- la scomposizione del P.U.G. in una parte strutturale e una parte programmatica, in modo da differenziarne i contenuti secondo la diversa rilevanza ad essi attribuita dal piano; assegnando quindi alla parte "strutturale" (la cui variazione richiede il controllo regionale) il significato di quadro delle scelte di lungo periodo inerenti ai valori ambientali e culturali da trasmettere alle future generazioni e alla parte "programmatica" (la cui variazione è approvata dal comune senza bisogno di alcun controllo regionale) un orientamento di breve-medio termine, caratterizzato da operatività e flessibilità per rispondere tempestivamente a bisogni e istanze di trasformazione sempre più veloci della società e dell'economia contemporanea.
- il passaggio dal tradizionale sistema di pianificazione regolativa a un approccio che includa la dimensione strategica, ossia una visione condivisa del futuro del territorio e una maggiore capacità di rendere praticabili le previsioni di piano;
- l'introduzione della Valutazione Ambientale Strategica nella pianificazione comunale, dando attuazione alla Direttiva comunitaria 2001/42/CE e al D.Lgs. 152/2006, art. 7 e seguenti, che fornisce le disposizioni comuni in materia di V.A.S. ed è entrato in vigore il 31 luglio 2007;
- l'adozione del cosiddetto metodo della co-pianificazione, sostituendo l'approccio gerarchico nell'approvazione del piano comunale da parte della Regione con un approccio fondato sulla stretta collaborazione fra Regione e Comuni, sulla condivisione di conoscenze e strategie con i Comuni contermini, le Province e gli altri enti pubblici, nonché con i soggetti sociali e gli operatori del territorio, per agevolare sia il controllo di compatibilità regionale sia la traduzione delle previsioni dei piani in concrete realizzazioni in tempi rapidi e certi;
- la rilevanza della partecipazione civica alla formazione del Piano sin dalla fase iniziale di approvazione dell'Atto di Indirizzo da parte della Giunta e del Documento Programmatico Preliminare da parte del Consiglio comunale;
- l'importanza della conoscenza delle risorse territoriali (ambientali, paesaggistiche, del territorio rurale, insediative, infrastrutturali) per una più efficace salvaguardia e valorizzazione dello straordinario 'patrimonio' culturale e ambientale della regione.

La Valutazione Ambientale Strategica è parte integrante del processo di elaborazione ed approvazione del P.U.G. ed il Rapporto Ambientale è uno degli elaborati di piano. La V.A.S. ha la finalità di verificare in modo esplicito la coerenza delle scelte di piano con gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, che la Regione Puglia ha definito prioritari nella L.R. 20/2001, art. 1. La V.A.S. si configura pertanto come un supporto alla definizione delle scelte di piano, utile in particolare a individuare preventivamente gli effetti derivanti dall'attuazione delle singole scelte e, di conseguenza, a selezionare tra le opzioni quelle maggiormente rispondenti agli obiettivi di sostenibilità del P.U.G.

Allo stesso tempo, la V.A.S. individua le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate dal P.U.G.

La procedura è dunque orientata a fornire specifici elementi valutativi, da condividere con un più vasto pubblico, fondati su un robusto e articolato sistema di conoscenze, circa la coerenza delle scelte strategiche del P.U.G. con le finalità fondamentali sancite dall'articolo 1 della L.R. 20/2001: lo sviluppo sostenibile della comunità regionale con la tutela dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio e la sua riqualificazione.

L'efficacia della V.A.S. dipende in misura cruciale dalla sua integrazione nell'intero processo di elaborazione del piano e dalla capacità di fornire buoni argomenti, comunicabili anche al più vasto pubblico, a sostegno della sostenibilità ambientale e sociale delle scelte strategiche del P.U.G. A tale scopo, il Comune avvia il processo di V.A.S. dalla prima conferenza di copianificazione e provvede

poi al suo sviluppo e arricchimento nel corso delle successive fasi di elaborazione, fino all'approvazione del P.U.G.

Gli effetti ambientali delle scelte fondamentali del piano sono illustrati in un apposito elaborato, il Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante del P.U.G./S e che contiene anche le modalità per monitorare gli effetti del piano durante la sua attuazione.

1.4 Le fasi della V.A.S.

La procedura di V.A.S., così come definita dalla Direttiva e dalla L.R. n. 44 del 14/12/2012 art.7, prevede (Figura 1-1):

- la Consultazione delle autorità aventi specifiche competenze ambientali per definire la portata delle informazioni del Rapporto Ambientale (*Scoping*);
- la redazione del Rapporto Ambientale del programma;
- la Consultazione delle autorità ambientali e del pubblico sul Rapporto Ambientale;
- l'integrazione delle risultanze del Rapporto Ambientale ed il risultato delle Consultazioni nella redazione finale del piano;
- l'informazione sulla decisione, incluso il modo in cui il risultato delle Consultazioni è stato considerato;
- il monitoraggio dell'attuazione del piano al fine di controllare gli effetti ambientali significativi.

Il Comune di Galatone ha sviluppato il percorso tecnico-amministrativo per la realizzazione della V.A.S. del P.U.G. in conformità a quanto indicato dalle Direttive comunitarie, dalla normativa nazionale e regionale, oltre che dagli atti di indirizzo della Regione Puglia, fatto salvo per le eccezioni concordate con l'Assessorato "Assetto del Territorio", Settori "Assetto del Territorio" e "Urbanistica" della Regione Puglia.

In particolare con riferimento ai percorsi indicati nella circolare n.1 del 2008 dell'Assessorato all'Assetto del Territorio avente in oggetto "Note esplicative sulle procedure di formazione dei Piani Urbanistici Generali dopo l'entrata in vigore del Documento Regionale di Assetto Generale (D.R.A.G.) – Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (P.U.G.)", il caso del Comune di Galatone non si prefigura come nessuna dell'eccezioni indicate, ma propriamente ricade nel percorso delineato negli Indirizzi del D.R.A.G. e che mirano alla più ampia partecipazione.

La partecipazione delle Autorità competenti e di un più generale Pubblico all'iter di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale risulta un cardine della procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Per favorire una proficua convergenza tra le determinazioni degli Enti Locali, quelle delle altre Amministrazioni competenti e gli interessi di altri soggetti, sin dalla fase iniziale di formazione dello strumento urbanistico, dopo la redazione dell'Atto di Indirizzo comunale e prima della redazione del D.P.P., gli "Indirizzi" prevedono che il Comune convochi una prima Conferenza di Copianificazione (ai sensi della L.241/90 e s.m.i.). Alla Conferenza sono invitati la Regione, la Provincia, i Comuni confinanti, gli Enti che dovranno esprimere un parere secondo le norme nazionali e regionali in vigore e ogni altro Ente i cui programmi possano incidere sulla pianificazione comunale (ad es. Comunità Montane, Consorzi ASI, Consorzi di Bonifica, Autorità Portuali, Capitanerie di Porto, Ferrovie, ENAC, ENAV, ANAS, ENEL, AQP, Aziende gestori di reti gas, ecc.), nonché gli altri soggetti motivatamente interessati (associazioni di categorie imprenditoriali, sindacali, associazioni ambientaliste e culturali ecc.). In tale occasione si stabiliranno le modalità con cui ciascuno di questi Enti metterà a disposizione del Comune il proprio patrimonio di dati e conoscenze

per la elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.).

Inoltre, dopo l'adozione del D.P.P. e prima dell'adozione del P.U.G., il Comune convoca una seconda Conferenza di Copianificazione alla quale invita gli Enti e i soggetti sopra indicati ed eventuali altri i cui programmi possano incidere sulla pianificazione comunale o che siano motivatamente interessati. Prima dell'incontro, il Comune fornisce ai partecipanti il D.P.P. e le eventuali osservazioni pervenute ai sensi della L.R. 20/2001 art. 11 comma 3.

Anche questa seconda Conferenza ha natura istruttoria, essendo diretta a mettere a disposizione dell'Amministrazione precedente, nel momento in cui avvia la elaborazione del P.U.G., significativi contributi collaborativi in merito:

- al sistema delle conoscenze e ai quadri interpretativi del territorio, nell'area vasta e all'interno dei confini comunali, sviluppati nel Documento Programmatico Preliminare;
- agli obiettivi e alle scelte generali di pianificazione delineate nel D.P.P.;
- alle prime valutazioni che integrano il Rapporto Ambientale.

La conferenza ha anche lo scopo di verificare gli impegni assunti nella precedente Conferenza di Copianificazione.

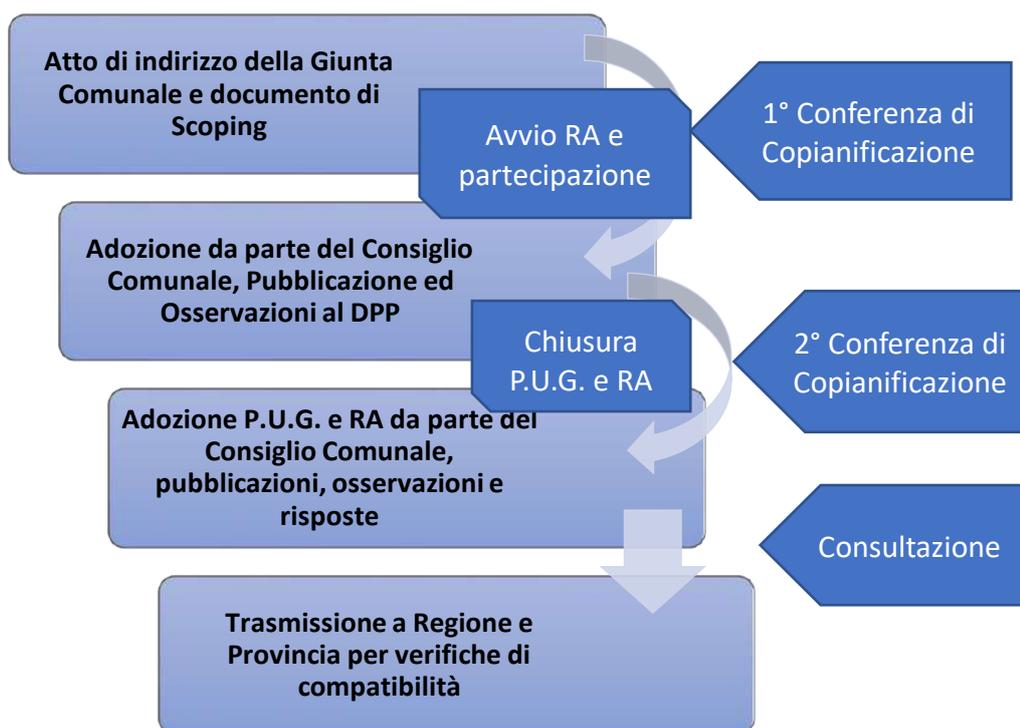


Figura 1-1: Schema logico della sequenza di elaborazione, partecipazione e verifica del P.U.G. integrato dai processori V.A.S. (Fonte D.R.A.G.).

1.5 Fonti

Documento Regionale di Assetto Generale	Descrizione
DRAG - Documento Programmatico del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)	Delibera n. 1842 del 13/11/2007 https://pugliacon.regione.puglia.it/documents/89280/222111/16_Delibera_1842_del_13_11_2007.pdf/0f494062-6d43-a746-f135-e2c76b8ced3e
	Documento Programmatico https://pugliacon.regione.puglia.it/documents/89280/222111/documento_programmatico.pdf/d911939f-81a8-a8b5-9ade-3abfda076905
DRAG - Indirizzi e criteri per i PUG	Delibera n. 1328 del 3/8/2007 https://pugliacon.regione.puglia.it/documents/89280/222111/16_Delibera_1328_del_03_08_2007.pdf/de8e22c5-ab68-3715-053f-fa1953e5d72
	Indirizzi PUG https://pugliacon.regione.puglia.it/documents/89280/222111/26_Indirizzi_PUG.pdf/3515e393-33bc-01c5-6234-0148c8492661
DRAG - lettera c	Schema dei servizi infrastrutturali di interesse regionale https://pugliacon.regione.puglia.it/documents/89280/222111/DRAG_lettera_c_SCHEMA_INFRASTRUTTURE_26_maggio_nid1.pdf/1f9a1b01-f4a2-c35d-ba7c-88687552f2a4
	Cartografia lettera C https://pugliacon.regione.puglia.it/documents/89280/222111/Cartografia_DRAG_lettera_C.pdf/f43b6999-57c1-9a59-8c6b-1e2c9b35e7ed
DRAG - Indirizzi e criteri per i PTCP	Delibera n. 1759 del 29/09/2009 https://pugliacon.regione.puglia.it/documents/89280/222111/1759_2009_drag_definitivo.pdf/ee8946ab-de09-03c5-ef6b-46964f120d1a
	Indirizzi e Criteri https://pugliacon.regione.puglia.it/documents/89280/222111/Allegato_1_Indirizzi_PTCP_INTEGRATO.pdf/58ae2025-d679-2727-008f-5939711065e9
DRAG - Criteri per i Piani Urbanistici Esecutivi (PUE)	Delibera n. 2753 del 14/12/2010 https://pugliacon.regione.puglia.it/documents/89280/222111/DGR_2753_14_12_2010.pdf/8dc15b5f-3e85-aeb8-b09a-f3f16a79c12d
Valutazione Ambientale Strategica	Descrizione
Direttiva 2001/42/CE Parlamento europeo e del Consiglio	27 giugno 2001 https://www.minambiente.it/sites/default/files/DIRETTIVA_2001_42_CE_DEL_PARLAMENTO_EUROPEO_E_DEL_CONSIGLIO.pdf
Parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 così come modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 e dal D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128	https://www.minambiente.it/sites/default/files/dlgs_29_06_2010_128.pdf
L.R. 14/12/2012, n. 44. Pubblicata nel B.U. Puglia 18 dicembre 2012, n. 183.?	Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica http://www.geologiapuglia.it/doc/downloads/1175-l-r-442012-legge-regionale-14-dicembre-2012-n-44.pdf
Reg. reg. 09/10/2013, n. 18. Pubblicato nel B.U. Puglia 15 ottobre 2013, n. 134.	Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali http://cartografia.sit.puglia.it/doc/Regolamento18.2013.pdf

L.R. 12/02/2014, n. 4. Pubblicata nel B.U. Puglia 17 febbraio 2014, n. 21	Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19 (Norme in materia di riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi). https://www.indicenormativa.it/sites/default/files/L_4_12_02_2014.pdf
Reg.Reg.08/06/2015, n. 16. Pubblicato nel B.U. Puglia 19 giugno 2015, n. 86.	Modifiche al Regolamento Regionale 9 ottobre 2013, n. 18 "Regolamento di attuazione della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n.44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) concernente piani e programmi urbanistici comunali. http://burp.regione.puglia.it/documents/10192/4753958/REGOLAMENTO+REGIONALE+8+giugno+2015%2C%20n.+16+%28id+4753959%29/3de641d3-f8c6-465c-8e18-f7f403682cc1.jsessionid=991992890A903BA8E2FF64AF7F2E2582

Per approfondimenti si rimanda a:

www.regione.puglia.it – Aree tematiche – Ambiente – Portale Ambientale – ufficio programmazione, politiche energetiche, VIA/VAS

www.arpa.puglia.it – Servizi Ambientali – VAS

<https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-sit/documenti1#mains>

<https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/autorizzazioni-e-valutazioni-ambientali/valutazione-ambientale-strategica-vas/normativa-via>

http://www.minambiente.it/index.php?id_sezione=322

2 La sostenibilità ambientale del Piano Urbanistico Generale di Galatone

PREMESSA

La V.A.S. si presenta come un processo sistematico valutativo delle conseguenze ambientali di determinate proposte pianificatorie di modo che queste siano incluse, insieme agli elementi economici e sociali, all'interno di modelli di "sviluppo sostenibile" sin dalle prime fasi del processo decisionale.

Il concetto di sviluppo sostenibile sintetizza un problema di grande complessità ovvero come rendere compatibili le esigenze dell'economia con la tutela dell'ambiente a livello globale. Le riflessioni intorno a questo nodo sono scaturite dalla consapevolezza, emersa nel corso degli anni Settanta, dell'esistenza di una netta contraddizione tra la crescita continua del prodotto interno lordo di un paese e la limitatezza delle risorse non rinnovabili o di quelle con un basso tasso di rigenerazione, nonché della capacità dell'ambiente di assorbire i rifiuti e le emissioni inquinanti.

Si può far risalire in maniera emblematica questa presa di coscienza da parte dell'uomo alla famosa pubblicazione a cura del Club di Roma, *I limiti dello sviluppo*¹. Da allora non sono stati più utilizzati come sinonimi i termini crescita e sviluppo. Con il primo ci si riferisce ormai solo ad un aumento puramente quantitativo degli indicatori economici, con il secondo ci si riferisce piuttosto all'evoluzione di un organismo complesso, con attenzione alla dimensione qualitativa.

La relazione esistente tra ambiente e sviluppo economico è stata affrontata, per la prima volta, dai rappresentanti dei governi, riuniti sotto l'egida dell'ONU, nel 1972 nella Conferenza di Stoccolma sull'ambiente umano. Solo successivamente, però, nel 1980 l'UNEP (*United Nations Environmental Programme*) e il WWF (*World Wildlife Found*) hanno pubblicato un saggio "World conservation strategy: a strategy for sustainable living" dove compare per la prima volta il termine sviluppo sostenibile collegando la possibilità di contemperare sviluppo economico e protezione delle risorse naturali. Il concetto di sviluppo sostenibile è definito formalmente, nel 1987, dal Rapporto "Our Common Future" della Commissione Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo, noto come Rapporto Brundtland, come: "lo sviluppo che fa fronte alle necessità del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare le proprie". Nel rapporto si afferma inoltre che "l'umanità ha la possibilità di rendere sostenibile lo sviluppo. Il concetto di sviluppo comporta limiti ma non assoluti, bensì imposti dall'attuale stato della tecnologia e dall'organizzazione sociale [...] e queste possono essere gestite e migliorate allo scopo di inaugurare una nuova era di crescita economica". Nella Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e Sviluppo, riunita a Rio de Janeiro nel giugno 1992, viene trattato, approfondito e "consacrato" il concetto di sviluppo sostenibile. Ultimamente numerose sono state le iniziative e gli incontri a livello nazionale e internazionale per la diffusione della sostenibilità. L'invito alla promozione di uno sviluppo sostenibile è stato ribadito nel Vertice sullo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg del 2002, con lo scopo di incrementare il benessere delle popolazioni, preservando al contempo l'integrità culturale ed ambientale delle comunità ed accrescendo la protezione di aree ecologicamente sensibili e dei patrimoni naturali.

Centrale nel dibattito sullo sviluppo sostenibile è la necessità di incentivare da subito la ricerca e l'utilizzo di risorse rinnovabili e di tecnologie adeguate. Tale prospettiva è rinforzata dal fatto che la produzione di energia tramite risorse non rinnovabili immette nell'ambiente sostanze nocive, sia all'ambiente stesso che alla salute dell'uomo.

¹ Cfr. Meadows D. (1972), *I limiti dello sviluppo*. Club di Roma. Mondatori, Milano, Italia.

Con gli anni si è avuta la mitigazione del concetto di “comando-controllo” in favore del coinvolgimento della popolazione nelle scelte decisionali di governo del territorio e di gestione della crescita economica e sociale, sia nei paesi caratterizzati da un alto tenore di vita, presso i quali è necessario ridurre o modificare i consumi pervenendo a comportamenti “consapevoli”, che nelle aree in via di sviluppo. È infatti convinzione comune che l’attuale modello di sviluppo esteso all’intero pianeta sia per il futuro impraticabile pena il rischio del collasso ambientale che ne deriverebbe per incapacità dell’ecosistema di sopportare le conseguenze del carico inquinante e del consumo di risorse non rinnovabili.

Bastano questi brevi accenni per capire che gli scenari che si aprono quando si parla di sviluppo economico-territoriale e di implicazioni ambientali sono complessi ed articolati. Gli organismi internazionali da diversi anni richiamano i governi centrali e locali ad un diverso modo di gestione e sviluppo del territorio attraverso una compatibilità sempre maggiore tra l’ambiente e le diverse azioni umane.

Una corretta pianificazione territoriale rappresenta il punto di partenza in questa nuova visione dello sviluppo dove un approccio globale che colleghi le risorse presenti nella difesa dell’ambiente, nello sviluppo economico e sociale, nella qualità della vita e nella soddisfazione dei cittadini può rappresentare una strategia di sviluppo durevole grazie ad una diagnosi completa dei bisogni di un territorio e delle sue potenzialità.

Il concetto di sviluppo sostenibile non deve rimanere semplicemente una visione nuova di affrontare e gestire la realtà, ma deve fornire concretamente nuovi modelli di azione e di governo del territorio, in grado di essere attuati, confrontati e valutati periodicamente per poterne stabilire l’efficacia. In mancanza di strumenti concreti vi è il rischio di non dare continuità a tutto ciò che è scaturito dal dibattito tra mondo politico e scientifico negli ultimi trenta anni.

In tale contesto si inserisce il documento “Trasformare il nostro mondo. L’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile” adottato dai Capi di Stato in occasione del Summit sullo Sviluppo Sostenibile del 25-27 settembre 2015, che fissa gli impegni per lo sviluppo sostenibile da realizzare entro il 2030, individuando 17 Obiettivi (SDGs - Sustainable Development Goals) e 169 target. L’Agenda 2030 riconosce lo stretto legame tra il benessere umano e la salute dei sistemi naturali e la presenza di sfide comuni che tutti i paesi sono chiamati ad affrontare. Nel farlo, tocca diversi ambiti, interconnessi e fondamentali per assicurare il benessere dell’umanità e del pianeta: dalla lotta alla fame all’eliminazione delle disuguaglianze, dalla tutela delle risorse naturali all’affermazione di modelli di produzione e consumo sostenibili. Gli SDGs hanno carattere universale - si rivolgono cioè tanto ai paesi in via di sviluppo quanto ai paesi avanzati - e sono fondati sull’integrazione tra le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (ambientale, sociale ed economica), quale presupposto per sradicare la povertà in tutte le sue forme.

L’Agenda individua nel Foro politico di Alto Livello - High Level Political Forum il consesso globale per monitorare, valutare e orientare l’attuazione degli SDGs. Per supportare tale attività e garantire la comparabilità delle valutazioni, la Commissione Statistica delle Nazioni Unite ha costituito l’Inter Agency Expert Group on SDGs (IAEG-SDGs), con il compito di definire un insieme di indicatori per il monitoraggio dell’attuazione dell’Agenda 2030 a livello globale.

Ogni anno, gli Stati possono presentare lo stato di attuazione dei 17 SDGs nel proprio paese, attraverso l’elaborazione di Rapporti Nazionali Volontari – Voluntary National Reviews.

Sottoscrivendola, l’Italia si è impegnata a declinare e calibrare gli obiettivi dell’Agenda 2030 nell’ambito della propria programmazione economica, sociale e ambientale.

Come si può vedere dalla Figura 2-1, il Goal 11 dell’Agenda 2030 punta a creare condizioni di vita sostenibili nelle città e nelle comunità. Si stima che nel 2030 cinque miliardi di persone vivranno in contesti urbani: rendere le città vivibili per tutti, inclusive, sostenibili e sicure è un passo importante per gli obiettivi dell’Agenda 2030. Sebbene ponga in particolare evidenza la situazione delle città,

questo Goal ha un orizzonte più ampio ed è trasversale ad altri obiettivi. Mira infatti a estendere a tutti l'accesso ai servizi essenziali, a una casa sostenibile e resiliente in un ambiente green, a salvaguardare il patrimonio culturale, a proteggere dalle calamità. Le città sono centri attrattivi: offrono infatti molte più opportunità di lavoro delle aree rurali e concentrano servizi e tipologie di attività che altrove sono più rari o non disponibili. Si comportano quindi come degli hub, che calamitano e smistano i flussi delle merci e delle persone. Le città sono crocevia di idee, persone, commerci, culture, produttività e molto altro.

Nella storia umana i centri urbani hanno rappresentato un'occasione di progresso sociale ed economico. È necessario immaginare e realizzare un futuro in cui le città offrano l'opportunità di una vita dignitosa e libera a tutti, garantendo l'accesso ai servizi di base, energia, alloggi, trasporti. Rendere le città sostenibili significa creare opportunità di crescita economica, alloggi sicuri e convenienti, sostenendo società resilienti ed economie efficienti. Tutto ciò implica investimenti mirati nel trasporto pubblico, la creazione di spazi pubblici verdi, la gestione illuminata delle risorse energetiche e il miglioramento del coinvolgimento degli abitanti in modo partecipativo e inclusivo.



Figura 2-1: I 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs.

2.1 Struttura ed obiettivi del P.U.G.

Il Piano Urbanistico Generale (P.U.G.), introdotto dalla L.R. 27 luglio 2001 n. 20, è il principale strumento di pianificazione comunale e sostituisce i vecchi Piani Regolatori Generali ed i Piani di Fabbricazione.

Obiettivi prioritari nella redazione del P.U.G. sono la tutela e la valorizzazione di tutto il territorio comunale di Galatone, ponendo la giusta attenzione sugli aspetti storici e paesaggistici, anche formando le basi per la salvaguardia del patrimonio testimoniale esistente, attraverso forme sostenibili di sviluppo territoriale. La tutela e la valorizzazione deve intendersi riferita tanto ad elementi singoli, distinti ed emergenti, tanto ad insiemi, ambienti, sistemi sia naturali che caratterizzati dall'opera dell'uomo.

Il Piano dovrà inoltre mirare a potenziare il ruolo della città di Galatone come centro dinamico per la produzione di beni e servizi, per l’offerta turistica in una duplice ottica di risorsa terra e risorsa mare.

La costruzione e l'elaborazione del P.U.G. prevede (Figura 2-2):

1. Il completamento del *sistema delle conoscenze* e l'affinamento dei *Quadri interpretativi* costruiti nel DPP e la loro integrazione anche a seguito delle osservazioni di cui all'art. 11 della L.R. 20/01 e di ulteriori momenti di partecipazione.
2. L'articolazione dei contenuti progettuali in “*previsioni strutturali*” e “*previsioni programmatiche*”, ai sensi dell’art. 9 della L.R. 20/2001, in stretta relazione con le conoscenze acquisite e i quadri interpretativi elaborati. La parte strutturale del P.U.G., impostata su orizzonti temporali medio-lunghi, persegue gli obiettivi della salvaguardia e valorizzazione delle “invarianti strutturali”, cioè di quei significativi elementi patrimoniali del territorio sotto il profilo storico-culturale, paesistico ambientale ed infrastrutturale portatori di valori non negoziabili nel breve periodo. La parte programmatica del PUG, impostata sul breve-medio periodo, conterrà gli obiettivi specifici e la disciplina delle trasformazioni territoriali e di gestione delle trasformazioni diffuse.
3. Il completamento del Rapporto Ambientale, previsto nell’ambito della *Valutazione Ambientale Strategica*.

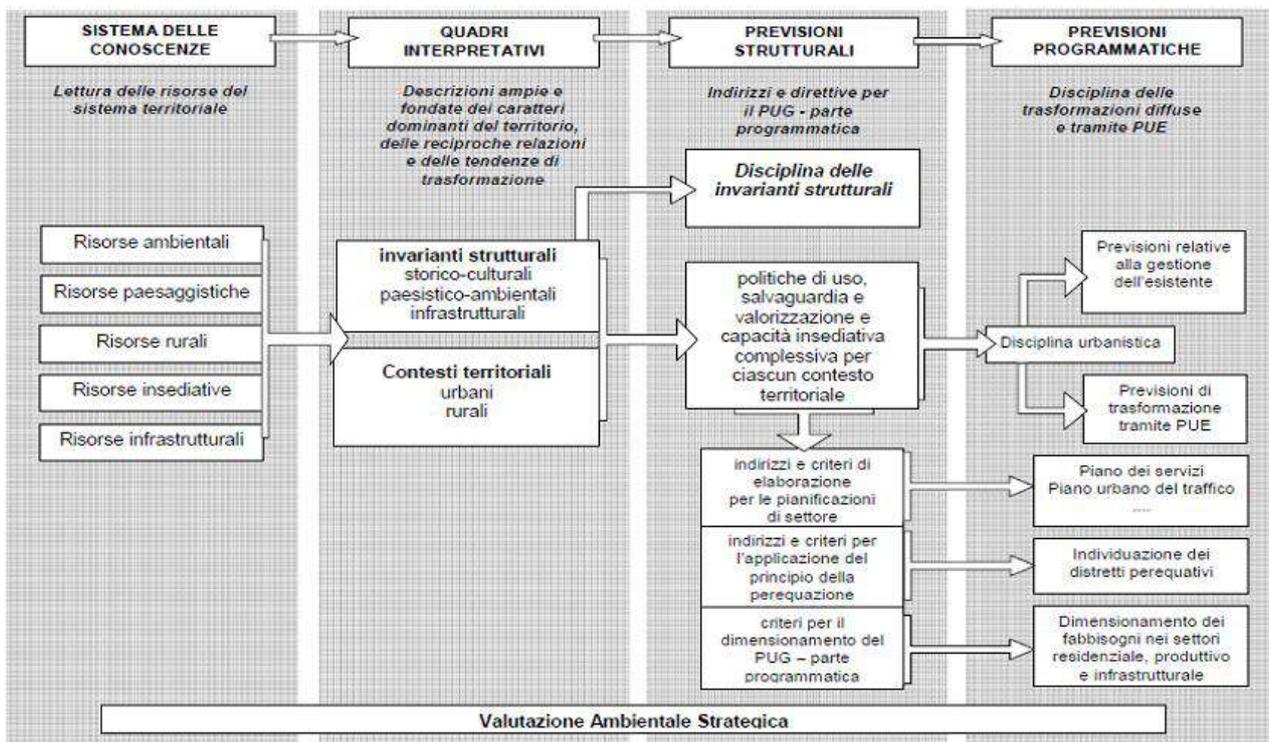


Figura 2-2: Schema di sintesi dei contenuti del PUG (Fonte: Documento Regionale di Assetto Generale).

2.2 Le previsioni strutturali

Le previsioni strutturali:

- a) identificano le linee fondamentali dell'assetto dell'intero territorio comunale, derivanti dalla ricognizione della realtà socio-economica, dell'identità ambientale, storica e culturale dell'insediamento, anche con riguardo alle aree da valorizzare e da tutelare per i loro particolari aspetti ecologici, paesaggistici e produttivi. Esse sono identificate nelle invarianti strutturali, nei contesti territoriali e nelle loro articolazioni;
- b) determinano le direttrici di sviluppo dell'insediamento nel territorio comunale, del sistema delle reti infrastrutturali e delle connessioni con i sistemi urbani contermini. Esse sono determinate nei contesti della trasformazione e nel progetto delle invarianti infrastrutturali.

Le previsioni strutturali sono orientate a definire le politiche urbanistiche per ciascun contesto e invariante, finalizzate a tutela, uso e valorizzazione delle risorse esistenti, aventi o meno rilevanza storica o culturale, anche ai fini della limitazione del consumo delle risorse ambientali compresa la risorsa suolo.

In particolare, il PUG, parte strutturale:

- disciplina e individua specifiche e coerenti politiche e modalità di salvaguardia, uso e valorizzazione per le invarianti strutturali, che includono gli elementi costitutivi del sistema storico culturale e paesistico ambientale soggetti o da assoggettare a tutela e gli elementi costitutivi del sistema dell'armatura infrastrutturale di interesse sovralocale;
- individua specifiche e coerenti politiche di salvaguardia e valorizzazione per ciascuno dei Contesti territoriali individuati;
- stabilisce indirizzi e criteri per le pianificazioni specialistiche comunali (Piano Comunale delle Coste, Piano Comunale dei Servizi, Piano Comunale della Mobilità Ciclabile, Piano Urbano del Traffico e della sosta, Piano del colore e dell'arredo urbano);
- stabilisce indirizzi e criteri per l'applicazione del principio della perequazione;
- definisce la capacità insediativa complessiva del P.U.G.

Tra le invarianti strutturali di tipo paesistico-ambientale ed architettonico vi sono (Tabella 2-1):

- Le aree interessate da emergenze geologiche, morfologiche ed idrogeologiche la cui trasformazione potrebbe mettere a repentaglio la sicurezza dei territori e delle popolazioni che li abitano;
- Le aree interessate da risorse paesistico ambientali, come la porzione del territorio di Galatone interessato dal Sito di Importanza Comunitaria "Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro", comprendente tutte le aree con presenza di habitat a tutela prioritaria o comunitaria, le aree interessate da rimboschimento e le aree individuate come corridoio ecologico mettendo a sistema le aree interessate da presenza di macchie e garighe ritenute particolarmente significative in quanto potenzialmente votate allo sviluppo della naturalità;
- Le aree interessate da beni di interesse paesaggistico o storico-culturale che presentano vincolo paesaggistico "Componenti Culturali e insediative – Beni Paesaggistici" (immobili e aree di notevole interesse pubblico), "Componenti dei Valori Percettivi" (Coni visuali, Strade Panoramiche e Strade a Valenza Paesaggistica), la presenza di "ulivi monumentali" (perimetrati e censiti con D.G.R. 357/2012 e D.G.R. 1358/2012), la presenza di cave e la presenza di aree caratterizzate da una maggiore concentrazione di edifici rurali, articolato principalmente in "masserie" e "giardini", "casini", "torri e castelli", in un territorio in cui le "chiusure" sono

definite da muretti a secco e segnate da numerose costruzioni trulliformi comunemente denominati “pagghiare”, “trulli”, “furni” o “furnieddhi”.

Tra le invariante strutturali di tipo infrastrutturale vi sono tutti gli elementi ritenuti indispensabili per garantire quali le strade di collegamento intercomunale, la linea ferroviaria e la stazione FSE di Galatone, e la rete tecnologica, l’area cimiteriale, e la zona per gli insediamenti produttivi, la presenza di un elettrodotto, un gasdotto e la condotta idrica.

Lo studio relativo ai caratteri geologici e idrogeologici del territorio di Galatone è stato eseguito a cura del Geologo dott. Francesco Gianfreda. Tale studio ha consentito la redazione di una cartografia di analisi di dettaglio, riportata nel Documento Programmatico Preliminare al PUG, che è stata la base di partenza per i successivi approfondimenti nell’ambito dei Tavoli tecnici posti in essere con la Regione Puglia e l’Autorità di Bacino della Puglia, e che hanno portato alla definizione delle componenti incluse tra le Invarianti Strutturali.

Di seguito si riportano le invariante strutturali individuate per il PUG strutturale del comune di Galatone. Per un maggiore approfondimento si rimanda agli elaborati (Tavole) e alle N.T.A. relativi alle Invarianti Strutturali del PUG di Galatone.

Tabella 2-1: Elenco delle invariante strutturali e relative Figure.

Invariante strutturale		Figura
Adeguamento al PAI	Pericolosità geomorfologica-Comune di Galatone	Figura 2-3
	Pericolosità idraulica-Comune di Galatone	Figura 2-4
Adeguamento al PPTR	Componenti geomorfologiche ed idrogeologiche.	Figura 2-5
	Componenti botanico-vegetazionali e siti naturali	Figura 2-6
	Ulteriori componenti botanico-vegetazionali	Figura 2-7
	Componenti culturali e insediative e valori percettivi	Figura 2-8
Ulteriori invariante strutturali	Sistema tutele beni architettonici centro urbano.	Figura 2-9
	Sistema tutele beni architettonici centro storico.	Figura 2-10
	Sistema tutele stratificazione storica	Figura 2-11
Invarianti strutturali di tipo infrastrutturale	Sistema della mobilità	Figura 2-12
	Reti tecnologiche	Figura 2-13

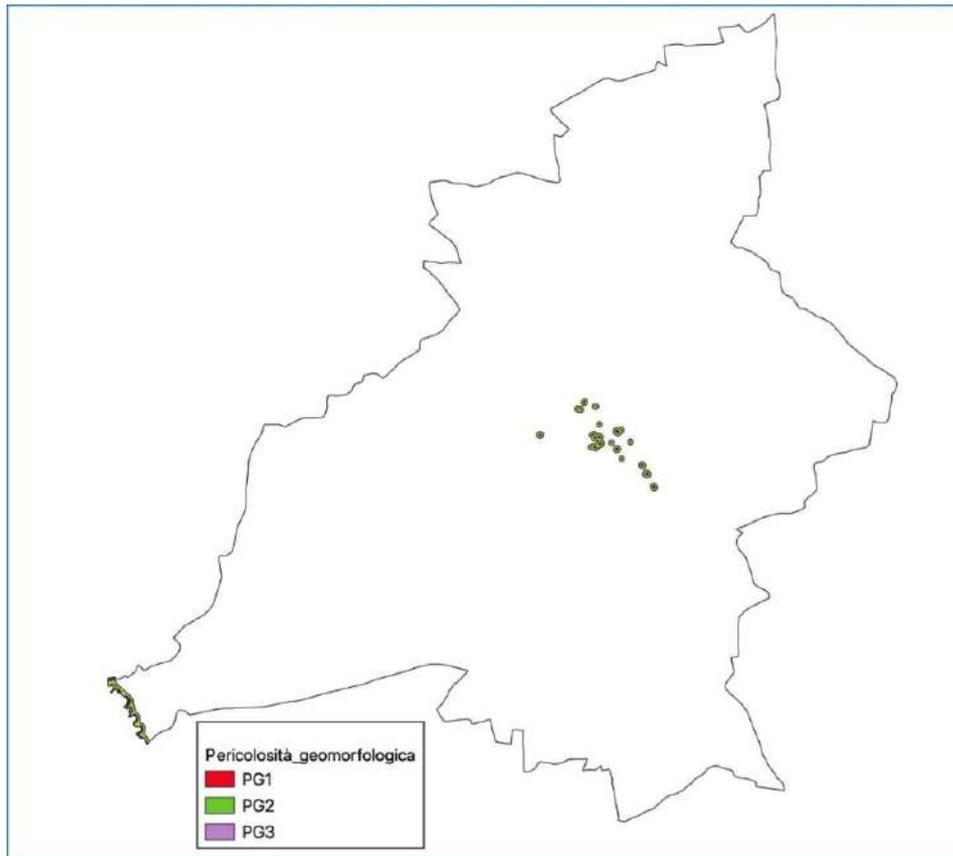


Figura 2-3: Pericolosità geomorfologica-Comune di Galatone

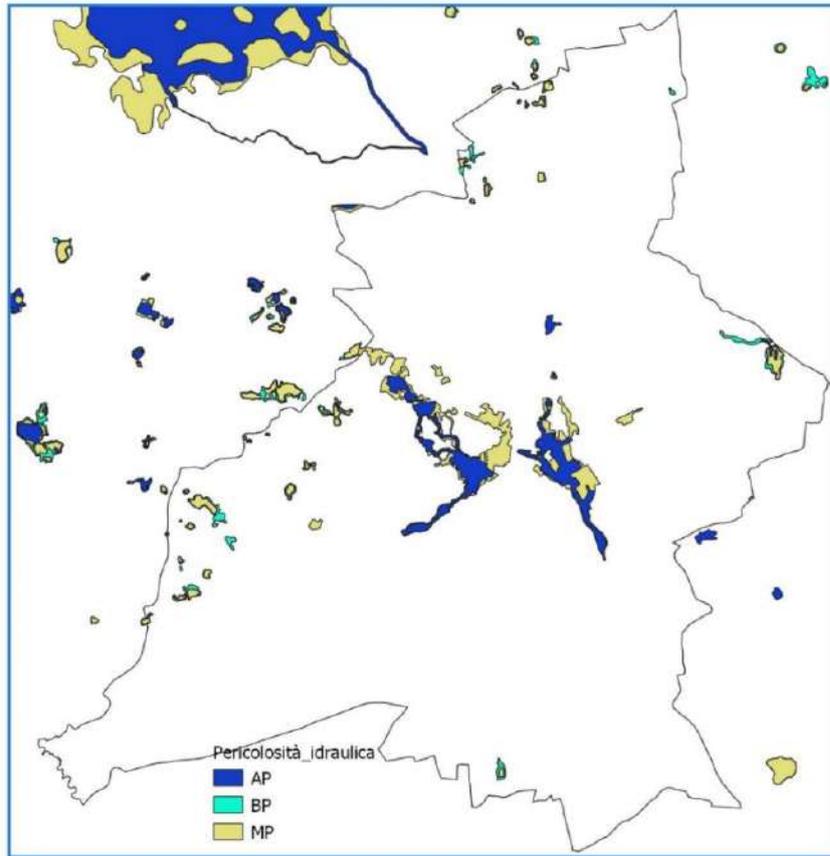


Figura 2-4: Pericolosità idraulica-Comune di Galatone

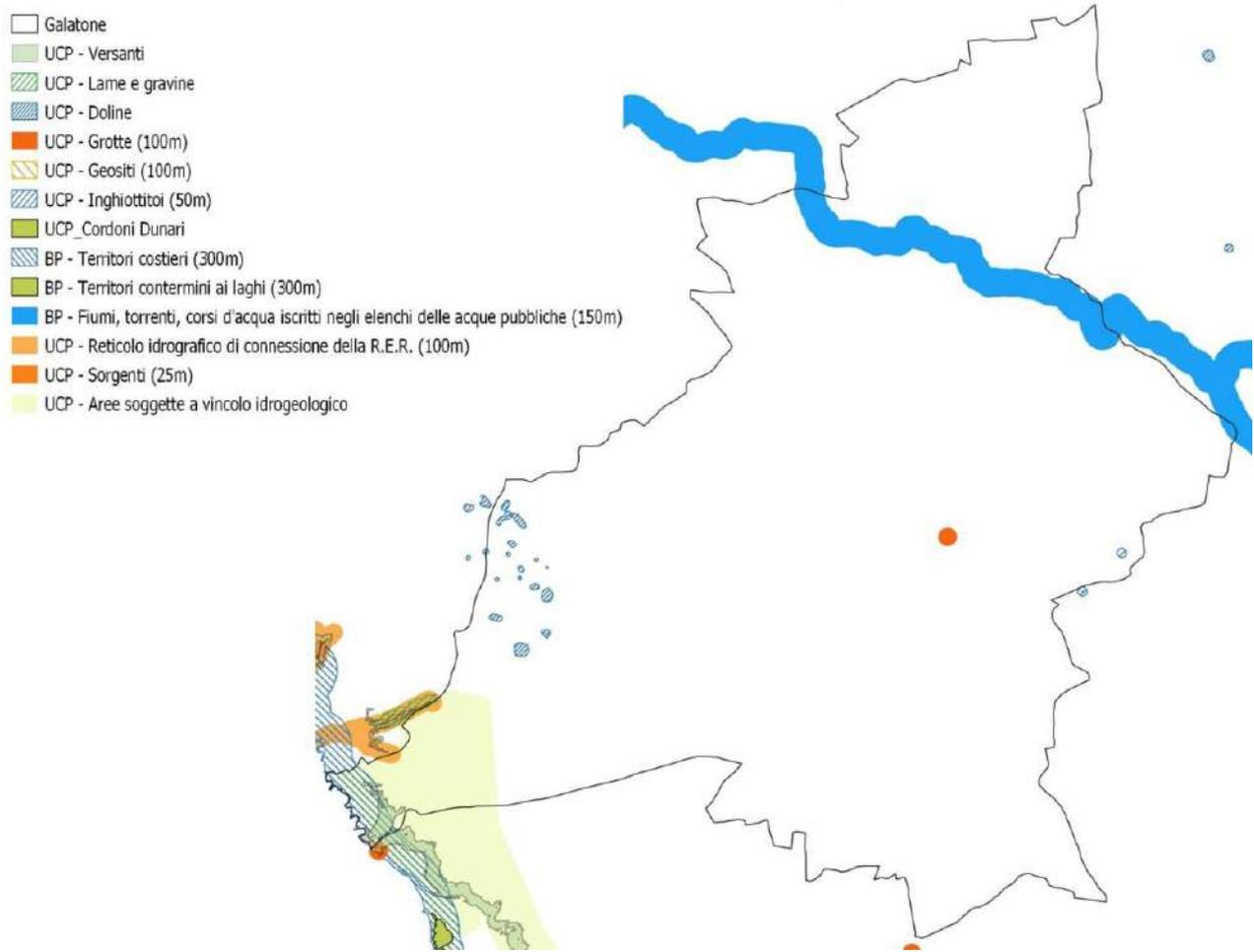


Figura 2-5: Adeguamento al PPTR. Componenti geomorfologiche ed idrogeologiche.

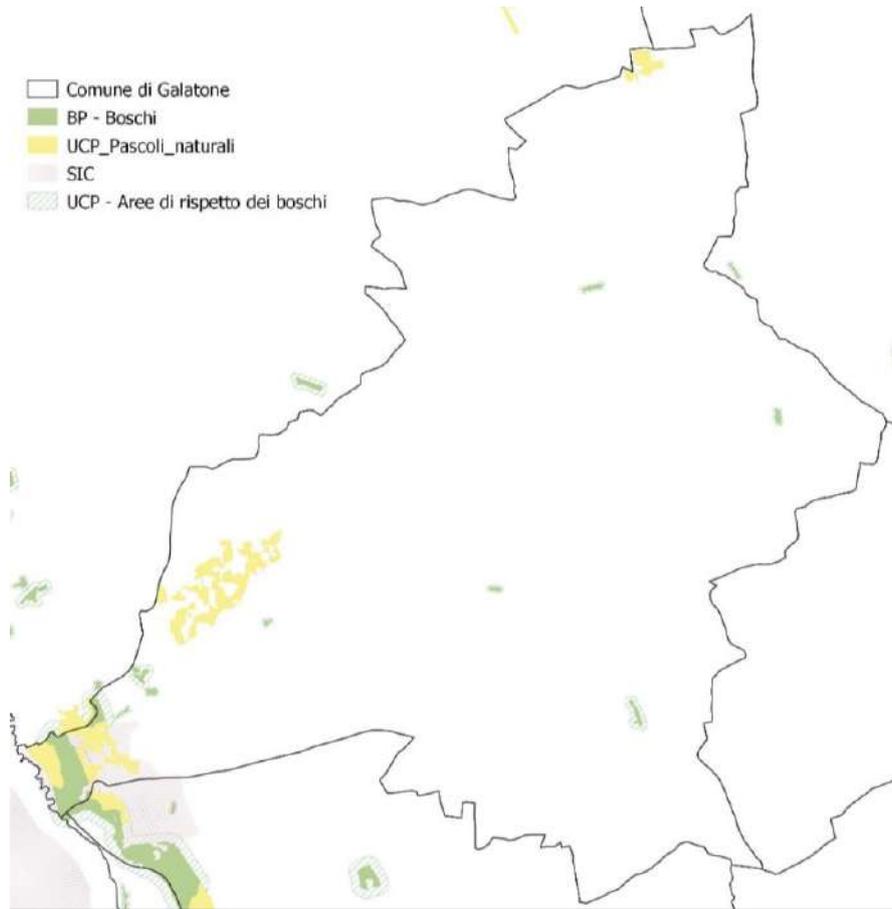


Figura 2-6: Adeguamento al PPTR. Componenti botanico-vegetazionali e siti naturali

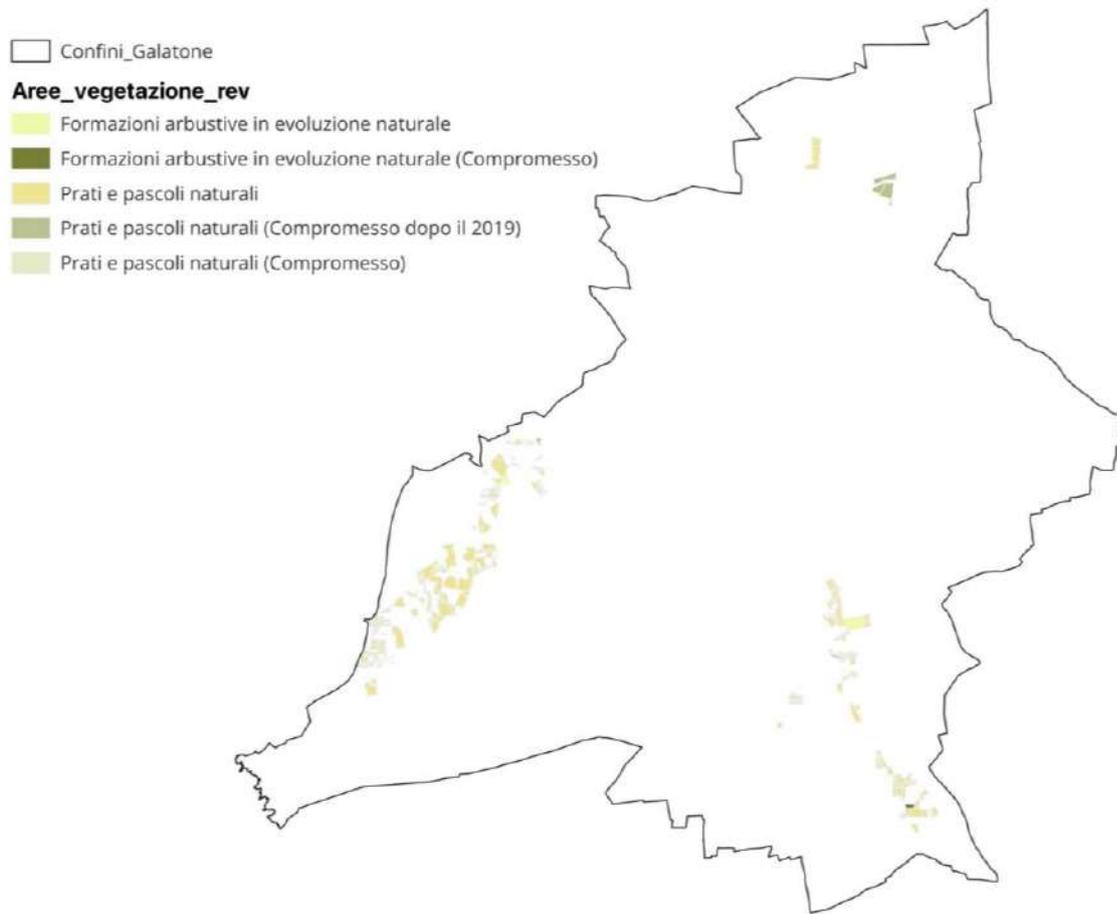


Figura 2-7: Ulteriori componenti botanico-vegetazionali

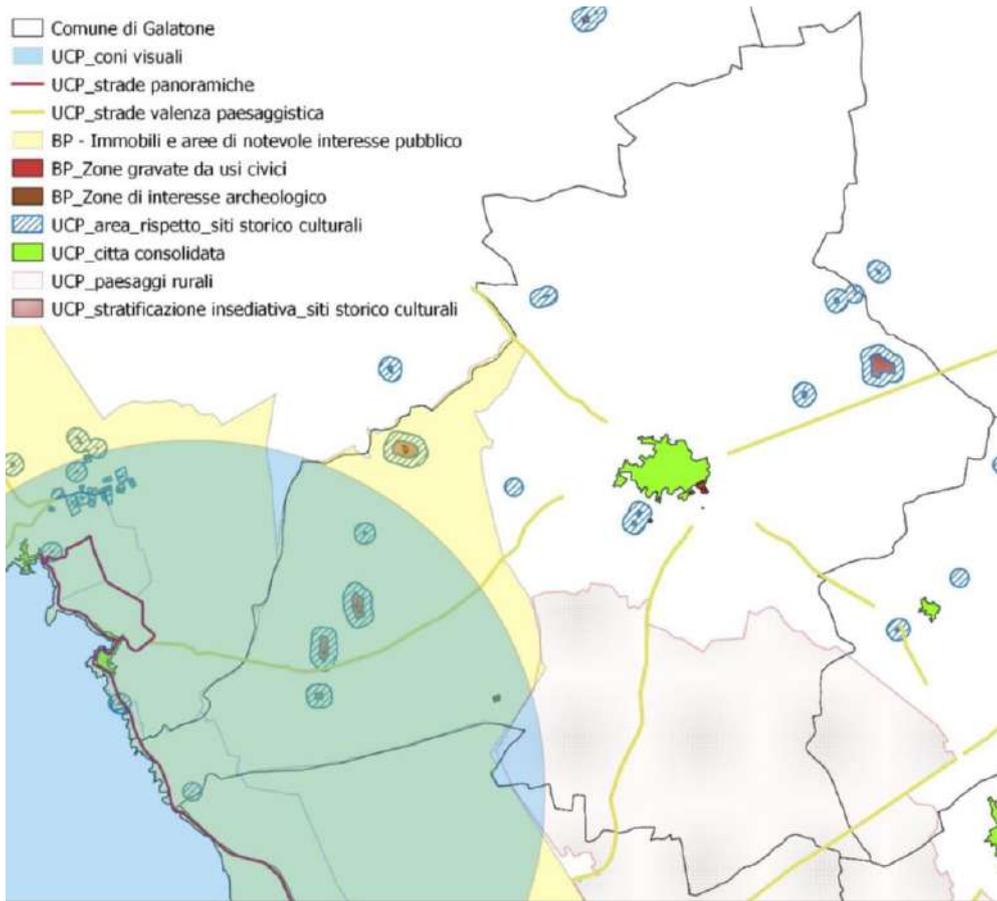


Figura 2-8: Adeguamento al PPTR. Componenti culturali e insediative e valori percettivi.

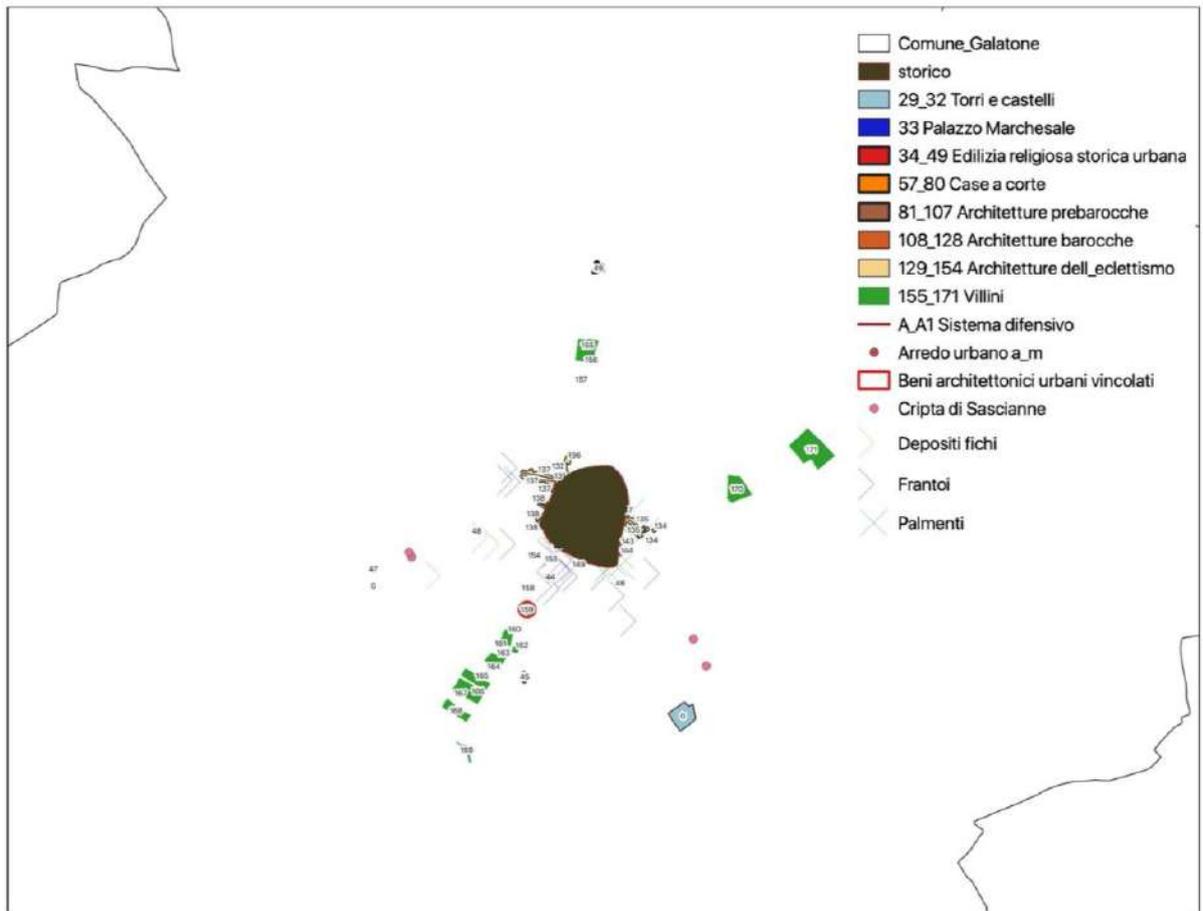


Figura 2-9: Sistema tutele beni architettonici centro urbano.

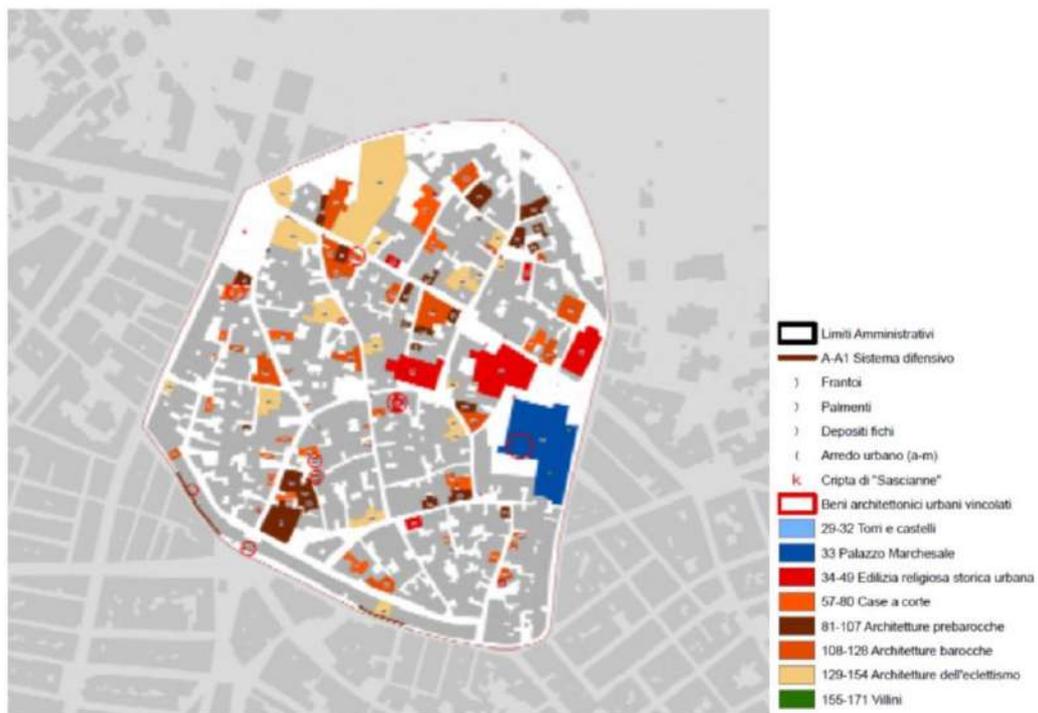


Figura 2-10: Sistema tutele beni architettonici centro storico.

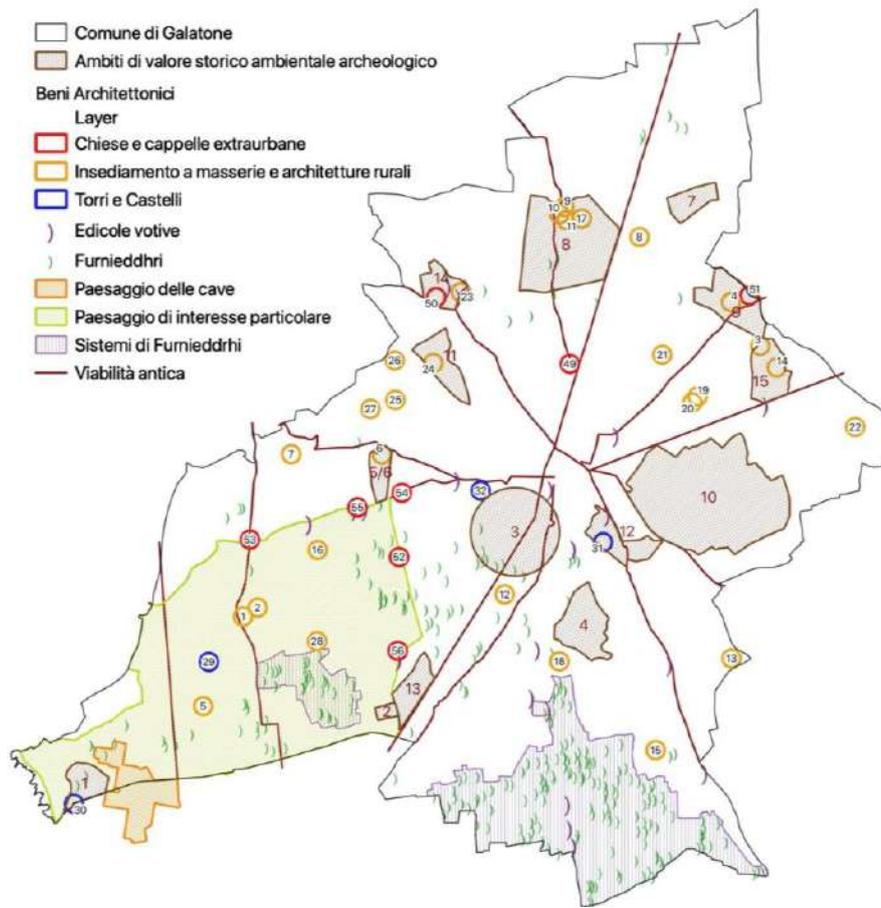


Figura 2-11: Sistema tutele stratificazione storica.

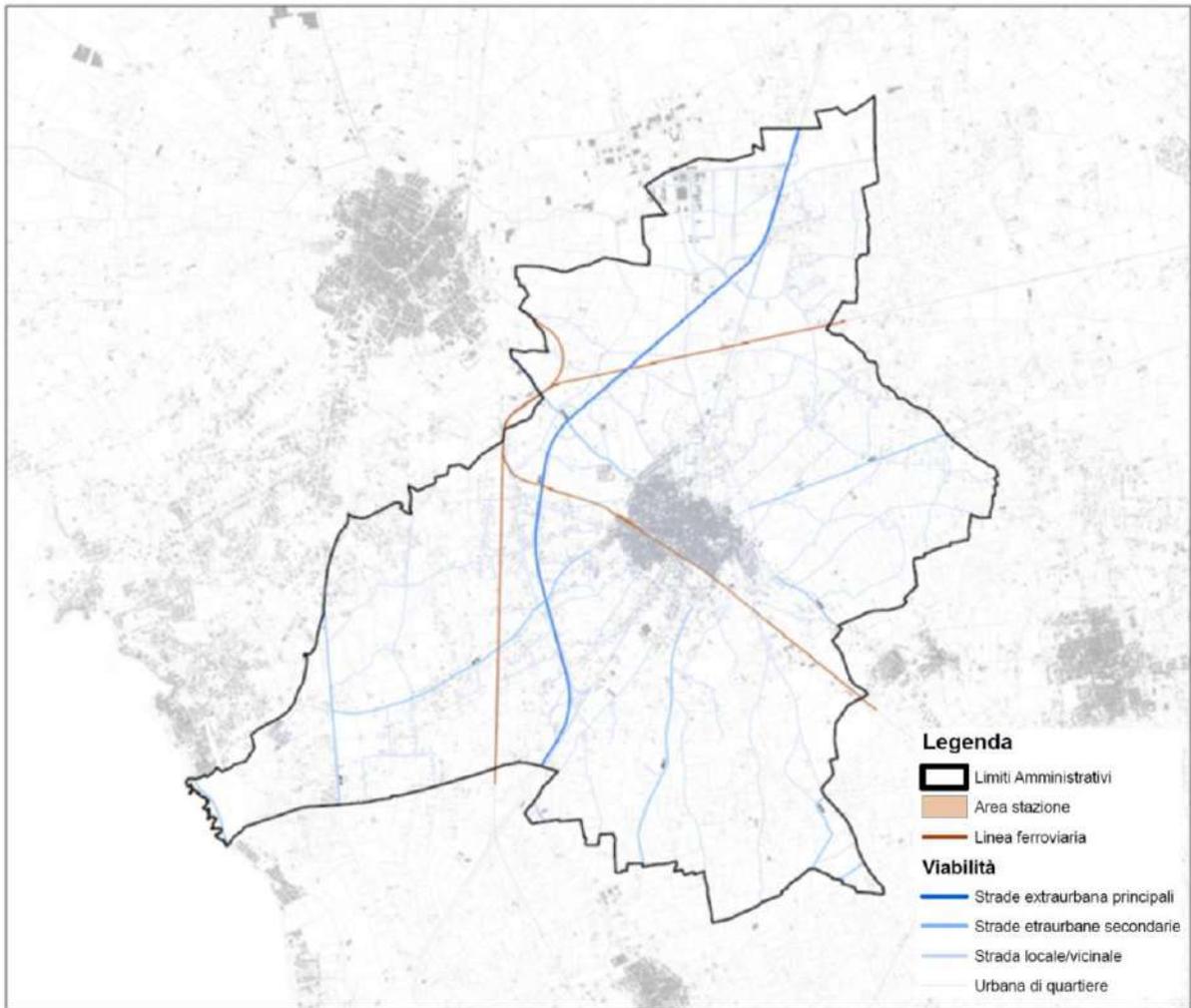


Figura 2-12: Sistema della mobilità.

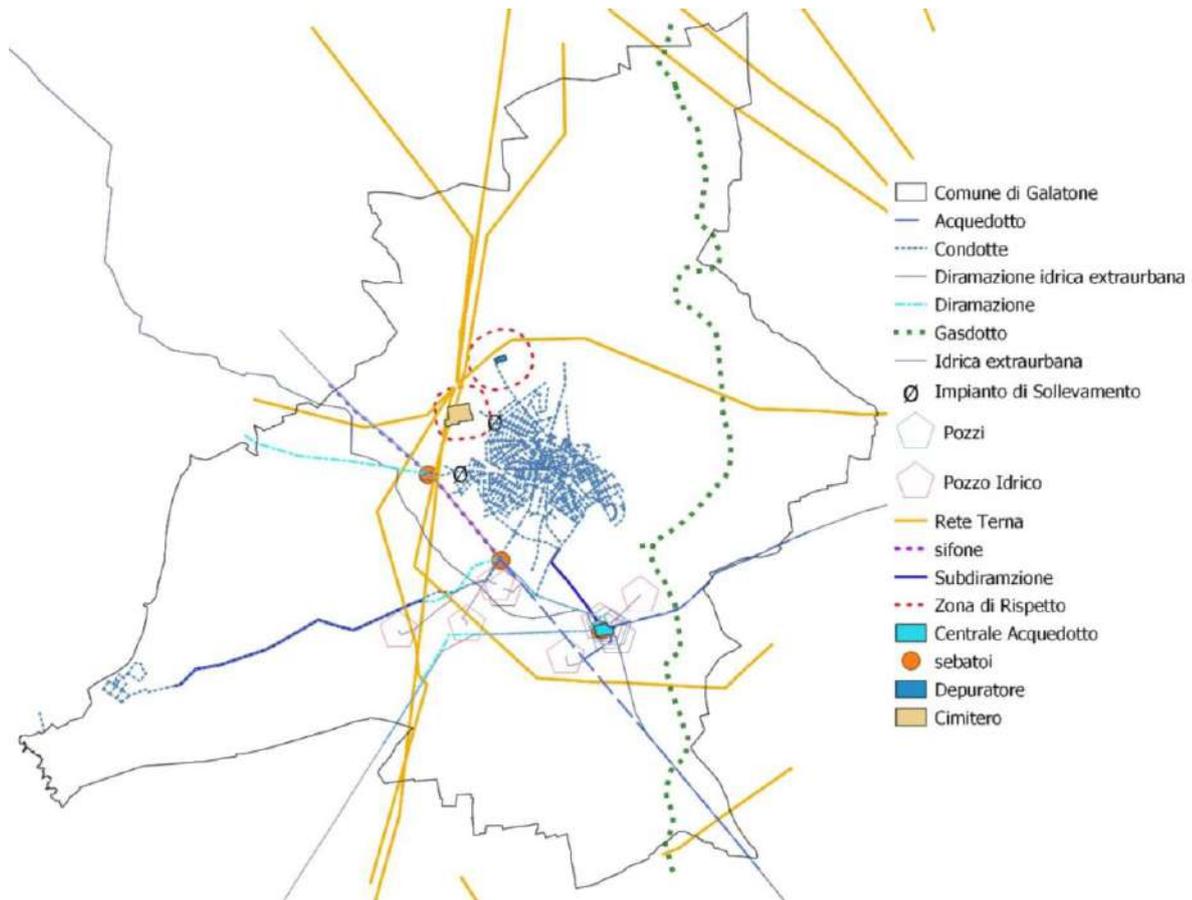


Figura 2-13: Reti tecnologiche.

2.3 Individuazione dei contesti territoriali: stato di fatto

I Contesti territoriali (Figura 2-14) sono stati suddivisi tra Contesti urbani, porzioni di territorio ove dominano gli insediamenti, e Contesti rurali, parti del territorio dove i caratteri dominanti sono quelli paesistico-ambientali o produttivi (Tabella 2-2). Si rimanda alle Tavole di Piano e alle N.T.A. per maggiori approfondimenti.

Tabella 2-2: Descrizione e strategie di ciascun contesto territoriale individuato nel comune di Galatone.

Descrizione Contesto	Strategie del Contesto
Contesti urbani	
<p>I contesti urbani storici (CUsn), ossia gli agglomerati urbani che mantengono i segni della stratificazione insediativa e delle relative funzioni abitative, economiche, sociali e culturali, e che costituiscono patrimonio significativo della cultura locale, parte di una memoria collettiva che non deve essere cancellata; essi, pertanto, non coincidono esclusivamente con i nuclei antichi ma comprendono anche il patrimonio di interesse storico-documentale in relazione sia alle qualità morfologiche e tipologiche sia alle destinazioni: sono quindi compresi nei contesti urbani storici sia gli elementi e i nuclei del patrimonio storico anche al di fuori dell'insediamento, sia insediamenti novecenteschi di valore ambientale e storico testimoniale, quali i tessuti conservati nel loro impianto e nelle loro architetture originali e gli insediamenti pubblici che hanno segnato la storia e l'identità locale.</p> <p>Nello specifico sono individuati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • CUsna1 – contesto urbano storico del nucleo antico; • CUsna2 – Castello di Fulcignano; • CUsn – contesto urbano storico novecentesco. 	<ul style="list-style-type: none"> • Conservazione dei caratteri insediativi originari che connotano l'area e costituiscono testimonianza storica o culturale; • Conservazione e valorizzazione dei manufatti edilizi con valenza storico-culturale; • Contrasto dei fenomeni di abbandono e marginalizzazione sociale; • Incremento delle funzioni commerciali e terziarie esistenti a supporto della residenza attraverso dell'artigianato di servizio e del commercio al minuto; • Promozione della ricettività turistica diffusa nel tessuto edilizio minore o concentrata in immobili di rilievo e delle attività con essa connesse; • Eliminazione delle funzioni, private o di pubblico servizio, non compatibili con i caratteri storici, architettonici ed ambientali dei luoghi; • Eliminazione, anche con interventi di demolizione e ricostruzione, degli edifici non compatibili con i caratteri storici, architettonici ed ambientali dei luoghi; • Regolamentazione degli interventi di manutenzione e trasformazione edilizia, finalizzata all'impiego di materiali e tecniche consoni alle caratteristiche storico-architettoniche del contesto; • Promozione di interventi di recupero dei fronti urbani compromessi a seguito di interventi inidonei; • Miglioramento della qualità architettonica e della vivibilità degli spazi aperti pubblici.

<p>I contesti urbani consolidati (CUc), le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità, che presentano un adeguato livello di qualità urbana e ambientale tale da non richiedere interventi di riqualificazione; si tratta di contesti, realizzati nell'arco del '900, che, pur non presentando valori storico-architettonici di rilievo, sono caratterizzati da impianti morfologici riconoscibili associati in alcuni casi ad una componente edilizia ben conservata e sottoposta a manutenzione e ad una adeguata dotazione di spazi e di attrezzature di interesse pubblico; essi inoltre godono di posizioni centrali e fortemente accessibili; spesso le densità sono abbastanza elevate, non consentendo quindi ulteriori densificazioni, ma piuttosto la conservazione degli equilibri raggiunti; in queste aree andrebbero particolarmente osservati i fenomeni di terziarizzazione, per valutarne il carico urbanistico conseguente (mobilità e parcheggi), nonché la quantità e la fruibilità del verde urbano; andrebbero infine estrapolate le eventuali zone interstiziali o di margine dismesse, degradate o sottoutilizzate, da sottoporre a processi di riqualificazione.</p> <p>Nello specifico è individuato il contesto CUc1</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Riqualificazione dell'edificato esistente; • Promozione di interventi di sostituzione edilizia degli edifici obsoleti con nuova edificazione improntata a criteri di sostenibilità ed edilizia antisismica; • Miglioramento della dotazione di infrastrutture e servizi e riqualificazione di quelli esistenti; • Incremento delle funzioni commerciali e terziarie esistenti a supporto della residenza. • Completamento delle maglie del tessuto urbano non sature; • Completamento e regolarizzazione del tessuto urbano e riammagliamento della rete viabilistica; • Completamento delle opere di urbanizzazione primaria.
<p>I contesti urbani in via di consolidamento (CUvc), che si differenziano dai precedenti per un livello inferiore di qualità urbana e ambientale, raggiungibile attraverso piccoli e diffusi interventi di completamento, adeguamento, arricchimento del mix funzionale e della dotazione di servizi; si tratta di contesti, spesso realizzati a partire dal secondo dopoguerra, anche di iniziativa pubblica, nei quali l'impianto morfologico è riconoscibile, ma carente di manutenzione; i servizi e le attrezzature, se realizzate, sono bisognose di ammodernamenti e adeguamenti funzionali e formali; gli spazi aperti, pur configurati, spesso sono sottoutilizzati o in degrado a causa della carenza di risorse pubbliche dedicate alla loro realizzazione o manutenzione.</p> <p>Nello specifico sono individuati</p> <ul style="list-style-type: none"> • CUvc1 – area Cappuccini; • CUvc2 – area Vasce – via del Mare; • CUvc3 – via Nardò; 	<ul style="list-style-type: none"> • Riqualificazione degli spazi aperti pubblici e privati di uso pubblico; • gli eventuali nuovi insediamenti dovranno avere requisiti non solo individuabili con indici fondiari, ma anche di densità di funzioni e relazioni • realizzando una vera e propria strategia per il territorio periurbano che possa caratterizzarla come una <i>green belt</i> “di nuova generazione”, ovvero un'area verde attrezzata non soltanto con funzioni di protezione dell'abitato, ma anche in grado di offrire servizi ecosistemici alla città, anche in coerenza con il patto città campagna del PPTR, che riconosce e promuove la necessità di un progetto specifico per questo tipo di spazio. • riqualificazione urbanistica finalizzata a conseguire almeno i livelli minimi di standard di qualità insediativa ed ecologica –

<ul style="list-style-type: none"> • CUvc4 – direttrice Lecce; • CUvc5 – direttrice Galatina; • CUvc6 – direttrice Gallipoli; • CUvc7 – via Abazia; • CUvc8 – via Turati. 	<p>ambientale oltre che a porre in sicurezza il contesto abitato.</p>
<p>I contesti urbani periferici e marginali (CUpm), intendendo con questi aggettivi non solo una condizione geografica di distanza dalla città consolidata, ma anche una condizione di isolamento e degrado che è facile rilevare anche in aree centrali (limitrofe alle stazioni e agli scali ferroviari, derivanti dalla dismissione delle prime periferie industriali ecc.); questi contesti spesso coincidono con le zone di edilizia residenziale pubblica, aree PEEP, o con insediamenti ai margini della città consolidata, scarsamente accessibili o prossimi ad aree produttive o comunque insalubri (per la presenza di impianti tecnologici o infrastrutturali), o insediamenti abusivi, insediamenti turistici o di seconde case in aree di pregio, ma spesso investiti da processi di depauperamento delle risorse ambientali dovuti alla stessa presenza dell'insediamento, da insediamenti produttivi sottoutilizzati o dismessi ecc.; in essi sono presenti, in misura variabile, i fenomeni dell'abbandono e del degrado edilizio, igienico, ambientale e sociale; il degrado può manifestarsi in misura variabile negli impianti morfologici, nelle dotazioni infrastrutturali e di servizi, nelle condizioni del patrimonio edilizio e in quelle generali della vivibilità e dell'ambiente urbano; per ciascuna di queste manifestazioni andrebbero indagate a fondo le cause e le ricadute fisiche e sociali, in modo da potere orientare le politiche di riqualificazione da perseguire nel PUG.</p> <p>Nello specifico è individuato il contesto CUpm – ex zona 167.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Riqualificazione degli spazi aperti pubblici e privati di uso pubblico; • Gli eventuali nuovi insediamenti dovranno avere requisiti non solo individuabili con indici fondiari, ma anche di densità di funzioni e relazioni, realizzando una vera e propria strategia per il territorio periurbano che possa caratterizzarla come una <i>green belt</i> “di nuova generazione”, ovvero un’area verde attrezzata non soltanto con funzioni di protezione dell’abitato, ma anche in grado di offrire servizi ecosistemici alla città, anche in coerenza con il patto città campagna del PPTR, che riconosce e promuove la necessità di un progetto specifico per questo tipo di spazio. • Riqualificazione urbanistica finalizzata a conseguire almeno i livelli minimi di standard di qualità insediativa ed ecologica – ambientale oltre che a porre in sicurezza il contesto abitato.

<p>I contesti urbani in formazione in modalità accentrate (CUfma). Si tratta di nuove formazioni urbane, per lo più realizzate in anni recenti o in fase di realizzazione, nate in prossimità di tracciati o nodi dell'armatura infrastrutturale, spesso spiccatamente monofunzionali e introverse, prive cioè di relazioni con l'intorno, sia esso urbanizzato, sia esso il paesaggio rurale (recinti, villaggi residenziali, cittadelle, strade mercato ecc.); per questi contesti vanno osservate con particolare attenzione l'impatto sull'ambiente e sul paesaggio, la individuazione di elementi ambientali, paesaggistici e infrastrutturali che possono contribuire a una loro definizione morfologica e a stabilire i limiti di un loro eventuale accrescimento, le carenze nella complessità funzionale e di integrazione con il territorio circostante, le potenzialità di completamento e qualificazione.</p> <p>Nello specifico è individuato il contesto CUfma – villaggio Santa Rita.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Riqualficazione degli spazi pubblici e privati di uso pubblico appartenenti al Villaggio; • Completamento delle opere di urbanizzazione e riqualficazione delle opere realizzate e non più efficienti; • Completamento degli interventi previsti dal PdL "De Magistris - Santa Rita", con incremento del mix funzionale nell'ambito delle destinazioni d'uso.
Contesti rurali	
<p>I contesti della diffusione (CD), ovvero quelle porzioni di territorio nelle quali soprattutto negli ultimi decenni la componente insediata ha modificato in profondità il paesaggio rurale e periurbano, realizzando insediamenti a bassa densità, privi di proprie attrezzature urbane e non identificabili nei loro margini, rendendo residuale la componente produttiva agricola, ridotta all'autoconsumo o trasformata in giardino. Contesti di diffusione insediativa possono essere rilevati da fenomeni di sfruttamento ai fini turistici di risorse ambientali (come accade per molte aree costiere), dall'occupazione di spazi aperti resi facilmente accessibili dalle infrastrutture soprattutto stradali, o intorno alle città, come fenomeno complementare al processo di segregazione e successiva espulsione dell'attività agricola nei contesti rurali periurbani, è possibile rintracciarli anche nelle loro forme storiche, connotate da un progressivo addensamento della "campagna abitata", cui spesso si aggiungono usi turistici. Il sistema delle conoscenze, dovrebbe valutare gli impatti su ambiente, particolarmente sollecitato da un tale uso del territorio, con la finalità di indicare le misure progettuali per il contenimento delle</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Riqualficazione degli spazi aperti pubblici e privati di uso pubblico; • Gli eventuali nuovi insediamenti dovranno avere requisiti non solo individuabili con indici fondiari, ma anche di densità di funzioni e relazioni • Realizzando una vera e propria strategia per il territorio periurbano che possa caratterizzarla come una <i>green belt</i> “di nuova generazione”, ovvero un’area verde attrezzata non soltanto con funzioni di protezione dell’abitato, ma anche in grado di offrire servizi ecosistemici alla città, anche in coerenza con il patto città campagna del PPTR, che riconosce e promuove la necessità di un progetto specifico per questo tipo di spazio. • Riqualficazione urbanistica finalizzata a conseguire almeno i livelli minimi di standard di qualità insediativa ed ecologica – ambientale oltre che a porre in sicurezza il contesto abitato.

<p>esternalità negative; il tutto con la finalità, in sede progettuale, di individuare quali contesti della diffusione possano essere suscettibili di riorganizzazione insediativa e riqualificazione urbana e quali possano essere ragionevolmente restituiti ad una dimensione ed uso rurale, nell'ambito di uno o più dei contesti rurali individuati.</p> <p>Nello specifico sono individuati</p> <ul style="list-style-type: none"> • CD1 - Area tra via Madonna della Grazia e via Almirante; • CD2 - C.da Vasce; • CD3 - Area adiacente zona PIP; • CD4 - C.da Corillo (di area vasta – comune di Nardò). 	
<p>I contesti dello sviluppo produttivo (CP) ovvero quelle porzioni di territorio che comprendono la concentrazione di insediamenti produttivi artigianali e industriali.</p> <p>Nello specifico sono individuati</p> <ul style="list-style-type: none"> • CP1- area PIP; • CP2- zona A.S.I. – Nardò – Galatone. 	
<p>I contesti rurali a prevalente funzione agricola (CRpfa). Sono le aree ad agricoltura estensiva ed intensiva o specializzata sviluppate, che indipendentemente dalla loro collocazione geografica rispetto al sistema insediativo e infrastrutturale, presentano un'economia agricola sviluppata ed un tessuto di aziende agricole consistente. In tali aree le attività agricole, oltre al ruolo più immediato di carattere economico, svolgono un ruolo significativo di connotazione e conservazione del paesaggio rurale nei suoi molteplici aspetti, assolvendo quindi a funzioni di carattere sociale, culturale e ricreativo. Talvolta in tali aree la prosecuzione di alcune pratiche colturali adottate causa un impoverimento delle risorse ambientali e paesaggistiche, determinato dalla semplificazione della rete scolante, dall'insufficienza delle tecniche di conservazione del suolo alla quale è collegata anche la possibilità di dilavamento di sostanze inquinanti verso corpi idrici superficiali, nonché dalla rarefazione della vegetazione non colturale e in generale della dotazione naturalistica.</p>	

<p>Nello specifico sono individuati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • CRpfa1 – area sud-ovest; • CRpfa2 – area sud; • CRpfa3 – area est – sud-est; ▪ CRpfa4 – area nord-est; • CRpfa5 – area direttrice per Nardò. 	
<p>I contesti rurali a prevalente valore ambientale e paesaggistico (CRpvap). Le aree rurali prevalentemente non utilizzate/utilizzabili per l'attività agricola in conseguenza ai caratteri fisico/ambientali propri e/o specifiche disposizioni regolamentari che ne tutelano le funzioni intrinseche. Sono aree che per caratteristiche naturali, ambientali, morfologiche, pedologiche, climatiche non risultano compatibili con l'attività agricola ma adatte all'evoluzione di processi di naturalizzazione. Sono caratterizzate dalla presenza di aree boscate, vegetazione spontanea di pregio, laghi, bacini e corsi d'acqua, aree umide, ma anche aree naturali protette (parchi, riserve naturali, ecc.) disciplinate da specifiche leggi nazionali e regionali che regolano la materia. Ma sono anche aree agricole e zootecniche storicamente consolidate, legate alla silvicoltura, a coltivazioni arboree quali ulivi e vigneti, al pascolo, al seminativo di cui si riconosce il valore ambientale e paesaggistico in relazione a specifici caratteri identitari dei luoghi.</p> <p>Nello specifico sono individuati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • CRpvap1 – area nord; • CRpvap2 – area delle Serre; • CRpvap3 – area Morige-Corillo; • CRpvap4 – area Tre Pietre - Reggia. 	<ul style="list-style-type: none"> • Tutela e valorizzazione delle componenti di valenza paesaggistico-ambientale presenti nell'area; • salvaguardia e valorizzazione delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili; • recupero del patrimonio edilizio esistente nel rispetto delle caratteristiche tipologiche e costruttive tipiche, finalizzato anche allo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo quali l'offerta di servizi ambientali, per il tempo libero e l'agriturismo; • uso compatibile della fascia costiera volto a garantire il corretto equilibrio tra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative.

<p>I CRp - contesti rurali periurbani (CRp): aree con attività agricola in atto, o con attività agricola pregressa e attualmente incolte, soggette a fenomeni di marginalizzazione produttiva conseguenti a interventi di urbanizzazione presenti o previsti (frammentazione per effetto di espansioni insediative, per tagli indotti da infrastrutture della mobilità, ecc.) o a processi di progressivo abbandono della attività agricola, o alla presenza di situazioni di conflittualità con la produzione agricola. Si tratta in genere di aree contigue agli aggregati urbani o ad infrastrutture, o che ne subiscono l'influenza, in cui l'attività agricola è di norma condizionata dalle altre attività e funzioni economiche e sociali. Il processo di segregazione e successiva espulsione dell'attività agricola determina spesso un assetto ambientale e paesaggistico degradato o quanto meno precario, caratterizzato da usi temporanei e impropri.</p> <p>Nello specifico sono individuati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • CRp1 – direttrice Lecce; • CRp2 – Seclì Fulcignano; • CRp3 – area Abazia - Castellino; • CRp4 – area Bascetta – direttrice Gallipoli. 	<ul style="list-style-type: none"> • Tutela della vocazione agricola e delle valenze paesaggistiche diffuse; • Mantenimento dell'attività agricola residuale, nelle forme part-time o di autoconsumo e tempo libero; • Promozione del recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo a quello di valore storico/ architettonico/ ambientale.
<p>I CRm - contesti rurali multifunzionali: aree caratterizzate da un'economia agricola residuale in cui il sistema aziendale è frammentato e largamente sostituito da altri usi e funzioni o sottoposto a pressioni per tali trasformazioni, con significativa presenza di residenze non rurali e di attività di tempo libero o di insediamenti produttivi del secondario e del terziario, e di contesti non più utilizzati per le colture agricole o non suscettibili di lavorazioni agricole. In questi ambiti le aree di alto pregio paesaggistico, quando presenti, assolvono prevalentemente a funzioni residenziali e ricreative. L'allontanamento dell'attività agricola produttiva determina situazioni di degrado territoriale, soprattutto in relazione all'assetto idrogeologico e alla manutenzione delle sistemazioni agrarie tradizionali di rilevanza ambientale e paesaggistica, oltre che nell'articolazione tra superfici boscate e a macchia e superfici coltivate o a pascolo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Salvaguardia e valorizzazione delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili a tutela della multifunzionalità delle aree; • Recupero del patrimonio edilizio esistente nel rispetto delle caratteristiche tipologiche e costruttive tipiche, finalizzato anche allo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo quali l'offerta di servizi ambientali, per il tempo libero e l'agriturismo.

<p>Nello specifico sono individuati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • CRm1 – area Tre Pietre - Carpignana; • CRm2 – area Pinnella. 	
--	--

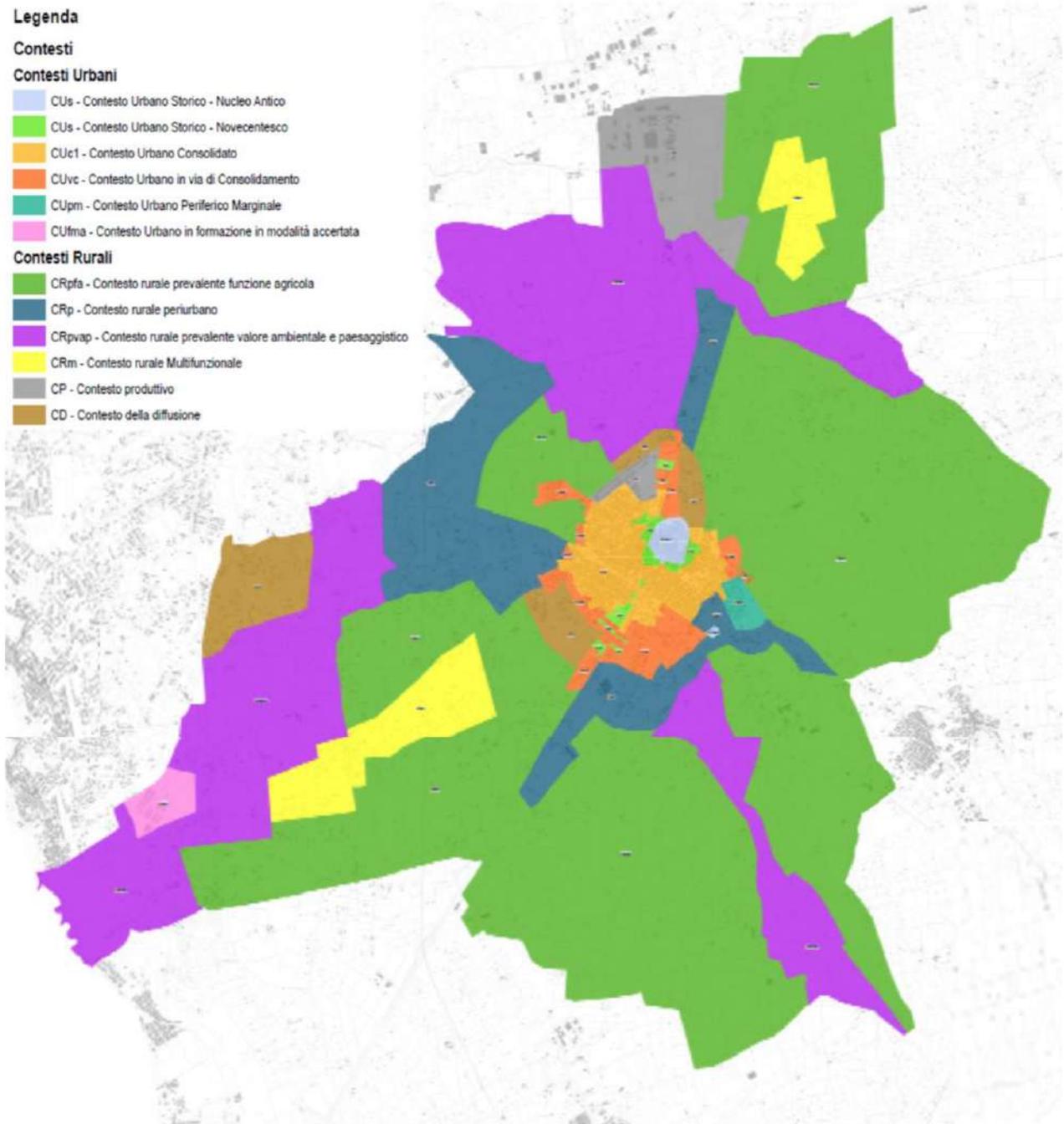


Figura 2-14: Contesti territoriali.

2.4 Le previsioni programmatiche

In accordo con quanto previsto dall'art. 9, comma 3, della Legge Regionale n. 20/2001 e dal DRAG, le Previsioni Programmatiche del P.U.G.

- disciplinano le trasformazioni fisiche e funzionali consentite nelle aree non sottoposte alla previa redazione di un P.U.E.;
- definiscono, in coerenza con il dimensionamento nei settori residenziale, produttivo e infrastrutturale, le localizzazioni delle aree da ricomprendere in P.U.E., stabilendo quali siano le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili.

Il P.U.G. - Parte Programmatica, anche allo scopo di ricondurre a coerenza le previsioni di Piano con le zone territoriali omogenee e con i rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali o produttivi e gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi fissati dal D.M. 1444/68, suddivide il territorio comunale nelle seguenti zone:

1) Zone residenziali appartenenti ai contesti residenziali

- **Zona A1 – Nucleo urbano storico:** include le aree non destinate a servizi appartenenti al Contesto Urbano storico da tutelare e riqualificare delimitata dal tracciato delle mura aragonesi ed è costituita dalle porzioni dell'abitato di Galatone più antiche e dense, per la massima parte costituite da edifici che possono essere fatti risalire ad un periodo anteriore al XIX secolo. La zona è interamente perimetrata dalle vie Nizza, Garibaldi, Roma, Cavour e XX Settembre. La trasformabilità degli immobili appartenenti alla zona A1 – Nucleo storico è disciplinata dalle norme relative al Contesto Urbano da tutelare e riqualificare (art. 34.3/S e art. 34.3/P delle N.T.A.). Sono comunque fatte salve le specifiche prescrizioni relative agli immobili inclusi tra le invarianti strutturali. Sino all'approvazione del Piano di Recupero del Centro Storico gli interventi di trasformazione consentiti dovranno rispettare le prescrizioni del Regolamento “RELATIVO AD INTERVENTI SUI MATERIALI, SUL COLORE E SUGLI ALTRI ELEMENTI INERENTI L'ASPETTO ESTERIORE DEGLI EDIFICI RICADENTI NELLA ZONA OMOGENEA "A" E FRONTI SU STRADE ADIACENTI” approvato con D.C.C. n° 4/2016;
- **Zona A2 – Contesto urbano storico novecentesco:** costituita dalle porzioni dell'abitato di Galatone realizzate, a cavallo tra il XIX e l'inizio del XX secolo, all'esterno del centro storico delimitato dalle mura. La trasformabilità degli immobili appartenenti alla zona A2 - Contesto urbano storico novecentesco è disciplinata dalle norme relative al Contesto Urbano (art. 34.4/S e art. 34.4/P delle N.T.A.). Sono comunque fatte salve le specifiche prescrizioni relative agli immobili inclusi tra le invarianti strutturali.
- **Zona B1 – Contesti urbani residenziali consolidati:** costituita dalle porzioni dell'abitato di Galatone realizzate in ampliamento del centro urbano storico a partire sviluppate nell'ultimo cinquantennio, la cui trasformabilità è disciplinata dalle norme relative al Contesto Urbano residenziale consolidato (art. 34.5/S e art. 34.5P delle N.T.A.). Sono comunque fatte salve le specifiche prescrizioni relative agli immobili inclusi tra le invarianti strutturali.

- **Zona B2 - Contesti urbani residenziali in via di consolidamento:** costituita dalle porzioni dell'abitato di Galatone in via di consolidamento a media densità e rinvenienti dalla pregressa strumentazione attuativa, sorte negli ultimi decenni del '900, ai margini dell'abitato contemporaneo consolidato la cui trasformabilità è disciplinata dalle norme relative al Contesto Urbano residenziale in via di consolidamento (art. 34.6/S e art. 34.6P delle N.T.A.). Sono comunque fatte salve le specifiche prescrizioni relative agli immobili inclusi tra le invarianti strutturali.

- **Zona B3 – Contesti urbani residenziali in via di consolidamento a bassa densità:** costituita dalle porzioni dell'abitato di Galatone in via di consolidamento a minore densità, sorte in tempi più recenti in aree di interfaccia con il contesto periurbano non urbanizzato, non sempre compiutamente definite dal punto di vista urbanistico. Il PUG ridefinisce le perimetrazioni e ne prevede il completamento sulla base dell'edificato esistente. La trasformabilità delle aree appartenenti alla zona è disciplinata dalle norme relative al Contesto Urbano in via di consolidamento a bassa densità (art. 34.7/S e art. 34.7/P delle N.T.A.). Sono comunque fatte salve le specifiche prescrizioni relative agli immobili inclusi tra le invarianti strutturali.

- **Zona B3.1 - Contesti urbani residenziali in via di consolidamento a bassa densità direttrice Lecce Gallipoli:** costituita da porzioni dell'abitato in via di consolidamento a minore densità, sorte in tempi più recenti in aree di interfaccia con il contesto periurbano non urbanizzato, non sempre compiutamente definite dal punto di vista urbanistico sulla direttrice Lecce – Gallipoli. La trasformabilità delle aree appartenenti alla zona è disciplinata dalle norme relative al Contesto Urbano in via di consolidamento a bassa densità – direttrice Lecce - Gallipoli (art. 34.8/S e art. 34.8/P delle N.T.A.). Sono comunque fatte salve le specifiche prescrizioni relative agli immobili inclusi tra le invarianti strutturali.

- **Zona B4 - Contesti urbani residenziali in via di consolidamento di interesse storico-ambientale:** costituita dalle aree di interesse storico-ambientale caratterizzate dalla presenza di villini eclettici. La trasformabilità delle aree e degli immobili appartenenti alla zona B4 - è disciplinata dalle norme relative ai Contesti urbani residenziali in via di interesse storico-ambientale (art. 34.9/S e art. 34.9/P delle N.T.A.). Sono comunque fatte salve le specifiche prescrizioni relative agli immobili inclusi tra le invarianti strutturali.

- **Zona B5 – Contesto urbano periferico marginale:** costituito dalle parti di città esistente edificate in modo discontinuo nelle aree periurbane per la maggior parte rinvenienti dalla pregressa strumentazione ed in parte con edificato spontaneo sanato in modalità accentrata suscettibile di riorganizzazione insediativa e fornite delle opere di urbanizzazione primaria. La trasformabilità delle aree e degli immobili appartenenti alla zona B5 - è disciplinata dalle norme relative al Contesto urbano periferico marginale (art. 34.10/S e art. 34.10/P delle N.T.A.). Sono comunque fatte salve le specifiche prescrizioni relative agli immobili inclusi tra le invarianti strutturali.

- **Zona B6.1 - Contesto Urbano Periferico Marginale:** costituito dalle aree periferiche interessate dall'ex piano per l'Edilizia Economica e Popolare L.167/62 allo stato completamente realizzato. La trasformabilità delle aree e degli immobili appartenenti alla

zona B6.1 - è disciplinata dalle norme relative ai Contesto urbano periferico marginale (art. 34.11/S e art. 34.11/P delle N.T.A.).

- **Zona B6.2 - Contesto Urbano Periferico Marginale:** costituito dagli insediamenti a destinazione turistico-residenziale inclusi nell'ex Piano di Lottizzazione "De Magistris - Santa Rita", parzialmente attuato. La trasformabilità delle aree e degli immobili appartenenti alla zona B6.2 - è disciplinata dalle norme relative ai Contesto urbano periferico marginale (art. 34.12/S e art. 34.12/P delle N.T.A.).

- **Zona B7 - Contesto Urbano Periferico Marginale:** costituita dalle porzioni di territorio comunale, denominate "Contratti di Quartiere", destinate all'espansione dell'abitato, già in corso di realizzazione, per il soddisfacimento del fabbisogno insediativo a fini residenziali. La trasformabilità delle aree appartenenti alla zona B7 - è disciplinata dalle norme relative ai Contesto urbano periferico marginale (art. 34.13/S e art. 34.13/P delle N.T.A.).

- **Zona B8 - Contesto Urbano Periferico Marginale - Rifunionalizzazione:** costituito da immobili, forniti di opere di urbanizzazione primaria, posti nelle vicinanze del complesso religioso "Madonna della Grazia" per la maggior parte rivenienti dalla pregressa strumentazione ed in parte con edificato spontaneo sanato in modalità accentrata suscettibile di riorganizzazione insediativa tramite rifunionalizzazione. La trasformabilità delle aree appartenenti alla zona B8 - è disciplinata dalle norme relative ai Contesto urbano periferico marginale (art. 34.14/S e art. 34.14/P delle N.T.A.).

- **Zona B9 - Contesto Urbano Periferico Marginale - Riqualficazione:** costituito da un complesso immobiliare e dell'area libera di pertinenza, incluso nell'ex Piano di Lottizzazione "De Magistris - Santa Rita", parzialmente realizzato e suscettibile di riorganizzazione insediativa tramite riqualficazione. La trasformabilità dell'area appartenente alla zona B9 - è disciplinata dalle norme relative ai Contesto urbano periferico marginale (art. 34.15/S e art. 34.15/P delle N.T.A.).

Zone residenziali appartenenti ai contesti della trasformazione

- **Zona C1 – Contesto Urbano in via di consolidamento – Espansione residenziale:** costituita da porzione di territorio comunale già destinata all'espansione dell'abitato per il soddisfacimento del fabbisogno insediativo a fini residenziali per il periodo di validità del PUG in corso di realizzazione la cui trasformabilità è subordinata alla approvazione di nuovo PUE redatto in conformità alle norme relative al Contesto Urbano in via di consolidamento (art. 34.16/S e art. 34.16/P delle N.T.A.).

- **Zona C2 – Contesto Urbano in via di consolidamento – Espansione residenziale:** costituita da porzioni di territorio comunale da destinarsi all'espansione dell'abitato per il soddisfacimento del fabbisogno insediativo a fini residenziali per il periodo di validità del PUG la cui trasformabilità è subordinata alla approvazione di PUE redatto in conformità alle norme relative al Contesto Urbano in via di consolidamento (art. 34.17/S e art. 34.17/P delle N.T.A.).

- **Zona C3 - Contesto Urbano in via di consolidamento – Zone di atterraggio e/o perequazione:** costituite dalle porzioni di territorio periurbano la cui trasformazione è

finalizzata al perseguimento di specifiche politiche di piano che comportano l'acquisizione di aree al patrimonio comunale in cambio di diritti volumetrici da allocarsi nella zona. La trasformabilità delle aree appartenenti alla zona C3 è disciplinata dalle norme relative al Contesto Urbano in via di consolidamento – Zone di atterraggio e/o perequazione (art. 34.18/S e art. 34.18/P delle N.T.A.).

Zone produttive appartenenti ai contesti urbani

- **Zona D1 – Contesto urbano in via di consolidamento - ASI:** costituita dalle porzioni di territorio comunale regolamentate dal Piano Regolatore Territoriale della Provincia di Lecce del Consorzio per le Aree di Sviluppo Industriale, agglomerato di Nardò-Galatone, sovraordinato al PUG. La trasformabilità delle aree appartenenti alla zona D1 - ASI è disciplinata dalle norme relative al Contesto Urbano in via di consolidamento - Piano ASI (art. 34.19/S e art. 34.19/P delle N.T.A.).
- **Zona D2 – Contesto urbano in via di consolidamento - industriale:** costituita dalle porzioni a nord del territorio comunale poste in continuazione della zona ASI. La trasformabilità delle aree appartenenti alla zona D2 è disciplinata dalle norme relative al Contesto Urbano in via di consolidamento (art. 34.20/S e art. 34.20/P delle N.T.A.).
- **Zona D3 – Contesto urbano in via di consolidamento – mista artigianale commerciale:** costituita dalle porzioni a nord del territorio comunale appartenenti ai PIP "Lanzula" (D.C.C. n. 14/1984) e "Cotrubo" (D.C.C. n. 27/2004). La trasformabilità delle aree appartenenti alla zona D3 – artigianale – misto, è disciplinata dalle norme relative al Contesto Urbano in via di consolidamento (art. 34.21/S e art. 34.21/P delle N.T.A.).
- **Zona D4 – Contesto urbano in via di consolidamento:** costituita dalle porzioni di territorio già destinate ad attività produttive dalla pregressa pianificazione urbanistica e realizzate in modalità non accentrata sulla direttrice Gallipoli. La trasformabilità delle aree appartenenti alla zona D4 è disciplinata dalle norme relative al Contesto urbano in via di consolidamento (art. 34.22/S e art. 34.22/P delle N.T.A.).
- **Zona D5 – Contesto urbano consolidato:** costituita da immobile già destinato a media struttura di vendita. La trasformabilità dell'area appartenente alla zona D5 è disciplinata dalle norme relative al Contesto urbano consolidato (art. 34.23/S e art. 34.23/P delle N.T.A.).
- **Zona D6 - Prevalente funzione agricola ex 447/98:** costituiti da immobili e aree di pertinenza realizzate in variante al PRG anche ai sensi dell'ex DPR 447/1998. La trasformabilità delle aree appartenente alla zona D6 è disciplinata dalle norme relative al Contesto (art. 34.24/S e art. 34.24/P delle N.T.A.).
- **Zona D7 – Contesto rurale periurbano - logistico – congressuale – commerciale:** costituito da area posta in adiacenza di infrastrutture stradali - svincolo della SS. 101 per Nardò e del nodo terziario della rete SUD EST – Nardò Centrale. Stante la collocazione geografica dell'area e i flussi veicolari e ferroviari del nodo, la stessa è individuata con destinazione prevalentemente logistica – congressuale e commerciale. La trasformabilità dell'area appartenente alla zona D7, da attuarsi tramite PUE, è disciplinata dalle norme relative al Contesto (art. 34.25/S e art. 34.25/P delle N.T.A.).

Zone appartenenti ai contesti rurali

- **Zona E1 – Prevalente funzione agricola:** comprende le aree appartenenti ai Contesti rurali a prevalente funzione agricola in cui si auspica il mantenimento e lo sviluppo della produzione agricola (colture arboree di qualità, vigneti ed oliveti, colture seminative indifferenziate, allevamento ecc.) e delle attività ad essa connesse e la promozione del recupero del patrimonio rurale esistente. La trasformabilità delle aree appartenenti alla zona E1 è disciplinata dalle norme relative ai Contesti territoriali extraurbani e a Prevalente funzione agricola (art. 34.26/S, art. 34.27/S, art.34.28/S, art.34.29/S, art.34.30/S, art.34.31/S, art.34.32/S, art.34.33/S e art. 34.34/P delle N.T.A).
Sono comunque fatte salve le specifiche prescrizioni relative agli immobili inclusi tra le invariati strutturali.

- **Zona E2 – Prevalente valore paesaggistico:** comprende le aree appartenenti ai Contesti rurali ricadenti nel vincolo paesaggistico in cui si auspica il mantenimento e lo sviluppo della produzione agricola (colture arboree di qualità, vigneti ed oliveti, colture seminative indifferenziate, allevamento ecc.), delle attività ad essa connesse e la promozione del recupero del patrimonio rurale esistente e la tutela paesaggistica e ambientale. La trasformabilità delle aree appartenenti alla zona E2 è disciplinata dalle norme relative ai Contesti territoriali extraurbani e a Prevalente valore paesaggistico (art. 34.26/S, art. 34.27/S, art.34.28/S, art.34.29/S, art.34.30/S, art.34.31/S, art.34.32/S, art.34.33/S e art. 34.35/P delle N.T.A).
Sono comunque fatte salve le specifiche prescrizioni relative agli immobili inclusi tra le invariati strutturali.

- **Zona E3 – Prevalente valore ambientale e paesaggistico:** comprende le aree appartenenti ai Contesti rurali ricadenti nel vincolo paesaggistico e/o interessati da corridoi ecologici, torrenti e in cui si auspica il mantenimento e lo sviluppo della produzione agricola (colture arboree di qualità, vigneti ed oliveti, colture seminative indifferenziate, allevamento ecc.), delle attività ad essa connesse, la promozione del recupero del patrimonio rurale esistente e, in primis, la tutela paesaggistica. La trasformabilità delle aree appartenenti alla zona E3 è disciplinata dalle norme relative ai Contesti territoriali extraurbani e a Prevalente valore ambientale e paesaggistico (art. 34.26/S, art. 34.27/S, art.34.28/S, art.34.29/S, art.34.30/S, art.34.31/S, art.34.32/S, art.34.33/S e art. 34.36/P delle N.T.A).
Sono comunque fatte salve le specifiche prescrizioni relative agli immobili inclusi tra le invariati strutturali.

- **Zona E4 – contesto della diffusione:** comprende le aree appartenenti ai Contesti rurali ricadenti nel vincolo paesaggistico e interessati da residuale attività agricola a causa della presenza di importante edificato riveniente dalla pregressa strumentazione ed in parte con edificato spontaneo sanato e necessariamente da sottoporre a riqualificazione ambientale e architettonica. La trasformabilità delle aree appartenenti alla zona E4 è disciplinata dalle norme relative ai Contesti territoriali extraurbani e al contesto della Diffusione (art. 34.26/S, art. 34.27/S, art.34.28/S, art.34.29/S, art.34.30/S, art.34.31/S, art.34.32/S, art.34.33/S e art. 34.37/P delle N.T.A).
Sono comunque fatte salve le specifiche prescrizioni relative agli immobili inclusi tra le invariati strutturali.

- **Zona E5 – contesto rurale periurbano:** comprende le aree appartenenti ai Contesti rurali ricadenti nella zona a sud del territorio comunale e facenti parte del Patto Città – Campagna, interessati da residuale attività agricola a causa della presenza di importante edificato riveniente dalla pregressa strumentazione ed in parte con edificato spontaneo sanato. La trasformabilità delle aree appartenenti alla zona E5 è disciplinata dalle norme relative ai Contesti territoriali extraurbani e al contesto rurale periurbano (art. 34.26/S, art. 34.27/S, art.34.28/S, art.34.29/S, art.34.30/S, art.34.31/S, art.34.32/S, art.34.33/S e art. 34.38/P delle N.T.A).
Sono comunque fatte salve le specifiche prescrizioni relative agli immobili inclusi tra le invarianti strutturali.

Zone Per Servizi Ed Infrastrutture

- **Zona F1- Verde attrezzato e – F2 – Verde attrezzato di progetto - aree pubblici esistenti** che comprendono le aree versate a servizio degli insediamenti residenziali esistenti alla data di adozione del PUG e le aree destinate dal Piano ad ospitare nuove aree a verde a servizio degli insediamenti residenziali, finalizzate al reperimento delle superfici minime previste all'art. 3, lettera d), del D.M. 1444/68.
- **Zona F3 – parcheggi pubblici di progetto e zona F3.1 – parcheggi pubblici esistenti** che comprendono i parcheggi pubblici a servizio degli insediamenti residenziali esistenti alla data di adozione del PUG e le aree destinate dal Piano ad ospitare parcheggi pubblici a servizio degli insediamenti residenziali, finalizzate al reperimento delle superfici minime previste all'art. 3, lettera d), del D.M. 1444/68.
- **Zona F4 – parcheggi privati di progetto:** area da destinare a parcheggi privati pertinenziale alla struttura ricadente nella Zona D5. (art. 40/P delle NTA).
- **Zona F5 – servizi scolastici** - comprendono gli immobili di proprietà pubblica e privata che, alla data di adozione del PUG, ospitano istituzioni scolastiche per l'istruzione superiore (art. 4, punto primo, del D.M. 1444/68). Sulla base della generale tendenza alla riduzione del numero dei plessi scolastici esistenti, il PUG non ritiene di individuare ulteriori aree da destinarsi ad ospitare attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo che, tuttavia, potranno essere reperite, ove occorra sulla base del Piano Comunale dei Servizi, nell'ambito dei Contesti urbani (art. 41/P delle N.T.A.).
- **Zona F6 – servizi per il culto e zona F8 – servizi per il cittadino:** comprendono gli immobili di proprietà pubblica e privata che, alla data di adozione del PUG, ospitano attrezzature di interesse comune quali uffici di istituzioni pubbliche, servizi sociali, culturali e ricreativi, luoghi di culto ed attrezzature connesse, ecc., e le aree destinate dal Piano ad ospitare attrezzature di interesse comune di nuovo impianto, finalizzate al reperimento delle superfici minime previste all'art. 3, lettera b), del D.M. 1444/68.
Le aree destinate ad ospitare le attrezzature di interesse comune di nuovo impianto potranno essere reperite, qualora non individuate dal PUG, sulla base del Piano Comunale dei Servizi, tra le aree cedute al Comune come standard urbanistici in sede di attuazione della pianificazione esecutiva.
- **Zona F7 – Impianti sportivi ad uso privato:** comprendono aree di proprietà privata poste nelle vicinanze del “Centro sportivo Polivalente” in area periurbana e deputate ad ospitare

impianti sportivi, da attuarsi tramite PUE. La trasformabilità delle aree appartenenti alla zona F7 è disciplinata dalle norme all'art. 43/P delle N.T.A.

- **Zona F9 – Servizi all'automobilista:** comprendono le aree interessate, al momento della redazione del PUG, da stazioni di carburanti e servizi connessi. La trasformabilità delle aree appartenenti alla zona F9 è disciplinata dalle norme all'art. 45/P delle N.T.A.
- **Zona F10 – servizi socio sanitari di progetto:** comprende un'area inquadrata nel sistema di Area Vasta Galatone – Nardò e posta sul confine con quest'ultimo, da adibire a servizi socio sanitari di interesse intercomunale, da attuarsi tramite PUE. La trasformabilità delle aree appartenenti alla zona F10 è disciplinata dalle norme all'art. 46/P delle N.T.A.
- **Zona F11 – servizi di interesse collettivo e turistico ricettivo:** comprende un comparto lungo la direttrice Galatone – Nardò e adiacente alla zona ex-PIP, da adibire a servizi di interesse collettivo, verde pubblico attrezzato (da ubicarsi sul fronte di via Savoia a schermatura del prospiciente cimitero comunale), parcheggi pubblici e immobile/attrezzature turistico ricettive, da attuarsi tramite PUE. La trasformabilità delle aree appartenenti alla zona F11 è disciplinata dalle norme all'art. 47/P delle N.T.A.
- **Zona F12 – Impianti sportivi esistenti:** comprendono aree e immobili di proprietà pubblica con destinazione sportiva, già realizzati e oggetto in parte di rigenerazione urbana. La trasformabilità delle aree appartenenti alla zona F12 è disciplinata dalle norme all'art. 48/P delle N.T.A.
- **Zona F13 – Servizi turistico ricettivi:** comprendono aree e immobili di proprietà pubblica con destinazione sportiva, già realizzati e oggetto in parte di rigenerazione urbana. La trasformabilità delle aree appartenenti alla zona F13 è disciplinata dalle norme all'art. 49/P delle N.T.A.
- **Zona F14 – Area a spettacoli:** comprende un'area posta a ridosso della cinta muraria a nord del centro storico da destinarsi ad area per spettacoli viaggianti, da attuarsi tramite PUE. La trasformabilità delle aree appartenenti alla zona F14 è disciplinata dalle norme all'art. 50/P delle N.T.A.
- **Zona F15 – Parchi urbani della riforestazione:** comprendono aree poste a margine dell'urbanizzato a sud del paese in parte destinate a mitigazione del rischio idraulico, oggetto di riforestazione e orti urbani da acquisire al patrimonio pubblico. La trasformabilità delle aree appartenenti alla zona F15 è disciplinata dalle norme all'art. 51/P delle N.T.A.
- **Zona F16 – Verde privato:** comprendono aree poste all'interno della ex Lottizzazione De Magistris – Santa Rita mai edificate e non soggette a edificazione. In dette aree è prevista l'installazione di strutture temporanee di ridotta dimensione per la somministrazione stagionale di cibi e bevande.
La trasformabilità delle aree appartenenti alla zona F16 è disciplinata dalle norme all'art. 52/P delle N.T.A.
- **Zona F17 – Area a bosco:** comprendono aree boschive, pubbliche e private, all'interno della ex Lottizzazione De Magistris – Santa Rita non soggette a trasformazione.

La trasformabilità delle aree appartenenti alla zona F17 è disciplinata dalle norme all'art. 53/P delle N.T.A.

- **Zona F18 – Parco di Fulcignano:** comprende le aree, pubbliche e private, in parte già ricadenti nel Parco Archeologico di Fulcignano e, per parte, già oggetto di Rigenerazione Urbana.

La trasformabilità delle aree appartenenti alla zona F17 è disciplinata dalle norme all'art. 54/P delle N.T.A.

Sono comunque fatte salve le specifiche prescrizioni relative agli immobili inclusi tra le invarianti strutturali.

- **Zona F19 – Parco della Reggia:** area costituita dalle aree destinate dal Piano alla creazione di un parco pubblico per il soddisfacimento dei requisiti di cui all'art. 4, punto terzo, del D.M. 1444/68 e per la tutela di area ad altissima rilevanza paesaggistica, naturalistica e ambientale. La trasformabilità delle aree appartenenti alla zona F19 è disciplinata dalle norme all'art. 55/P delle N.T.A.

Sono comunque fatte salve le specifiche prescrizioni relative agli immobili inclusi tra le invarianti strutturali.

- **Zona F20 – Discarica di Vorelle:** area di proprietà pubblica destinata, fino alla sua chiusura, a discarica comunale di rifiuti urbani e oggetto di messa in sicurezza. La trasformabilità delle aree appartenenti alla zona F20 è disciplinata dalle norme all'art. 56/P delle N.T.A.

- **Zona F21 – vasca di mitigazione struttura commissariale:** comprende aree poste sulla S.P. Galatone - Sannicola destinate a mitigazione del rischio idraulico. La trasformabilità delle aree appartenenti alla zona F20 è disciplinata dalle norme all'art. 57/P delle N.T.A.

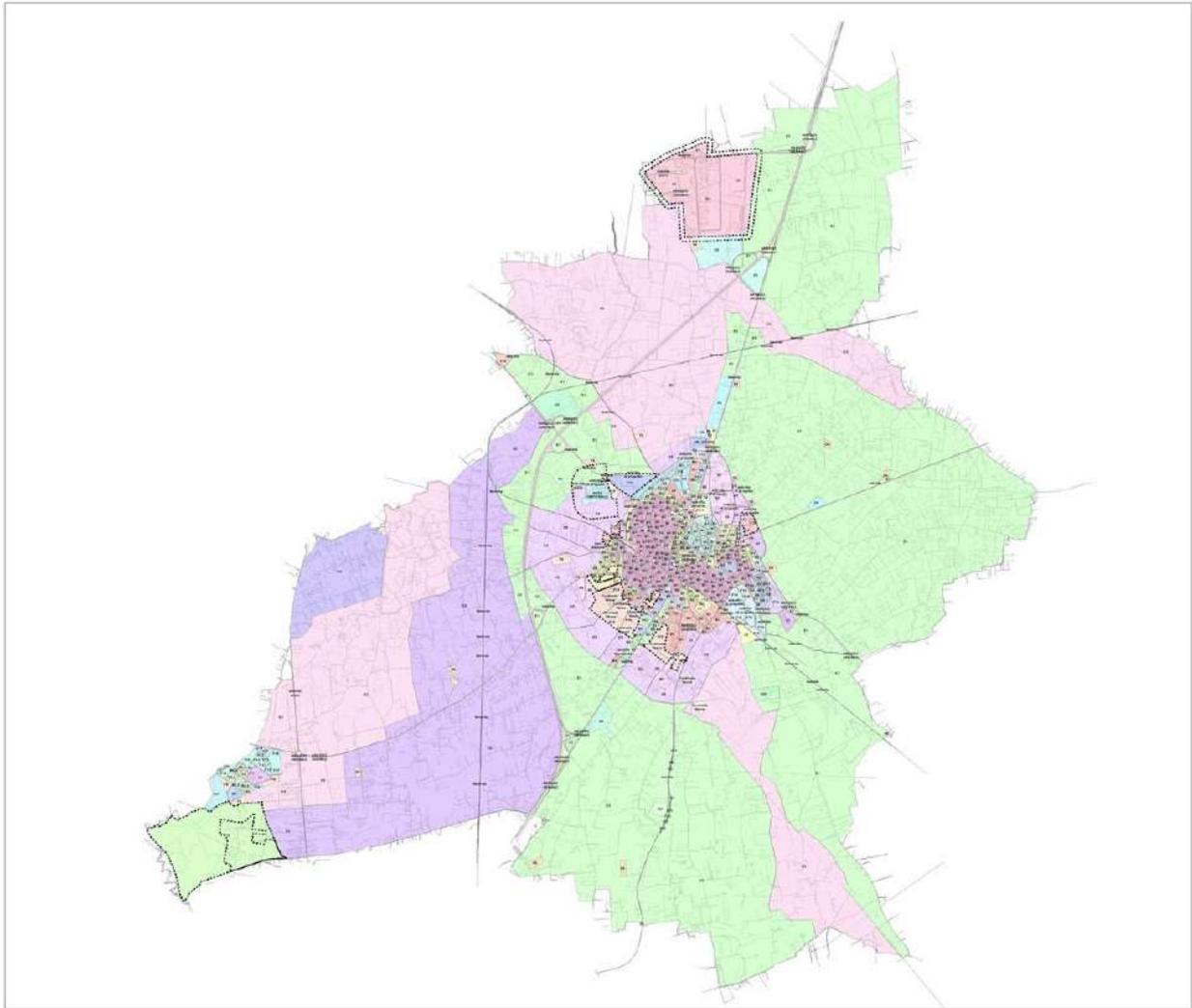


Figura 2-15: Previsioni programmatiche – zonizzazione

Legenda

PREVISIONI PROGRAMMATICHE

-  A1 - Centro storico
-  A2 - Aree urbane di interesse storico
-  B1 - Aree urbane consolidate
-  B2 - Aree urbane in via di consolidamento
-  B3 - Aree urbane in via di consolidamento a bassa densità
-  B4 - Immobili urbani di interesse storico-ambientale
-  B5 - Aree urbane periferiche - PEEP
-  B6 - Nucleo urbano isolato - Villaggio "Santa Rita"
-  B7 - Area per insediamenti ricettivi all'aperto
-  C1 - Aree di espansione residenziale
-  C2 - Aree di espansione residenziale ad attuazione rimandata
-  CP - Aree di espansione residenziale a carattere perequativo
-  D1 - Aree per attività produttive di tipo industriale - ASI
-  D2 - Aree per attività produttive di tipo artigianale - PIP
-  D3 - Area per attività produttive - PdL "Rizzi"
-  D4 - Attività produttive di completamento
-  D5 - Aree con attività produttive esistenti da riconvertire
-  D6 - Area isolata a destinazione produttiva
-  D7 - Varianti urbanistiche puntuali per attività produttive
-  D8 - Aree con attività produttive esistenti da riqualificare
-  D9 - Aree per attività produttive di nuovo impianto di tipo industriale-misto
-  D10 - Aree per attività produttive di nuovo impianto di tipo artigianale-misto
-  D11 - Aree per attività produttive di nuovo impianto di tipo commerciale-ricettivo
-  E1 - Aree agricole produttive
-  E2 - Aree rurali con attività agricole residuali
-  E3 - Aree agricole di salvaguardia storico-ambientale
-  S1a - Aree per attrezzature per l'istruzione
-  S1a - Aree per attrezzature per l'istruzione di nuovo impianto
-  S1b - Aree per attrezzature di interesse comune
-  S1b - Aree per attrezzature di interesse comune di nuovo impianto
-  S1c - Aree per spazi pubblici attrezzati a parco per il gioco e per lo sport
-  S1c - Aree per spazi pubblici attrezzati per il gioco e per lo sport di nuovo impianto
-  S1d - Aree per parcheggi
-  S1d - Aree per parcheggi di nuovo impianto
-  F1 - Aree per attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo
-  F2 - Aree per attrezzature sanitarie e ospedaliere
-  F3 - Parco territoriale
-  F4 - Aree per attrezzature socio-assistenziali
-  F5 - Attrezzature cimiteriali
-  F6 - Attrezzature a servizio delle attività produttive
-  F7 - Impianti tecnologici
-  F8 - Area ferroviaria
-  F9 - Attrezzature a servizio della viabilità
-  Viabilità di previsione
-  Verde di arredo stradale

Comparti di minimo intervento

-  Contesto della trasformazione - residenziale
Comparti di minimo intervento n. 1-1B
-  Contesto della trasformazione - contesto perequativo
Comparti di minimo intervento CP1 - CP2
-  Contesto rurale a prevalente valore ambientale e paesaggistico - Parco territoriale
Aree di origine dei diritti edificatori O1 - O2
-  Contesto urbano a destinazione produttiva - artigianale
Sub-contesto A1 - Aree in ampliamento ai PIP
-  Contesto urbano a destinazione produttiva - artigianale
Sub-contesto A2

Figura 2-16: Legenda delle previsioni programmatiche - zonizzazione.

2.5 Obiettivi di protezione ambientale ed interazioni tra piano ed ambiente – Coerenza Interna

Il P.U.G. è riconducibile a tre principali linee di azione, miranti alla tutela, al recupero e alla valorizzazione dei sistemi insediativi e del territorio comunale.

La tutela del territorio e dei suoi beni, in coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati, mira alla conservazione delle peculiarità ambientali, culturali e territoriali che identificano la storia e le tradizioni del comune. Attraverso l'individuazione di norme e vincoli, vengono salvaguardati i sistemi insediativi storici e le emergenze storico-ambientali del territorio.

Le politiche di recupero del sistema insediativo e del territorio mirano alla regolamentazione e all'incentivazione di interventi atti a ripristinare la funzionalità ed i valori del patrimonio territoriale, mantenendo e salvaguardando l'identità e le originarie destinazioni d'uso.

Le strategie di valorizzazione e sviluppo socio-economico previste dal nuovo strumento urbanistico, puntano al miglioramento delle politiche e degli interventi sul territorio nell'ottica di un aumento del benessere sociale, ambientale ed economico secondo i principi della sostenibilità.

L'analisi della coerenza interna consente di verificare l'esistenza di eventuali contraddizioni e/o incongruenze all'interno dell'architettura del PUG/S del Comune di Galatone rispetto ai principi e gli indirizzi di sostenibilità ambientale che ne dovrebbero informare lo sviluppo e la concezione. Per valutare la sostenibilità degli orientamenti iniziali, così come indicato dalla Direttiva 2001/42/CE, è necessario individuare i criteri di sostenibilità che devono essere alla base delle scelte di Piano.

I criteri di sostenibilità, ottenuti dall'analisi degli indirizzi nazionali ed internazionali, adattati al contesto del Comune di Galatone ed assunti come riferimento per il PUG/S devono essere atti a garantire:

- lo sviluppo armonico del territorio, dei tessuti urbani e delle attività produttive;
- la compatibilità dei processi di trasformazione e uso del suolo con la sicurezza, l'integrità ambientale e con l'identità storico-culturale del territorio;
- la valorizzazione delle risorse identitarie e delle produzioni autoctone per un sano e durevole sviluppo locale;
- il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e della salubrità degli insediamenti;
- la riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturalistico-ambientali, attraverso opportuni interventi di mitigazione degli impatti antropici;
- la riduzione del consumo di suolo, evitando l'occupazione di suoli ad alto valore agricolo e/o naturalistico e privilegiando il risanamento ed il recupero di aree degradate volti a migliorare la qualità e la sostenibilità ambientale.

La valutazione di coerenza è stata svolta facendo ricorso ad una matrice di confronto, nella quale sono riportate le principali strategie di azione, che costituiscono la struttura delle azioni del PUG/S, raffrontate, di volta in volta, con i criteri di sostenibilità ambientale dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile con particolare riferimento all'Obiettivo 11 – Città e Comunità Sostenibili, che è volto a rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.

La Tabella 2-3 mostra la matrice di coerenza compilata sulla base delle caratteristiche del piano e permette di valutare in modo diretto e sintetico la natura ed il grado del rapporto fra l'architettura del PUG/S ed i criteri di sostenibilità assunti. La valutazione delle possibili interazioni delle strategie del PUG/S del Comune di Galatone con gli obiettivi di sostenibilità relativi al settore "Elettromagnetismo" e "Rifiuti" è rimandata alla fase di valutazione della parte Programmatica del PUG o dei Piani Urbanistici Esecutivi.

La coerenza interna è stata valutata secondo una scala di tipo binario nei confronti della sua articolazione raffrontata ai principi di sostenibilità dello sviluppo opportunamente adattati alla situazione del Comune di Galatone.

Nella tabella con il simbolo ■ si indica che l'elemento di piano è "coerente" con il criterio di sostenibilità, con il simbolo □ si indica che l'elemento è "non coerente", o quando non si riporta alcun simbolo si intende indicare l'impossibilità di giudizi o di valutazione.

Il risultato di tale analisi ha reso evidente il fatto che il PUG/S del Comune di Galatone presenta in generale un certo grado di coerenza con le indicazioni di sostenibilità locale dello sviluppo.

Tabella 2-3: Elenco degli obiettivi di sostenibilità per comparto ambientale ottenuti dall'analisi degli obiettivi generali e specifici del PUG di Galatone confrontati con gli obiettivi di sostenibilità al 2030. Il simbolo ● indica coerenza, il simbolo ○ indica assenza di coerenza, mentre uno spazio vuoto indica mancanza di interazione.

Comparti	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	2030	Contesti urbani	Contesti rurali
1. Qualità della vita in ambiente urbano	Valorizzazione del centro antico	Tutela, valorizzazione e riqualificazione del centro antico	Target 11.1 riqualificare il centro storico Target 11.4 tutelare i beni storico-architettonici	■	
	Cura dei margini urbani	Definizione del rapporto tra periferia e campagna;	Target 11.a sostenere i rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali	■	■
		Ri-abitare il margine urbano ed i paesaggi di margine.	Target 11.7 creare spazi dedicati all'aggregazione sociale	■	
	Promozione capitale sociale	Incentivare la rigenerazione sociale		■	
2. Suolo	Aumento della naturalità e riduzione del consumo di suolo	Valorizzazione degli elementi strutturali del territorio già esistenti	Target 11.4: tutelare il patrimonio naturale	■	■
		Promozione di strategie di trasformazione volte al riuso della Città esistente	Target 11.b: aumentare l'efficienza nell'uso delle risorse	■	
		Incrementare le aree verdi urbane, periurbane ed extra-urbane	Target 11.7 creare spazi verdi pubblici sicuri ed accessibili	■	■
3. Acqua	Risorsa idrica e Contrasto del rischio idrogeologico	Tutela della risorsa idrica	Target 6: garantire la disponibilità dell'acqua	■	■
		Mitigazione del rischio idrogeologico	Target 11.5 mitigare i rischi associati a calamità naturali Target 11.b aumentare la resilienza ai disastri ambientali	■	■
4. Sistema marino costiero	PCC	Norme tecniche attuative del PCC	Target 14: conservare ed utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile		■
	Miglioramento della qualità	Mitigazione dell'isola di calore	Target 11.b: mitigare i cambiamenti climatici	■	

5. Clima e qualità dell'aria	dell'aria e del clima	Riduzione dell'inquinamento atmosferico	Target 13: adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze	■	
6. Biodiversità	Reti ecologiche e Biodiversità	Sviluppo e valorizzazione della rete ecologica	Target 11.4: Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo Target 15: favorire l'ecosistema terrestre e la biodiversità, gestire le foreste, contrastare il degrado del terreno	■	■
7. Paesaggio	Valorizzazione degli agroecosistemi	Realizzazione della rete dei beni ambientali e culturali in contesto agricolo per la valorizzazione e fruizione del paesaggio multifunzionale.	Target 11.4: Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo		■
		Miglioramento del tessuto rurale ed urbano		■	■
8. Patrimonio culturale, storico ed archeologico	Valorizzazione degli elementi dominanti ed identitari	Promozione della fruizione dei beni culturali			■
9. Mobilità	Miglioramento della rete stradale	Riqualficazione della rete stradale più strutturata e di qualità.	Target 11.2: migliorare la sicurezza stradale	■	■
10. Turismo e sviluppo socio-economico	Sviluppo sostenibile del turismo rurale	Promozione dello sviluppo del turismo rurale sostenibile	Target 11.a: sostenere i rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali		■
	Sviluppo economico sostenibile	Promozione dello sviluppo economico ed occupazionale del territorio	Target 8: incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione ed un lavoro dignitoso per tutti	■	■
11. Rifiuti	Gestione sostenibile dei rifiuti	Diminuzione produzione rifiuti e aumento raccolta differenziata	Target 11.6: ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti	■	■
12 Attività estrattive	Riqualficazione del paesaggio delle cave	Rivalutazione delle cave esistenti attraverso la loro utilizzazione	Target 15: favorire l'ecosistema terrestre e la biodiversità, gestire le foreste, contrastare il degrado del terreno		■

2.5.1 Verifica di coerenza del P.U.G. con gli obiettivi della sostenibilità ambientale

Una seconda fase di valutazione della coerenza del piano con gli obiettivi sostanziali identificati a livello nazionale ed internazionale per il perseguimento della sostenibilità nello sviluppo territoriale è stata condotta attraverso l'analisi dei contenuti della componente strutturale P.U.G./S. rispetto ai principi della sostenibilità dell'Agenda 2030.

Nelle tabelle successive sono quindi elencati i diversi comparti ambientali con la relativa articolazione in obiettivi generali e specifici giudicati rilevanti a livello di P.U.G. Per i diversi obiettivi si è adottata una scala qualitativa per descrivere la presenza di interazioni negative (⊗), o l'esistenza di una interazione positiva (☺). Le interazioni sono quindi indicate per agevolare l'interpretazione della compatibilità ambientale.

Le interazioni tra il P.U.G. e gli obiettivi di sostenibilità relativi a ciascun comparto ambientale (Tabella 2-4), fanno riferimento alla sola parte strutturale del P.U.G. L'integrazione di tali obiettivi è rimandata alla fase di valutazione della parte Programmatica del PUG o dei Piani Urbanistici Esecutivi.

Tabella 2-4: Obiettivi di sostenibilità per ogni comparto ambientale

Comparti	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni	Sostenibilità
1. Qualità della vita in ambiente urbano	Valorizzazione del centro antico	Tutela, valorizzazione e riqualificazione del centro antico	<ul style="list-style-type: none"> • Incentivare interventi volti a migliorare la qualità insediativa • Salvaguardia degli elementi storico-identitari e morfologici 	☺
	Cura dei margini urbani	Definizione del rapporto tra periferia e campagna	<ul style="list-style-type: none"> • Recupero dei paesaggi degradati delle periferie • Ricostruzione dei margini urbani • Realizzazione di cinture verdi periurbane • Realizzazione di parchi agricoli multifunzionali 	☺
		Ri-abitare il margine urbano ed i paesaggi di margine	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di spazi per la pratica di attività socio-culturali e di aggregazione • Pianificazione di veri e propri "cluster" urbani creativi 	☺
2. Suolo	Aumento della naturalità e riduzione del consumo di suolo	Valorizzazione degli elementi strutturali del territorio già esistenti	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione della pressione edilizia in aree di interesse ambientale • Identificazione di misure di compensazione volte a ridurre il consumo di suolo • Contenere il consumo di suolo agricolo per fermare il degrado ambientale e le diseconomie dell'insediamento diffuso 	☺
		Promozione di strategie di trasformazione volte al riuso della Città esistente	<ul style="list-style-type: none"> • Riqualificazione delle infrastrutture e dei servizi pubblici o privati di interesse pubblico in condizione di degrado. • Il Piano recepisce le norme sovraordinate di incentivazione per l'abitare sostenibile, per la tutela e valorizzazione del sistema costruttivo a volta, per la rigenerazione urbana 	☺

			<ul style="list-style-type: none"> Migliorare la perdita dell'immagine urbana e della slabbratura dei margini verso la campagna circoscrivendo e limitando il processo di dispersione insediativa 	
		Incrementare le aree verdi urbane, periurbane ed extra-urbane	<ul style="list-style-type: none"> Ridisegnazione della sezione stradale con controviai e spazi verdi Realizzazione di aree verdi periurbane ed extra-urbane Incrementare la superficie verde e l'indice di imboschimento dell'insediamento, disimpermeabilizzando le superfici asfaltate Misure di alleggerimento del carico urbano e incremento delle superfici alberate ed attrezzate a verde sia pubblico che privato 	☺
3. Acqua	Risorsa idrica e Contrasto del rischio idrogeologico	Tutela della risorsa idrica	<ul style="list-style-type: none"> Stabilizzazione e progressiva riduzione del sovrasfruttamento idrico. 	☺
		Mitigazione del rischio idrologico	<ul style="list-style-type: none"> Tutela delle emergenze idrogeologiche nella componente strutturale del Piano 	☺
4. Sistema marino costiero	PCC	Norme tecniche di attuazione del PCC	<ul style="list-style-type: none"> Uso sostenibile della fascia costiera 	☺
5. Clima e qualità dell'aria	Miglioramento della qualità dell'aria e del clima	Mitigazione dell'isola di calore	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di aree verdi periurbane ed extra-urbane Misure di alleggerimento del carico urbano e incremento delle superfici alberate ed attrezzate a verde sia pubblico che privato 	☺
		Riduzione dell'inquinamento atmosferico	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione e completamento di reti di percorsi ciclabili e ciclopedonali, che mettano a sistema i principali punti di interesse del territorio. 	☺
6. Biodiversità	Reti ecologiche e Biodiversità	Sviluppo e valorizzazione della rete ecologica	<ul style="list-style-type: none"> Adeguamento del Piano alle indicazioni del Piano di Gestione del SIC Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro Conservazione della biodiversità ed implementazione della rete ecologica nel paesaggio rurale 	☺
7. Paesaggio	Valorizzazione degli agroecosistemi	Realizzazione della rete dei beni ambientali e culturali in contesto agricolo per la valorizzazione e fruizione del paesaggio multifunzionale	<ul style="list-style-type: none"> Promozione di un'agricoltura multifunzionale Tutela e valorizzazione degli oliveti monumentali. Tutela del paesaggio inteso come elemento identitario del territorio 	☺

		Miglioramento del tessuto rurale ed urbano	<ul style="list-style-type: none"> Promozione del recupero del patrimonio rurale esistente di valore storico/architettonico/ambientale. 	☺
8. Patrimonio culturale, storico ed archeologico	Valorizzazione degli elementi dominanti ed identitari	Promozione della fruizione dei beni culturali	<ul style="list-style-type: none"> Tutela e valorizzazione dei villini. Conservazione e Promozione del patrimonio rurale esistente di valore storico/architettonico/ambientale. Tutela e valorizzazione degli oliveti monumentali Valorizzazione del Parco Archeologico di Fulcignano 	☺
9. Mobilità	Miglioramento della rete stradale	Riqualificazione della rete stradale più strutturata e di qualità.	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione e completamento di reti di percorsi ciclabili e ciclopedonali, che mettano a sistema i principali punti di interesse del territorio. Realizzazione di itinerari integrati bus-navetta/ percorso ciclo-pedonale. Realizzazione di parcheggi scambiatori in corrispondenza dell'accesso alle città costiere e alle principali marine. Realizzazione della strada costiera di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica in località "La Reggia". Valorizzazione di diverse strade di interesse paesaggistico: reti di città. Riqualificazione delle infrastrutture e dei servizi pubblici o privati di interesse pubblico in condizione di degrado. 	☺
10. Turismo e sviluppo socio-economico	Sviluppo sostenibile del turismo rurale	Promozione dello sviluppo del turismo rurale sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> Integrare il turismo balneare con gli altri segmenti del turismo storico-culturale Incentivare lo sviluppo nelle aziende agricole anche di attività complementari come turismo rurale e agriturismo Strutturazione e promozione di percorsi ed itinerari turistico-culturali 	☺
	Sviluppo economico sostenibile	Promozione dello sviluppo economico ed occupazionale del territorio	<ul style="list-style-type: none"> Uso compatibile della fascia costiera Recupero del patrimonio edilizio esistente nel rispetto delle caratteristiche tipologiche e costruttive tipiche, finalizzato anche allo sviluppo di attività per il tempo libero e l'agriturismo Sviluppo di nuove imprese e posti di lavoro mirati alla sostenibilità del settore (agriturismo e turismo rurale) 	☺

11. Rifiuti	Gestione sostenibile dei rifiuti	Diminuzione produzione rifiuti e aumento raccolta differenziata	<ul style="list-style-type: none"> Miglioramento della rete di raccolta dei rifiuti Diminuzione della produzione di rifiuti ed aumento della raccolta differenziata 	☺
12 Attività estrattive	Riqualificazione del paesaggio delle cave	Rivalutazione delle cave esistenti attraverso la loro ri-utilizzazione	<ul style="list-style-type: none"> Ripristino delle colture tradizionali; Interventi di rimboscimento; Realizzazione di percorsi pedonali, parchi gioco e attrezzature sportive 	☺

2.6 Verifica di coerenza del P.U.G. con la gerarchia dei piani sovraordinati – Coerenza Esterna

L'analisi della coerenza esterna è finalizzata a verificare la corrispondenza tra l'articolazione del PUG/S del Comune di Galatone e gli altri strumenti della pianificazione ambientale che interessano lo stesso ambito territoriale.

Per ogni strumento sono stati estratti gli obiettivi di maggior rilievo ambientale riconducibili alle linee di intervento ed ai sistemi/settori ambientali identificati per l'analisi della coerenza interna dell'adesione ai principi di sostenibilità ambientale (si veda la Tabella 2-3 per l'elenco degli obiettivi di sostenibilità adottati). Sono state, quindi, indicate le linee d'intervento che perseguono direttamente o indirettamente gli obiettivi di sostenibilità perseguiti da ogni specifico strumento di pianificazione considerato.

Gli strumenti di pianificazione sovraordinata dai quali il PUG/S ha recepito gli indirizzi e le disposizioni sono:

1. Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) (Tabella 2-5)
2. Piano Paesistico Territoriale Regionale (PPTR) (Tabella 2-6);
3. Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) (Tabella 2-7);
4. Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) (Tabella 2-8);
5. Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA) (Tabella 2-9);
6. Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) (Tabella 2-10);
7. Piano di Tutela delle Acque (PTA) (Tabella 2-11);
8. Piano Regionale dei Trasporti (PRT) (Tabella 2-12);
9. Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) (Tabella 2-13);
10. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) (Tabella 2-14);
11. Programma Regionale per la Tutela dell'Ambiente (PRTA) (Tabella 2-15);
12. Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia PSR 2014-2022 (PSR) (Tabella 2-16);
13. Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023 (PFVR) (Tabella 2-17);
14. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) (Tabella 2-18);
15. Piano di Gestione del SIC "Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro" (Tabella 2-19);
16. Piano Regolatore Territoriale Della Provincia Di Lecce Consorzio ASI Lecce, Approvato dalla Regione Puglia con Delibera Della G.R. n. 160/86, Agglomerato Industriale Di Nardò-Galatone (Tabella 2-20);
17. Piano delle Coste del Comune di Galatone (PCC) (Tabella 2-21).

Nelle sezioni successive sono riportate le valutazioni di coerenza degli interventi proposti dal PUG/S con gli strumenti di pianificazione regionale presi in considerazione: il quadro che emerge spiega come **il PUG/S non si discosti dalla direttrice di sviluppo sostenibile tracciata in momenti diversi dagli strumenti sovraordinati**. Questa corrispondenza scaturisce in prima battuta dal valore di vincolo e costrizione che riveste la pianificazione sovraordinata rispetto a quella di tipo comunale; secondariamente, l'impianto normativo esprime in molti casi le caratteristiche e le peculiarità caratteristiche dei luoghi focalizzando l'attenzione sul territorio in esame.

Tabella 2-5: Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)

PIANO/PROGRAMMA: DRAG Documento Regionale di Assetto Generale	
Il DRAG determina “gli indirizzi, i criteri e gli orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, nonché i criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani urbanistici esecutivi (PUE)”	
OBIETTIVI E/O AZIONI DEL PIANO/PROGRAMMA	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ La tutela e la valorizzazione del paesaggio, attraverso il rinnovamento degli strumenti di pianificazione vigenti secondo le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio; ▪ il miglioramento della qualità dell’ambiente e della vita delle popolazioni, attraverso il sostegno all’innovazione delle pratiche di pianificazione locale, perché questa, riconosciuto l’esaurimento della spinta all’espansione urbana, si orienti decisamente verso il recupero dei tessuti urbani consolidati, la riqualificazione delle aree degradate e la bonifica delle aree inquinate; ▪ la semplificazione del processo di formazione e di verifica delle scelte locali di governo del territorio, promuovendo e sostenendo la pianificazione provinciale e di area vasta, perché questa costituisca quadro di coordinamento ed occasione di servizio per la pianificazione locale, definendo i limiti e le opportunità delle trasformazioni territoriali di grande scala ed orientando la pianificazione locale alla valorizzazione del territorio in un quadro di sviluppo sostenibile; ▪ una più efficiente e sostenibile dotazione infrastrutturale, promuovendo rapporti virtuosi tra pianificazione territoriale e pianificazione delle infrastrutture, definendo i contenuti e i modi di uno sviluppo armonico degli insediamenti e della loro dotazione di attrezzature ed infrastrutture e ripristinando le regole fondamentali della buona progettazione urbana ed infrastrutturale; ▪ la garanzia di una sollecita attuazione delle scelte di governo territoriale, attraverso la più generale costruzione di rapporti sinergici fra il sistema di governo del territorio e le iniziative di tutela ambientale e di programmazione dello sviluppo. 	
OBIETTIVI DEL PUG	GIUDIZIO DI CONFORMITA’
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mitigazione del rischio idrogeologico ▪ Tutela della risorsa idrica ▪ Ri-abitare il margine urbano e i paesaggi di margine; ▪ Definizione del rapporto tra periferia e campagna ▪ Tutela, valorizzazione e riqualificazione del centro antico ▪ Valorizzazione degli elementi strutturali del territorio già esistenti ▪ Promozione di strategie di trasformazione volte al riuso della Città esistente ▪ Miglioramento del tessuto rurale e urbano attraverso regole del buon costruire ▪ Aumento naturalità e diminuzione consumo di suolo 	Il Piano e i suoi obiettivi nascono in virtù di quanto disposto dal DRAG, da cui la piena coerenza con quanto si legge nel documento regionale in termini non solo di obiettivi ma anche di strumenti attuativi e nuove metodologie di pianificazione urbana.

Tabella 2-6: Piano Paesistico Territoriale Regionale (PPTR)

PIANO/PROGRAMMA: Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia PPTR	
<p>Approvato con delibera di G.R. n. 176 del 13.02.2015, il Documento Programmatico del PPTR propone uno Scenario strategico che comprende cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale attuativi dagli obiettivi generali, la cui finalità essenziale è elevare la qualità paesaggistica dell'intero territorio attraverso politiche attive di tutela e riqualificazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Rete Ecologica Regionale 2. Il Sistema infrastrutturale per la mobilità dolce 3. il Patto città-campagna 4. la Valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri 5. i Sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici 	
OBIETTIVI E/O AZIONI DEL PIANO/PROGRAMMA	
<p>Il PPTR si pone una serie di obiettivi generali e di obiettivi specifici a sostegno dei quali suggerisce di porre in essere "I progetti territoriali del paesaggio regionale", ovviamente legandoli alle peculiarità dei luoghi, nella prospettiva di offrire un quadro di coerenza cui devono attenersi pianificazioni e programmi. Il PPTR definisce per ogni Ambito alcuni obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale che sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 2) Migliorare la qualità ambientale del territorio; 3) Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata; 4) Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 5) Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 6) Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 7) Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 8) Favorire la fruizione lenta dei paesaggi; 9) Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; 10) Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili; 11) Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture; 12) Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali. 	
OBIETTIVI DEL PUG	GIUDIZIO DI CONFORMITA'
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Definizione del rapporto tra periferia e campagna ▪ Ri-abitare il margine urbano ed i paesaggi di margine. ▪ Valorizzazione degli elementi strutturali del territorio già esistenti ▪ Sviluppo e valorizzazione della rete ecologica ▪ Realizzazione della rete dei beni ambientali e culturali in contesto agricolo per la valorizzazione e fruizione del paesaggio multifunzionale. ▪ Miglioramento del tessuto rurale ed urbano ▪ Sviluppo e valorizzazione della rete ecologica; ▪ Promozione della fruizione dei beni culturali ▪ Riqualificazione della rete stradale più strutturata e di qualità 	<p>Il Documento Preliminare Programmatico del nuovo PUG nasce nella consapevolezza di dover applicare i principi promotori del nuovo Piano paesistico regionale, espressione del DRAG della Regione Puglia. Di qui la piena rispondenza agli obiettivi e all'approccio del tutto innovativo della nuova pianificazione.</p>

Tabella 2-7: Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico (PAI)

PIANO/PROGRAMMA: Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	
<p>Il Piano di Bacino, presente ancora sottoforma di Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico, approvato con deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia n. 39 del 30.11.2005, si pone quale importante strumento di governo del territorio che, a partire da un iniziale quadro conoscitivo finalizza indirizzi e azioni alla conservazione, alla difesa del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque. Il Piano stralcio contiene uno studio di dettaglio dei Bacini Cervaro, Candelaro e Carapelle relativamente all'assetto geomorfologico, e sui bacini dei fiumi Lato e Lenne per l'assetto idraulico. Tali bacini si configurano come bacini pilota per la sperimentazione di una metodologia di analisi che porti alla valutazione della pericolosità e del rischio da frane e da alluvione.</p> <p>L'autorità Di Bacino Distrettuale Dell'appennino Meridionale con Decreto del Segretario Generale n. 867 del 3 settembre 2021 ha approvato la modifica definitiva di perimetrazione e/o classificazione delle aree a pericolosità idraulica del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Assetto Idraulico dell'ex Autorità di Bacino Interregionale della Puglia, relativamente al Comune di Galatone (LE) (BURP n. 126 suppl. del 7-10-2021).</p>	
OBIETTIVI E/O AZIONI DEL PIANO/PROGRAMMA	
<p>Obiettivi richiamati dal Piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sistemazione, conservazione e recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulico forestali, idraulico agrari compatibili con il criterio di recupero naturalistici; ▪ difesa e consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto; ▪ riordino del vincolo idrogeologico; ▪ difesa, sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua; ▪ svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché della gestione degli impianti. <p>Azioni conseguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ definizione del quadro di rischio idraulico ed idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto evidenziati, ▪ adeguamento agli strumenti urbanistico territoriali, ▪ individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione, ▪ sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture con modalità che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del terreno, ▪ difesa e regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità dei bacini idrografici; ▪ monitoraggio dei dissesti. 	
OBIETTIVI DEL PUG	GIUDIZIO DI CONFORMITA'
<ul style="list-style-type: none"> • Aggiornamento del Quadro Conoscitivo • Tutela della risorsa idrica • Mitigazione del rischio idrologico • Contrasto erosione costiera • La rete ecologica • Valorizzazione degli elementi strutturali del territorio già esistenti • Promozione di strategie di trasformazione volte al riuso della Città esistente • Incrementare le aree verdi urbane, periurbane ed extra-urbane 	<p>Il PAI pone importanti vincoli all'utilizzo del territorio, sia esso urbano o aperto, con le finalità di contenere il rischio idrogeologico e preservare il territorio dal verificarsi di eventi franosi e alluvioni.</p> <p>Il PUG ripropone tra gli obiettivi generali quelli finalizzati al contenimento del rischio rilevato, nonché azioni che seppur aventi finalità affini alla tutela e alla salvaguardia del patrimonio naturale e della biodiversità, conciliano con progettazioni e interventi miranti allo stesso tempo a ridurre il rischio rilevato sul territorio.</p>

Tabella 2-8: Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)

PIANO/PROGRAMMA Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)	
<p>Il PRAE è lo strumento settoriale generale di indirizzo, programmazione e pianificazione economica e territoriale delle attività estrattive nella regione Puglia. Esso persegue la valorizzazione dei giacimenti dei materiali di cava, con particolare riferimento ai materiali di pregio e ha l'obiettivo di rendere compatibili le esigenze di carattere produttivo con la salvaguardia dei valori ambientali, naturalistici e paesaggistici. La Regione Puglia stabilisce con il PRAE gli indirizzi e gli obiettivi di riferimento per l'attività di ricerca di materiali di cava e per l'attività di coltivazione di cava nonché per il recupero ambientale dei siti interessati.</p> <p>Il PRAE è stato approvato in via definitiva con Delibera di Giunta Regionale n. 580 del 15 maggio 2007. La Legge regionale 5 luglio 2019, n. 22 "Nuova disciplina generale in materia di attività estrattiva" (B.U.R. 8 luglio 2019, n. 76) disciplina la pianificazione e l'esercizio dell'attività di ricerca e coltivazione delle sostanze minerali appartenenti alla seconda categoria di cui al regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443 (Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere) nel territorio della regione Puglia, nel rispetto dei valori ambientali, paesaggistici e del corretto sviluppo del territorio.</p>	
OBIETTIVI E/O AZIONI DEL PIANO/PROGRAMMA	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Individuazione nell'ambito del territorio regionale, tenuto conto dei vincoli e delle esigenze di tutela ambientale, delle zone suscettibili di preminente attività estrattiva; ▪ valutazione dei fabbisogni del mercato regionale, nazionale ed estero nel medio e lungo periodo per ogni singola classe di materiali e, programmazione nell'arco di un decennio dello sviluppo del settore secondo esigenze di sviluppo tecnologico, economico e produttivo; ▪ disposizione di norme per l'apertura e l'esercizio di cave; ▪ individuazione delle zone abbisognevole di intensa attività di recupero ambientale e le aree da utilizzare a discarica dei residui di cave. <p>In base alla L.R. 5 luglio 2019, n. 22 si evidenziano i seguenti obiettivi:</p> <p>a) pianificare l'attività estrattiva in coerenza alla salvaguardia e difesa del suolo, alla tutela e valorizzazione del paesaggio, della biodiversità e della geodiversità, al fine di favorire lo sviluppo sostenibile del territorio;</p> <p>b) promuovere lo sviluppo sostenibile nell'industria estrattiva, assicurando il recupero dei siti di cava e il contenimento del consumo di suolo e del prelievo delle risorse non rinnovabili;</p> <p>e) pianificare, disciplinare e promuovere il recupero paesaggistico e ambientale delle aree di escavazione dismesse, ai fini della rete ecologica regionale, del riutilizzo sostenibile di tali aree, della valorizzazione e riqualificazione del patrimonio minerario dismesso e della cultura mineraria, della fruizione da parte della collettività;</p> <p>f) valorizzare le pietre ornamentali o da taglio estratte nel territorio regionale come materiali di elevata qualità e pregio, favorendone il loro utilizzo nella realizzazione delle opere pubbliche regionali nonché la loro promozione sui mercati internazionali.</p>	
OBIETTIVI DEL PUG	GIUDIZIO DI CONFORMITA'
<ul style="list-style-type: none"> • Completamento e aggiornamento del Quadro Conoscitivo • Aumento naturalità e diminuzione consumo di suolo • Rivalutazione delle cave esistenti attraverso la loro utilizzazione • Sviluppo e valorizzazione della rete ecologica • Ripristino delle colture tradizionali; • Interventi di rimboschimento; • Realizzazione di percorsi pedonali, parchi gioco e attrezzature sportive 	<p>Il PUG/S contiene obiettivi specifici facenti riferimento alle attività estrattive, alla loro regolamentazione o al riutilizzo delle cave dismesse.</p>

Tabella 2-9: Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA)

PIANO/PROGRAMMA: Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA)	
La Regione Puglia ha redatto il PIANO REGIONALE PER LA QUALITÀ DELL'ARIA con la Legge Regionale n. 52 del 30.11.2019, che all'art. 31 "Piano regionale per la qualità dell'aria", ha stabilito che "Il Piano regionale per la qualità dell'aria (PRQA) è lo strumento con il quale la Regione Puglia persegue una strategia regionale integrata ai fini della tutela della qualità dell'aria nonché ai fini della riduzione delle emissioni dei gas climalteranti".	
OBIETTIVI E/O AZIONI DEL PIANO/PROGRAMMA	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Conseguimento di livelli di qualità dell'aria nonché la riduzione delle emissioni per il biossido di zolfo (SO₂), ossidi di azoto (NO_x), composti organici volatili non metanici (COVNM), ammoniaca (NH₃), e particolato fine (PM_{2,5}) al 2020 e al 2030, assicurando il raggiungimento di livelli intermedi entro il 2025. ▪ Portare a zero la percentuale di popolazione esposta a superamenti oltre/valori limite di biossido di azoto NO₂ e materiale particolato fine PM₁₀. ▪ Mantenere una buona qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di inquinamento sono stabilmente al di sotto dei valori limite ▪ Ridurre la percentuale della popolazione esposta a livelli di ozono superiori al valore obiettivo, ovvero ridurre le emissioni dei precursori di ozono sull'intero territorio regionale. Il Piano prevede di agire sui precursori dell'ozono per ridurre le emissioni. ▪ Ridurre le emissioni dei precursori del PM₁₀ sull'intero territorio regionale ▪ Classificazione delle zone e degli agglomerati ai sensi dell'art. 4 del d.lgs. 155/2010 e smi ▪ Ridefinire la rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria ambiente e della rete dei deposimetri ▪ Attivare il monitoraggio delle emissioni di una serie di sostanze per cui non sono previsti obblighi di riduzione in conformità alla direttiva comunitaria e al decreto legislativo n. 81/2018 ▪ Armonizzazione con gli scenari energetici ai sensi dell'art.22, c.4 del D.Lgs. n. 155/2010 e smi. Lo strumento di pianificazione ovvero gli scenari emissivi saranno definiti anche rispetto agli obiettivi di decarbonizzazione ovvero agli obiettivi della SEN, individuando le relative misure di attuazione e linee di finanziamento. ▪ Modalità di realizzazione, gestione e aggiornamento dell'inventario regionale delle emissioni in atmosfera ▪ Aggiornare e migliorare il quadro conoscitivo e diffusione delle informazioni, ovvero favorire la partecipazione informata dei cittadini alle azioni del Piano regionale per la qualità dell'aria. 	
OBIETTIVI DEL PUG	GIUDIZIO DI CONFORMITA'
<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di aree verdi periurbane ed extra-urbane • Misure di alleggerimento del carico urbano e incremento delle superfici alberate ed attrezzate a verde sia pubblico che privato; • Sviluppo e valorizzazione della rete ecologica; • Interventi di rimboschimento; • Realizzazione e completamento di reti di percorsi ciclabili e ciclopedonali, che mettano a sistema i principali punti di interesse del territorio. 	La coerenza degli obiettivi del PUG con quanto stabilito dal PRQA è limitata alle azioni e agli interventi mirati al miglioramento della qualità dell'aria e ad altri interventi che, seppur in misura minore, incidono nell'abbattimento degli inquinanti monitorati.

Tabella 2-10: Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

PIANO/PROGRAMMA: Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)	
<p>Il Piano Energetico Ambientale Regionale Adottato con delibera di Giunta Regionale n. 827 del 8.6.2007 contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico per un arco temporale di dieci anni e vuole rappresentare il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che, in tale campo, assumono iniziative nel territorio della Regione Puglia.</p> <p>È lo strumento di pianificazione strategica con cui la Regione Puglia programma ed indirizza gli interventi in campo energetico sul territorio regionale. In linea generale, la pianificazione energetica regionale persegue finalità atte a contemperare le esigenze di sviluppo economico e sociale con quelle di tutela dell'ambiente e del paesaggio e di conservazione delle risorse naturali e culturali. Sul fronte della domanda di energia, il Piano si concentra sulle esigenze correlate alle utenze dei diversi settori: il residenziale, il terziario, l'industria e i trasporti. In particolare, rivestono grande importanza le iniziative da intraprendere per definire misure e azioni necessarie a conseguire il miglioramento della prestazione energetico- ambientale degli insediamenti urbanistici, nonché di misure e azioni utili a favorire il risparmio energetico.</p> <p>Con Deliberazione della Giunta Regionale n.ro 1424 del 2 agosto 2018 sono stati approvati il Documento Programmatico Preliminare del nuovo PEAR, il relativo rapporto preliminare ambientale e sono state avviate le consultazioni ambientali previste dall'art. 13 del D.lgs 152/2006.</p>	
OBIETTIVI E/O AZIONI DEL PIANO/PROGRAMMA	
<p>Gli obiettivi generali del PEAR attualmente in vigore sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ sviluppo di un sistema energetico locale efficiente e sostenibile che dia priorità al risparmio energetico ed alle fonti rinnovabili come mezzi per la riduzione dei consumi di fonti fossili e delle emissioni di CO2 e come mezzi per una maggiore tutela ambientale; ▪ sviluppo di un sistema energetico locale efficiente e sostenibile che risulti coerente con le principali variabili socio-economiche e territoriali locali <p>Gli obiettivi specifici considerati sono nel settore residenziale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ non incrementare i consumi energetici totali di fonti fossili collegati alle strutture edilizie nonostante le previsioni di ampliamento volumetrico; ▪ riduzione dei consumi finali elettrici rispetto alla situazione attuale del 3% circa; <p>nel settore terziario:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ non incrementare i consumi termici collegati alle strutture edilizie terziarie e ridurre l'inevitabile incremento dei consumi elettrici; <p>nel settore dell'agricoltura e della pesca:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ contenimento e razionalizzazione dei consumi energetici ed incremento dell'1% annuo della quota di impiego di biocombustibili; <p>nel settore dei trasporti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ orientare le azioni affinché non vi siano ulteriori incrementi dei consumi derivanti dal trasporto di persone e affinché sia possibile una sensibile riduzione degli incrementi dei consumi (50%) relativi al trasporto merci. <p>nella produzione di energia:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ sviluppo della fonte eolica ▪ sviluppo della fonte solare fotovoltaica e solare termica ▪ diffusione sul territorio di "filieri bioenergetiche corte" basate su sistemi locali di approvvigionamento di biomassa di origine agro-forestale e finalizzate alla piccola-media produzione termica distribuita, eventualmente abbinata a teleriscaldamento e cogenerazione. <p>La revisione del PEAR nel DPP del 2018 individua alcuni macro obiettivi.</p> <p>a. mix energetico, traiettorie e obiettivi;</p> <p>b. sostegno alle fer;</p> <p>c. potenzialità dell'infrastruttura elettrica;</p> <p>d. soluzione di transizione verso il "no fossil";</p> <p>e. riduzione consumi ed economia circolare;</p> <p>f. innovazione e ricerca</p> <p>g. assetto socio economico;</p> <p>h. costruzione di scenari energetici;</p> <p>i. sostenibilità del mix e competizioni tra le fonti;</p> <p>l. garantire la sostenibilità ambientale e paesaggistica nella;</p> <p>m. realizzazione delle fer;</p> <p>n. percorsi di copianificazione e sussidiarietà.</p>	
OBIETTIVI DEL PUG	GIUDIZIO DI CONFORMITA'
<ul style="list-style-type: none"> ○ Regole del buon costruire ○ Miglioramento qualità aria 	<p>PEAR offre un importante quadro di riferimento per intervenire nel campo energetico a favore degli obiettivi generali da questo stabiliti. Il PUG ingloba scelte energetiche</p>

○ Diminuzione consumi energetici e utilizzo fonti energetiche rinnovabili	nel quadro degli interventi stabiliti a favore delle fonti energetiche rinnovabili da un lato e a favore di tecniche e scelte costruttive energeticamente più sostenibili. Questi, quindi, i punti di coerenza a favore del PEAR.
---	---

Tabella 2-11: Piano Tutela delle Acque (PTA)

PIANO/PROGRAMMA: Piano tutela delle Acque (PTA)	
<p>Il PTA adottato come “Progetto di Piano di Tutela delle acque” con deliberazione di G.R. n. 883 del 19.6.2007 rappresenta lo strumento per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico. Contestualmente alla sua adozione vengono prescritte le “prime misure di salvaguardia” a carattere vincolante per le amministrazioni e i privati fino all’approvazione definitiva del PTA.</p> <p>Il Progetto di Piano ha efficacia di atto d’indirizzo e, le Amministrazioni pubbliche devono tener conto delle indicazioni contenute nel Piano in ordine:</p> <p>a) all’autorizzazione di interventi di trasformazione del territorio che siano in contrasto con le previsioni contenute nel Progetto di Piano, o tali da comprometterne o renderne più gravosa l’attuazione;</p> <p>b) all’approvazione di strumenti sott’ordinati di pianificazione territoriale ed urbanistica che siano in contrasto con le previsioni del Progetto di Piano.</p> <p>Il PTA pugliese contiene i risultati dell’analisi conoscitiva e delle attività di monitoraggio relativa alla risorsa acqua, l’elenco dei corpi idrici e delle aree protette, individua gli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici e gli interventi finalizzati al loro raggiungimento o mantenimento, oltreché le misure necessarie alla tutela complessiva dell’intero sistema idrico.</p> <p>Con Delibera di Giunta Regionale n. 1333 del 16/07/2019 è stata adottata la proposta relativa al primo aggiornamento che include importanti contributi innovativi in termini di conoscenza e pianificazione: delinea il sistema dei corpi idrici sotterranei (acquiferi) e superficiali (fiumi, invasi, mare, ecc) e riferisce i risultati dei monitoraggi effettuati, anche in relazione alle attività umane che vi incidono; descrive la dotazione regionale degli impianti di depurazione e individua le necessità di adeguamento, conseguenti all’evoluzione del tessuto socio-economico regionale e alla tutela dei corpi idrici interessati dagli scarichi; analizza lo stato attuale del riuso delle acque reflue e le prospettive di ampliamento a breve-medio termine di tale virtuosa pratica, fortemente sostenuta dall’Amministrazione regionale quale strategia di risparmio idrico.</p>	
OBIETTIVI E/O AZIONI DEL PIANO/PROGRAMMA	
<ul style="list-style-type: none"> • Protezione di tutti i corpi idrici superficiali e tutela dall’inquinamento puntuale e diffuso. • Protezione e tutela dei corpi idrici sotterranei. • Prevenire e ridurre l’inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinanti • Conseguire il miglioramento dello stato delle acque e adeguate protezioni di quelle destinati a particolari usi • Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche con priorità per quelle potabili • Mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate • Mitigare gli effetti delle inondazioni e delle siccità • Impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico • Monitoraggio quale strumento fondamentale di raccolta e sistematizzazione di conoscenze dinamiche del territorio. 	
OBIETTIVI DEL PUG	GIUDIZIO DI CONFORMITA’
<ul style="list-style-type: none"> • Completamento e aggiornamento del Quadro Conoscitivo • Contrasto della fragilità idrogeologica • Tutela della risorsa idrica • Uso sostenibile della fascia costiera; • Miglioramento qualità acque superficiali e sotterranee • Stabilizzazione e progressiva riduzione del sovrasfruttamento idrico. • Aumento naturalità e diminuzione consumo di suolo 	<p>Il Progetto di PTA fissa dei criteri di salvaguardia per la protezione dei corpi idrici superficiali e sotterranei.</p> <p>Gli obiettivi e le azioni del PUG che hanno rilevanza nell’analisi di coerenza con il PTA, sono quelli riportati a lato, con i quali si evidenziano diversi punti di contatto con le tematiche affrontate e le misure di salvaguardia già adottate dal PTA.</p>

Tabella 2-12: Piano Regionale dei Trasporti (PRT)

PIANO/PROGRAMMA: Piano Regionale dei Trasporti (PRT)
<p>La Regione Puglia attua le politiche-azioni in tema di mobilità e trasporti mediante strumenti di pianificazione/programmazione tra loro integrati tra cui, in particolare:</p> <p>o il Piano attuativo del Piano Regionale dei Trasporti che per legge ha durata quinquennale, con estensione quindi, nel caso specifico 2015-2019 (da ora in poi PA 2015-2019), individua infrastrutture e politiche correlate finalizzate ad attuare gli obiettivi e le strategie definite nel PRT approvato dal Consiglio Regionale il 23/06/2008 con L.R. n.16 e ritenute prioritarie per il periodo di riferimento;</p> <p>o il Piano Triennale dei Servizi (da ora in poi PTS), inteso come Piano attuativo del PRT, che attua gli obiettivi e le strategie di intervento relative ai servizi di trasporto pubblico regionale locale individuate dal PRT e ritenute prioritarie.</p> <p>La redazione del PA 2015-2019 e del PTS 2015-2017 riveste carattere di urgenza, sia perché tali piani rappresentano strumenti fondamentali per le politiche regionali in materia di mobilità, sia perché costituiscono condizionalità ex ante per l'accesso ai fondi strutturali del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020, sempre in materia di infrastruttura per la mobilità, e per l'accesso – senza penalizzazioni- al fondo nazionale sul trasporto pubblico locale.</p> <p>I tre macro-obiettivi riferiti ad altrettante scale territoriali sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Valorizzare il ruolo della regione nello spazio Euromediterraneo con particolare riferimento all'area Adriatico-Ionica ed al potenziamento dei collegamenti multimodali con la rete TEN-T secondo un approccio improntato alla co-modalità; 2. Promuovere e rendere efficiente il sistema di infrastrutture e servizi a sostegno delle relazioni di traffico multimodale di persone e merci in coordinamento con le regioni meridionali peninsulari per sostenere lo sviluppo socioeconomico del sud Italia; 3. Rispondere alle esigenze di mobilità di persone e merci espresse dal territorio regionale attraverso un'opzione preferenziale a favore del trasporto collettivo e della mobilità sostenibile in generale, per garantire uno sviluppo armonico, sinergico e integrato con le risorse ambientali e paesaggistiche, anche al fine di contrastare la marginalizzazione delle aree interne.
OBIETTIVI E/O AZIONI DEL PIANO/PROGRAMMA
<ul style="list-style-type: none"> • Gli obiettivi generali sono: • adottare un approccio improntato alla comodità nella definizione dell'assetto delle infrastrutture e dell'organizzazione dei servizi per la mobilità delle persone e delle merci, finalizzato a garantire efficienza, sicurezza, sostenibilità e, in generale, riduzione delle esternalità; • contribuire alla creazione di una rete sovrapregionale di infrastrutture e servizi per il trasporto di persone, merci e per la logistica - in connessione con il Corridoio VIII e il Corridoio I - che veda la Puglia protagonista tra le regioni del Mezzogiorno e nel "Sistema mediterraneo" a supporto dello sviluppo di relazioni e integrazioni di natura culturale, economica e sociale; • configurare una rete di infrastrutture e servizi sulla base di criteri di selezione delle priorità... che garantisca livelli di accessibilità territoriale rispondenti alla valenza sociale, economica e paesaggistico-ambientale delle diverse aree della regione nel rispetto dei vincoli di budget imposti a livello nazionale e regionale; • strutturare un sistema di infrastrutture e servizi di mobilità concepito in modo da garantirne la fruizione da parte di tutte le categorie di utenti/operatori; • garantire tempi certi di attuazione degli interventi programmati dai piani attuativi attraverso il coinvolgimento degli enti locali nei processi di pianificazione e attraverso forme di partecipazione e concertazione con i soggetti economici e sociali interessati dai processi stessi; • garantire l'efficacia degli interventi programmati dai piani attuativi, la coerenza della pianificazione sviluppata dai diversi settori e livelli amministrativi e il corretto funzionamento del sistema della mobilità nel suo complesso; • contribuire a raggiungere gli obiettivi dei piani di riassetto urbanistico e territoriale e dei piani di sviluppo economico e sociale attraverso un'adeguata interpretazione delle istanze che nascono dal sistema insediativo e da quello economico sociale. <p>Gli obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • realizzare le condizioni strutturali materiali e immateriali per affermare il ruolo di piattaforma logistica multimodale della Puglia nel Mezzogiorno e, più in generale, nello spazio euromediterraneo; • realizzare le condizioni strutturali materiali e immateriali per lo sviluppo della logistica e dell'intermodalità nel trasporto merci da parte delle imprese del sistema produttivo pugliese; • promuovere forme ambientalmente e socialmente sostenibili del trasporto delle merci nell'ambito dei sistemi urbani;

<ul style="list-style-type: none"> • migliorare i livelli di sicurezza del trasporto delle merci in ambito regionale; • accrescere la competitività, la specializzazione e la complementarietà del sistema portuale regionale; • garantire un'efficiente interconnessione tra le reti di rango sovregionale e quella regionale; • migliorare l'accessibilità interna alla regione a supporto della coesione territoriale e dell'inclusione sociale, dello sviluppo locale e della valorizzazione di ambiti a valenza strategica; • potenziare e integrare l'offerta di collegamenti sovregionali di trasporto passeggeri a supporto della competitività del sistema economico pugliese; • riconoscere al trasporto aereo un ruolo strategico per i collegamenti di lungo raggio; • riconoscere alla modalità ferroviaria il ruolo di sistema portante della rete regionale di trasporto pubblico locale; • contribuire a mantenere e potenziare il ruolo della ferrovia nei collegamenti di lunga percorrenza, in previsione dei futuri sviluppi del sistema alta capacità/alta velocità; • indirizzare la riorganizzazione del TPRL su gomma in forma complementare e integrata rispetto ai servizi ferroviari; • promuovere forme di mobilità sostenibile nei centri urbani e nei sistemi territoriali rilevanti e per la valorizzazione di ambiti a valenza ambientale strategica a livello regionale; • promuovere la piena accessibilità alle reti e ai servizi di trasporto da parte di tutte le categorie di utenti attraverso la progressiva eliminazione delle barriere architettoniche e sensoriali rispetto a infrastrutture fisiche e informazioni; • massimizzare l'efficienza gestionale dei servizi di trasporto su ferro creando le condizioni per la progressiva riconversione dei servizi automobilistici sostitutivi di servizi ferroviari; • contribuire a realizzare le condizioni strutturali materiali e immateriali per il libero accesso e la circolazione sulla rete ferroviaria regionale finalizzati alla piena valorizzazione del patrimonio infrastrutturale, alla massimizzazione della capacità ferroviaria e dei benefici derivanti da tutti gli investimenti settoriali. 	
OBIETTIVI DEL PUG	GIUDIZIO DI CONFORMITA'
<ul style="list-style-type: none"> • realizzazione e completamento di reti di percorsi ciclabili e ciclopedonali, che mettano a sistema i principali punti di interesse del territorio. • Tutela, valorizzazione e riqualificazione del centro antico • riqualificazione delle infrastrutture e dei servizi pubblici o privati di interesse pubblico in condizione di degrado. • realizzazione di itinerari integrati bus-navetta/ percorso ciclo-pedonale. • realizzazione di parcheggi scambiatori in corrispondenza dell'accesso alle città costiere e alle principali marine. • realizzazione della strada costiera di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica in località "La Reggia". • valorizzazione di diverse strade di interesse paesaggistico: reti di città. • Promozione dello sviluppo del turismo rurale sostenibile. 	<p>Importante considerare le scelte di trasporto urbano come azioni che fissano i punti di contatto tra il PUG e il PRT con particolare attenzione al potenziamento della mobilità ciclabile e alla valorizzazione delle strade di interesse paesaggistico.</p>

Tabella 2-13: Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC)

PIANO/PROGRAMMA: Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC)
<p>Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica è uno strumento di pianificazione introdotto dalla Legge Regionale 1/2013 “Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica”. Esso è finalizzato a migliorare la fruizione del territorio mediante la diffusione in sicurezza dell’uso della bicicletta come mezzo di trasporto urbano ed extraurbano anche in combinazione con i mezzi pubblici e collettivi.</p> <p>Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (di seguito PRMC) si propone di introdurre un percorso pianificatorio mirato allo sviluppo della mobilità ciclistica in Puglia, creando un’opportunità per la diffusione della mobilità sostenibile in tutto il territorio regionale, sia in ambito urbano che extraurbano.</p> <p>In tal senso, la mobilità ciclistica, così come la mobilità pedonale ed il trasporto pubblico, assume una collocazione paritetica, se non prioritaria, rispetto alle mobilità privata motorizzata.</p> <p>L’identificazione di una rete ciclabile regionale sovraordinata rispetto a quanto pianificato dalle province e dai comuni, deve, a sua volta, inglobare la pianificazione nazionale ed europea e confrontarsi con i criteri di sicurezza per i ciclisti, specialmente in relazione alle altre componenti di traffico.</p> <p>Gli obiettivi generali che si è dato il PRMC sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la creazione di una rete ciclabile sicura, accessibile e diffusa; • un aumento dello share modale per quanto riguarda la mobilità ciclistica; • la promozione e la diffusione del cicloturismo; • una maggiore qualità di vita. <p>In coerenza con tali obiettivi, il PRMC ha individuato le dorsali ciclabili regionali, a tal fine riprendendo i tracciati già individuati dal Piano Attuativo 2015-2019 del Piano Regionale dei Trasporti sulla base della rete delle ciclovie europee (EuroVelo), nazionali (Bicitalia) e regionali (progetto CYRONMED). A tali tracciati, meglio precisati dal PRMC, si sono aggiunti alcuni nuovi tracciati regionali funzionali a garantire una buona accessibilità e una densità di percorsi ciclabili pressoché uniforme su tutto il territorio regionale.</p> <p>Il PRMC ha altresì individuato gli interventi puntuali per la messa in sicurezza delle intersezioni delle ciclovie (ponti ciclabili, rotatorie, sottopassi ciclabili, intersezioni semaforiche, etc.). In aggiunta il Piano ha individuato una serie di altri interventi che sarà necessario garantire lungo il percorso della rete ciclabile affinché le ciclovie possano essere fruibili in sicurezza e con piacevolezza dalle diverse tipologie di utenti. Tali servizi dovranno, inoltre, favorire l’uso combinato tra bici e mezzo pubblico in modo da garantire una valida alternativa all’uso dell’auto privata anche su lunghi tragitti.</p> <p>Tali servizi sono costituiti da:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Interventi per favorire l’intermodalità con altre modalità di trasporto ○ Realizzazione di velostazioni nei principali nodi intermodali (stazioni ferroviarie e fermate del trasporto pubblico) in connessione con la rete delle ciclovie ○ Attrezzare gli autobus con dispositivi idonei al carico e al trasporto delle biciclette a bordo del mezzo ○ Predisposizione di spazi all’interno delle vetture ferroviarie per il trasporto delle biciclette ○ Individuazione e attuazione (tramite accordi con i gestori delle ferrovie) di itinerari Bici+Treno lungo percorsi ferroviari serviti da Trenitalia e Ferrovie regionali ○ Progettazione e realizzazione di azioni di marketing, comunicazione, informazione e educazione sul tema della mobilità ciclabile ○ Realizzazione di una segnaletica specializzata per l’indirizzamento e l’informazione sulle ciclovie ○ Definizione di un piano di promozione della mobilità ciclabile che includa la realizzazione di un portale partecipativo e divulgativo e di un App ○ Realizzazione di un sistema informativo territoriale della rete degli itinerari ○ Incentivazione degli Enti Locali alla redazione e attuazione di strumenti di pianificazione della mobilità ciclistica (Piani della Mobilità Ciclistica Urbani e Provinciali) ○ Concessione di contributi agli enti locali per la redazione di piani di mobilità ciclistica ○ Concessione di contributi agli enti locali per il cofinanziamento dei progetti previsti nei piani di mobilità ciclistica ○ Infine, il PRMC ha definito indirizzi progettuali e abachi di soluzioni tecniche per la realizzazione degli interventi lineari e puntuali delle ciclovie.
OBIETTIVI E/O AZIONI DEL PIANO/PROGRAMMA
<p>Obiettivi generali del PRMC</p> <ul style="list-style-type: none"> - la promozione e la diffusione del cicloturismo - la creazione di una rete ciclabile sicura, accessibile e diffusa - un aumento dello share modale per quanto riguarda la mobilità ciclistica - la promozione e la diffusione del cicloturismo - una maggiore qualità di vita

<p>- la creazione di una rete ciclabile sicura, accessibile e diffusa</p> <p>Obiettivi specifici del PRMC</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definizione dei principali itinerari cicloturistici regionali della Puglia (ciclovie), da realizzare secondo specifiche tipologie, priorità e gerarchie (EuroVelo, SNCT, regionali) - Messa in sicurezza delle intersezioni degli itinerari ciclabili con la viabilità carrabile - Promozione dell'intermodalità - Sviluppare il cicloturismo in Puglia - Progettazione e realizzazione di azioni di marketing, comunicazione, informazione e educazione sul tema della mobilità ciclabile - Incentivazione degli Enti Locali alla redazione e attuazione di strumenti di pianificazione della mobilità ciclistica (Piani della Mobilità Ciclistica Urbani e Provinciali) 	
OBIETTIVI DEL PUG	GIUDIZIO DI CONFORMITA'
<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione e completamento di reti di percorsi ciclabili e ciclopedonali, che mettano a sistema i principali punti di interesse del territorio; • Realizzazione di itinerari integrati bus-navetta/ percorso ciclo-pedonale; • Realizzazione di parcheggi scambiatori in corrispondenza dell'accesso alle città costiere e alle principali marine; • Realizzazione della strada costiera di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica in località "La Reggia"; • Valorizzazione di diverse strade di interesse paesaggistico: reti di città; • Riqualificazione delle infrastrutture e dei servizi pubblici o privati di interesse pubblico in condizione di degrado. 	<p>Coerentemente con il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica, il PUG del Comune di Galatone persegue come obiettivi il miglioramento e la promozione dei percorsi ciclabili anche attraverso la valorizzazione di diverse strade di interesse paesaggistico e la realizzazione di parcheggi scambiatori per percorsi integrati.</p>

Tabella 2-14: Piano Regionale di gestione dei rifiuti (PRGRU)

PIANO/PROGRAMMA: Piano Regionale di gestione dei rifiuti	
<p>Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) costituisce documento di pianificazione settoriale in materia di gestione dei rifiuti la cui approvazione compete alla Regione Puglia e rientra nelle tipologie di piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. L'aggiornamento del PRGRU - approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 204 dell'8 ottobre 2013-, in attuazione dell'art. 199, comma 10° del D. lgs. n.152/2006 è finalizzato ad assumere alla base dei principi ispiratori della pianificazione regionale in materia di rifiuti i principi dell'economia circolare come espressi nella comunicazione COM (2015) 614 del 2 dicembre 2015 della Commissione Europea. Le più recenti modifiche introdotte al testo unico ambientale pongono l'accento sulla riduzione della produzione di rifiuti organici e degli impatti sull'ambiente derivanti dalla gestione degli stessi, sulla promozione del riciclaggio di alta qualità, sull'obbligo di realizzazione della raccolta differenziata almeno per la carta, metalli, plastica e vetro, ove possibile legno, tessili entro il 1 gennaio 2022; rifiuti organici; imballaggi, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, rifiuti di pile e accumulatori, rifiuti ingombranti ivi compresi materassi e mobili, al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti da smaltire in discarica.</p> <p>Il Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Puglia fonda la sua radice nel convincimento di rafforzare lo sforzo adottato dalle politiche europee, riflettendo sullo stesso termine rifiuti, caratterizzato da una connotazione negativa, di rigetto e di disconoscimento.</p>	
OBIETTIVI E/O AZIONI DEL PIANO/PROGRAMMA	
<p>Il PRGRU approvato con DCR 8 ottobre 2013, n. 204, nel seguito Piano, individuava sei obiettivi generali e precisamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riduzione della produzione dei rifiuti; • Criteri generali di localizzazione di impianti di gestione rifiuti solidi urbani; • Accelerazione del raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, riciclaggio e recupero; • Rafforzamento della dotazione impiantistica a servizio del ciclo integrato; • Valutazione delle tecnologie per il recupero energetico dei combustibili solidi secondari (CSS derivanti dai rifiuti urbani); • Razionalizzazione dei costi del ciclo integrato di trattamento rifiuti. <p>La proposta di Piano è stata definita attraverso un'attività di ricognizione riferita al periodo 2010-2019. L'analisi riportata nella documentazione di Piano, per ciò che concerne il comparto rifiuti, è stata espletata secondo i seguenti macro-temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riduzione della produzione dei rifiuti • Raccolta differenziata • Gestione dei rifiuti a valle della raccolta • Costi dei sistemi di gestione <p>Gli obiettivi quantitativi del piano sono chiari: fino al 10% di riduzione della produzione per effetto delle politiche di prevenzione, 65% di raccolta differenziata. Gestire in questo modo la gran parte dei rifiuti vorrà dire mettere le basi per la società del riciclo che veda protagonista della filiera del trattamento l'uomo e i suoi comportamenti: i cittadini, che dovranno essere sempre più virtuosi nella gestione delle raccolte differenziate e gli operatori della raccolta, che con i sistemi domiciliari integrati (porta a porta) saranno i protagonisti, con il loro lavoro, della nuova gestione. Per gestire la parte residuale dei rifiuti, il Piano prevede che tutti questi impianti siano integrati con delle sezioni di trattamento a freddo, in grado di riciclare ancora materiali contenuti nel residuo, così rendendo trascurabile il conferimento in discarica (5%) e riducendo al minimo il quantitativo non direttamente riciclabile (18%). Per trattare questo quantitativo, palesemente minoritario rispetto agli altri, non sono contemplati nuovi impianti pubblici dedicati al trattamento termico, ma si è invece introdotta l'innovativa possibilità di procedere al recupero di materia. Tutte le politiche pubbliche saranno orientate al sostegno di questa visione, attraverso finanziamenti dedicati sia alle raccolte differenziate che agli impianti di trattamento e riciclo.</p>	
OBIETTIVI DEL PUG	GIUDIZIO DI CONFORMITA'
<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento della rete di raccolta dei rifiuti; • Diminuzione della produzione di rifiuti ed aumento della raccolta differenziata. 	<p>Il PUG/S coerentemente con il Piano regionale contiene obiettivi specifici facenti riferimento alla gestione dei rifiuti e specificatamente relativi alla riduzione della produzione dei rifiuti ed alla implementazione della raccolta differenziata.</p>

Tabella 2-15: Programma Regionale per la Tutela dell'Ambiente (PRTA)

PIANO/PROGRAMMA: Programma Regionale per la Tutela dell'Ambiente	
<p>L.R. 30 novembre 2000, n. 17 «Conferimento Di Funzioni E Compiti Amministrativi In Materia Di Tutela Ambientale» - Art.4: Al fine di stabilire le linee e le azioni finalizzate alla tutela e al risanamento dell'ambiente da attuarsi attraverso l'utilizzo di risorse comunitarie, nazionali, regionali e degli enti locali, la Regione si dota di un programma regionale per la tutela dell'ambiente (PRTA). Il PRTA è approvato dalla Giunta regionale. Esso, sulla base di una valutazione sullo stato delle singole componenti ambientali, con riferimento anche a peculiari situazioni territoriali o produttive.</p> <p>Il PRTA ha durata triennale ed è attuato mediante:</p> <p>a) concessione a enti locali di contributi in conto capitale sino al 60 per cento delle spese ammissibili per la realizzazione di impianti e opere;</p> <p>b) bandi, di norma regionali, per la concessione a soggetti privati di contributi in conto capitale o attualizzati in conto interesse, in conformità della vigente normativa comunitaria, per la realizzazione di impianti e opere collegate alla finalità del programma;</p> <p>c) bandi, di norma regionali, per la concessione a soggetti pubblici e privati di contributi, in conformità alla vigente normativa comunitaria, per l'introduzione di sistemi finalizzati al miglioramento della qualità ambientale.</p> <p>Per la predisposizione del PRTA la Giunta regionale si avvale degli studi e delle ricerche necessarie anche ai fini dell'attività di pianificazione condotti dall'ARPA per la Puglia.</p>	
OBIETTIVI E/O AZIONI DEL PIANO/PROGRAMMA	
<p>Il PRTA determina, in particolare:</p> <p>a) gli obiettivi e le priorità delle azioni ambientali, anche con riferimento a peculiari situazioni territoriali o produttive;</p> <p>b) le fonti e il quadro delle risorse finanziarie da destinare a tale fine;</p> <p>c) i tempi e i criteri per l'approvazione del quadro triennale degli interventi di cui all'articolo 5;</p> <p>d) gli ambiti di intervento per i quali le Province prevedono contributi ai soggetti indicati al comma 4, lettere b) e c).</p> <p>Sulla base del programma le Province, sentiti i Comuni e le Comunità montane e tenuto conto delle indicazioni contenute nei piani di settore, individuano in ordine di priorità gli interventi da realizzare da parte dei soggetti pubblici, con l'indicazione presuntiva dei costi e la disponibilità al finanziamento da parte degli stessi.</p> <p>Le linee e le azioni contenute nel PRTA sono raccordate con quelle relative all'informazione ed educazione ambientale, alla difesa del suolo e alla tutela delle acque.</p>	
OBIETTIVI DEL PUG	GIUDIZIO DI CONFORMITA'
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Recupero dei paesaggi degradati delle periferie ▪ Ricostruzione dei margini urbani ▪ Realizzazione di cinture verdi periurbane ▪ Realizzazione di parchi agricoli multifunzionali ▪ Riduzione della pressione edilizia in aree di interesse ambientale ▪ Identificazione di misure di compensazione volte a ridurre il consumo di suolo ▪ Realizzazione di aree verdi periurbane ed extra-urbane ▪ Incrementare la superficie verde e l'indice di imboschimento dell'insediamento, disimpermeabilizzando le superfici asfaltate ▪ Adeguamento del Piano alle indicazioni del Piano di Gestione del SIC Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro ▪ Conservazione della biodiversità ed implementazione della rete ecologica nel paesaggio rurale ▪ Tutela del paesaggio inteso come elemento identitario del territorio ▪ Interventi di rimboschimento 	<p>Il PUG è volto alla tutela dell'ambiente ed alla identificazione di misure di compensazione volte alla riduzione del consumo di suolo ed alla conservazione dell'ambiente e della biodiversità.</p>

Tabella 2-16: Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia PSR 2014-2022 (PSR)

PIANO/PROGRAMMA: Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia PSR 2014-2022	
<p>La politica di sviluppo rurale dell'Unione europea è attuata mediante Programmi di sviluppo rurale (PSR), redatti dagli Stati membri.</p> <p>Il Programma di Sviluppo Rurale è il principale strumento di finanziamento, programmazione e attuazione del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) attraverso il quale la Regione Puglia promuove gli interventi utili per lo sviluppo del territorio.</p> <p>Il Programma di Sviluppo Rurale consente di investire su conoscenza ed innovazione, sui processi di ammodernamento delle aziende, sulla crescita e il miglioramento delle infrastrutture; consente di rafforzare la collaborazione tra imprenditori e la diversificazione delle attività, dedicando ampio spazio ai giovani e alla formazione.</p> <p>Il sostegno agli investimenti è finalizzato ad aumentare la competitività del sistema imprenditoriale, sostenere la crescita del settore, migliorare le condizioni di vita delle comunità locali rurali, salvaguardare l'ambiente dei territori, favorendone uno sviluppo equilibrato e sostenibile.</p> <p>Il programma si articola in 14 misure funzionali al perseguimento di 6 obiettivi principali (Priorità), 18 obiettivi di maggior specificità (Focus Area) e 3 obiettivi trasversali.</p>	
OBIETTIVI E/O AZIONI DEL PIANO/PROGRAMMA	
<ol style="list-style-type: none"> 1. Obiettivo principale (Priorità 1): Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali; 2. Obiettivo principale (Priorità 2): Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste; 3. Obiettivo principale (Priorità 3): Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo; 4. Obiettivo principale (Priorità 4): Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura; 5. Obiettivo principale (Priorità 5): Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; 6. Obiettivo principale (Priorità 6): Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali 	
OBIETTIVI DEL PUG	GIUDIZIO DI CONFORMITA'
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Realizzazione di parchi agricoli multifunzionali; ▪ Contenere il consumo di suolo agricolo per fermare il degrado ambientale e le diseconomie dell'insediamento diffuso; ▪ Ridisegnazione della sezione stradale con controviai e spazi verdi; ▪ Conservazione della biodiversità ed implementazione della rete ecologica nel paesaggio rurale; ▪ Promozione di un'agricoltura multifunzionale; ▪ Tutela e valorizzazione degli oliveti monumentali; ▪ Tutela del paesaggio inteso come elemento identitario del territorio; ▪ Promozione del recupero del patrimonio rurale esistente di valore storico/architettonico/ambientale; ▪ Valorizzazione di diverse strade di interesse paesaggistico: reti di città; ▪ Incentivare lo sviluppo nelle aziende agricole anche di attività complementari come turismo rurale e agriturismo. 	<p>Coerentemente con il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia PSR 2014-2022, il PUG del Comune di Galatone persegue l'obiettivo dell'uso e lo sviluppo rurale sostenibile, garantendo una migliore abitabilità del territorio e del paesaggio rurale, inteso sia come spazio fruibile ma nello stesso tempo come spazio in grado di conservare e rappresentare la cultura e le caratteristiche di base del paesaggio salentino. Relativamente agli aspetti paesaggistici, rurali ed ambientali il PUG fa propria l'esigenza di contenere il consumo di suolo in aree a valenza paesaggistico-ambientale a vocazione agricola.</p>

Tabella 2-17: Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023 (PFVR)

PIANO/PROGRAMMA: Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023	
<p>Con l'art. 7 della legge Regionale 20 dicembre 2017, n. 59 ("Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio), la Regione Puglia assoggetta il proprio territorio agro-silvo-pastorale a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene le specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive della loro popolazione e, per le altre specie, al conseguimento delle densità ottimali e alla loro conservazione, mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio. In conformità alla normativa nazionale n.157/1992 e ss.mm.ii, la Regione Puglia attraverso il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) sottopone, per una quota non inferiore al 20% e non superiore al 30%, il territorio agro-silvo-pastorale a protezione della fauna selvatica. In tale range percentuale sono computati anche i territori ove è comunque vietata l'attività venatoria, anche per effetto di altre leggi, ivi comprese la legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e relative norme regionali di recepimento o altre disposizioni. Con il PFVR, inoltre, il territorio agro-silvo-pastorale regionale viene destinato, nella percentuale massima globale del 15%, a caccia riservata a gestione privata, a centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale e a zone di addestramento cani, per come definiti dalla L.R. n. 59/2017. Sul rimanente territorio agro-silvo-pastorale la Regione Puglia promuove forme di gestione programmata della caccia alla fauna selvatica. Il PFVR ha durata quinquennale; sei mesi prima della scadenza, la Giunta regionale, previa acquisizione del parere del Comitato tecnico regionale, e del parere della commissione consiliare permanente, approva il piano valevole per il quinquennio successivo.</p>	
OBIETTIVI E/O AZIONI DEL PIANO/PROGRAMMA	
<p>Il PFVR si pone una pluralità di obiettivi generalmente riconducibili alla pianificazione faunistico-venatoria, che hanno come scopo l'attuazione delle finalità richiamate dall'articolo 2 della L.R. 59/2017, e in particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> proteggere e tutelare la fauna selvatica sull'intero territorio regionale, mediante l'istituzione e la gestione delle zone di protezione, con specifico riferimento a quelle aree poste lungo le rotte di migrazione dell'avifauna o che presentano l'habitat idoneo a favorire l'incremento naturale della fauna selvatica; programmare, ai fini di una corretta gestione faunistico-venatoria, una razionale utilizzazione dell'intero territorio agro-silvo-pastorale pugliese; disciplinare l'esercizio venatorio in modo da non contrastare con l'esigenza di conservazione del patrimonio faunistico e non arrecare danno effettivo alle produzioni agricole; salvaguardare le esigenze produttive agricole mediante la regolamentazione dell'attività venatoria e un efficace controllo della fauna selvatica; creare, migliorare e/o ripristinare gli ambienti che presentano specifico interesse naturalistico ed ecologico-ambientale, con particolare riferimento alle zone umide; adottare le opportune iniziative e le misure necessarie al mantenimento e all'adeguamento delle popolazioni di fauna selvatica in rapporto con le esigenze ecologiche, scientifiche e culturali della Puglia; promuovere e adottare studi e indagini di interesse faunistico-ambientale, con particolare riguardo per lo sviluppo della conoscenza del patrimonio faunistico e i modi per la sua tutela; valorizzare gli aspetti ricreativi culturali e turistici collegati all'esercizio venatorio e all'allevamento amatoriale, purché atti a favorire un rapporto ottimale uomo-ambiente-territorio; assicurare con una costante vigilanza la difesa delle acque, dell'aria e del terreno dall'inquinamento, onde eliminare o ridurre i fattori di squilibrio o di degrado ambientale nei terreni agro-forestali e consentire una maggiore presenza della fauna selvatica sull'intero territorio regionale. <p>Le azioni generali, finalizzate al raggiungimento dei predetti obiettivi, riguardano:</p> <ol style="list-style-type: none"> criteri per l'attività di vigilanza; misure di salvaguardia dei boschi e pulizia degli stessi al fine di prevenire gli incendi; misure di salvaguardia della fauna e relative adozioni di forma di lotta integrata e guidata per specie, per ricreare giusti equilibri, seguendo le indicazioni dell'ISPRA; modalità per la determinazione dei contributi regionali rivenienti dalle tasse di concessione regionale, dovuti ai proprietari e/o conduttori agricoli dei fondi rustici compresi negli ambiti territoriali per la caccia programmata, in relazione all'estensione, alle condizioni agronomiche, alle misure dirette alla valorizzazione dell'ambiente; criteri di gestione per la riproduzione della fauna allo stato naturale nelle zone di ripopolamento e cattura; criteri di gestione delle oasi di protezione; criteri, modalità e fini dei vari tipi di ripopolamento. 	
OBIETTIVI DEL PUG	GIUDIZIO DI CONFORMITA'
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riqualificazione paesaggistica; ▪ Mitigazione dell'impatto antropico sul paesaggio rurale; ▪ Forestazione; ▪ Realizzazione di parchi periurbani; ▪ Rafforzamento e riconversione ecologica delle zone periurbane; 	<p>Coerentemente con il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, il PUG del Comune di Galatone persegue come obiettivi principali il miglioramento ed il ripristino degli ambienti che presentano specifico interesse naturalistico ed ecologico-ambientale e la riduzione dei fattori di</p>

▪ Rinaturalizzazione del sistema costiero e ricostruzione degli habitat.	degrado ambientale nei terreni agro-forestali, con notevole attenzione alla conservazione della biodiversità di specie animali e di habitat.
--	--

Tabella 2-18: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

PIANO/PROGRAMMA: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	
<p>Il PTCP individua strategie in grado di coniugare lo sviluppo del territorio con azioni di risanamento ambientale e tutela del paesaggio, nel tentativo di affrontare, nel medio e nel lungo periodo le principali emergenze ambientali riscontrate nel territorio salentino e valorizzarne le peculiarità naturalistiche e culturali.</p> <p>Alla luce delle previsioni normative della L. R. 20/2001 (Norme generali di governo e uso del territorio), assume l'efficacia di Piano di Settore nell'ambito delle materie inerenti la protezione della natura, la tutela dell'ambiente, delle acque, della difesa del suolo, delle bellezze naturali; esso assume, quindi, un ruolo fondamentale nella tutela e nell'uso del territorio.</p> <p>Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale propone di considerare gli aspetti territoriali come uno dei più rilevanti connotati delle politiche di sostegno ed accompagnamento dello sviluppo salentino. Ciò si sostanzia in un insieme di proposte alle differenti scale e può essere così sintetizzato:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il PTCP propone uno sviluppo diffuso ed articolato dell'intero territorio salentino evitando di concentrare risorse fisiche, finanziarie ed umane in pochi luoghi, settori od interventi. 2. Il PTCP propone alcuni scenari che riguardano la regione Salentina, le modalità della dispersione delle residenze e delle attività, la riqualificazione delle aree abusive lungo la costa, la diffusione della naturalità, l'espansione delle aree agricole di eccellenza, una ricettività più estesa ed infine una politica energetica ed ambientale alternativa. 3. Accanto ad una discussione sugli scenari il Piano propone alcuni progetti. Questi, come altri che emergeranno dall'interazione tra i diversi attori e con i diversi scenari, possono essere perseguiti attraverso accordi tra diversi attori pubblici e privati ed, in particolare, tra diversi livelli amministrativi che si impegnino a realizzare specifici interventi. <p>Il Piano si rivolge ai Comuni, agli Enti di governo del territorio e a tutti i cittadini e promuove l'identità e la coesione sociale attraverso un sistema di obiettivi strategici condivisi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Arricchimento delle risorse disponibili per lo sviluppo della produzione industriale in forma di aree produttive attrezzate, di infrastrutture della mobilità ed energetiche e relative alla raccolta e trattamento delle acque reflue e dei rifiuti; • Combattere il fenomeno della desertificazione, attraverso strategie mirate alla limitazione degli sprechi e alla razionalizzazione del prelievo delle acque dal sottosuolo e il controllo del loro utilizzo; • Favorire l'espansione di una nuova naturalità a partire dalla salvaguardia di quella esistente; • Recupero delle aree agricole marginali ed incolte e aumento della biodiversità nel territorio; • Favorire l'insediamento di attività vivaistiche del settore floricolo, legate agli interventi di riforestazione e salvaguardia ambientale del territorio; • Valorizzazione e difesa dei paesaggi salentini e del parco diffuso; • Progressiva diminuzione della dipendenza energetica del Salento fino al raggiungimento della completa autonomia e possibilmente di livelli di produzione energetica che ne consentano l'esportazione verso altre regioni; • Migliorare l'accessibilità alle principali infrastrutture sociali modificandone la localizzazione, migliorando le infrastrutture della mobilità che le collegano ai centri urbani, migliorando i servizi di trasporto pubblico, ferroviario ed automobilistico; • Aumentare l'accessibilità ad una serie diffusa di destinazioni interne ed esterne al Salento e aumentare la velocità effettiva, il confort e la sicurezza dei movimenti materiali ed immateriali all'interno del Salento e tra questo e il resto del mondo. 	
OBIETTIVI DEL PUG	GIUDIZIO DI CONFORMITA'
<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione degli elementi strutturali del territorio già esistenti; • Tutela della risorsa idrica; • Mitigazione del rischio idrologico; • Riduzione dell'inquinamento atmosferico; • Sviluppo e valorizzazione della rete ecologica; • Uso sostenibile fascia costiera; • Realizzazione della rete dei beni ambientali e culturali in contesto agricolo per la valorizzazione e fruizione del paesaggio multifunzionale; 	<p>Coerentemente con il PTCP il PUG/S del Comune di Galatone persegue come obiettivo la qualità territoriale, vale a dire lo strumento per garantire una migliore abitabilità del territorio, inteso sia come spazio fruibile ma nello stesso tempo come spazio in grado di conservare e rappresentare la cultura e le caratteristiche di base del Salento. Nello specifico il PUG/S, in accordo con il PTCP, privilegia la razionalizzazione insediativa in aree già direttamente connesse alle principali infrastrutture. Inoltre, relativamente agli aspetti paesaggistico-ambientali e di infrastrutturazione del territorio il PUG/S fa propria l'esigenza di contenere il consumo di suolo di valenza paesaggistico-ambientale e di quello a vocazione agricola consolidata o in espansione, di ridurre i fattori di inquinamento ambientale e di salvaguardare le peculiarità del territorio.</p>

<ul style="list-style-type: none">• Miglioramento del tessuto rurale ed urbano;• Rivalutazione delle cave esistenti attraverso la loro ri-utilizzazione;• Promozione della fruizione dei beni culturali.	
--	--

Tabella 2-19: PIANO DI GESTIONE DEL SIC “Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro”

PIANO/PROGRAMMA: PIANO DI GESTIONE DEL SIC “Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro”	
<p>La coerenza del PUG/S con il Piano di Gestione del Sito di Importanza Comunitaria “Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro” verrà trattata specificatamente nella Valutazione di Incidenza.</p> <p>Comunque, per una prima analisi della coerenza del piano con i principi di conservazione della Direttiva Habitat è stata analizzata l’interazione tra il PUG/S con il con Regolamento Regionale 10 maggio 2016, n. 6 recante: Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di importanza comunitaria (SIC) e ss.mm.ii.</p>	
OBIETTIVI E/O AZIONI DEL PIANO/PROGRAMMA	
<p>Tale Regolamento definisce le Misure di Conservazione (MDC) dei Siti di Importanza Comunitaria SIC e successive ZSC, in attuazione delle direttive 92/43/CEE (Habitat) del Consiglio europeo del 21 maggio 1992 e 2009/147/CEE (Uccelli) del medesimo Consiglio europeo del 30 novembre 2009, tenendo conto delle esigenze di sviluppo economico, sociale e culturale, nonché delle particolarità di ciascun sito, con l’obiettivo di garantire la coerenza della rete ecologica “Natura 2000”.</p> <p>Gli obiettivi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • conservazione e ripristino degli habitat • conservazione delle specie animali d’interesse comunitario • incremento delle conoscenze su habitat e specie. 	
OBIETTIVI DEL PUG	GIUDIZIO DI CONFORMITA’
<ul style="list-style-type: none"> • Completamento e aggiornamento del Quadro Conoscitivo; • Valorizzazione degli elementi strutturali del territorio già esistenti; • NTA del PCC; • Sviluppo e valorizzazione della rete ecologica; • Adeguamento del Piano alle indicazioni del Piano di Gestione del SIC Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro • Conservazione della biodiversità ed implementazione della rete ecologica nel paesaggio rurale; • Aumento naturalità e diminuzione consumo di suolo. 	<p>Il PUG ingloba gli obiettivi di conservazione del Piano di Gestione aree SIC e ZPS andando a progettare il paesaggio di Galatone con una particolare attenzione alla conservazione e valorizzazione degli elementi strutturali del territorio. Attraverso la VInCA si garantisce il rispetto delle misure di conservazione trasversali e per habitat previste dal Regolamento Regionale 10 maggio 2016, n. 6 recante: Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di importanza comunitaria (SIC) e ss.mm.ii.</p>

Tabella 2-20: PIANO REGOLATORE TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI LECCE CONSORZIO ASI LECCE, APPROVATO DALLA REGIONE PUGLIA CON DELIBERA DELLA G.R. N160/86, AGGLOMERATO INDUSTRIALE DI NARDÒ-GALATONE

PIANO/PROGRAMMA: PIANO ASI LECCE	
Il Consorzio ASI gestisce sei agglomerati industriali regolamentati dal Piano Regolatore Territoriale della Provincia di Lecce, approvato dalla Regione Puglia con delibera della G.R. n160/86. L'agglomerato industriale di Nardò-Galatone ha un'estensione di 206 ha.	
OBIETTIVI E/O AZIONI DEL PIANO/PROGRAMMA	
Sulla base delle Norme Tecniche di Attuazione del Consorzio ASI, si prevede la destinazione di alcuni terreni ad aree vincolate a verde. In particolare, almeno un terzo della superficie totale degli spazi liberi, deve essere sistemata a verde con alberatura, mentre le strade e i piazzali interni debbono essere asfaltate, cordionate e sistemate per lo scolo delle acque piovane per ridurre il consumo di suolo.	
OBIETTIVI DEL PUG	GIUDIZIO DI CONFORMITA'
<ul style="list-style-type: none"> • Ripristino delle colture tradizionali; • Interventi di rimboscimento; • Realizzazione di percorsi pedonali, parchi gioco e attrezzature sportive; • Completamento dei tessuti e delle reti urbane; • de-impermeabilizzazione delle superfici asfaltate. 	Il PUG è coerente con il Piano Regolatore Territoriale del Consorzio ASI Lecce.

Tabella 2-21: PIANO DELLE COSTE DEL COMUNE DI GALATONE (PCC)

PIANO/PROGRAMMA: PIANO DELLE COSTE DEL COMUNE DI GALATONE	
<p>Il Piano Comunale delle Coste è lo strumento di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero comunale, redatto in coerenza al Piano Regionale delle Coste (P.R.C.) e ai pareri degli enti sovraordinati. L'ambito di applicazione del PCC riguarda il demanio marittimo per come individuato dal SID (Sistema informativo del Demanio marittimo). All'interno del demanio marittimo, il Piano disciplina le funzioni amministrative in materia di gestione e di uso dei beni e delle pertinenze per attività turistico-ricreative che sono state conferite dallo Stato alle Regioni e da queste ai Comuni. Inoltre, il Piano definisce indicazioni programmatiche di indirizzo riguardanti la fascia costiera più in generale, oltre il demanio marittimo, per garantire un equilibrato raccordo con l'entroterra. Il PCC permette al Comune di accelerare la transizione ecologica delle proprie spiagge a favore dello sviluppo sostenibile, promuovendo la valorizzazione del settore turistico balneare e altri usi demaniali diversificati, sportivi, culturali e naturalistici, in armonia con la tutela del paesaggio e dell'ambiente, e garantire il diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico.</p> <p>In particolare, il Piano Regionale delle Coste approvato nell'ottobre 2011 all'art.1 - Finalità e contenuti del Piano Regionale delle Coste (PRC) delle NTA, recita "Il Piano Regionale delle Coste (PRC) è lo strumento che disciplina l'utilizzo delle aree del Demanio Marittimo, con le finalità di garantire il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative. Nel più generale modello di gestione integrata della costa, esso persegue l'obiettivo imprescindibile dello sviluppo economico e sociale delle aree costiere attraverso criteri di eco – compatibilità e di rispetto dei processi naturali. Il PRC è anche strumento di conoscenza del territorio costiero e in particolare delle dinamiche geomorfologiche e meteomarine connesse al prioritario problema dell'erosione costiera, la cui evoluzione richiede un attento e costante monitoraggio e interventi di recupero e riequilibrio litoraneo. In tale contesto il Piano definisce le cosiddette Unità Fisiografiche e Sub-Unità, intese quali ambiti costiero - marini omogenei e unitari. Il PRC costituisce altresì uno strumento di pianificazione, in relazione al recente trasferimento di funzioni amministrative agli Enti locali (rilascio di concessioni demaniali marittime), il cui esercizio in modo efficace ed efficiente può essere garantito solo da un'azione coordinata e coerente da parte della Regione. In tal senso il PRC fornisce le linee guida, indirizzi e criteri ai quali devono conformarsi i Piani Comunali delle Coste (PCC)."</p>	
OBIETTIVI E/O AZIONI DEL PIANO/PROGRAMMA	
<p>Il PCC è lo strumento di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero comunale in termini di tutela del paesaggio, di salvaguardia dell'ambiente, di garanzia del diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché di disciplina per il suo utilizzo eco – compatibile anche in termini di sviluppo turistico del territorio.</p> <p>La forte pressione turistica che da anni ormai coinvolge tutto il Salento nei mesi estivi, ed in particolare la fascia costiera ionica e Gallipoli in modo speciale, non ha ancora trovato sfogo sulla costa galatone. Il comune di Galatone sta promuovendo in modo consistente il proprio territorio e le proprie peculiarità portando avanti i programmi di rigenerazione e valorizzazione dei beni immobili e la sponsorizzazione dei prodotti. In tale contesto, il Piano delle Coste del Comune di Galatone presenta quali suoi obiettivi principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la tutela dell'ambiente ed in particolare degli ambiti costieri; • utilizzo ecosostenibile delle aree demaniali marittime; • sviluppo turistico in senso qualitativo sotto il profilo del miglioramento dei servizi all'utenza e della valorizzazione e della tutela dell'ambiente naturale interessato. 	
OBIETTIVI DEL PUG	GIUDIZIO DI CONFORMITA'
<ul style="list-style-type: none"> • Uso sostenibile della fascia costiera • Conservazione della biodiversità • Tutela ambientale e sviluppo ecosostenibile della costa; • Realizzazione di parcheggi scambiatori in corrispondenza dell'accesso alle città costiere e alle principali marine. 	<p>Il PUG ingloba gli obiettivi di conservazione del Piano delle Coste andando a progettare il paesaggio costiero di Galatone con una particolare attenzione alla conservazione e valorizzazione degli elementi strutturali del territorio, a garanzia del diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché di disciplinarne l'utilizzo eco – compatibile.</p>

2.6.1 Quadro riassuntivo della Coerenza Esterna

In Tabella 2-22 è riportata la valutazione di coerenza degli interventi proposti dal PUG/S del Comune di Galatone con gli strumenti di pianificazione sovraordinata presi in considerazione.

La coerenza esterna è stata valutata sulla base degli obiettivi di sostenibilità per comparto ambientale. Per maggiori dettagli in riferimento agli obiettivi di sostenibilità si rimanda alla Tabella 2-4.

Il quadro che emerge spiega come il PUG/S non si discosti dalla direttrice di sviluppo sostenibile tracciata in momenti diversi dagli strumenti sovraordinati. Questa corrispondenza scaturisce in prima battuta dal valore di vincolo e costrizione che riveste la pianificazione sovraordinata rispetto a quella di tipo comunale; secondariamente, l'impianto normativo esprime in molti casi le caratteristiche e le peculiarità caratteristiche dei luoghi focalizzando l'attenzione sul territorio in esame.

Tabella 2-22: Quadro riassuntivo della coerenza esterna

Analisi di coerenza esterna	Qualità della vita in ambiente urbano	Suolo	Acqua	Sistema marino-costiero	Clima e qualità dell'aria	Biodiversità	Paesaggio	Patrimonio culturale storico e archeologico	Mobilità	Turismo e sviluppo socio-economico	Rifiuti	Attività estrattive
DRAG	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente
PPTR	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente
PAI	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente
PRAE	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente
PRQA	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente
PEAR	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente
PTA	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente
PRT	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente
PRMC	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente
PRGRU	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente
PRTA	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente
PSR	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente
PFVR	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente
PTCP	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente
PdG del SIC	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente
P RTP-ASI	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente
PCC	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente	Indifferente

= Indifferente
 = Coerenza
 = Non Coerenza

2.7 Fonti

- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA) Regione Puglia, Documento “Il processo di Agenda 21 Locale” accessibile presso l’indirizzo http://www.arpa.puglia.it/uploaddocumenti/Agenda_21.pdf
- Agenzia Nazionale Protezione Ambiente (ANPA) 2000. Linee guida per Agende 21 Locali, Manuale ANPA, Roma, Italia.
- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Lecce consultabile presso il sito (http://www.provincia.le.it/coordinamento_territoriale/ptcp/index.htm);
- Piano di Risanamento della Qualità dell’Aria (P.R.Q.A) della Regione Puglia (B.U.R.P. n. 84 del 28-05-2008) disponibile presso il sito http://www.minambiente.it/index.php?id_sezione=1920
- Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P) della Regione Puglia (BURP n. 6 del 13/01/2001) disponibile sul sito http://www.sit.puglia.it/portal/portale_pianificazione_regionale/Piano%20Urbanistico%20Territoriale%20Tematico
- Piano Paesistico Territoriale Regionale (PPTR) della Regione Puglia (BURP n. 108 del 06.08.2013) disponibile sul sito <http://paesaggio.regione.puglia.it/index.php/home/il-pptr-adottato.html>
- Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia (Delibera del Consiglio della Regione Puglia n.230 del 20.10.2009) disponibile sul sito <http://www.regione.puglia.it/index.php?page=documenti&id=29&opz=getdoc>
- Piano dell’Assetto Idrogeologico (PAI) della Regione Puglia (Delibera del Comitato Istituzionale n. 39 del 30 novembre 2005) disponibile sul sito <http://www.adb.puglia.it/public/page.php?28>
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) della Regione Puglia disponibile sul sito <http://www.regione.puglia.it/index.php?page=progetti&id=9>
- Norme per l’abitare sostenibile della Regione Puglia (Legge Regionale 10 giugno 2008, n. 13) disponibile sul sito <http://www.regione.puglia.it/index.php?page=prg&id=33>
- Piano Regionale dei Trasporti (PRT) della Regione Puglia (BURP n. 24 suppl. del 27-2-2003) disponibile sul sito <http://www.regione.puglia.it/index.php?page=schede&id=63>
- Piano Regionale della Mobilità Ciclabile (PRMC) della Regione Puglia (Legge Regionale 23 gennaio 2013, n. 1) disponibile sul sito <http://www.regione.puglia.it/index.php?page=burp&opz=getfile&file=o-1.htm&anno=xliv&num=14>
- Piano Regionale delle Coste (PRC) della Regione Puglia (Legge Regionale 23 giugno 2006, n. 17).

3. Descrizione dello stato attuale del contesto ambientale ed evoluzione probabile

La descrizione dello stato attuale del contesto ambientale del comune di Galatone fa riferimento ai dati acquisiti e/o aggiornati al 01.01.2020.

3.1 Inquadramento territoriale

3.1.1 Descrizione della situazione del territorio del Comune di Galatone

Il Comune di Galatone occupa una superficie di 47,08 Km² ed è situato geograficamente nella parte centro-occidentale della penisola salentina (Figura 3-1) a 57 metri sul livello del mare e si affaccia lungo il litorale ionico con le località di *Montagna Spaccata* e *La Reggia*. Dista 24 chilometri da Lecce, 13 km da Gallipoli e 4 km da Nardò ed è ubicato sul crocevia di collegamento con il Sud del Salento mediante la strada statale 101 salentina che collega Lecce a Gallipoli, e le strade statali 174 e 497 che collegano Taranto ad Otranto.



Figura 3-1: Inquadramento territoriale del comune di Galatone

Il territorio comunale di Galatone comprende gli antichi feudi di Tabelle, Tabelluccio, Fulcignano, S. Cosma, Fumonegro Morice e Renda e confina con i comuni di Nardò, Galatina, Secli, Neviano, Sannicola. Il territorio di Galatone è prevalentemente pianeggiante con quote altimetriche comprese tra il livello del Mar Ionio ed il punto più elevato, a circa 119 m. s.l.m, posto all'estremo lembo sud del territorio comunale, nei pressi della congiunzione dei confini comunali di Galatone, Sannicola e Neviano (Figura 3-2).

A Nord il territorio è attraversato dal canale dell'Asso che, a seconda delle località, prende il nome di Raschione, Reale e canale Pinnella; esso proviene dalle contrade di Collepasso e di Neviano per perdersi nel territorio a Nord di Nardò.

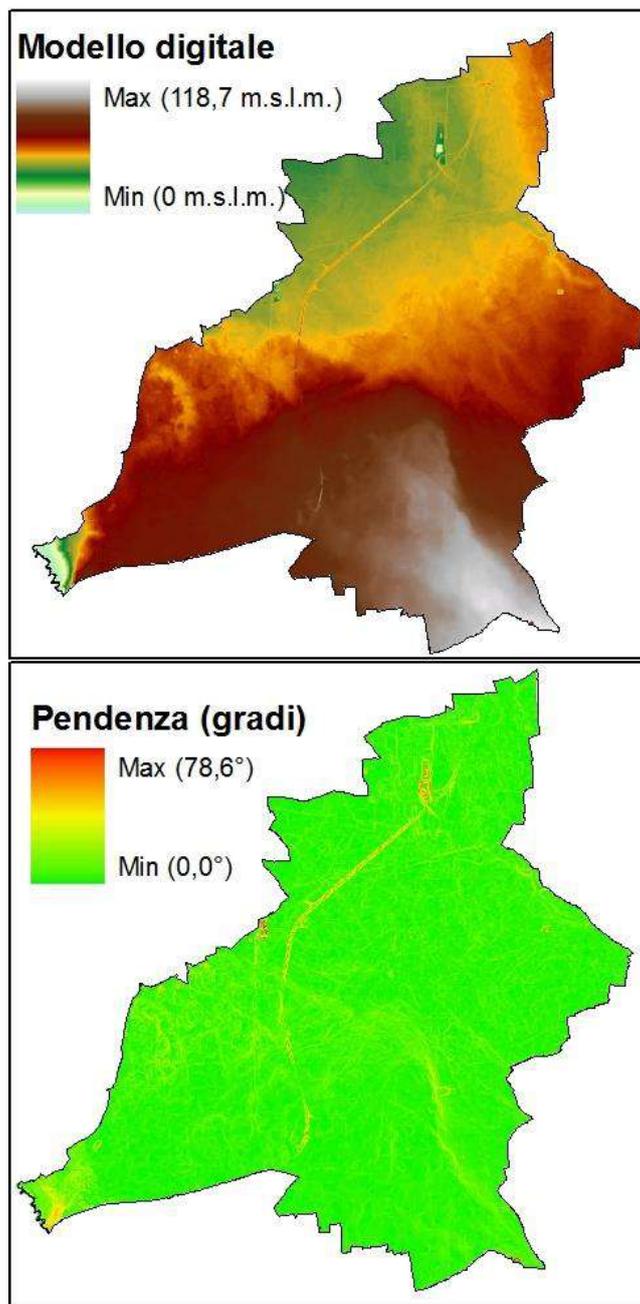


Figura 3-2: Modello digitale del terreno e pendenza del comune di Galatone

3.1.2 Aspetti demografici

Sulla base del trend di alcuni indicatori demografici di base risulta possibile comprendere alcuni aspetti salienti delle dinamiche in atto nella popolazione del comune di Galatone. Queste indicazioni, pur avendo una certa generalità, risultano nel complesso utili a supportare ed indirizzare specifiche valutazioni con marcate implicazioni nel contesto urbanistico e più in generale di sviluppo territoriale.

Secondo i dati ISTAT la popolazione residente nel Comune di Galatone al 31 dicembre 2019 è pari a 15.326 persone ed è così suddivisa: 7.378 uomini e 7.948 donne. La densità di popolazione all'interno del territorio comunale risulta superiore sia a quella della Provincia di Lecce che a quella della Regione Puglia (Tabella 3-1).

Tabella 3-1: Superficie territoriale e densità di popolazione del Comune di Galatone, della Provincia di Lecce e della Regione Puglia al 31.12.2019.

Entità amministrativa	Superficie (kmq)	Densità (ab/kmq)
Regione Puglia	19.357,9	208,24
Provincia di Lecce	2.799,1	284,26
Comune di Galatone	47,08	327,74

Il trend della popolazione residente nell'intervallo di tempo dal 1982 al 2019 mostra un andamento in crescita sino al 1996 con 16.242 abitanti a cui è seguita una decrescita che, nel 2019, ha portato il numero di abitanti del Comune di Galatone ai valori registrati nel 1983 (Figura 3-3; Tabella 3-2).

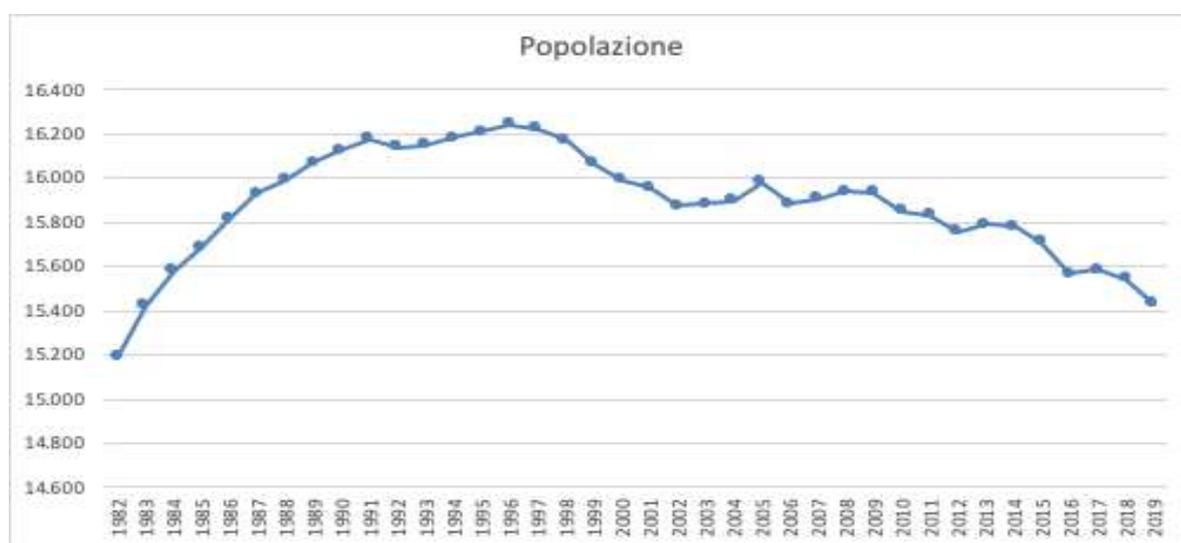


Figura 3-3: Trend della popolazione residente al 1 gennaio nel Comune di Galatone nell'intervallo temporale 1982 - 2019 (Fonte: Istat).

Risulta inoltre progressivo ed accelerato il processo di invecchiamento evidenziato dall'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione over 65 anni e la popolazione con un'età compresa tra 0-14 anni, moltiplicato per 100 (Figura 3-4).

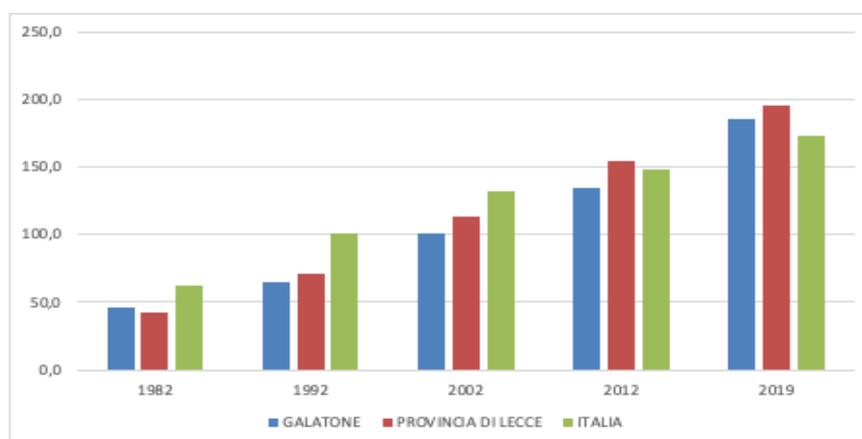


Figura 3-4: Indice demografico di vecchiaia. Confronto tra il Comune di Galatone, la Provincia di Lecce e l'Italia per gli anni 1982, 1992, 2002, 2012 e 2019 (Fonte: elaborazione su dati Istat).

L'incremento dell'indice di vecchiaia, evidente anche a livello provinciale e nazionale, testimonia la presenza di un progressivo processo di invecchiamento della popolazione residente. Il rapporto tra ultrasessantacinquenni e giovani ha assunto recentemente proporzioni notevoli registrando nel 2012 un valore di 185,3. In particolare, gli under 14 rappresentano solo il 12,5% della popolazione, mentre gli over 65 rappresentano il 23,2%. Per entrambe le fasce, si è provveduto ad analizzare l'indice di dipendenza strutturale sulla fascia di popolazione in età attiva (15-64 anni), da cui si evince un indice di dipendenza strutturale alto ma in linea con le tendenze nazionali e provinciali (Figura 3-5). Dall'indice di dipendenza strutturale è, comunque, possibile ricavare indirettamente una misura della sostenibilità della struttura della popolazione. Tale rapporto infatti esprime il carico sociale ed economico teorico sulla popolazione in età attiva e valori superiori al 50%, come nel caso del comune di Galatone, indicano situazioni di squilibrio generazionale.

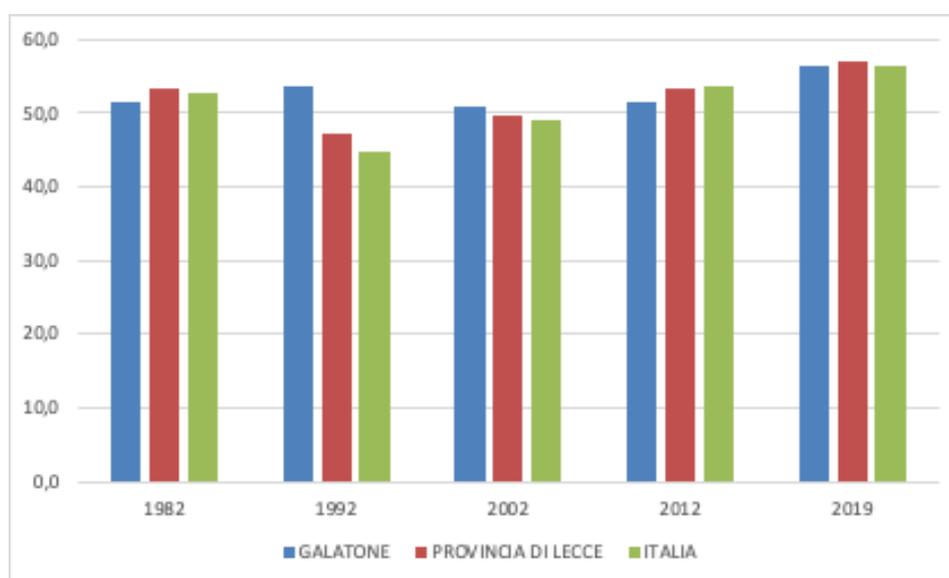


Figura 3-5: Indice demografico di dipendenza strutturale. Confronto tra il Comune di Galatone, la Provincia di Lecce e l'Italia per gli anni 1982, 1992, 2002, 2012 e 2019 (Fonte: elaborazione su dati Istat).

L'indice di ricambio della popolazione potenzialmente attiva, dato dal rapporto tra la popolazione nella fascia d'età 60-64 anni e la popolazione nella fascia d'età 15-19 anni, moltiplicato per cento, fornisce indicazioni sulle opportunità occupazionali dei giovani, derivanti dai posti di lavoro lasciati disponibili da coloro che si accingono a lasciare l'attività lavorativa per raggiunti limiti di età. Nel 2019, il Comune di Galatone mostra un indice di ricambio della popolazione potenzialmente attiva pari al 127,07%. Valori distanti dal 100% indicano una situazione di squilibrio: indici molto al di sotto di 100 indicano che le persone potenzialmente in uscita sono in numero inferiore rispetto a quelle in entrata e, quindi, si prospettano minori opportunità lavorative per i giovani che si affacciano al mondo del lavoro, mentre valori superiori a 100 indicano che i posti di lavoro sono in numero maggiore rispetto alla forza lavoro entrante, implicando una certa difficoltà a mantenere costante la capacità lavorativa di un paese.

Il bilancio demografico della popolazione del comune di Galatone, caratterizzato dai processi di natalità, mortalità, immigrazione, emigrazione è stato riportato osservando i dati a decorrere dal 2002 (Tabella 3.2). Fino al 2007, ad eccezione dell'anno 2005, la popolazione ha fatto registrare un saldo naturale (differenza tra il numero dei nati e il numero dei morti residenti nel comune di Galatone) positivo, mentre negli anni successivi, tranne il 2011, il trend è stato sempre negativo. Nel complesso il saldo migratorio, ovvero la differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati per

trasferimento di residenza dai registri anagrafici dei residenti del comune di Galatone varia nel tempo e raggiunge minimi nel 2005, 2015, 2018 e 2019.

Tabella 3-2: Bilancio demografico annuale della popolazione residente nel comune di Galatone dal 2002 al 2019. (Fonte: Istat).

Anno	Pop. al 1 Gennaio	Nati	Morti	Saldo Naturale	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri motivi	Cancellati per l'estero	Saldo Migratorio	Pop. al 31 Dicembre
2002	15.874	161	151	10	175	42	8	193	23	-2	15.882
2003	15.882	155	137	18	195	50	19	193	51	-2	15.898
2004	15.898	173	147	26	242	56	43	207	30	58	15.982
2005	15.982	131	159	-28	155	25	1	222	28	-70	15.884
2006	15.884	157	139	18	194	47	1	218	20	3	15.905
2007	15.905	146	132	14	182	53	0	200	13	22	15.941
2008	15.941	151	156	-5	194	61	1	245	8	-2	15.934
2009	15.934	127	154	-27	153	41	4	223	23	-57	15.850
2010	15.850	131	162	-31	182	46	0	187	17	15	15.834
2011	15.754	33	25	8	215	9	0	21	8	-6	15.756
2012	15.756	120	142	-22	248	48	8	2	13	57	15.791
2013	15.791	129	149	-20	183	46	104	37	27	8	15.779
2014	15.779	136	158	-22	189	28	8	4	30	-48	15.709
2015	15.709	108	153	-45	149	24	7	8	62	-97	15.667
2016	15.567	122	132	-10	249	36	10	5	33	27	15.584
2017	15.584	124	162	-38	185	52	9	21	31	-2	15.544
2018	15.544	110	166	-56	185	37	16	4	40	-69	15.419
2019	15.430	126	161	-35	183	38	7	6	40	-69	15.326

Ad oggi la struttura abitativa del Comune di Galatone può essere valutata principalmente attraverso la rilevazione censuaria del 2011, attraverso i dati presentati in Tabella 3-3.

Tabella 3-3: Consistenza ed indicatori relativi alle abitazioni nel Comune di Galatone (Fonte ISTAT).

	2001	2011
Abitazioni occupate da persone residenti	5.381	6.041
Numero medio di residenti per abitazione	2,95	2,6
Metri quadrati per occupante in abitazioni occupate da persone residenti	32,57	38,78

3.1.3 Tendenze demografiche in atto

Cresce in misura significativa il numero delle famiglie che passano da 5042 del censimento 1991, alle 6069 al 31.12.2011 fino alle 6457 al 31.12.2020; è da segnalare che l'incremento di ben 388 famiglie in meno di un decennio avviene contestualmente ad un periodo di debole calo demografico; di notevole interesse è comunque sia il numero di famiglie monocomponente, ben 2100, sia l'aumento degli stranieri residenti, da 116 nel 2011 a 281 nel 2020.

Tali dati sono indicativi del cambiamento della struttura familiare che ha nel 2003 un numero medio di 2,93 unità rispetto al 2,6 del 2011 fino ad arrivare al 2,43 del 2019 e al 2,32 del 2020 (Figura 3-6).

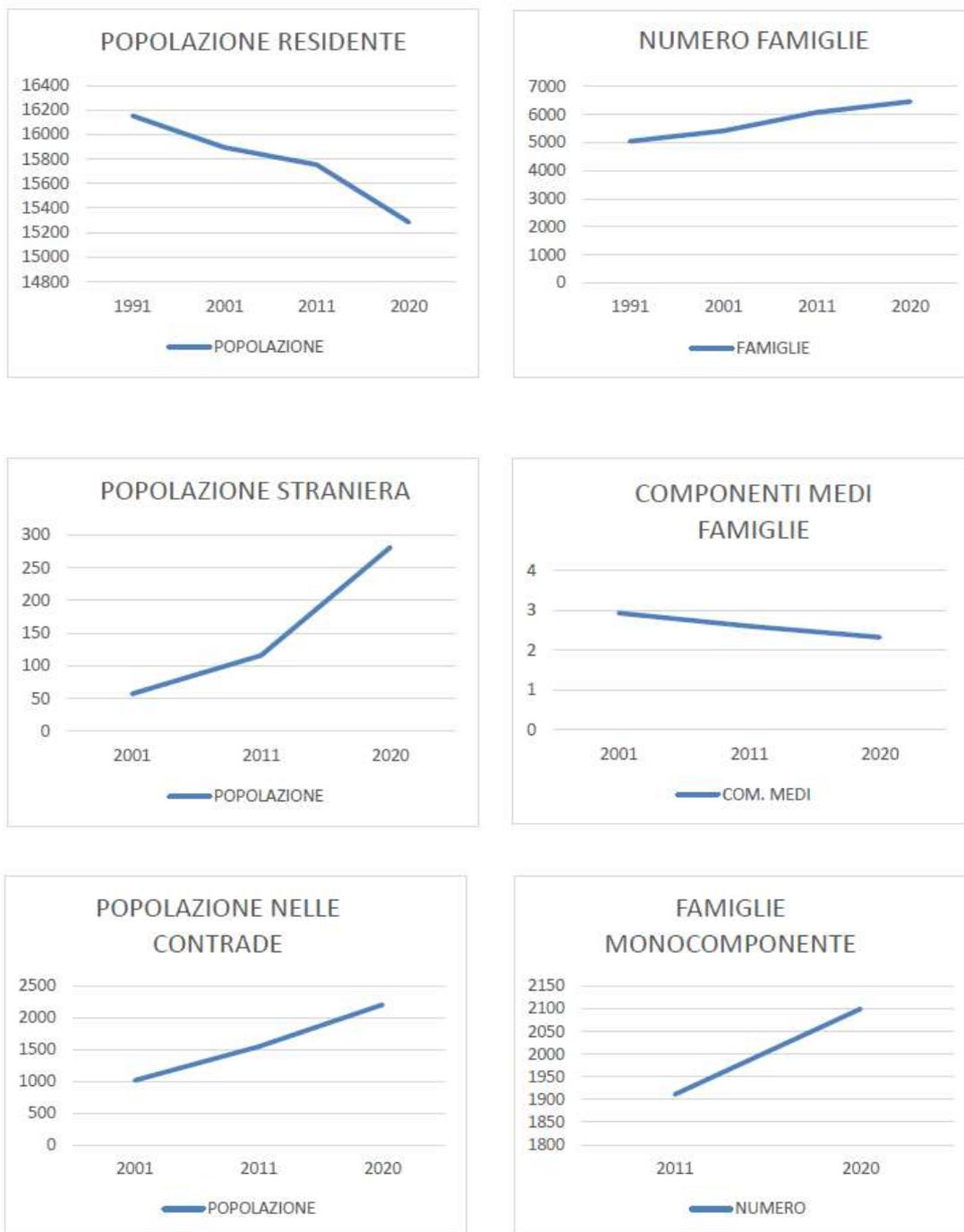


Figura 3-6: Evoluzione temporale popolazione e famiglie (Fonte: Relazione D.P.P.)

Le abitazioni occupate dai residenti hanno visto un incremento di quasi 700 unità dal 2001 al 2011, con un decremento del numero di residenti per abitazione, che è passato da 2,95 a 2,60 ed un conseguente aumento dei metri quadrati per occupante che è passato da 32,57 m² a 38,78 m².

Interessante è il dato riguardante la distribuzione delle famiglie nei diversi agglomerati urbani e nelle case sparse (Tabella 3-4). I residenti del comune di Galatone sono chiaramente concentrati nel centro abitato (14.153 persone e 5.042 famiglie) sebbene anche la residenza nelle case sparse sia abbastanza comune (1.548 persone e 634 famiglie) (Tabella 3-4). In Figura 3-7 possiamo notare il trend temporale della popolazione nelle contrade.

Tabella 3-4: Popolazione e famiglie residenti nel centro abitato, nei nuclei abitati e nelle case sparse nel Comune di Galatone nel 2011 (Fonte: Istat).

centri abitati			nuclei abitati			case sparse		
Numero di famiglie (valori assoluti)	Popolazione residente (valori assoluti)	Popolazione residente in famiglia (valori assoluti)	Numero di famiglie (valori assoluti)	Popolazione residente (valori assoluti)	Popolazione residente in famiglia (valori assoluti)	Numero di famiglie (valori assoluti)	Popolazione residente (valori assoluti)	Popolazione residente in famiglia (valori assoluti)
5.402	14.153	14.149	33	53	53	634	1.548	1.548

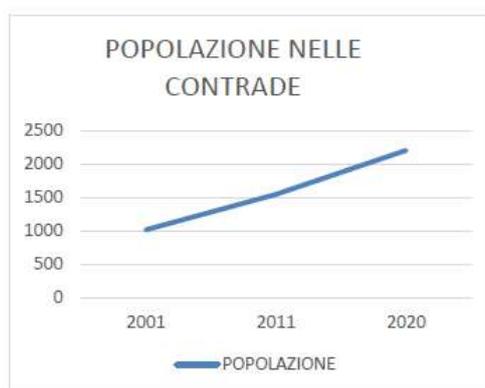


Figura 3-7: Tendenza popolazione nelle contrade (Fonte: Relazione D.P.P.)

3.1.4 Condizioni abitative, insediamenti e spazi di uso pubblico

I dati ISTAT (censimento 2011) relativi al patrimonio edilizio consentono di cogliere solo alcuni aspetti delle trasformazioni in atto sul territorio. Sono dati quantitativi ai quali si devono riconoscere i limiti nella loro capacità di descrivere la realtà territoriale; tuttavia, danno indicazioni importanti su alcune tendenze in atto (Figure 3-8 e 3-9).

Il contesto urbano è cresciuto nel corso degli ultimi decenni, con una dotazione di superficie a servizi “effettivamente utilizzabili” deficitaria rispetto agli standard previsti dall’art. 3 del D.M. 1444/1968. Infatti, ad eccezione delle aree a standard per “attrezzature di interesse comune” pari a 4,22 mq/ab (abbondantemente superiori ai limiti minimi imposti dal D.M. ovvero 2,00 mq/ab.), tutte le altre dotazioni sono di gran lunga inferiori ai valori minimi. Entrando nello specifico le “aree per istruzione” sono pari a 2,32 mq/ab. rispetto alla soglia di 4,50mq/ab.; quelle per “spazi pubblici attrezzati” sono pari a 7,85 mq/ab. rispetto a 9,00mq/ab. ed infine quelle “per parcheggi” sono 1,42 mq/ab rispetto a 2,50mq/ab.

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Incidenza delle abitazioni in proprietà	75,9	77,5	75,6
Superficie media delle abitazioni occupate	96,9	95,9	100,9
Potenzialità d'uso degli edifici	...	5,6	5,5
Potenzialità d'uso abitativo nei centri abitati	19,7	20,6	26,6
Potenzialità d'uso abitativo nei nuclei e case sparse	80,4	80,9	75,6
Età media del patrimonio abitativo recente	16,9	23,3	31,8
Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione	90,7	98,2	98,7
Incidenza degli edifici in buono stato di conservazione	...	79,0	80,9
Incidenza degli edifici in pessimo stato di conservazione	...	2,2	1,9
Consistenza delle abitazioni storiche occupate	15,1	13,3	9,9
Indice di espansione edilizia nei centri e nuclei abitati	8,5	7,8	2,1

Figura 3-8: Patrimonio abitativo 1991-2011 (Fonte: 8mila Census – Istat, Relazione D.P.P.)

Indicatore	Galatone	Puglia	Italia
Incidenza delle abitazioni in proprietà	75,6	74,4	72,5
Superficie media delle abitazioni occupate	100,9	101,8	99,3
Potenzialità d'uso degli edifici	5,5	5,0	5,1
Potenzialità d'uso abitativo nei centri abitati	26,6	22,8	20,9
Potenzialità d'uso abitativo nei nuclei e case sparse	75,6	56,3	37,5
Età media del patrimonio abitativo recente	31,8	30,4	30,1
Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione	98,7	98,8	99,1
Incidenza degli edifici in buono stato di conservazione	80,9	83,3	83,2
Incidenza degli edifici in pessimo stato di conservazione	1,9	1,5	1,7
Consistenza delle abitazioni storiche occupate	9,9	7,2	10,2
Indice di espansione edilizia nei centri e nuclei abitati	2,1	6,1	7,8

Figura 3-9: Confronto patrimonio abitativo Galatone, Puglia, Italia (Fonte: 8mila Census – Istat, Relazione D.P.P.)

3.1.5 Quadro normativo di riferimento

Non esiste un quadro normativo di riferimento specifico per tale settore.

3.1.6 Criticità ed evoluzione probabile

Le tendenze che emergono, dal 2001 al 2020, si possono così riassumere:

- diminuiscono i componenti medi per famiglia, passando da 2,93 del 2003, a 2,6 del 2011, sino a 2,32 del 2020;
- le famiglie con un solo componente passano da 1911 nel 2011 a 2100 nel 2020;
- l'indice di affollamento è passato da 1,8 nel 1991, a 1,2 nel 2001 fino a 0,7 nel 2011;
- la superficie media pro capite passa da 30,3mq/ab nel 1991, a 32,6 nel 2001 fino a 38,8 nel 2011;
- sul territorio comunale ben 6114 immobili sono detenuti da persone non residenti.
- la popolazione residente nelle contrade passa da 1016 unità nel 2001, a 1548 nel 2011 a 2100 nel 2020; inoltre, tale incremento è anche confermato dal confronto con il contesto regionale e nazionale, dal quale emerge che nel caso di Galatone l'indicatore che supera di gran lunga quello registrato per gli altri contesti è proprio il "Potenziale d'uso abitativo nei nuclei e case sparse"; tale andamento trova giustificazione per un verso, nell'attuale disciplina di governo del territorio, e nel disordine con cui sino ad oggi si è operato, e, per altro, nelle consolidate abitudini locali che in passato hanno permesso l'edificazione in zona agricola "comunque e dovunque". Si pone, quindi, la necessità di migliorare un habitat sviluppatosi nei decenni dalla radicata esigenza dei galatonesi a "vivere in campagna" con una tipologia di insediamento diffuso, in alcuni casi, distante e slegato dai contesti urbani esistenti. Tale modalità insediativa negli ultimi decenni ha avuto un aumento esponenziale sia attraverso regolari titoli edilizi in ossequio alla normativa prevista dal PRG vigente, sia attraverso costruzioni frutto di "edilizia spontanea", poi regolarizzate anche con le varie leggi sui condoni edilizi. Il risultato è un importante numero di edifici, anche oggetto prevalentemente di residenze stabili, collegati da una viabilità spesso ai limiti della praticabilità e, ovviamente, scevri della dotazione minima di spazi pubblici e superfici a servizi, oltre ad aver determinato un importante consumo di suolo assolutamente da arrestare.
- gli spazi di uso pubblico, complessivamente pari a 15,81 mq/ab sono inferiori al minimo di 18 mq/ab previsto dalla normativa.
- la compattezza e la densità dell'edificato consolidato non lasciano intravedere possibilità, anche in sede progettuale, di un'implementazione di tali spazi nel contesto residenziale; bisognerà recuperare lo standard mancante attraverso un'attenta analisi degli spazi liberi nei margini urbani per una dislocazione non solo quantitativa ma anche qualitativa del verde pubblico.
- dal punto di vista della caratterizzazione della popolazione in classi di età, si comprende come il processo di invecchiamento stia progressivamente alterando l'intera struttura della popolazione residente, in quanto gli indici esaminati stanno crescendo in modo molto rapido. Da qui la possibilità di derivare alcune indicazioni rispetto alle necessità future: a fronte dell'invecchiamento e della riduzione del numero di giovani la necessità di maggiori servizi verso gli anziani risulta certamente un elemento di attenzione e di priorità.

3.1.7 Proposte di indicatori per il monitoraggio

- Popolazione residente
- Indice di vecchiaia
- Numero di abitazioni costruite in ambito extra-urbano
- Superficie spazi verdi urbani

3.1.8 La partecipazione

Dagli incontri finalizzati alla partecipazione di esperti, cittadini ed operatori economici sono emerse le seguenti considerazioni:

- Comune non a misura d'uomo;
- Aumento del traffico urbano;
- La città diventa sempre di più un paese per vecchi;
- La città si svuota per emigrazione e basso tasso di natalità;
- Scarso incentivo per le iniziative culturali, esposizioni, recupero beni;
- Abbandono delle campagne;
- Abbandono dei terreni agricoli con conseguenze economiche, paesaggistiche e socioculturali;
- Abbandono del centro storico;
- Il centro storico non è valorizzato ed è caratterizzato da degrado architettonico e degrado sociale;
- Gli spazi sono sovrasfruttati;
- I grandi spazi pubblici non sono valorizzati e risultano abbandonati;
- Consumo di suolo indiscriminato;
- Eccessivo e scorretto uso del suolo;
- Riduzione delle aree naturali;
- Edificazione delle aree agricole e parallelo abbandono di porzioni di territorio urbano.

3.1.9 Fonti

Per ogni approfondimento si rimanda a:

- Dal sito dell'ISTAT www.demo.istat.it
- Basi territoriali e variabili censuarie dal sito ISTAT

3.2 Inquadramento geomorfologico

3.2.1 Caratterizzazione geomorfologica

Il territorio su cui ricade il comune di Galatone è stato interessato da una tettonica di tipo prevalentemente compressivo verificatesi principalmente durante l'intervallo Eocene – Oligocene (33 Ma), in corrispondenza delle prime fasi di messa in posto della catena appenninica, ed alla fine del Miocene. Nell'intervallo Pliocene-Pleistocene inferiore (5 – 0.01Ma) la regione è stata interessata da una tettonica di tipo prevalentemente distensivo con direzione prevalente verso NE-SW.

La locale successione stratigrafica del territorio è caratterizzata da differenti unità che comprende dal basso verso l'alto i seguenti termini (Figura 3-10):

- Calcari di Altamura;
- Formazione di Galatone;
- Pietra leccese;
- Calcareniti di Gravina;
- Sabbie a Brachiopodi;
- Depositi marini terrazzati;
- Depositi colluviali.

Le caratteristiche strutturali del territorio in esame sono piuttosto semplici. Difatti dalle ripetute fasi tettoniche iniziate nel Cretaceo, ne è risultata una struttura ad horst e graben in cui gli alti strutturali, coincidenti con le attuali Serre di Campilatini, di Masseria Mosco e di Torre d'Alto Lido, corrispondono solitamente alle aree di affioramento del Calcare di Altamura e le zone depresse alle aree di affioramento delle Calcareniti di Gravina, delle Sabbie a Brachiopodi e dei Depositi Marini Terrazzati. Le aree sono delimitate da presunte faglie a direzione appenninica, talora antiappenninica, e raccordate da modeste scarpate.

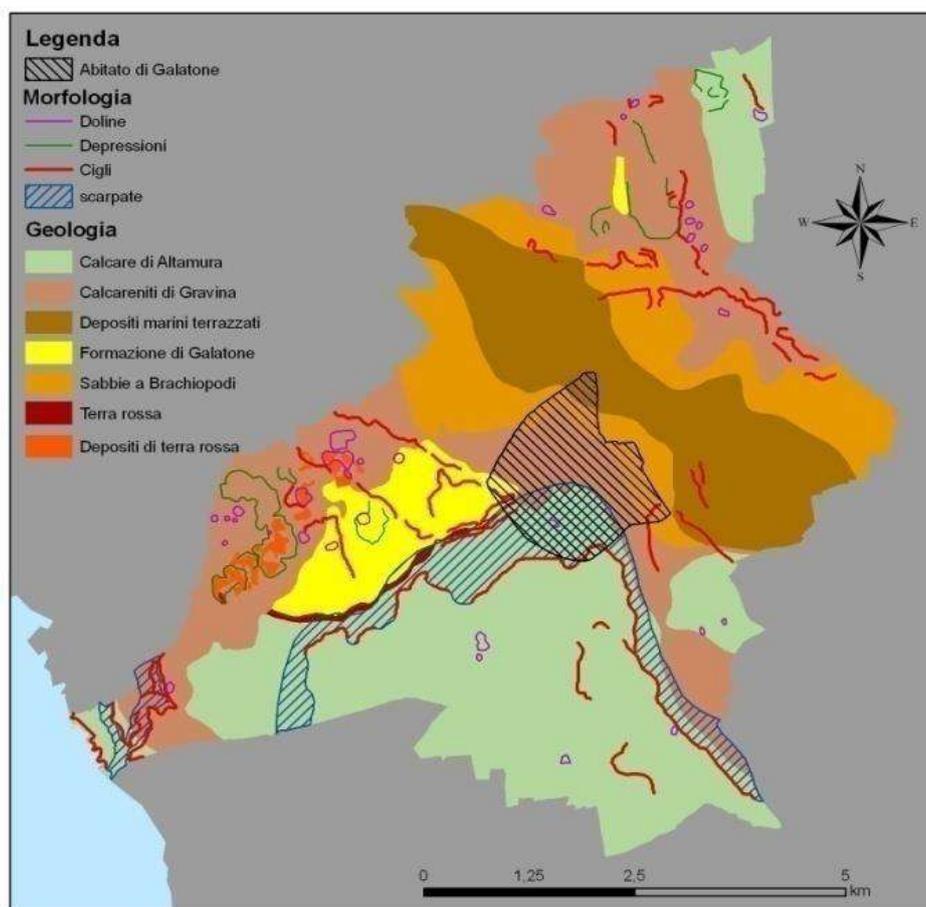


Figura 3-10: Struttura geologica e morfologica del Comune di Galatone.

Lineamenti Morfologici

Il territorio del comune di Galatone si presenta prevalentemente pianeggiante con una morfologia dolce e con aree topograficamente più elevate in corrispondenza degli affioramenti del Calcare di Altamura; per circa il 50% le quote del terreno sono comprese tra 50 e 80 metri s.l.m., mentre solo lo 0.30 % si attesta ad un'altitudine inferiore a 10 m s.l.m., il 26% è tra 10 e 50 m s.l.m. e il restante 23% tra 80 e 119 m s.l.m. (Figura 3.11).

Il paesaggio fisico, abbastanza uniforme dal punto di vista altimetrico, risulta essere caratterizzato da una superficie di modellamento subaereo, modellata sui calcari mesozoici, allungata in direzione Nord Ovest – Sud Est, terminazione periclinale della serra che da Parabita si allunga verso Nord Ovest. Tale superficie è raccordata, mediante una ripida scarpata, con superfici di abrasione marina poste a quote più basse.

L'area che si estende dalla località Carpignano sino alla “Montagna Spaccata”, ai piedi della Torre d'Alto Lido, è una piana degradante verso il mare da quota 75 m sino a 5 m sul livello del mare. Talvolta risulta interessata da una serie di terrazzi sub-paralleli alla linea di costa che si sono originati da successivi spostamenti della linea di costa durante il Quaternario.

Il paesaggio costiero, pertanto, è caratterizzato da una gradinata di superfici di abrasione poste tra i 70 m di quota ed il livello del mare (Figura 3-11).

La linea di riva è rappresentata generalmente da costa rocciosa digradante piana, cioè da un piano regolare modellato direttamente sul substrato roccioso che si raccorda verso mare senza sensibili dislivelli altimetrici. Solo per un breve tratto, in corrispondenza della stretta dorsale di Torre dell'alto

Lido, questo morfotipo costiero è sostituito da una falesia modellata su calcari fratturati. Il paesaggio costiero è inoltre caratterizzato da una rete idrografica poco organizzata, costituita da brevi solchi fluviali, con profilo trasversale a V e ben approfonditi nel substrato roccioso.

I solchi di maggiori dimensioni costituiscono delle forme relitte del paesaggio che risultano attualmente privi di deflussi superficiali tranne che durante le precipitazioni meteoriche più intense.

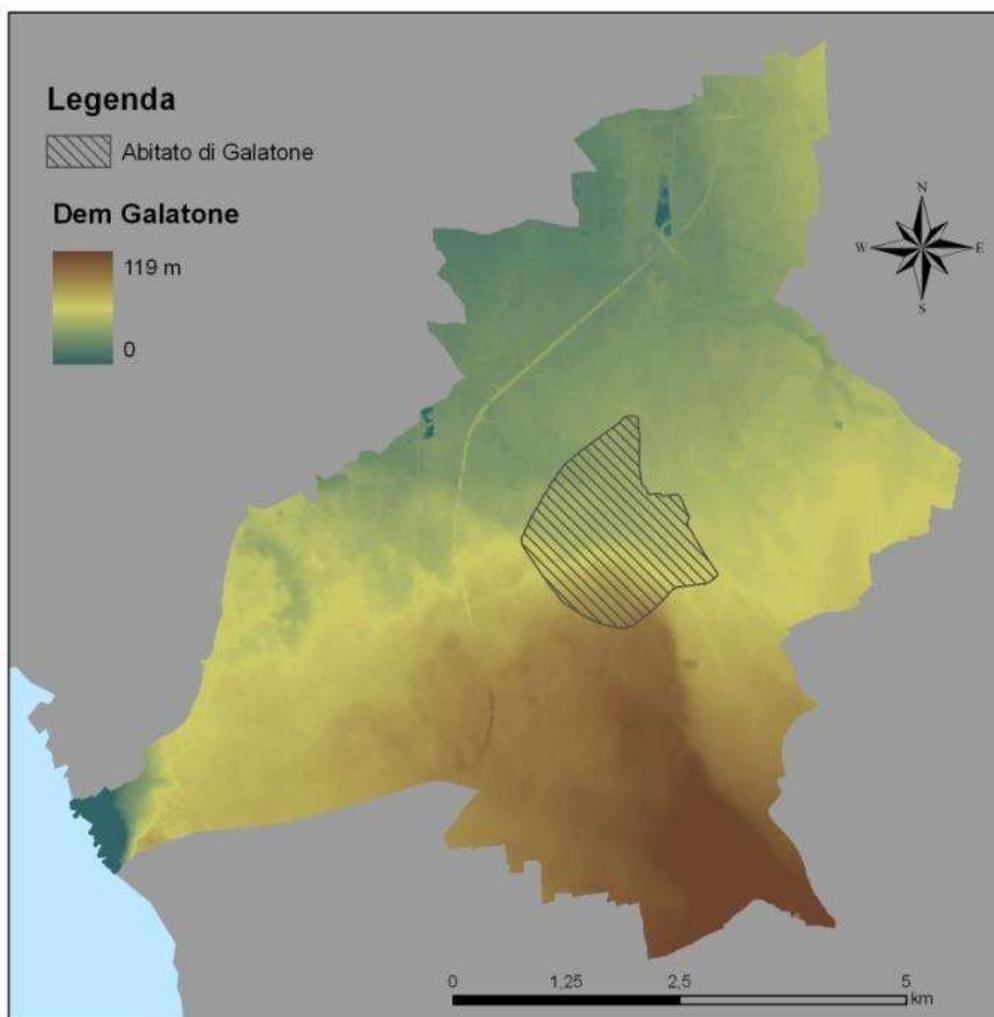


Figura 3-11: Modello digitale del terreno del Comune di Galatone.

Il tratto di costa che ricade nel territorio di Galatone, di lunghezza reale pari a circa 2 km e superficie di 54.953 mq, è completamente roccioso, di natura prevalentemente calcarea o dolomitica. Il litotipo che caratterizza la porzione di costa è il Calcarea di Altamura del Mesozoico. Si tratta di calcari, calcari dolomitici e dolomie; non esiste una vera e propria separazione tra i calcari e le dolomie ma vi è tra i due litotipi un rapporto di alternanza sia verticale che orizzontale. Il tratto costiero compreso tra località “La Reggia” e loc. “Montagna spaccata” costituisce un tratto di litorale in gran parte costituito da coste rocciose, in cui è possibile riconoscere due tipi di costa con caratteristiche morfologiche omogenee: coste rocciose digradanti piane, coste rocciose digradanti convesse. Di seguito si riporta la zonizzazione del tratto costiero secondo il Piano Regionale delle Coste (Figura 3-12).

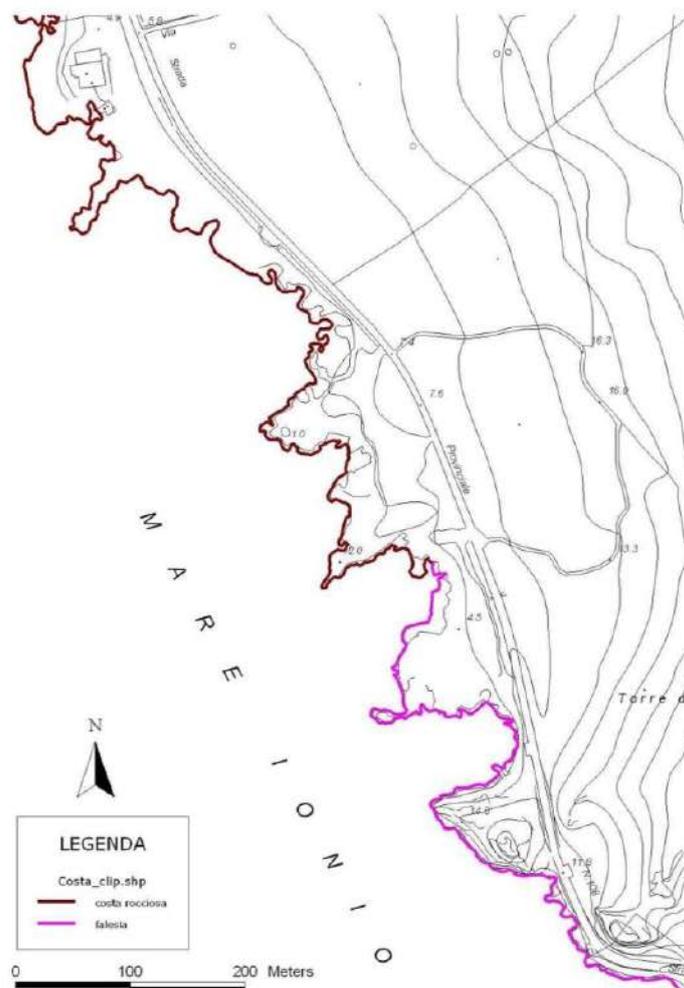


Figura 3-12: Zonizzazione del tratto costiero secondo il Piano Regionale delle Coste

Forme carsiche

Nell'area in esame il carsismo ha modellato sia macroforme che microforme carsiche su quasi tutte le rocce affioranti. Le forme carsiche sono diffuse su tutto il territorio comunale. Dove affiorano le Calcareniti di Gravina prevalgono forme circolari ben evidenti, a "scodella", colmate da depositi limoso sabbiosi di colore rossastro, in alcuni casi sono coalescenti e in generale hanno dimensioni modeste. Il carsismo ipogeo non sembra essere molto sviluppato, solo ai piedi della Serra Campilatini, da località "Orelle" sino alla stazione ferroviaria, sono presenti una serie di voragini.

3.2.2 Quadro normativo di riferimento

Il principale strumento di pianificazione sovraordinato è il PRAE (Piano Regionale delle Attività estrattive). Quindi si rimanda a:

- Legge regionale 5 luglio 2019, n. 22 "Nuova disciplina generale in materia di attività estrattiva" (B.U.R.P. 8 luglio 2019, n. 76)
- DELIBERAZIONE della Giunta Regionale 13 giugno 2006, n. 824, L.R. n. 37/85 e successive modificazioni e integrazioni è stato approvato il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E., pubblicato sul BURP n°82 del 30/06/2006).

- Ordinanza P.C.M. n. 3274 del 20/03/2003 “Primi adempimenti in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica” e successive modifiche.

3.2.3 Criticità ed evoluzione probabile

È stata condotta un'attenta ricognizione delle emergenze geomorfologiche evidenziate nel Piano.

In particolare, è stata verificata la presenza delle doline e cigli di scarpata (Figura 3-10). La presenza di depositi colluviali all'interno delle doline generalmente ne maschera il punto assorbente. In genere le regioni calcaree presentano molteplici situazioni di pericolosità: sprofondamenti del terreno per cedimenti delle volte di cavità sotterranee; abbassamenti del suolo per assestamento o per risucchio di depositi di riempimento di cavità. Sarà opportuno pertanto prescrivere, nei casi in cui ci si trova a dover realizzare interventi nei pressi o addirittura su una dolina, un approfondimento di indagini in situ mediante opportune metodologie che consentano di appurarne il grado di “pericolosità ambientale”.

Per ciò che riguarda i cigli di scarpata si tratta, infatti, di gradini morfologici di scarsa rilevanza e pendenza ridotta. Solo nel tratto di territorio che degrada verso mare attraverso una serie di superfici di abrasione marina raccordate tra loro da scarpate si ritiene di porre particolare attenzione in fase di redazione dei regimi di tutela sia per il dislivello coperto che per la ripidità delle forme. In quest'ultimo caso, anche a causa dello stato di fratturazione delle rocce affioranti, si potranno considerare “versanti non montani con pendenze superiori o uguali a 30%” bordati da “cigli non montani con pendenza superiore al 30%” ai quali applicare il regime di salvaguardia per l'intera “area di versante” perimetrata individuando l'“area annessa” pari a 50 metri. Per i rimanenti cigli si potrà considerare l'“area annessa” pari a 25 metri.

Nell'ambito delle emergenze morfologiche da censire ricadono anche le coste e le aree litoranee. Il tratto di costa rientra nella tipologia di “costa alta o in materiale di deposito e coste rocciose” (DAL CIN e SIMEONI, 1995), mentre il Piano Regionale delle Coste della Regione Puglia classifica il tratto di costa come “costa rocciosa” (in azzurro) e “falesia” (in verde) (Figura 3-13). Nello specifico il tipo di costa che ricade nel territorio comunale di Galatone è di tipo “Digradante piana”, caratterizzata da una successione di superfici di abrasione marina poste a quote differenti e raccordate tra loro da ripide scarpate.



Figura 3-13: Estratto dalla cartografia tecnica del “Piano Regionale delle Coste” della Regione Puglia sulle caratteristiche della tipologia di costa del Comune di Galatone.

Ancora nei lavori condotti dall’Università di Bari per la redazione del Piano delle Coste della Regione Puglia, si è analizzata la tendenza evolutiva della costa pugliese negli ultimi anni al fine di verificare quella di alcuni tratti, quale il litorale ionico, per i quali negli studi precedenti vi erano delle discordanze, ma principalmente per effettuare una quantizzazione sia delle lunghezze che delle aree dei tratti in arretramento o avanzamento. La costa del Comune di Galatone appartiene all’ unità fisiografica regionale numero 6, sub-unità 6.2 e per le sue caratteristiche geomorfologiche non presenta processi erosivi in atto e quindi presenta un livello di “bassa” criticità, mentre è caratterizzata da due livelli di sensibilità “alta” per la parte meridionale e “media” per quella settentrionale (Figura 3-14).

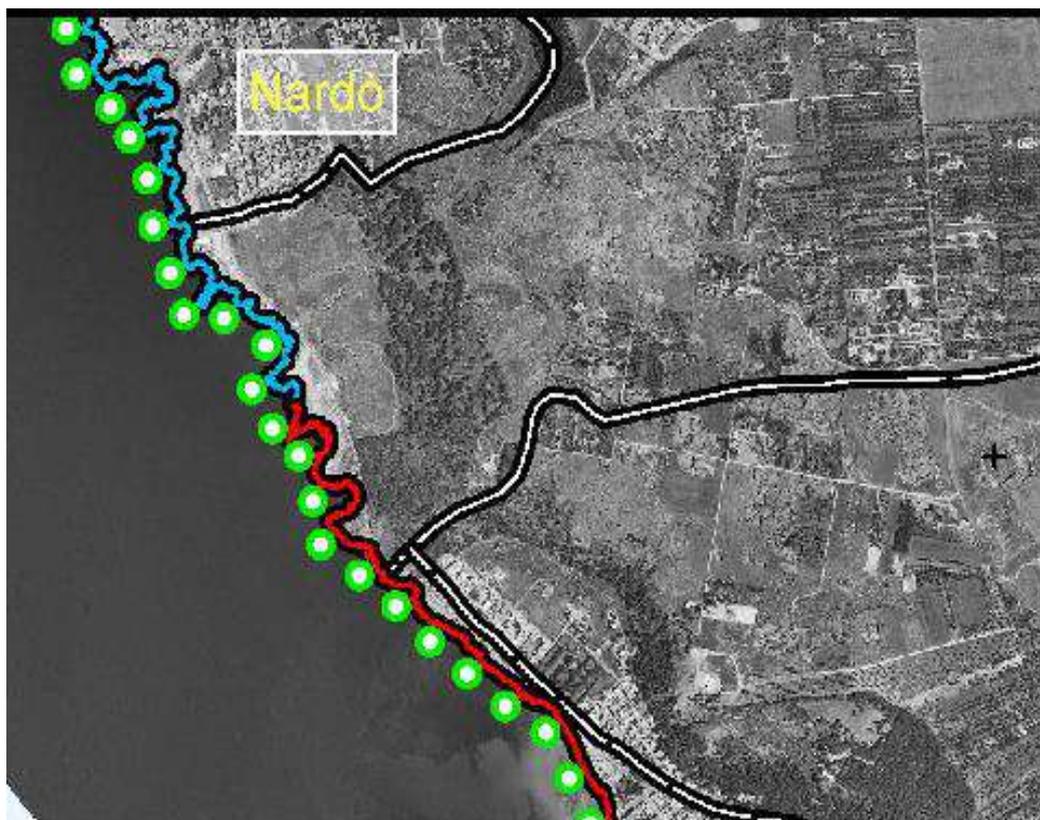


Figura 3-14: Valutazione della criticità e sensibilità della costa dal Piano Regionale delle Coste.

Microzonazione sismica

Dalla vigente normativa scaturisce che il territorio di Galatone rientra, secondo l'Ordinanza n° 3274/03 e secondo la classificazione regionale, nella zona 4 per la quale “[...] sino ad eventuale diversa determinazione, non sussiste l’obbligo della progettazione antisismica per gli edifici e le opere da realizzare sul territorio regionale pugliese” e si introduce “[...] l’obbligo della progettazione antisismica, in conformità alle norme tecniche previste per la zona sismica 3, per i nuovi edifici ed opere infrastrutturali, individuati quali strategici e rilevanti ai fini della protezione civile e dell’eventuale collasso degli stessi, da realizzare nel territorio regionale pugliese [...]”.

E’ stata realizzata una cartografia di dettaglio relativa alla sub-classificazione del territorio comunale in zone a diverso livello di sismicità evidenziando come parte dell’abitato centrale di Galatone sia interessato dalla classe “3” ovvero a “Sabbie a Brachiopodi” (Figura 3-15).

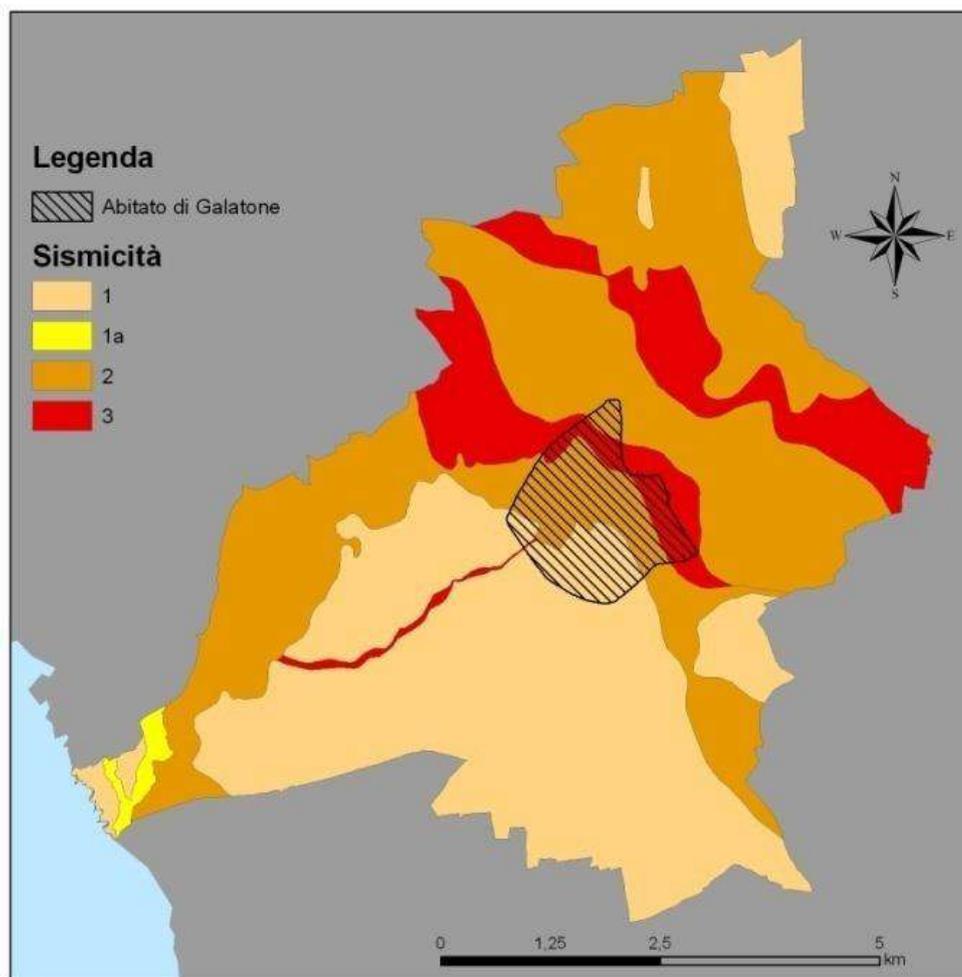


Figura 3-15: Classificazione delle zone sismiche all'interno del Comune di Galatone.

3.2.4 *Proposte di indicatori per il monitoraggio*

- Presenza di canali e fossi;
- Presenza di doline e vore.

3.2.5 *La partecipazione*

Dagli incontri finalizzati alla partecipazione di esperti, cittadini ed operatori economici sono emerse le seguenti considerazioni:

- aumento rischio idrogeologico;
- Inquinamento del sottosuolo;
- inquinamento della falda freatica;
- Il sistema idrogeologico compromesso nei vecchi assetti;
- Rischio idrogeologico in zona Serre/Via Scolatura;
- Rischio di contaminazione delle acque;
- Inquinamento falde dovuto a scarsi controlli soprattutto degli impianti di depurazione dei reflui urbani;
- Le problematiche idrogeologiche identificate di concerto con l'Autorità di Bacino della Regione Puglia sono trascurate nell'attuazione delle trasformazioni urbane e territoriali.

3.2.6 Fonti

Per ogni approfondimento si rimanda a:

- Alla relazione geologica del Dott. Geol. F. Gianfreda presente quale allegato tecnico al P.U.G.
- DAL CIN R. e SIMEONI U. (1995) – Foglio 214, Gallipoli. Atlante delle spiagge italiane. CNR – MURST.
- Piano Regionale delle Coste della Regione Puglia consultabile presso il sito:
http://www.sit.puglia.it/portal/portale_pianificazione_regionale/Piano%20Regionale%20delle%20Coste
- Piano Comunale delle Coste del Comune di Galatone consultabile presso il sito:
<https://www.comune.galatone.le.it/vivere-il-comune/attivita/bacheca/item/piano-comunale-delle-coste-procedure-in-materia-ambientale-verifica-assoggettabilita-a-v-a-s-e-screening-v-inc-a>

3.3 Paesaggio e dinamica territoriale

3.3.1 *Descrizione della situazione del territorio del Comune di Galatone*

Il paesaggio, così come definito da Forman e Gordon (1986), è una porzione complessa ed eterogenea del territorio composta da un insieme di ecosistemi interagenti che si ripetono nello spazio e nel tempo in modo simile andando a definire la struttura o pattern del paesaggio. In particolare, la struttura, o pattern spaziale, si riferisce sia alla composizione degli elementi, ossia al tipo ed abbondanza, che alla loro configurazione, ovvero al modo in cui questi elementi sono distribuiti nello spazio ed interagiscono tra loro.

Questa definizione tecnica di paesaggio non considera al suo interno i feedback che si sono instaurati nel tempo tra i sistemi ecologici e quelli sociali. Molti paesaggi che noi osserviamo infatti sono l'espressione delle interazioni tra ambienti naturali e attività antropiche, che trasformano gli ecosistemi per adattarli alle esigenze umane. In questo modo il concetto di paesaggio diventa una realtà integrata in cui si attribuisce un significato ai simboli e valori non materiali di cui il paesaggio è detentore. L'interazione tra natura e cultura è considerata una caratteristica essenziale dei paesaggi ed ha rappresentato la base per la realizzazione dello sviluppo storico dei paesaggi agricoli tradizionali.

Attualmente, la Convenzione Europea sul Paesaggio definisce il paesaggio come quella “[...] parte di territorio, come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali ed antropici e dalle loro interrelazioni”.

Ai sensi dei principi stabiliti dalla Convenzione europea del paesaggio la pianificazione paesaggistica ha innanzitutto il compito di tutelare il paesaggio quale contesto di vita quotidiana delle popolazioni e fondamento della loro identità; oltre alla tutela, tuttavia, deve garantire la gestione attiva dei paesaggi, garantendo l'integrazione degli aspetti paesaggistici nelle diverse politiche territoriali e urbanistiche, ma anche in quelle settoriali (Sottoscritta a Firenze nel 2000, la Convenzione è stata ratificata dallo Stato italiano con la Legge 9 gennaio 2006, n. 14).

L'ecologia moderna ha riconosciuto, recentemente, l'urgenza e l'esigenza di affrontare, con un approccio sistemico, le problematiche ecologiche considerando i vincoli e le interazioni dei pattern e dei processi ecologici con la struttura economico-produttiva e l'organizzazione politico-amministrativa delle società umane.

3.3.2 *Descrizione dell'uso del suolo al 2006*

Il comune di Galatone si estende per una superficie di circa 5.000 ha e si affaccia sul lato occidentale della provincia Leccese. Il territorio nel 2006 si presenta fortemente influenzato dall'attività agricola e le classi dominanti sono “uliveti”, che occupano circa il 39% dell'intera superficie comunale, per un valore pari a 1.937 ha, seguita dalla classe “seminativi semplici in aree non irrigue”, che occupa circa il 26% dell'intero territorio comunale, per un valore pari a 1.310 ha (Figura 3-16, Figura 3-17 e Tabella 3-5). Quindi queste due classi ricoprono complessivamente il 65% dell'intero territorio, a dimostrazione di come le componenti sociale ed economica abbiano fortemente condizionato lo sviluppo ecologico del paesaggio. La presenza complessiva dei boschi è irrisoria, non andando oltre l'1% dell'intera superficie del comune, e la presenza più massiccia è localizzata lungo la fascia costiera, dove ricade il Sito di Interesse Comunitario (SIC) “Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro” (IT9150008; D.M. Ambiente del 3/4/2000 G.U.95 del 22/04/2000). Questo rappresenta l'unico SIC ricadente all'interno del comune ed è un sito di grande valenza paesaggistica, costituito da rilievi collinari degradanti, con forte pendenza, verso il mare.

Il tessuto residenziale ricopre complessivamente quasi il 14% del territorio comunale ed è disaggregato in diverse tipologie di copertura: “tessuto residenziale continuo, antico e denso”, “tessuto residenziale discontinuo”, “tessuto residenziale rado e nucleiforme” e “tessuto residenziale sparso”. Il “tessuto residenziale sparso” è quello di maggiore estensione, ricopre il 6% del territorio comunale, e molte volte può anche interessare aspetti ambientali, perché al suo interno ricadono i giardini, o terreni di pertinenza delle abitazioni, dove possono essere presenti uliveti secolari di grande pregio storico-ambientale e piccoli aggregati di alberi di vario genere, che, da un’interpretazione visiva delle ortofoto, possono essere classificati come boschi, sulla base della classificazione fatta dal PPTR.

Un ultimo aspetto da mettere in evidenza è la presenza della classe “aree a pascolo naturale, praterie ed incolti”, che ricopre circa il 5% del territorio comunale, con un’estensione di circa 264 ha. All’interno di questa classe ricade una tipologia di habitat tutelato dalla Comunità Europea quale “habitat di valore prioritario”, poiché riveste un ruolo ecologico fondamentale all’interno del territorio. La tipologia di habitat in questione è “Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*” (codice 6220). La configurazione spaziale di questo habitat è comunque frammentata e principalmente localizzata all’interno del sito di interesse comunitario. È spesso costituito da appezzamenti di terreno di piccole dimensioni. Questo frazionamento potrebbe essere stato causato dalla passata conversione di queste aree in aree agricole.

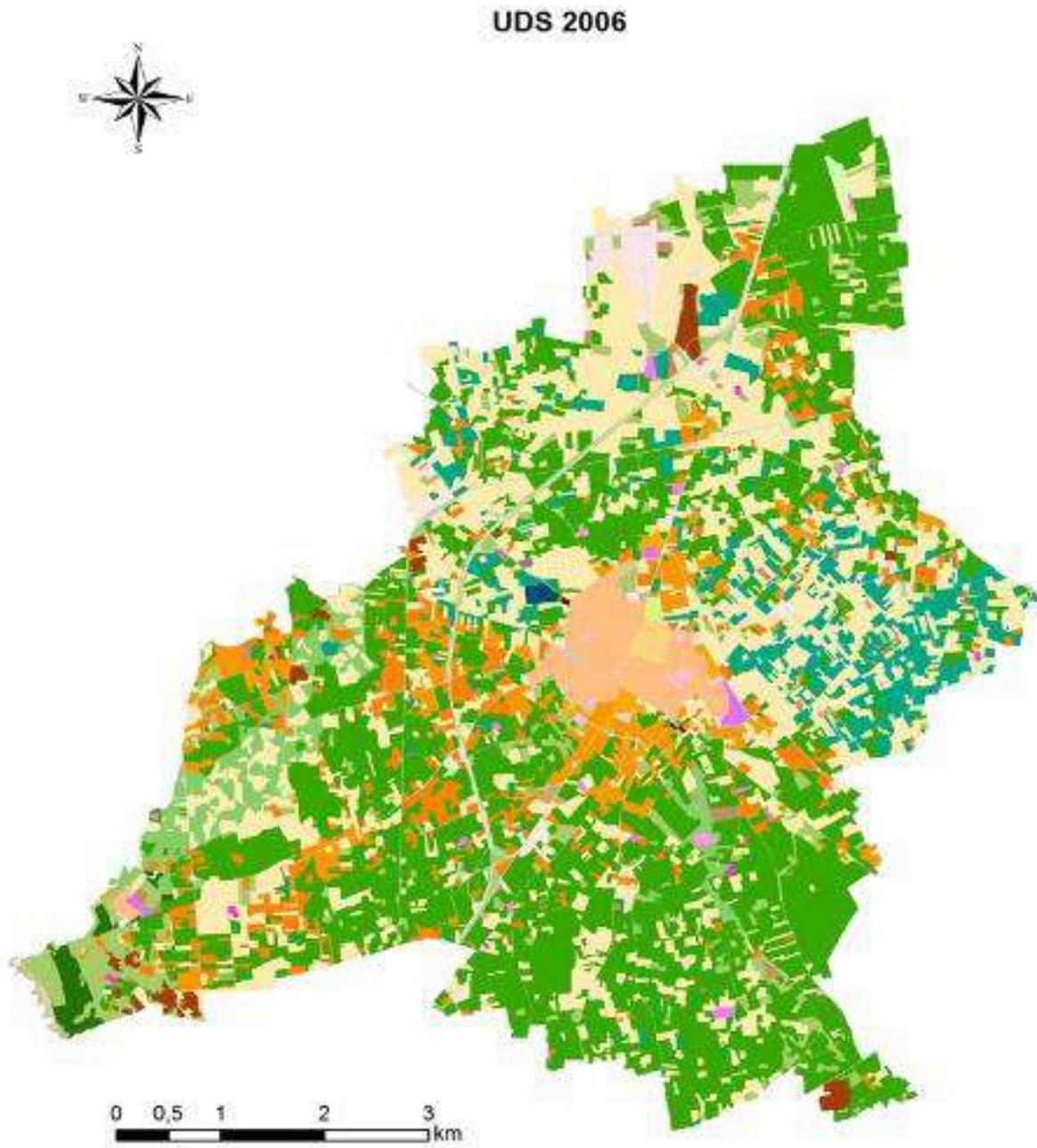


Figura 3-16: Carta di uso del suolo del 2006 per il comune di Galatone

Legenda

Classificazione Corine Land Cover

UDS 2006

1111, tessuto residenziale continuo antico e denso	2121, seminativi semplici in aree irrigue
1112, tessuto residenziale continuo, denso più recente e basso	2123, colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree irrigue
1113, tessuto residenziale continuo, denso recente, alto	221, vigneti
1121, tessuto residenziale discontinuo	222, frutteti e frutti minori
1122, tessuto residenziale rado e nucleiforme	223, uliveti
1123, tessuto residenziale sparso	224, altre colture permanenti
1211, insediamento industriale o artigianale con spazi annessi	231, superfici a copertura erbacea densa
1212, insediamento commerciale	241, colture temporanee associate a colture permanenti
1213, insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati	242, sistemi colturali e particellari complessi
1214, insediamenti ospedalieri	243, aree prevalentemente occupate da coltura agrarie con presenza di spazi naturali
1215, insediamento degli impianti tecnologici	244, aree agroforestali
1216, insediamenti produttivi agricoli	311, boschi di latifoglie
1217, insediamento in disuso	312, boschi di conifere
1221, reti stradali e spazi accessori	313, boschi misti di conifere e latifoglie
1222, reti ferroviarie comprese le superfici annesse	314, prati alberati, pascoli alberati
1223, grandi impianti di concentrazione e smistamento merci	321, aree a pascolo naturale, praterie, incolti
1224, aree per gli impianti delle telecomunicazioni	322, cespuglieti e arbusteti
1225, reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia	323, aree a vegetazione sclerofilla
123, aree portuali	3241, aree a ricolonizzazione naturale
124, aree aeroportuali ed eliporti	3242, aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti nella fase di novelletto)
131, aree estrattive	331, spiagge, dune e sabbie
1321, discariche e depositi di cave, miniere, industrie	332, rocce nude, falesie e affioramenti
1322, depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli	333, aree con vegetazione rada
1331, cantieri e spazi in costruzione e scavi	334, aree interessate da incendi o altri eventi dannosi
1332, suoli rimaneggiati e artefatti	411, paludi interne
141, aree verdi urbane	421, paludi salmastre
1421, campeggi, strutture turistiche ricettive a bungalows o simili	422, saline
1422, aree sportive (calcio, atletica, tennis, etc)	5111, fiumi, torrenti e fossi
1423, parchi di divertimento (acquapark, zoosafari e simili)	5112, canali e idrovie
1424, aree archeologiche	5121, bacini senza manifeste utilizzazioni produttive
143, cimiteri	5122, bacini con prevalente utilizzazione per scopi irrigui
2111, seminativi semplici in aree non irrigue	5123, acquaculture
2112, colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree non irrigue	521, lagune, laghi e stagni costieri
	522, estuari

Tabella3-5. Classificazione dell'uso del suolo relativa al 2006 con relativa estensione.

Classe	ha	%
aree a pascolo naturale, praterie, incolti	264,4	5,3%
aree a ricolonizzazione artificiale	1,7	0,0%
aree a vegetazione sclerofilla	140,8	2,8%
aree con vegetazione rada	2,0	0,0%
aree estrattive	42,8	0,9%
aree sportive (calcio, atletica, tennis, etc)	9,5	0,2%
aree verdi urbane	6,7	0,1%
boschi di conifere	28,8	0,6%
boschi misti di conifere e latifoglie	0,9	0,0%
cantieri e spazi in costruzione e scavi	8,6	0,2%
cespuglieti e arbusteti	4,5	0,1%
cimiteri	5,3	0,1%
colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree non irrigue	2,4	0,0%
colture temporanee associate a colture permanenti	10,5	0,2%
depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli	1,0	0,0%
frutteti e frutti minori	2,8	0,1%
insediamenti produttivi agricoli	13,3	0,3%
insediamento commerciale	1,1	0,0%
insediamento degli impianti tecnologici	3,1	0,1%
insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati	7,2	0,1%
insediamento in disuso	3,7	0,1%
insediamento industriale o artigianale con spazi annessi	54,4	1,1%
reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia	1,1	0,0%
reti ferroviarie comprese le superfici annesse	18,1	0,4%
reti stradali e spazi accessori	114,9	2,3%
rocce nude, falesie e affioramenti	3,8	0,1%
seminativi semplici in aree non irrigue	1310,3	26,3%
suoli rimaneggiati e artefatti	22,0	0,4%
tessuto residenziale continuo antico e denso	13,4	0,3%
tessuto residenziale continuo, denso più recente e basso	136,2	2,7%
tessuto residenziale discontinuo	14,7	0,3%
tessuto residenziale rado e nucleiforme	191,5	3,8%
tessuto residenziale sparso	301,2	6,0%
uliveti	1936,6	38,9%
vigneti	301,3	6,0%
Totale	4980,6	100%

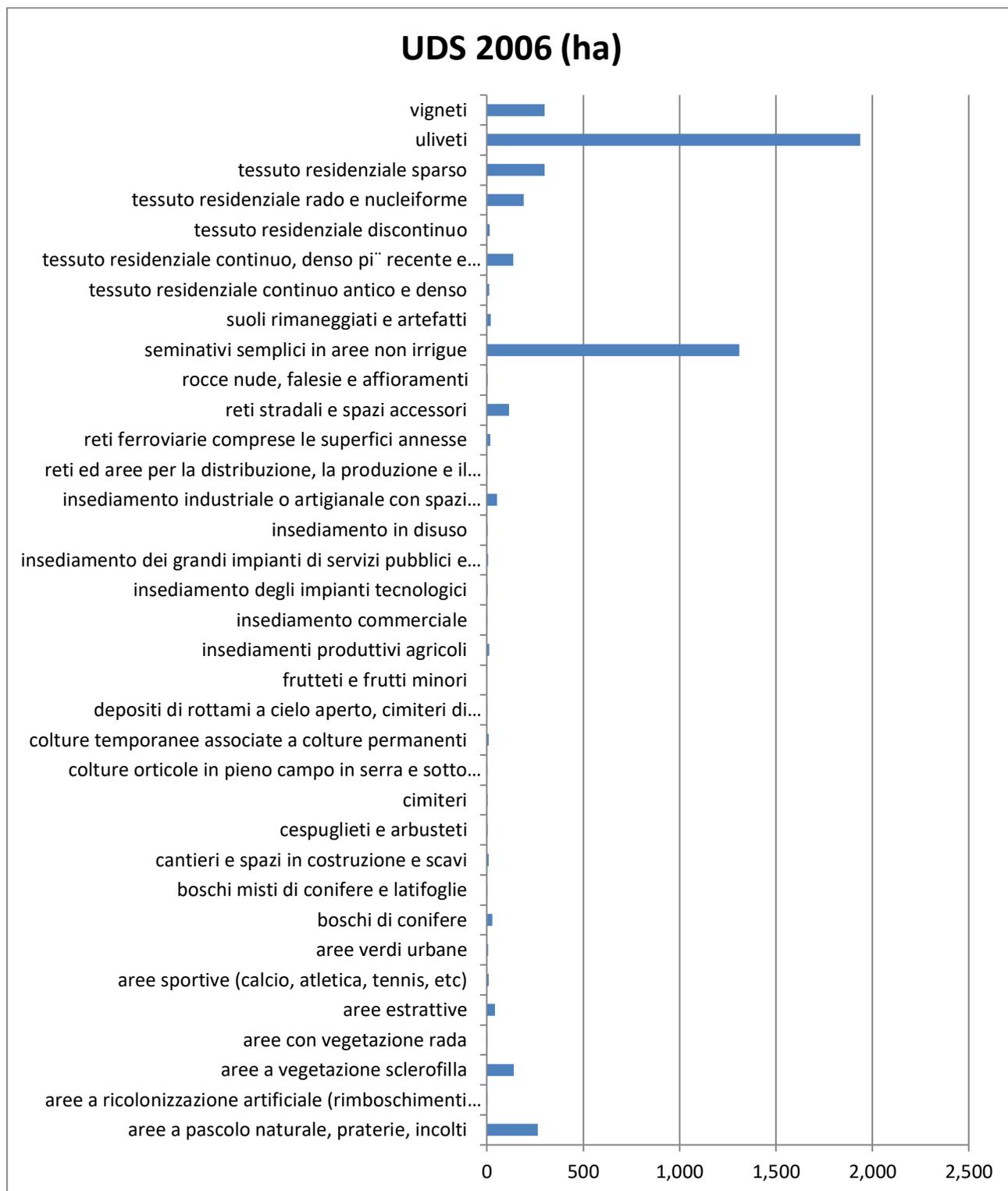


Figura 3-17. Istogramma relativo alla classificazione dell'uso del suolo per l'anno 2006.

3.3.3 *Descrizione dell'uso del suolo al 2011*

Il territorio nel 2011 presenta la stessa struttura dominante del 2006, infatti si presenta fortemente influenzato dall'attività agricola e le classi dominanti sono "uliveti", che occupano circa il 39% dell'intera superficie comunale, per un valore pari a 1.943 ha, seguita dalla classe "seminativi semplici in aree non irrigue", che occupa circa il 25% dell'intero territorio comunale, per un valore pari a 1.245 ha (Figura 3-18, Figura 3-19 e Tabella 3-6). Quindi queste due classi ricoprono complessivamente il 64% dell'intero territorio, a dimostrazione di come le componenti sociale ed economica abbiano fortemente condizionato lo sviluppo ecologico del paesaggio nel passato ma che ancora oggi risultano determinanti nell'influenzarlo. La presenza complessiva dei boschi rimane irrisoria, non andando ad alterare la composizione e la configurazione del 2006. Il tessuto residenziale ricopre una superficie leggermente superiore rispetto a quella del 2006 ed il "tessuto residenziale sparso" rimane quello di maggiore estensione, ricoprendo il 7% del territorio comunale. La tipologia del "tessuto residenziale sparso" rimane inalterata e quindi rimangono validi le considerazioni ambientali fatte per il 2006. Anche l'estensione complessiva delle "aree a pascolo naturale, praterie ed incolti", rimane costante ricoprendo circa il 5% del territorio comunale, con un'estensione di circa 272 ha. La tipologia di habitat riscontrabile all'interno è sempre "Persorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*" (codice 6220) e la configurazione spaziale di questo habitat è comunque sempre frammentata e principalmente localizzata all'interno del sito di interesse comunitario.

Da questa analisi emerge come il paesaggio del comune di Galatone rappresenta, secondo le più recenti teorie ecologiche, un Sistema Socio Ecologico (SSE), in cui l'uomo è considerato un componente integrante ed interagente degli ecosistemi e la cui comprensione necessita di un approccio integrato e transdisciplinare che ne esamini ed analizzi tutte le componenti, sia quelle sociali che quelle economiche ed ambientali.

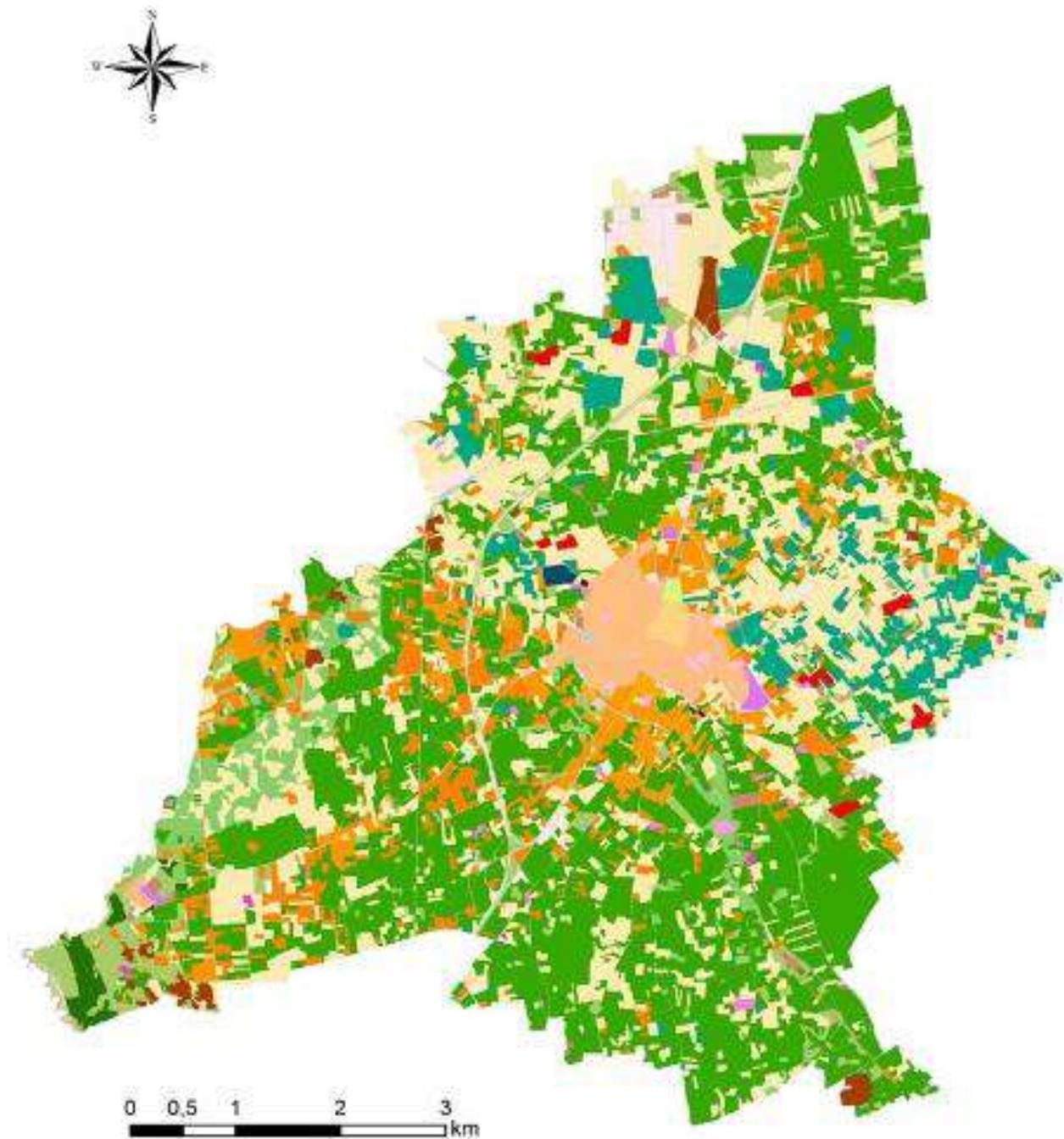


Figura 3-18. Carta di uso del suolo del 2011 per il comune di Galatone

Legenda

Classificazione Corine Land Cover

UDS

-  1111, tessuto residenziale continuo antico e denso
-  1112, tessuto residenziale continuo, denso più recente e basso
-  1113, tessuto residenziale continuo, denso recente, alto
-  1121, tessuto residenziale discontinuo
-  1122, tessuto residenziale rado e nucleiforme
-  1123, tessuto residenziale sparso
-  1211, insediamento industriale o artigianale con spazi annessi
-  1212, insediamento commerciale
-  1213, insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati
-  1214, insediamenti ospedalieri
-  1215, insediamento degli impianti tecnologici
-  1216, insediamenti produttivi agricoli
-  1217, insediamento in disuso
-  1221, reti stradali e spazi accessori
-  1222, reti ferroviarie comprese le superfici annesse
-  1223, grandi impianti di concentrazione e smistamento merci
-  1224, aree per gli impianti delle telecomunicazioni
-  1225, reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia
-  123, aree portuali
-  124, aree aeroportuali ed eliporti
-  131, aree estrattive
-  1321, discariche e depositi di cave, miniere, industrie
-  1322, depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli
-  1331, cantieri e spazi in costruzione e scavi
-  1332, suoli rimaneggiati e artefatti
-  141, aree verdi urbane
-  1421, campeggi, strutture turistiche ricettive a bungalows o simili
-  1422, aree sportive (calcio, atletica, tennis, etc)
-  1423, parchi di divertimento (acquapark, zoosafari e simili)
-  1424, aree archeologiche
-  143, cimiteri
-  2111, seminativi semplici in aree non irrigue
-  2112, colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree non irrigue
-  2121, seminativi semplici in aree irrigue
-  2123, colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree irrigue
-  221, vigneti
-  222, frutteti e frutti minori
-  223, uliveti
-  224, altre colture permanenti
-  231, superfici a copertura erbacea densa
-  241, colture temporanee associate a colture permanenti
-  242, sistemi colturali e particellari complessi
-  243, aree prevalentemente occupate da coltura agrarie con presenza di spazi naturali
-  244, aree agroforestali
-  311, boschi di latifoglie
-  312, boschi di conifere
-  313, boschi misti di conifere e latifoglie
-  314, prati alberati, pascoli alberati
-  321, aree a pascolo naturale, praterie, incolti
-  322, cespuglieti e arbusteti
-  323, aree a vegetazione sclerofilla
-  3241, aree a ricolonizzazione naturale
-  3242, aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti nella fase di novelletto)
-  331, spiagge, dune e sabbie
-  332, rocce nude, falesie e affioramenti
-  333, aree con vegetazione rada
-  334, aree interessate da incendi o altri eventi dannosi
-  411, paludi interne
-  421, paludi salmastre
-  422, saline
-  5111, fiumi, torrenti e fossi
-  5112, canali e idrovie
-  5121, bacini senza manifeste utilizzazioni produttive
-  5122, bacini con prevalente utilizzazione per scopi irrigui
-  5123, acquaculture
-  521, lagune, laghi e stagni costieri
-  522, estuari

Tabella 3-6. Classificazione dell'uso del suolo relativa al 2011 con relativa estensione.

Classe	ha	%
aree a pascolo naturale, praterie, incolti	271,9	5%
aree a ricolonizzazione artificiale	1,7	0%
aree a vegetazione sclerofilla	138,6	3%
aree con vegetazione rada	2,0	0%
aree estrattive	42,8	1%
aree sportive (calcio, atletica, tennis, etc)	9,5	0%
aree verdi urbane	6,7	0%
boschi di conifere	28,6	1%
boschi misti di conifere e latifoglie	0,9	0%
cantieri e spazi in costruzione e scavi	5,2	0%
cespuglieti e arbusteti	4,5	0%
cimiteri	5,3	0%
colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree non irrigue	5,4	0%
colture temporanee associate a colture permanenti	10,5	0%
depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli	1,0	0%
frutteti e frutti minori	2,8	0%
insediamenti produttivi agricoli	16,5	0%
insediamento commerciale	1,6	0%
insediamento degli impianti tecnologici	3,1	0%
insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati	8,0	0%
insediamento in disuso	3,7	0%
insediamento industriale o artigianale con spazi annessi	57,1	1%
reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia	1,1	0%
reti ed aree per la produzione di energia fotovoltaica	18,4	0%
reti ferroviarie comprese le superfici annesse	18,1	0%
reti stradali e spazi accessori	115,8	2%
rocce nude, falesie e affioramenti	3,8	0%
seminativi semplici in aree non irrigue	1245,4	25%
suoli rimaneggiati e artefatti	31,1	1%
tessuto residenziale continuo antico e denso	13,4	0%
tessuto residenziale continuo, denso pi ^ù recente e basso	136,2	3%
tessuto residenziale discontinuo	14,7	0%
tessuto residenziale rado e nucleiforme	198,6	4%
tessuto residenziale sparso	331,5	7%
uliveti	1943,3	39%
vigneti	281,9	6%
Totale	4980,6	100%

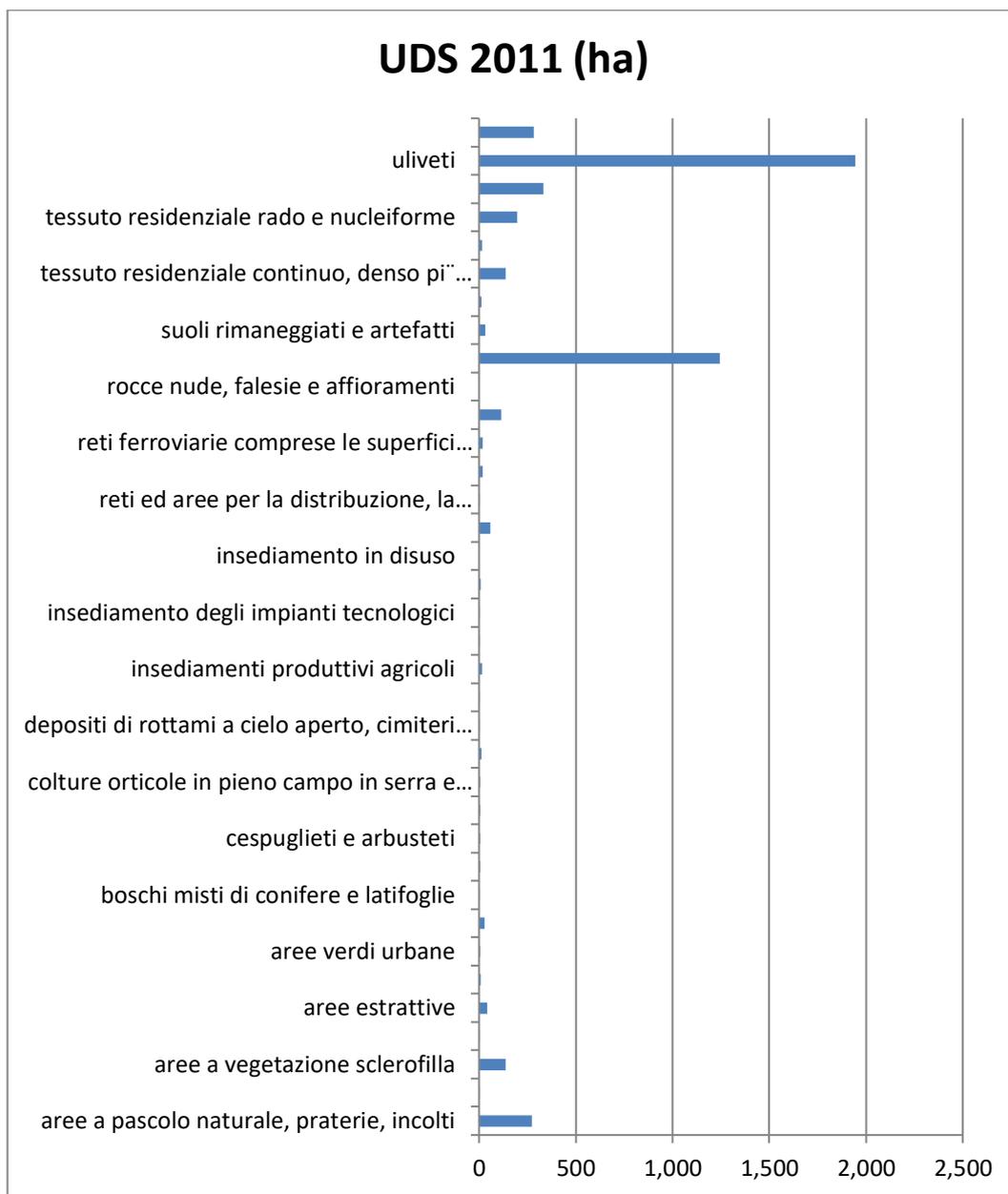


Figura 3-19. Istogramma relativo alla classificazione dell'uso del suolo per l'anno 2011.

3.3.4 *Dinamica dell'uso del suolo dal 2006 al 2011*

Lo studio del paesaggio quale Sistema Socio Ecologico è reso particolarmente problematico dalla difficoltà di interpretare strutture, processi, funzioni o fenomeni che in esso si manifestano.

L'analisi dei regimi evolutivi dei SSE si basa sulla conoscenza della direzione del cambiamento, delle cause che lo hanno determinato e delle maggiori conseguenze dei processi di trasformazione del paesaggio. Lo studio della dinamica del territorio ha per oggetto il pattern paesistico come prodotto dalle complesse dinamiche che scaturiscono nelle interazioni tra fattori ambientali e driving forces agenti sul territorio. Il pattern rappresenta l'anello di congiunzione tra il passato e l'immediato futuro; esso, infatti, è il risultato di processi che si sono svolti nel corso del tempo e che hanno lasciato tracce del loro manifestarsi tanto da poterne rintracciare una cronologia sulla quale poter ideare ipotesi sull'evoluzione a breve termine del paesaggio. I cambiamenti, infatti, vengono definiti come: "un'alterazione delle componenti superficiali della copertura" o come "una variazione spaziale di un'entità della copertura nel tempo" in grado di imprimere una profonda alterazione del pattern. Per tali motivi, i cambiamenti osservati all'interno dei pattern possono essere utilizzati come elementi di valutazione delle passate pratiche di gestione così come di quelle attuali.

La mappa della dinamica territoriale che caratterizza i territori del comune di Galatone è stata realizzata attraverso l'applicazione di metodologie di Change Detection (CD), o "analisi del cambiamento". Per analisi del cambiamento si intende il processo di identificazione delle differenze nello stato di un oggetto o di un fenomeno attraverso la sua osservazione in tempi diversi. La CD è un insieme di metodologie di analisi che valuta e quantifica i cambiamenti dei pattern, all'interno del paesaggio al tempo T1, rispetto al tempo T0. Essa permette di individuare non solo dove è avvenuto un cambiamento, ma anche la sua direzione e la sua intensità. In particolare, in ambiente ArcView GIS, si è proceduto alla sovrapposizione delle coperture poligonali di due carte di uso del suolo, una per l'anno 2006 e l'altra per l'anno 2011, entrambe ottenute per fotointerpretazione e verifica sulla base dello stesso schema di classificazione di tipo CORINE land-cover per come definito dalla Regione Puglia.

L'operazione topologica di intersezione ha permesso di creare una nuova cartografia numerica derivata da quelle elementari, dove i nuovi poligoni generati conservano gli attributi di quelli originari. Questo ha permesso di produrre una carta dei cambiamenti del mosaico del paesaggio dell'area di studio in formato vettoriale, dove sono messe in evidenza, mediante colorazione differente, i pattern che sono rimasti immutati e quelli che invece hanno subito un cambiamento che può essere di tipo spaziale, cioè in estensione, o di tipo qualitativo, cioè una variazione del tipo di classe che li caratterizza. Dall'esame della Figura 3-20 relativa al cambiamento dal 2006 al 2011 è possibile osservare come la distribuzione nello spazio delle zone cambiate non risulta di tipo uniforme. Nella parte superiore ed orientale rispetto al centro di Galatone le variazioni risultano di particolare rilevanza: i poligoni di cambiamento sono principalmente dovuti alla conversione di seminativi a vigneti, con appezzamenti di grandi dimensioni ed ampie estensioni. I cambiamenti si presentano in modo più frammentato e sono connessi alla conversione verso uliveti ed all'espansione del distretto industriale. Nel quadrante meridionale troviamo cambiamenti connessi all'abbandono di aree a seminativo dal coltivo, all'ampliamento di zone di uliveto e ad un intensificarsi di aree residenziali. Infatti, in questo quadrante, così come nelle aree in prossimità del nucleo urbano del quadrante occidentale, troviamo cambiamenti connessi alla diffusione di abitazioni nel contesto agricolo. Queste sono le tracce del processo di "urban sprawl", che caratterizza le campagne del Comune. Infine, l'area occidentale, fino al tratto di costa, mostra nel complesso ridotte variazioni, di modesta estensione e generalmente distanti. Questa zona presenta il minor livello di variazione e quindi una maggiore permanenza delle strutture paesaggistiche di riferimento.

In particolare, in questo intervallo temporale si nota l'introduzione di una nuova tipologica di copertura del suolo riferita: "reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia (Fotovoltaico)" riferite all'installazione di impianti fotovoltaici in aree agricole a seminativo. Per quanto concerne il processo di "urban sprawl" questo è ancora presente, se pur in entità inferiore, anche in questo intervallo temporale. Infine, l'area occidentale, fino al tratto di costa, mostra nel complesso un'assenza di rilevanti variazioni, mantenendo quindi nel tempo le strutture paesaggistiche di riferimento.

Dalla cartografia della CD è stata ricavata la matrice di transizione, che consente di analizzare qualitativamente le modifiche intercorse nell'intervallo analizzato. In generale, una matrice di transizione consiste in una matrice $n \times n$ che riporta per righe le classi del tematismo al tempo T0 e per colonne le classi del tematismo al tempo T1, con i rispettivi valori della proprietà analizzata. Si può, quindi, costruire una matrice in cui viene registrato il tasso di cambiamento e che permette così di valutare l'intensità e l'ammontare delle trasformazioni.

Dall'osservazione della matrice di transizione relativa all'intervallo 2006-2011 (Tabella 3-7) si può notare che la superficie totale cambiata in questo intervallo è pari a 327 ha che rappresentano il 7% dell'intera superficie comunale, quindi una quantità inferiore al primo intervallo. I cambiamenti più evidenti sono rappresentati dall'interazione tra la classe vigneti e seminativo; infatti, si riscontra la conversione di circa 88 ha da vigneto a seminativo da una parte e la conversione di circa 92 ha da seminativo a vigneti dall'altra.

Il seminativo è stato interessato anche da una parziale urbanizzazione, infatti, la classe "tessuto residenziale sparso" ha subito un incremento di 18 ha a discapito del seminativo.

In particolare, dal 2006 al 2011 la struttura del paesaggio di Galatone ha mantenuto la stessa composizione, eccetto per l'introduzione degli impianti fotovoltaici per un'estensione complessiva di 18 ha, ma ha subito una piccola variazione in configurazione cioè nel modo in cui i vari elementi che compongono il paesaggio sono disposti tra di loro nello spazio.

Tabella 3-7. Matrice di transizione per il confronto fra la carta dell'uso del suolo realizzata per l'area di Galatone nel 2006 (righe) e quella realizzata nel 2011 (colonne). Le classi sono state codificate come: aree a pascolo naturale e praterie 314; aree a vegetazione sclerofilla 323; aree estrattive 131; aree sportive 1422; aree verdi urbane 141; boschi di conifere 312; boschi di latifoglie 311; boschi misti di conifere e latifoglie 313; cantieri e spazi in costruzione e scavi 1331; cespuglieti e arbusteti 322; cimiteri 143; colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree non irrigue 2112; colture temporanee associate a colture permanenti 241; depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli 1322; frutteti e frutti minori 222; incolti 321; insediamenti produttivi agricoli 1216; insediamento commerciale 1212; insediamento degli impianti tecnologici 1215; insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati 1213; insediamento in disuso 1217; insediamento industriale o artigianale con spazi annessi 1211; reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia 1225; reti ferroviarie comprese le superfici annesse 1222; reti stradali e spazi accessori 1221; rocce nude, falesie e affioramenti 332; seminativi semplici in aree non irrigue 2111; suoli rimaneggiati e artefatti 1332; tessuto residenziale continuo antico e denso 1111; tessuto residenziale continuo, denso più recente e basso 1112; tessuto residenziale discontinuo 1121; tessuto residenziale rado e nuclei forme 1122; tessuto residenziale sparso 1123; uliveti 223; vegetazione di scoglio 332; vigneti 221.

% di cambiamento	Classificazione Corine Land cover																																Totale							
	131	141	143	221	222	223	241	312	313	321	322	323	332	333	1111	1112	1121	1122	1123	1211	1212	1213	1215	1216	1217	1221	1222	1225	1322	1331	1332	1422		2111	2112	3242	Fotovoltaico			
7,0																																								
131	42,8																																							42,8
141		6,7																																						6,7
143			5,3																																					5,3
221				190,1		5,9				10,2									4,1					0,7									0,9		88,2		1,4		301,3	
222					2,8																																		2,8	
223						1915,5				1,2								0,1	5,0	0,6							0,5					2,4		11,3				1936,6		
241							10,5																																10,5	
312								28,6																															28,6	
313									0,9																														0,9	
321							0,7				248,9								3,1	0,7												3,9		6,3			0,8	264,4		
322												4,5																										4,5		
323													138,6						0,4													0,7		0,5		0,6		140,8		
332														3,8																								3,8		
333															2,0																							2,0		
1111																13,4																						13,4		
1112																	136,2																					136,2		
1121																		14,7																				14,7		
1122																			191,5																			191,5		
1123																				300,8												0,2		0,1				301,2		
1211																					54,4																	54,4		
1212																						1,1																1,1		
1213																							7,2															7,2		
1215																								3,1														3,1		
1216																									13,3													13,3		
1217																											3,7										3,7			
1221																													114,9								114,9			
1222																														18,1							18,1			
1225																															1,1						1,1			
1322																																1,0					1,0			
1331																				2,5	1,0											5,2					8,6			
1332																					0,8	0,3											20,9				22,0			
1422																																		9,5			9,5			
2111				91,9		21,2				11,7										1,4	18,8	1,8	0,5	0,8		2,5		0,3				1,9		1138,1	3,0		15,7	1309,5		
2112																																				2,4		2,4		
3242																																				1,7		1,7		
Fotovoltaico																																					0,0	0,0		
Totale	42,8	6,7	5,3	281,9	2,8	1943,3	10,5	28,6	0,9	271,9	4,5	138,6	3,8	2,0	13,4	136,2	14,7	198,6	331,5	57,1	1,6	8,0	3,1	16,5	3,7	115,8	18,1	1,1	1,0	5,2	31,1	9,5	1244,6	5,4	1,7	18,4	4980,6			

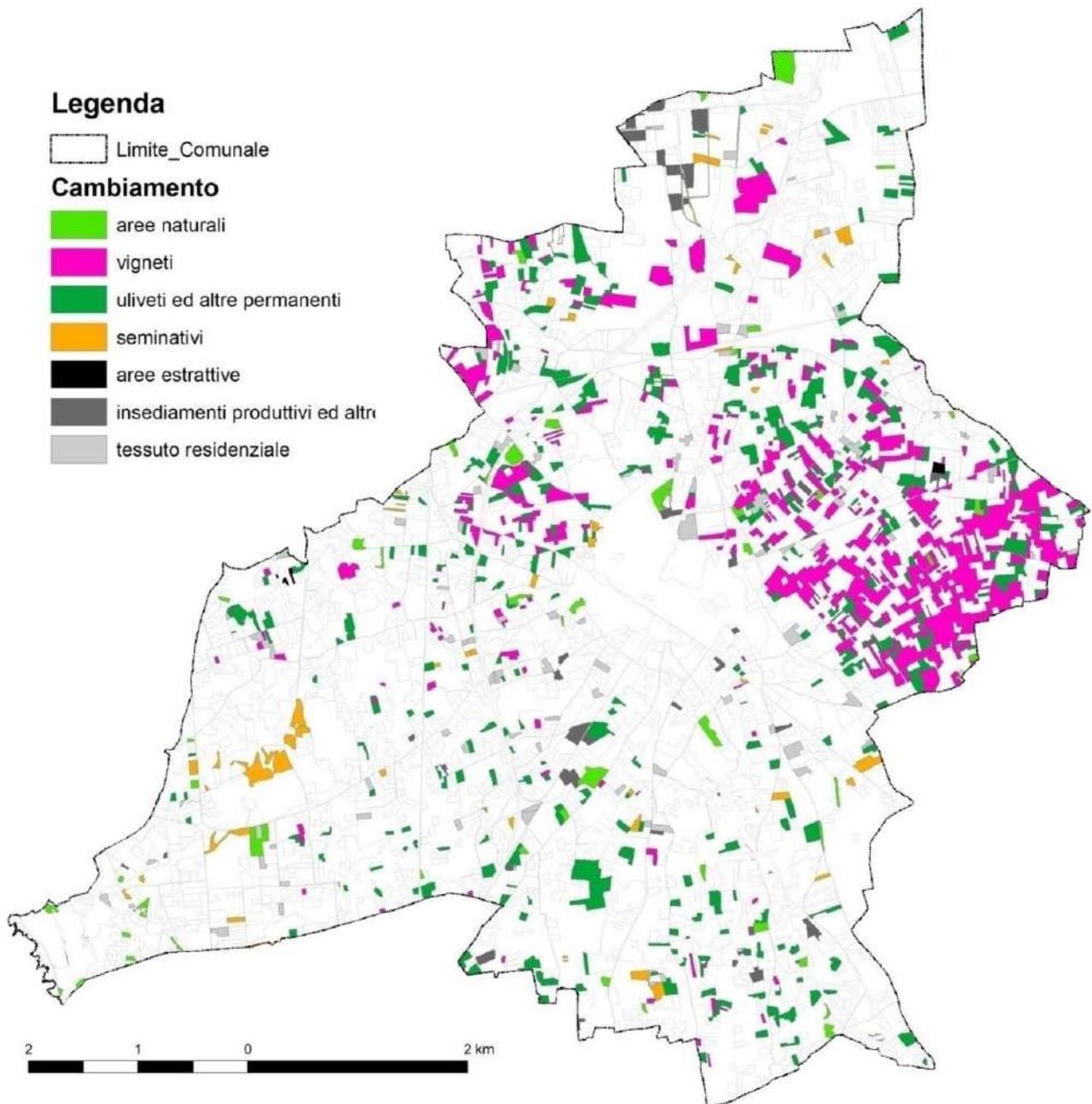


Figura 3-20. Mappa della dinamica territoriale ottenuta per sovrapposizione della carta di uso del suolo del 2011 con quella del 2006. Sono indicate le aree dove sono avvenute le principali tipologie di trasformazione verso le attuali coperture di uso del suolo.

3.3.5 Descrizione dell'uso del suolo al 2019

Il territorio nel 2019 presenta prevalentemente la stessa struttura di classi di uso del suolo del 2011, infatti le classi dominanti sono “uliveti”, che occupano circa il 38% dell'intera superficie comunale, per un valore pari a 1.887 ha, seguita dalla classe “seminativi semplici in aree non irrigue”, che occupa circa il 24% dell'intero territorio comunale, per un valore pari a 1.209 ha (Figura 3-21, Figura 3-22 e Tabella 3-8). Da rilevare, tuttavia, a parte lievi flessioni nei valori assoluti di queste classi rispetto al 2011, è sicuramente il fatto che dalla carta dell'uso del suolo del 2019 non emerge un fenomeno che ha interessato, e continua ad interessare, il territorio di Galatone (e non solo ovviamente), ossia il disseccamento degli uliveti colpiti dal batterio della *Xylella fastidiosa*. Il problema della mancata mappatura di tali piante deriva dal fatto che nella classificazione Corine Land Cover utilizzata per le carte di uso del suolo, non esiste la classe degli ulivi colpiti da *Xylella*, che invece restano classificati come “ulivi” e dunque l'estensione complessiva delle aree si conserva sostanzialmente, non permettendo di cogliere la problematica relativa al fatto che oramai queste piante non sono più vive, in sostanza.

Altro fattore da sottolineare è l'estensione delle classi relative al tessuto residenziale: si passa da una estensione complessiva di 694 ha nel 2011, ad una estensione pari a 804 ha nel 2019. Tale incremento è soprattutto da imputare, in particolare, alle classi “tessuto residenziale discontinuo” che passa da 198 ha nel 2011 a 245 nel 2019, ma soprattutto, alla classe “tessuto residenziale sparso” la cui superficie di 331 ha nel 2011 diventa di 423 ha nel 2019. Tale situazione ha interessato particolarmente l'area meridionale rispetto al centro abitato, dove si è assistito nel corso degli anni ad una intensificazione delle cosiddette “case sparse”. Questo incremento del tessuto residenziale è tuttavia anche ampiamente visibile nella parte nord orientale del territorio galatonese.

Da rilevare come la già assai ridotta classe delle “aree verdi urbane” che si estendeva per soli 6,7 ha nel 2011 si sia ulteriormente ridotta tanto da raggiungere la dimensione minima di 3,2 ha nel 2019.

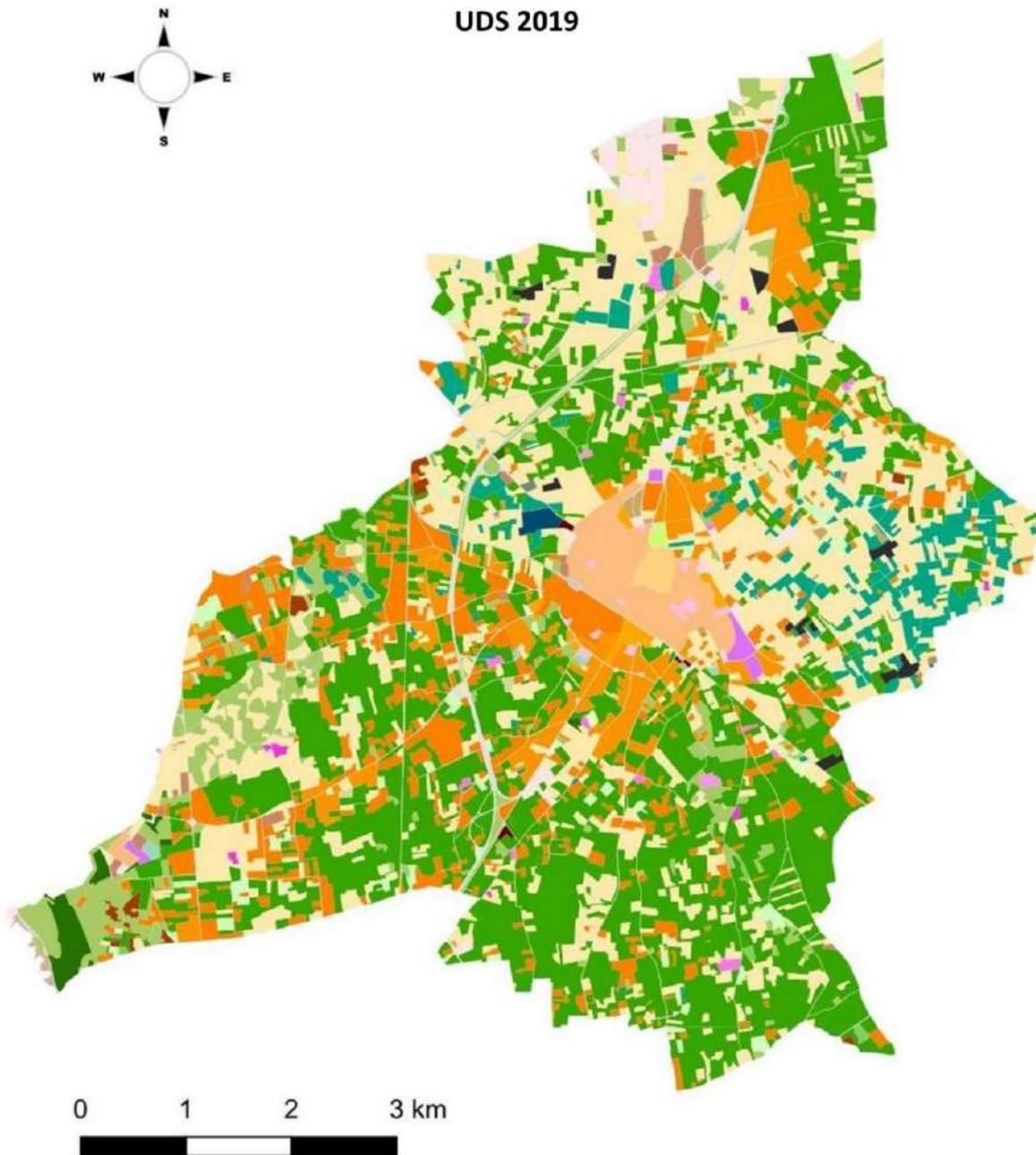


Figura 3-21. Carta di uso del suolo del 2019 per il comune di Galatone

Legenda
Classificazione Corine Land Cover
UDS 2019

-  aree a pascolo naturale, praterie, incolti
-  aree a ricolonizzazione artificiale
-  aree a vegetazione sclerofilla
-  aree con vegetazione rada
-  aree estrattive
-  aree sportive (calcio, atletica, tennis, etc)
-  aree verdi urbane
-  boschi di conifere
-  boschi misti di conifere e latifoglie
-  cantieri e spazi in costruzione e scavi
-  cespuglieti e arbusteti
-  cimiteri
-  colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree non irrig
-  colture temporanee associate a colture permanenti
-  depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli
-  frutteti e frutti minori
-  insediamenti produttivi agricoli
-  insediamento commerciale
-  insediamento degli impianti tecnologici
-  insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati
-  insediamento in disuso
-  insediamento industriale o artigianale con spazi annessi
-  reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia
-  reti ed aree per la produzione di energia fotovoltaica
-  reti ferroviarie comprese le superfici annesse
-  reti stradali e spazi accessori
-  rocce nude, falesie e affioramenti
-  seminativi semplici in aree non irrigue
-  suoli rimaneggiati e artefatti
-  tessuto residenziale continuo antico e denso
-  tessuto residenziale continuo, denso più recente e basso
-  tessuto residenziale discontinuo
-  tessuto residenziale rado e nucleiforme
-  tessuto residenziale sparso
-  uliveti
-  vigneti

Tabella 3-8. Classificazione dell'uso del suolo relativa al 2019 con relativa estensione.

Classe	ha	%
aree a pascolo naturale, praterie, incolti	266,24	5,35%
aree a ricolonizzazione artificiale	3,54	0,07%
aree a vegetazione sclerofilla	138,86	2,79%
aree con vegetazione rada	1,12	0,02%
aree estrattive	43,28	0,87%
aree sportive (calcio, atletica, tennis, etc)	12,02	0,24%
aree verdi urbane	3,29	0,07%
boschi di conifere	28,78	0,58%
boschi misti di conifere e latifoglie	0,90	0,02%
cantieri e spazi in costruzione e scavi	3,37	0,07%
cespuglieti e arbusteti	4,80	0,10%
cimiteri	6,98	0,14%
colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree non irrigue	8,62	0,17%
colture temporanee associate a colture permanenti	15,33	0,31%
depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli	1,51	0,03%
frutteti e frutti minori	2,43	0,05%
insediamenti produttivi agricoli	15,94	0,32%
insediamento commerciale	1,60	0,03%
insediamento degli impianti tecnologici	3,10	0,06%
insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati	8,04	0,16%
insediamento in disuso	2,39	0,05%
insediamento industriale o artigianale con spazi annessi	62,44	1,25%
reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia	1,11	0,02%
reti ed aree per la produzione di energia fotovoltaica	22,43	0,45%
reti ferroviarie comprese le superfici annesse	18,29	0,37%
reti stradali e spazi accessori	119,22	2,39%
rocce nude, falesie e affioramenti	3,54	0,07%
seminativi semplici in aree non irrigue	1209,35	24,28%
suoli rimaneggiati e artefatti	18,28	0,37%
tessuto residenziale continuo antico e denso	13,37	0,27%
tessuto residenziale continuo, denso più recente e basso	111,17	2,23%
tessuto residenziale discontinuo	10,36	0,21%
tessuto residenziale rado e nucleiforme	245,31	4,93%
tessuto residenziale sparso	423,05	8,49%
uliveti	1887,42	37,90%
vigneti	263,13	5,28%
Totale	4980,59	100,00%

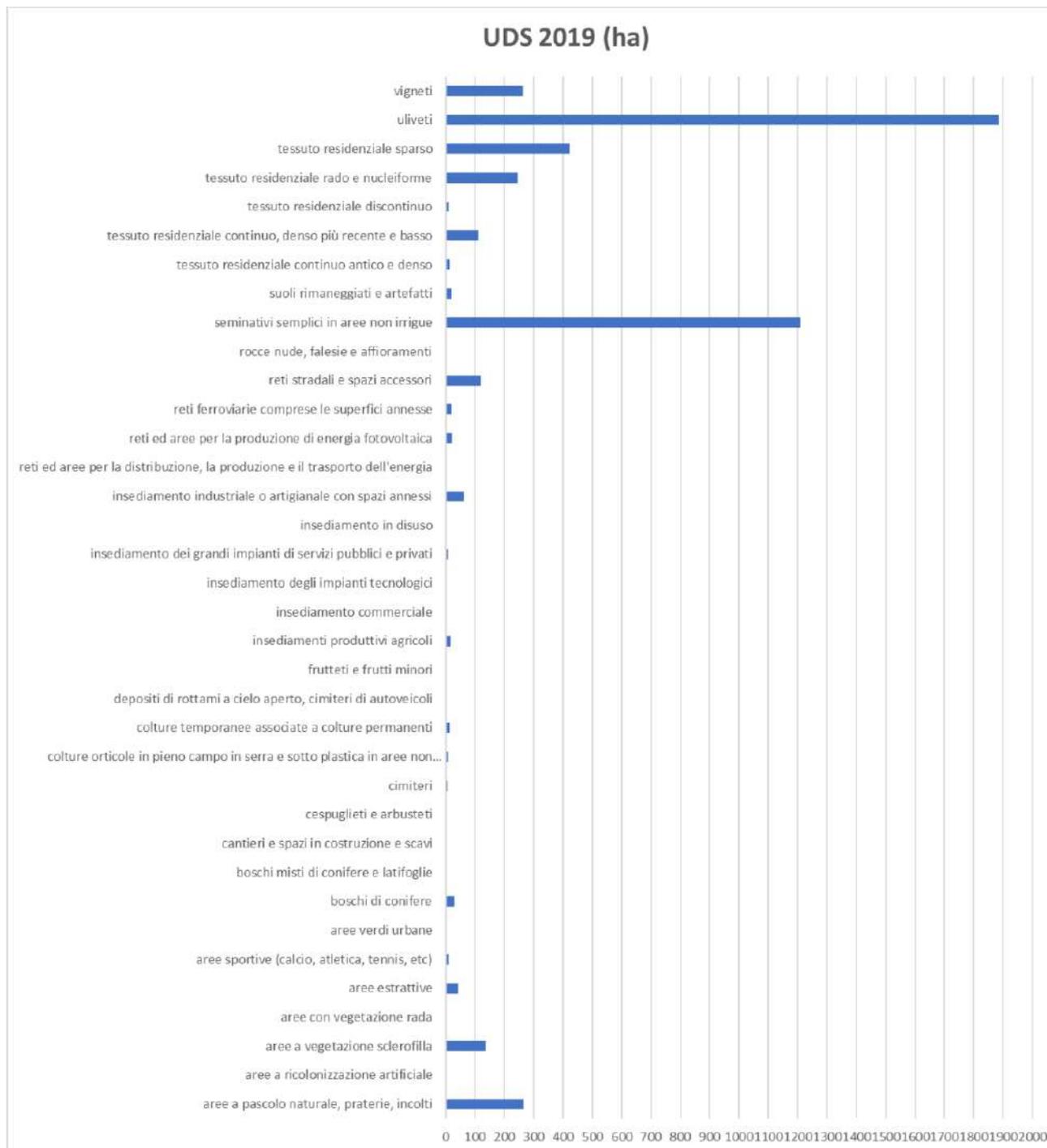


Figura 3-22. Istogramma relativo alla classificazione dell'uso del suolo per l'anno 2019.

3.3.6 *Dinamica dell'uso del suolo dal 2011 al 2019*

Dall'esame della Figura 3-23 relativa al cambiamento dal 2011 al 2019 è possibile osservare come la distribuzione nello spazio delle zone cambiate non risulta di tipo uniforme. Nella parte superiore rispetto al centro di Galatone le variazioni risultano di particolare rilevanza: i poligoni di cambiamento sono principalmente dovuti alla conversione di vigneti a seminativi, con appezzamenti di grandi dimensioni ed ampie estensioni. Si registra la conversione anche di aree ad incolto in seminativo. Nel quadrante meridionale troviamo soprattutto cambiamenti connessi all'abbandono di aree a seminativo e di uliveto verso un intensificarsi di aree residenziali. Infatti, in questo quadrante, così come nelle aree in prossimità del nucleo urbano del quadrante occidentale, troviamo cambiamenti connessi alla diffusione di abitazioni nel contesto agricolo. Ciò risulta anche andando a notare come la classe "tessuto residenziale sparso" si sia trasformata in "tessuto residenziale rado e nucleiforme" (Tabella 3-9). Queste sono le tracce del processo di "urban sprawl", che caratterizza le campagne del Comune. Infine, l'area occidentale, fino al tratto di costa, mostra nel complesso ridotte variazioni, di modesta estensione e generalmente distanti. Questa zona presenta il minor livello di variazione e quindi una maggiore permanenza delle strutture paesaggistiche di riferimento.

In particolare, dal 2011 al 2019 la struttura del paesaggio di Galatone ha mantenuto la stessa composizione, anche se alcune classi si sono molto estese (soprattutto quelle relative al tessuto residenziale), ma ha subito una piccola variazione in configurazione cioè nel modo in cui i vari elementi che compongono il paesaggio sono disposti tra di loro nello spazio.

Tabella 3-9. Matrice di transizione per il confronto fra la carta dell'uso del suolo realizzata per l'area di Galatone nel 2011 (righe) e quella realizzata nel 2019 (colonne). Le classi sono state codificate come: aree a pascolo naturale e praterie 314; aree a vegetazione sclerofilla 323; aree estrattive 131; aree sportive 1422; aree verdi urbane 141; boschi di conifere 312; boschi di latifoglie 311; boschi misti di conifere e latifoglie 313; cantieri e spazi in costruzione e scavi 1331; cespuglieti e arbusteti 322; cimiteri 143; colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree non irrigue 2112; colture temporanee associate a colture permanenti 241; depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli 1322; frutteti e frutti minori 222; incolti 321; insediamenti produttivi agricoli 1216; insediamento commerciale 1212; insediamento degli impianti tecnologici 1215; insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati 1213; insediamento in disuso 1217; insediamento industriale o artigianale con spazi annessi 1211; reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia 1225; reti ferroviarie comprese le superfici annessi 1222; reti stradali e spazi accessori 1221; rocce nude, falesie e affioramenti 332; seminativi semplici in aree non irrigue 2111; suoli rimaneggiati e artefatti 1332; tessuto residenziale continuo antico e denso 1111; tessuto residenziale continuo, denso più recente e basso 1112; tessuto residenziale discontinuo 1121; tessuto residenziale rado e nuclei forme 1122; tessuto residenziale sparso 1123; uliveti 223; vegetazione di scoglio 332; vigneti 221.

% di cambiamento 94	Classificazione Corine Land Cover 2019																																						
	131	141	143	221	222	223	241	312	313	321	322	323	332	333	1111	1112	1121	1122	1123	1211	1212	1213	1215	1216	1217	1221	1222	1225	1322	1331	1332	1422	2111	2112	3242	Fotovoltaico	Total		
131	42,60																																						42,80
141		3,34								1,50									1,40								0,53												6,67
143			5,20																								0,10												5,30
221			0,30	240,29	0,24	3,38	1,89			0,02							0,11	1,94						0,01	0,30				0,80	0,50				30,30		1,43		281,90	
222					1,10	0,20																													1,50			2,80	
223	0,01		0,01	0,31		1839,35	0,07	0,62		0,55	0,01	0,01				0,01	5,48	83,21	0,21			0,01	0,75		0,65	0,08	0,50		0,01	0,30	11,15	0,01		0,01		0,01	1943,30		
241				0,04		0,41	6,06			1,79	0,21					0,60	0,08									0,06	0,01			0,30		0,77		0,27			10,50		
312								28,15			0,45																											28,60	
313									0,90																													0,90	
321	0,60			0,99		1,72	0,10			251,90	0,01						0,20	7,08	0,28							0,19	0,10			1,89		6,84					271,90		
322											4,15																0,23						0,16				4,53		
323												138,35						0,10										0,10										138,55	
332													3,54						0,26																			3,80	
333										0,63		0,28		1,12																								2,03	
1111		0,05														13,37	0,03																					13,45	
1112							0,01			0,01							111,00	0,02	0,03	25,01	0,06		0,01			0,01	0,04		0,01				0,03					136,34	
1121						0,01										0,01	10,30	0,01		0,01						0,01							4,35					14,70	
1122				0,02		0,76	0,03			0,05						0,01	171,21	25,60								0,25					0,01	0,35	0,13					198,60	
1123				0,03		14,25	0,15			0,40	0,01						62,67	251,73	0,47							0,30	0,03			0,01		0,68		0,76				331,50	
1211	0,07					0,02												0,30	56,71								0,04					0,02						57,16	
1212																			1,60																			1,60	
1213																0,04			0,01																			8,05	
1215										0,01																													3,10
1216						0,01				0,01								2,36								14,09	0,02						0,01					16,50	
1217																		0,64																1,21	0,01			3,70	
1221				0,19	0,01	0,72	0,06	0,01		0,47	0,13	0,01				0,01	0,01	0,27	0,41	0,06				0,01		112,58	0,02		0,01	0,03	0,02	0,90			0,01		115,92		
1222				0,01		0,08				0,01							0,01	0,04									0,01	17,80				0,14					18,10		
1225																													1,10			0,01					1,11		
1322																																			1,00		1,00		
1331			1,36	0,23		0,10				0,18								1,29	0,56							0,03					1,35		0,02				5,22		
1332						1,46	2,62			6,31						0,08		0,79	3,28								0,04					1,44		0,82			31,10		
1422																											0,01				9,38	0,01					9,40		
2111	0,01		0,01	20,91	1,09	24,85	4,34	0,01		1,98	0,50					0,01	3,94	18,56	3,83					1,08	0,55	3,87	0,11	0,01	0,01	1,00	0,17	1,77	1150,10	3,21		3,38	1245,08		
2112																																			5,40			5,40	
3242																																			1,70			1,70	
Fotovoltaico				0,10		0,10																												0,40			17,80	18,40	
Total	43,28	3,29	6,98	269,13	2,43	1887,42	15,33	28,78	0,90	266,24	4,80	138,86	3,54	1,12	13,37	111,17	10,36	246,31	423,05	62,44	1,60	8,04	3,10	15,94	2,39	119,22	18,29	1,11	1,51	3,37	18,28	12,02	1209,35	8,62	3,54	22,43	4980,59		

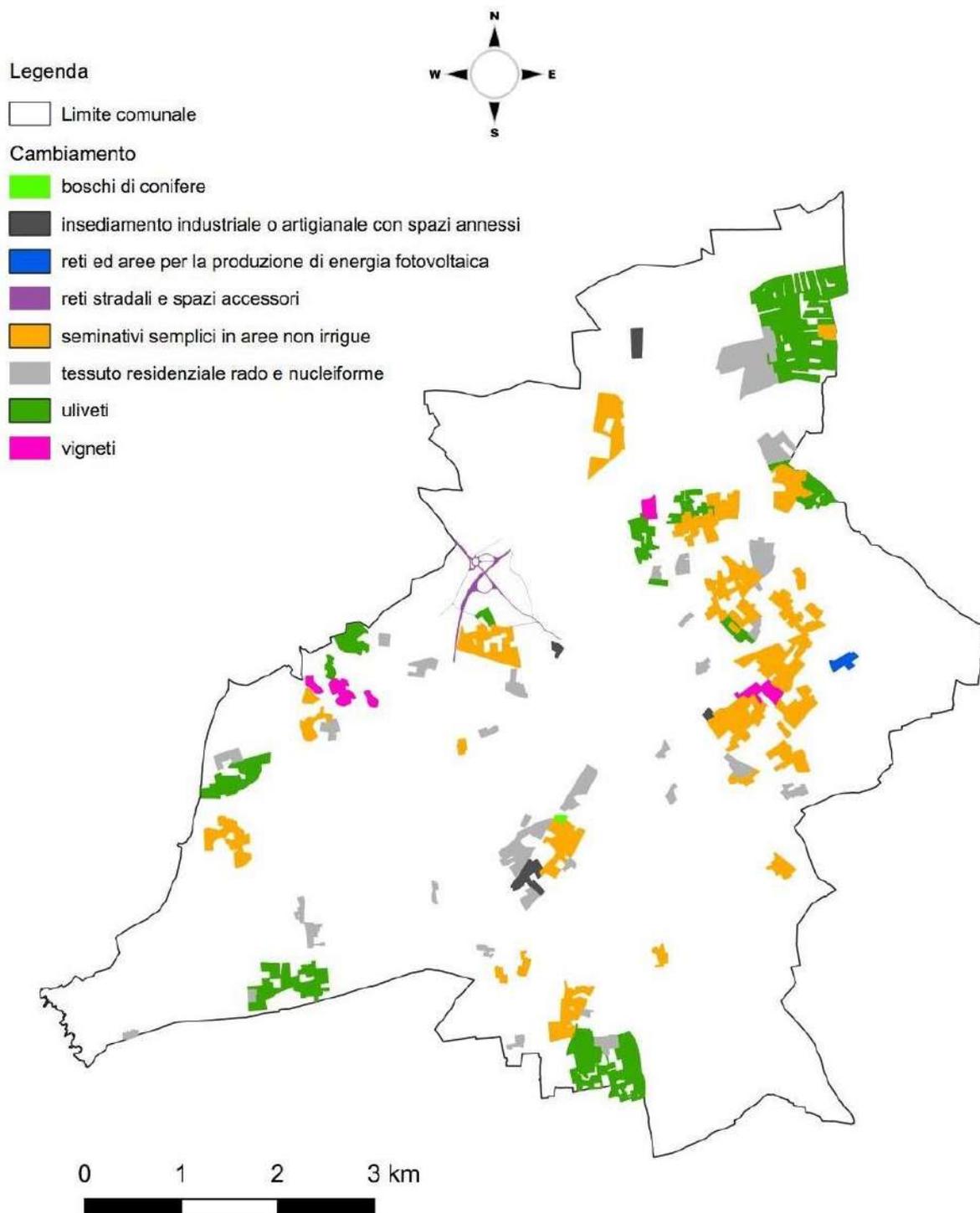


Figura 3-23. Mappa della dinamica territoriale ottenuta per sovrapposizione della carta di uso del suolo del 2019 con quella del 2011. Sono indicate le aree dove sono avvenute le principali tipologie di trasformazione verso le attuali coperture di uso del suolo.

3.3.7 *Consumo di suolo e Capitale Naturale*

- *Consumo di suolo*

Il suolo è una risorsa fondamentale dal punto di vista socio-economico ambientale, che svolge molte funzioni chiave e fornisce servizi essenziali per il benessere dell'uomo, (Munafò, 2021): è la base per i terreni agricoli e le zone boschive, e dunque per la produzione alimentare, tessile e di legname; filtra l'acqua, riduce la frequenza e il rischio di alluvioni e siccità, sostiene la biodiversità e contribuisce alla regolazione del clima locale e globale (Commissione europea, 2013). Il suolo rappresenta il luogo nel quale si svolgono le attività umane, ovvero le principali forze trainanti dei cambiamenti nell'uso del suolo e nella copertura del suolo (Kumar et al., 2021), che hanno determinato un incremento dell'occupazione del suolo (Commissione europea, 2013). L'uso del suolo è al centro della pianificazione e della gestione del territorio, con implicazioni significative per gli ecosistemi (Kumar et al., 2021). Il modo in cui avanza l'espansione urbana determina la trasformazione di molti aspetti dell'ambiente, inclusa la qualità e la disponibilità di acqua dolce, le precipitazioni estreme e le inondazioni costiere, la perdita di biodiversità, di aree naturali e seminaturali e mitiga gli effetti termici locali (Gao e O'Neill, 2020; Munafò, 2021). L'occupazione e l'impermeabilizzazione del suolo dovuta alla crescita urbana è un cambiamento irreversibile (Commissione europea, 2013; Gao e O'Neill, 2020; Munafò, 2021), perché la formazione del suolo è talmente lenta da richiedere vari decenni per uno sviluppo di qualche centimetro appena (Commissione europea, 2013; Munafò, 2021). Come definito dal Rapporto "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" prodotto del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) (Munafò, 2021), il consumo di suolo è la variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato). Per consumo di suolo, quindi, si vuole intendere l'insieme di aree a copertura artificiale: edifici, fabbricati, infrastrutture e altre costruzioni, aree estrattive, discariche, cantieri, aree pavimentate, in terra battuta, ricoperte da materiali artificiali, pannelli fotovoltaici, non necessariamente in aree urbane (Munafò, 2021).

A livello globale, le azioni relative alla tutela del suolo possono ritrovarsi nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile sottoscritta dall'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) nel 2015 (UN, 2015). L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile ha individuato 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs), tra i quali si inseriscono obiettivi di interesse per il suolo e il territorio, come ad esempio gli obiettivi 11.3, secondo cui entro il 2030 "bisogna potenziare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile", finalizzato ad assicurare che il consumo di suolo non superi la crescita demografica (Munafò, 2021), e l'obiettivo 15.3 secondo cui "combattere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere un mondo privo di degrado del suolo" (UN, 2015), finalizzato a conseguire la neutralità in termini di degrado del suolo entro il 2030 (Land Degradation Neutrality - LDN) (Munafò, 2021; Desta et al., 2021).

A livello nazionale, gli obiettivi correlati agli SDGs dell'Agenda 2030 fanno riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), tramite la quale è stato individuato l'obiettivo strategico nazionale II.2 (Area Pianeta, scelta II) "Arrestare il consumo del suolo e la desertificazione" (<https://www.mite.gov.it/pagina/la-strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile>). Le attività di monitoraggio del territorio in termini di uso, copertura e consumo di suolo in Italia sono assicurate dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), come previsto dalla L.132/201610, che permette di avere un quadro aggiornato annualmente dell'evoluzione dei fenomeni di consumo di suolo. Da quanto riportato nel Rapporto "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" (SNPA), a livello nazionale il consumo di suolo è pari a 56,7 Km². Ciò significa che la crescita netta delle superfici artificiali dell'ultimo anno equivale a una densità di consumo di suolo pari a 1,72 m² per ogni ettaro di territorio italiano e a un incremento dello 0,24%.

Da tale Rapporto è possibile estrapolare i dati relativi al consumo di suolo per la Regione Puglia, riportati in Tabella 3-10. Anche a livello regionale è, quindi, possibile osservare un aumento del consumo di suolo al 2020.

Tabella 3-10. Dati relativi al suolo consumato (2020) per la Regione Puglia (Fonte: SNPA, 2021).

Suolo consumato 2020 [%]	Suolo consumato 2020 [ettari]	Incremento 2019-2020 [consumo di suolo annuale netto in ettari]
8,1	157.718	493

Lo stesso andamento si riscontra anche a livello comunale. In particolar modo, per il Comune di Galatone i dati relativi allo stato del consumo di suolo sono riportati di seguito in Tabella 3-11.

Tabella 3-11. Dati relativi al suolo consumato (2020) per il Comune di Galatone (Fonte: SNPA, 2021).

Suolo consumato 2020 [%]	Suolo consumato 2020 [ettari]	Incremento 2019-2020 [consumo di suolo annuale netto in ettari]
15,2	706	0,76

In questo contesto, è stata effettuata un'analisi specifica sullo stato del consumo di suolo per il Comune di Galatone attraverso i dati rilevati dall'analisi spaziale che ha permesso l'individuazione dei cambiamenti dovuti al consumo di suolo tra il 2006, il 2012 e il 2019. È stato stimato quindi il consumo di suolo (ettari) annuale negli intervalli di tempo sopra citati (Figura 3-24).

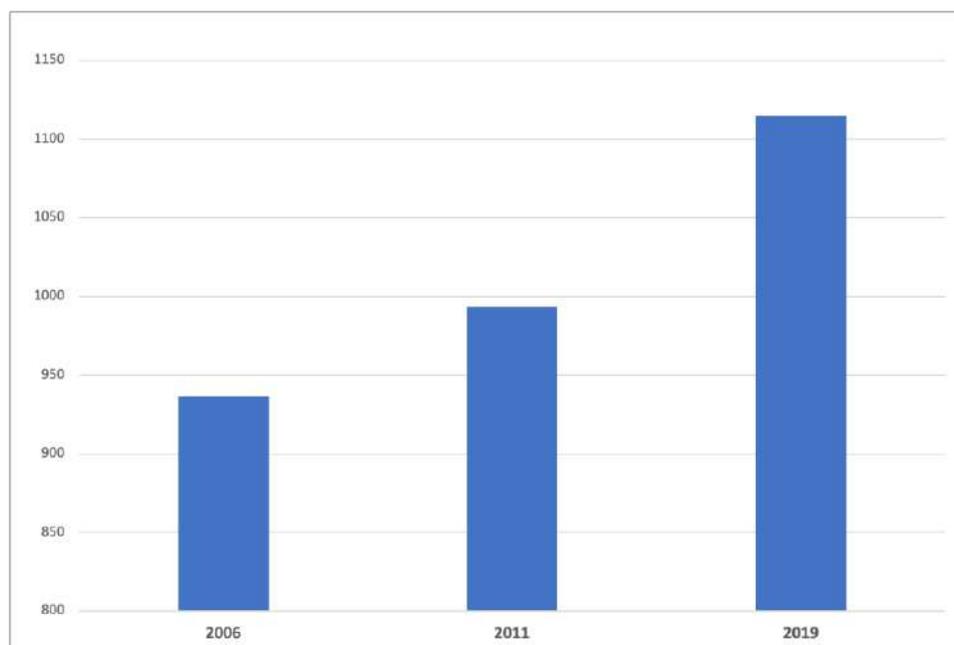


Figura 3-24: Stima del consumo di suolo (ha) annuale per gli anni 2006, 2011, 2019.

Il consumo di suolo è aumentato nel corso degli anni (Figura 3-24), in particolar modo per quanto riguarda il 2019 (1.115,87 ha) e la tendenza risulta, inoltre, lontana dagli obiettivi comunitari. La Figura 3-24 conferma in questo modo la tendenza ad aumentare l'occupazione e l'impermeabilizzazione del suolo, provocando una perdita delle aree agricole o naturali che risultano sostituite da superfici artificiali.

Nella Tabella 3-12 è riportato il consumo di suolo pro-capite calcolato per gli anni 2006, 2011 e 2019. Si evidenzia che nel passaggio dal 2006 al 2011 e poi al 2019 si ha un incremento del consumo pro-capite dovuto sia ad un incremento assoluto sia ad una riduzione della popolazione di circa 400 persone.

Tabella 3-12: Consumo di suolo pro-capite per gli anni 2006, 2011 e 2022.

2006		
Consumo di suolo (m^2)	Popolazione al 1° gennaio	Consumo di suolo Pro-capite (m^2/ab)
9.362.000	15.884	589,40
2011		
Consumo di suolo (m^2)	Popolazione al 1° gennaio	Consumo di suolo Pro-capite (m^2/ab)
9.935.000	15.754	630,63
2019		
Consumo di suolo (m^2)	Popolazione al 1° gennaio	Consumo di suolo Pro-capite (m^2/ab)
11.158.700	15.430	723,18

- *Il capitale naturale*

Il suolo è un ecosistema complesso e multifunzionale (Munafò, 2021), espleta un'ampia gamma di funzioni (Commissione europea, 2013). Il suolo e la moltitudine di organismi che lo abitano ci forniscono cibo, biomassa e fibre, materie prime (Munafò, 2021; Commissione Europea, 2021); rappresenta un elemento centrale del paesaggio e del patrimonio culturale, svolge un ruolo come habitat (Munafò, 2021), ospita oltre il 25% di tutta la biodiversità del pianeta (Commissione Europea, 2021), immagazzina, filtra e trasforma molte sostanze, tra le quali l'acqua, gli elementi nutritivi e il carbonio (Munafò, 2021). I suoli sani sono anche la più grande riserva di carbonio terrestre del pianeta, caratteristica che insieme all'assorbimento dell'acqua e alla riduzione del rischio di inondazioni e siccità, rende il suolo un alleato indispensabile per la mitigazione dei cambiamenti climatici, per il raggiungimento di alcuni degli obiettivi economici a lungo termine dell'Unione Europea (Commissione Europea, 2021).

L'uso del suolo indotto dalle attività umane e i cambiamenti che ne derivano condizionano la struttura e la funzione degli ecosistemi, influenzando in tal modo la fornitura dei servizi ecosistemici (Qiu et al., 2021; Liu et al., 2021). Il Millennium Ecosystem Assessment (2005) individua quattro categorie di servizi ecosistemici:

1. Servizi di Approvvigionamento, cibo e fibre, risorse genetiche, prodotti biochimici e medicine naturali, ma anche risorse ornamentali;
2. Servizi di Regolazione, qualità dell'aria, regolazione del clima, regolazione dell'acqua, controllo dell'erosione, impollinazione;
3. Servizi Culturali, diversità culturale, valori educativi, valori estetici, tempo libero, ecoturismo, relazioni sociali;

4. Servizi di Supporto, servizi necessari allo svolgimento di tutti gli altri servizi ecosistemici, produzione primaria, produzione di ossigeno, formazione del suolo, ciclo dei nutrienti e dell'acqua.

I servizi ecosistemici possono essere considerati come contributo del capitale naturale, ovvero uno stock naturale "che produce un flusso di beni e servizi preziosi nel futuro" e si distingue in capitale naturale rinnovabile e non rinnovabile (Costanza e Daly, 1992). La pressione antropica e l'uso del suolo, tuttavia, compromettono la qualità del capitale naturale, sul quale si basa il benessere dell'uomo (de Medeiros et al., 2019). Frammentare il territorio a causa della rapida urbanizzazione, significa determinare una riduzione nella fornitura dei servizi ecosistemici (Ghofrani et al., 2020), in quanto lo stock di capitale naturale che produce un flusso di servizi ecosistemici rappresenta l'elemento strutturale dell'ambiente da cui la società umana dipende, per cui la frammentazione del capitale naturale porterà all'insostenibilità ambientale con conseguenze dannose per la popolazione (Fang et al., 2018). Comprendere le dinamiche dell'uso del suolo è necessario per proiettare gli effetti del consumo di suolo e quindi del cambiamento di suolo, ma anche per la valutazione e gestione dei servizi ecosistemici (Kumar et al., 2021).

In questa prospettiva è stata realizzata una stima del valore dei servizi ecosistemici in unità monetarie derivata dall'uso del suolo del Comune di Galatone. Tale analisi è stata condotta sulla base dell'analisi spaziale relativa al cambiamento dell'uso del suolo del Comune. In particolare, si è innanzitutto realizzata una riclassificazione delle tipologie di uso di suolo che ha permesso l'identificazione di specifici biomi, per ognuno degli anni oggetto di studio, ai quali è stato associato il valore dei servizi ecosistemici (\$/ha/anno) secondo quanto riportato da Costanza e colleghi (2014). Questo metodo ha permesso di distinguere i biomi presenti nel Comune di Galatone in funzione del flusso di capitale naturale, distinto come basso, medio e alto. È stata, quindi, realizzata una cartografia con la quale è possibile visualizzare sia il consumo di suolo del Comune, ovvero l'insieme di aree a copertura artificiale, sia il flusso di capitale naturale, per l'anno 2006, 2012, 2019 (Figura 3-25, Figura 3-26, Figura 3-27).

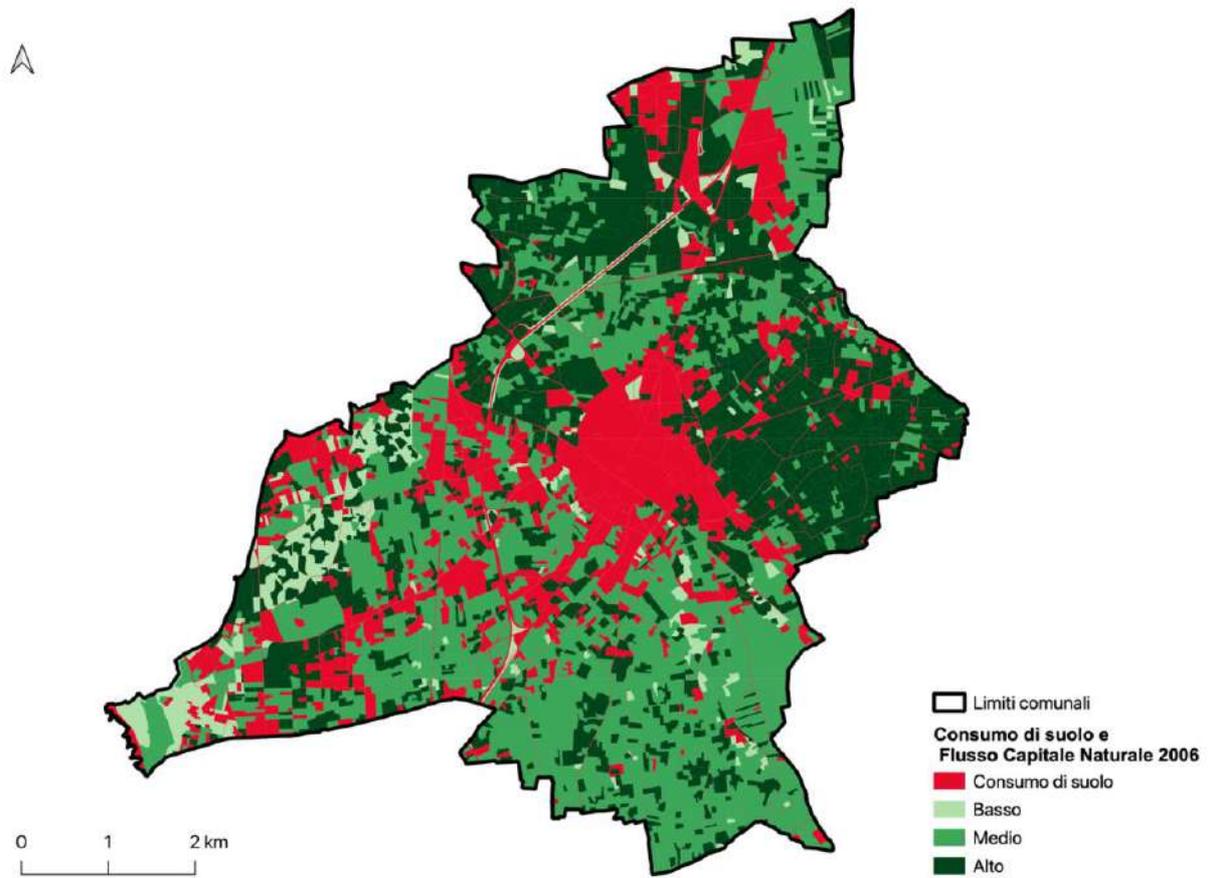


Figura 3-25. Mappa del consumo di suolo e del flusso di capitale naturale del Comune di Galatone (2006).

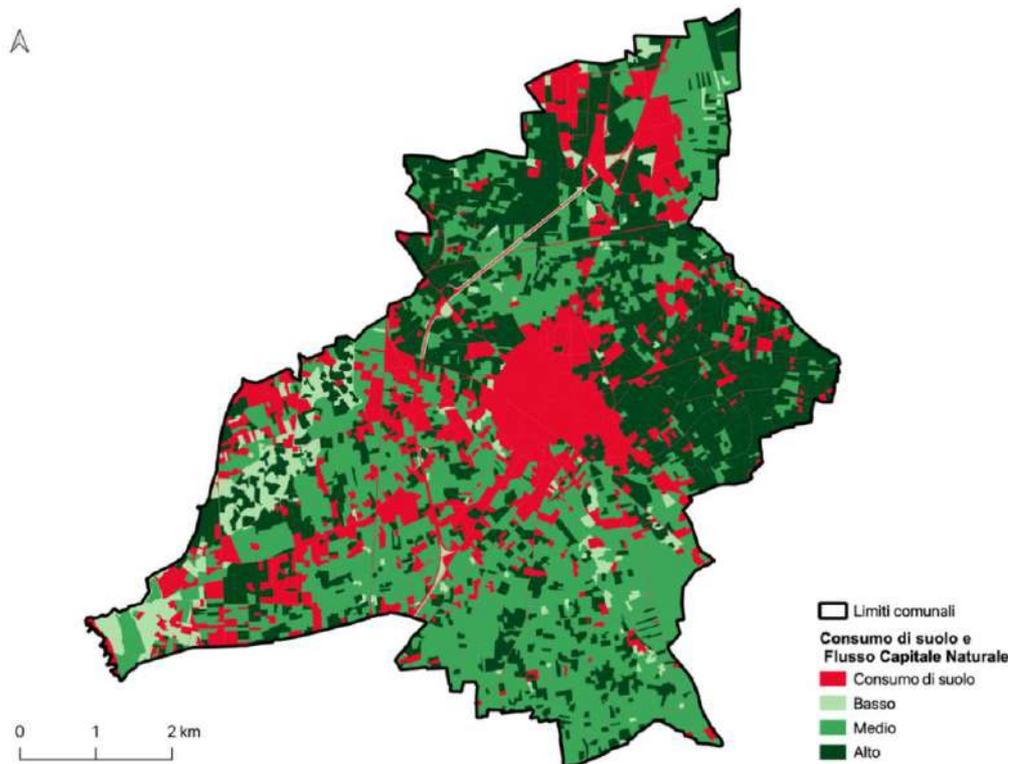


Figura 3-26. Mappa del consumo di suolo e del flusso di capitale naturale del Comune di Galatone (2011).

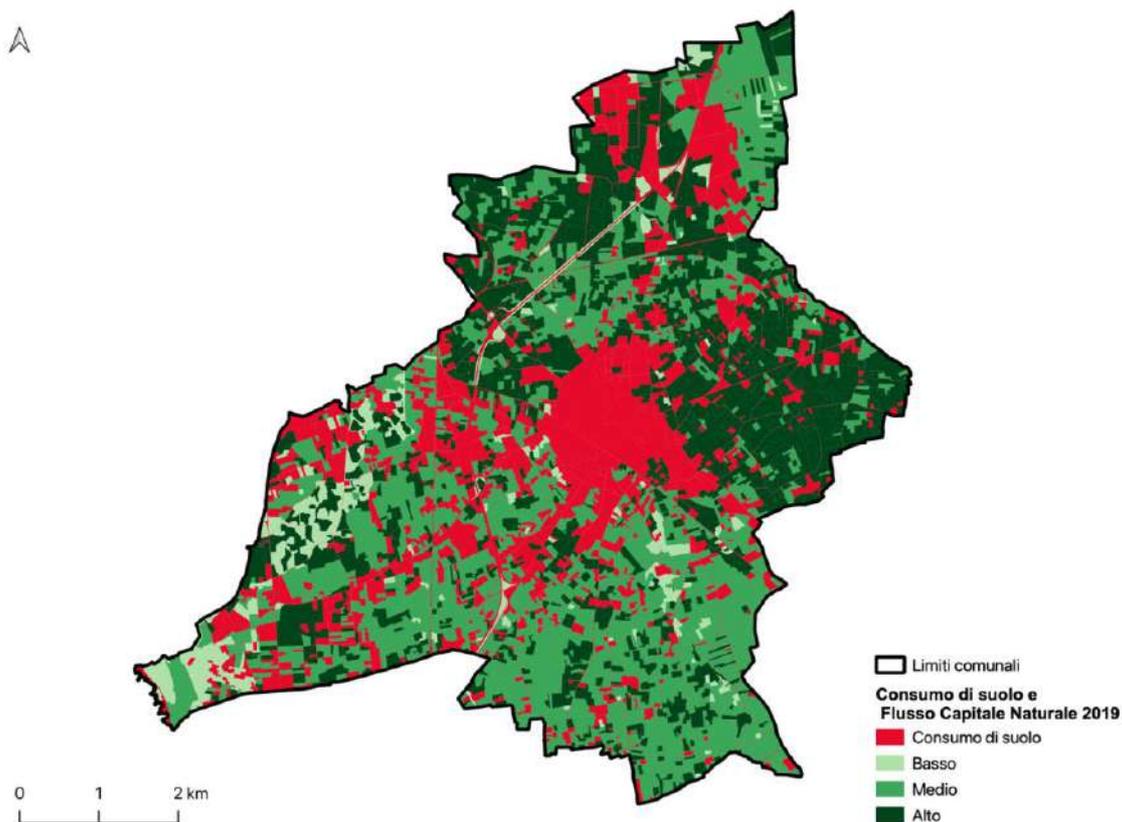


Figura 3-27: Mappa del consumo di suolo e del flusso di capitale naturale del Comune di Galatone (2019).

Dalla Figura 3-25, Figura 3-26, Figura 3-27 è possibile confermare ancora una volta che il consumo di suolo, che è possibile visualizzare in rosso, è incrementato con il passare degli anni. Da ciò ne scaturisce che le aree artificiali sono aumentate a discapito delle aree naturali o agricole, che al contrario delle prime erogano un flusso di capitale naturale basso, medio o alto. Ne deriva quindi che l’aumento delle superfici artificiali può compromettere il flusso di capitale naturale, determinando la perdita di servizi ecosistemici ritenuti fondamentali per il benessere e la qualità della vita dei cittadini.

Mettendo in relazione il consumo di suolo e la potenzialità del paesaggio multifunzionale di Galatone di erogare servizi ecosistemici è possibile evidenziare come ad un incremento del consumo di suolo è associata una riduzione del capitale naturale (Figura 3-28).

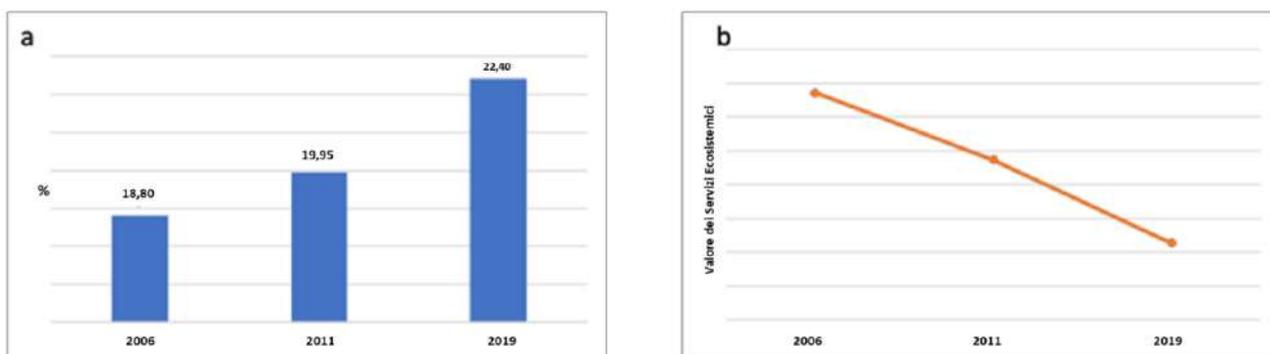


Figura 3-28: (a) incremento percentuale del consumo di suolo; (b) decremento del capitale naturale erogato dal paesaggio multifunzionale del comune di Galatone.

3.3.8 *Quadro normativo di riferimento*

- Direttiva habitat 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992;
- Direttiva Uccelli 79/409/CEE;
- Regione Puglia - D.G.R. (Delibera di Giunta Regionale) n. 1748 del 15 dicembre 2000 “Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il paesaggio”.
- Studio preliminare VAS Puglia di Limongelli L., Uricchio V.F. e Zurlini G. (2006) “La valutazione ambientale strategica per lo sviluppo sostenibile della Puglia: Un Primo contributo conoscitivo e metodologico”, disponibile sul sito <http://151.2.170.110/ecologia/Default.asp?Id=319>
-

3.3.9 *Criticità ed evoluzione probabile*

Gli aspetti di maggiore criticità da sottolineare nel quadro delle dinamiche di trasformazione del paesaggio nel Comune di Galatone sono riconducibili ad:

- La diffusione della residenzialità diffusa lontano dall'immediata periferia del nucleo di Galatone nella direttrice del mare. Questa tendenza resta un processo da monitorare e regolamentare al fine di non compromettere il valore paesaggistico e favorire la diffusione di sorgenti di disturbo e pressione connesse alle abitazioni con conseguente inasprimento del consumo di suolo e perdita del capitale naturale.
- Rischio incendio dell'area a rimboschimento presente a ridosso del sito SIC.
- Consumo di suolo.
- Perdita di servizi ecosistemici.

3.3.10 *Proposte di indicatori per il monitoraggio*

Il monitoraggio potrebbe riguardare lo studio della dinamica territoriale perché lo stato attuale di un Sistema Socio Ecologico, come quello del comune di Galatone non può essere compreso appieno se non inserito nel suo percorso evolutivo.

In particolare, andrebbero valutati il cambiamento di uso del suolo e di copertura del suolo volti al monitoraggio del trend di consumo di suolo, così come il trend temporale del capitale naturale erogato dal paesaggio del comune di Galatone.

Questa tipologia di monitoraggio, se condotta con una adeguata frequenza temporale, può essere utile anche per monitorare gli effetti della *Xylella fastidiosa* che ha comportato una vastissima perdita di uliveti.

3.3.11 *La partecipazione*

Non vi è stato alcun contributo od osservazione nel corso del processo di co-pianificazione in merito a questo aspetto.

3.3.12 *Fonti*

Per ogni approfondimento si rimanda a:

- Regione Puglia, Assessorato all'Ecologia, Ufficio Parchi e Riserve Naturali, WebGIS disponibile all'indirizzo <https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-paesaggio/aree-protette-in-puglia>
- Regione Puglia, Sistema Informativo Territoriale, “Manuale di Fotointerpretazione”, disponibile all'indirizzo http://www.sit.puglia.it/portal/sit_cittadino/Download/Supporto+Consultazione
- Legge Regionale n.14 del 04/06/2007 “Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia”; <https://trasparenza.regione.puglia.it/provvedimenti/decreti-del-presidente-della-giunta/101112>
- Regione Puglia, Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) “Ambito di Paesaggio: 11. Salento delle serre” disponibile all'indirizzo <https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-paesaggio/home>
- Munafò, M. (a cura di), 2020. Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2020. Report SNPA 15/20

3.4 Sistema del patrimonio culturale

3.4.1 Descrizione della situazione del territorio del Comune di Galatone

Tale sistema comprende gli elementi relativi ai caratteri della stratificazione storica e dell'organizzazione insediativa nel comune di Galatone che erano stati sottoposti a specifici provvedimenti di vincolo o tutelati ai sensi del PUTT/p in vigore prima dell'approvazione del PPTR. Oltre ai beni già oggetto di specifica tutela sono stati individuati e perimetrati numerosi altri beni; tra di essi sono stati scelti quelli ritenuti meritevoli di tutela diretta da parte del PUTT/p per il loro riconosciuto rilevante interesse storico-architettonico-paesaggistico.

Tra i caratteri della stratificazione storica e dell'organizzazione insediativa rientrano:

- Il tracciato delle principali vie di antica frequentazione;
- Gli “Ambiti di valore storico ambientale archeologico” così come individuati dal parere reso dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici in occasione della predisposizione del PRG vigente (prot. n. 1254 del 23/01/2004):
 - Torre d'Alto Lido – Resti di villaggio neolitico;
 - Contrada Coppola – Menhir età del bronzo (bene vincolato con D.M. 20/07/1989);
 - Contrada Cappuccini – Grotta età eneolitica e del bronzo;
 - Contrada Campi Latini – Resti di villaggio neolitico;
 - Località Spisari, masseria L'Abazia, contrada Caputo – Grotta con materiali del neolitico, resti di villa romana;
 - Masseria Pennella – Grotta con resti del neolitico;
 - Contrada Le Rose, masserie Tatti e Manere – Resti di insediamento romano;
 - Contrada Monacelle, masseria Doganieri – Resti di insediamenti rupestri;
 - Contrada Bondosa, contrada Incollò, contrada Baratta – Resti di insediamento pre-romano;
 - Contrada Piterta – Resti di insediamento preistorico;
 - Contrada S. Luca – Resti di insediamento medioevale;
 - Contrada Coppola – Cava preistorica;
 - Località Sant'Angelo – Resti di insediamento preistorico, romano e medioevale;
 - Masseria Spina, masseria Torre di Meca – Resti di insediamento romano.
- I beni architettonici extraurbani:
 - Insediamento a masserie ed architetture rurali: 1) Masseria Morige Grande (vincolata con D.M. 9 gennaio 1990 e D.M. 2 ottobre 1992); Masseria Morige Piccolo; Masseria Spina; Masseria Li Doganieri (oggetto di segnalazione architettonica nel vigente PUTT/p); Masseria Tre Pietre (oggetto di segnalazione architettonica nel vigente PUTT/p); Masseria Abazia; Masseria Corillo (vincolata, assieme alla vicina chiesa di San Michele Arcangelo, con D.M. 27 agosto 1988); Masseria Pennella;) Masseria I Tatti; Masseria Delfini; Masseria Manere; Masseria Coppola; Masseria Lo Prieno; Casino-masseria Torre di Megha (oggetto di segnalazione architettonica nel vigente PUTT/p); Masseria Pirelli; Masseria Spisari; Masseria I Rizzi; Torre colombaia Papi; Casino Prete-Tafuri; Casino adiacente Casino Prete-Tafuri; Casa in località Giardino Pitraghi; Casa in località Giardino Leuzzi; Casino nei pressi della Cappella di Sant'Angelo della Salute; Villa Piterta; Casino nei pressi della strada Nardò-

Galatone; Casino Marzano; Casino nei pressi della strada ferrata; Casino sulla strada Galatone-Santa Maria al Bagno.

- Torri e castelli: il sistema di difesa del territorio: Torre Perez (vincolata con D.M. 24 settembre 1988 e D.M. 9 agosto 1989); Torre d'Alto Lido (oggetto di vincolo architettonico ma ricadente in Comune di Sannicola); Castello di Fulcignano (vincolato con D.M. 6 novembre 1967); Torre Moro, già masseria Le Vascie (oggetto di segnalazione architettonica nel vigente PUTT/p; un tempo situata a margine della città storica ed oggi inglobata nel tessuto urbano).
 - L'edilizia religiosa: chiese e cappelle extraurbane: Chiesa e Convento della Madonna delle Grazie; Cappella di Sant'Angelo della Salute (vincolata con Declaratoria 1° febbraio 1985); Cappella di Santa Lucia (vincolata con D.M. 21 gennaio 1985); Cappella di Cristo dei Tafuri (vincolata con D.M. 8 giugno 1984); Cappella di Cristo di Mare (vincolata con D.M. 22 febbraio 1988); Cappella di Santa Maria dell'Abbondanza (vincolata con Decl. 19 agosto 1987); Chiesa in contrada Spisari; Cappella Coppola.
- La localizzazione dei furnieddrhi, costruzioni in pietra a secco che caratterizzano fortemente il paesaggio agrario salentino
 - La localizzazione delle edicole votive, testimonianze di architettura sacra “minore” che sorgevano lungo le principali direttrici di collegamento delle viabilità antica, svolgendo anche la funzione di indicatori stradali, in corrispondenza di incroci, biforcazioni o località importanti, attribuendo il toponimo alla contrada.

Inoltre, sono state individuate tre unità paesaggistiche di grande valenza per le specifiche caratteristiche che presentano o per il loro grado omogeneità ed integrità:

- Paesaggio delle cave, “paesaggio di pietra” caratterizzato dalla presenza di cave di tufo abbandonate, in parte ricolonizzate dalla vegetazione spontanea, localizzate a cavallo del confine tra Galatone e Sannicola nei pressi della serra dell'Alto Lido.
- Paesaggio di interesse particolare per la rilevanza e l'integrità delle componenti naturalistiche, agricole ed insediative tipiche della campagna salentina che vi si ritrovano; l'area individuata è in parte coincidente con la zona sottoposta a vincolo paesaggistico.
- Sistema dei furnieddrhi, costituito dalle aree a maggiore concentrazione di edifici in muratura a secco che per il loro numero diventano il principale elemento caratterizzante del paesaggio agrario circostante. Si tratta in particolare di due aree poste a sud dell'abitato, nella zona delle serre nelle vicinanze del confine con Sannicola che come già detto presenta affioramenti più frequenti di roccia calcarea compatta.

In particolare, per quanto concerne i beni architettonici urbani per il centro urbano e per il centro storico intra moenia sono stati individuati tra le Torri e castelli (sistema di difesa del territorio) il Castello di Fulcignano e la Torre Moro, già masseria Le Vascie. Sono state inoltre segnalate le componenti superstiti del sistema difensivo urbano della città di Galatone che, oltre al castello-residenza signorile Palazzo Marchesale (Castello Pignatelli-Belmonte con torre di difesa, vincolato con Declaratoria del 24 dicembre 1977), prevedeva un circuito di mura attorno alla città, in origine dotato di cinque porte di accesso (Mura medioevali e Porta San Sebastiano, Mura Aragonesi, vincolate con notifica del Ministero della Istruzione Pubblica del 24 maggio 1910).

Sono stati individuati gli edifici religiosi storici del centro urbano di Galatone: Chiesa Matrice o dell'Assunta (vincolata con notifica del Ministero della Istruzione Pubblica del 26 maggio 1910); Chiesa di San Pietro e Sant'Anna (vincolata con Declaratoria del 12 aprile 1989); Chiesa di San Sebastiano; Chiesa del Crocifisso (vincolata con notifica del Ministero della Istruzione Pubblica del 26 maggio 1910); Chiesa dell'Annunziata; Chiesa di San Nicola; Chiesa dell'Immacolata; Cappella Tafuri; Chiesa di Sant'Angelo; Cappella in via San Leonardo; Cappella in largo San Sebastiano; Chiesa e convento dei Cappuccini; Chiesa Madonna dell'Odegitria (vincolata con D.M. del 23

settembre 1968); Chiesa di San Pietro in Vincoli (vincolata con Declaratoria del 18 aprile 1985); Edicola in via Bachelet.

Per quanto concerne l'edilizia civile: case a corte sono state individuate: Casa a corte in via Convento 26; Casa a corte in via Principe Amedeo 5; Casa a corte in via Principe Amedeo 22; Casa a corte in piazzetta Sant'Angelo 22; Casa in vico Coronelle 24; Casa in vico Coronelle 25; Casa a corte in via San Leonardo 14; Casa a corte in via San Leonardo 19; Casa a corte in via San Sebastiano 79; Casa a corte in via San Sebastiano 48; Casa in via San Sebastiano; Casa a corte in via Monte Oscuro 4; Casa a corte in via San Sebastiano 33; Casa a corte in via Galateo 3; Casa a corte in via Galateo 38 (edificio vincolato con D.M. del 29 marzo 1991); Casa in via Galateo 39; Casa a corte in corte Grande; Casa in corte Grande 20; Casa a corte in via Spirito Santo 117-119; Casa a corte in via Diaz 10; Casa in via Diaz 13; Casa a corte in via traversa di via Paraporti 4; Casa a corte in via Colonna; Casa a corte in via Colonna.

Mentre per l'edilizia civile, architetture protobarocche: Sedile; Portale in via G. Leuzzi 14; Casa in via G. Leuzzi 26; Casa in via G. Leuzzi 42; Palazzetto in via G. Leuzzi 17-21; Casa in via G. Leuzzi 64-66; Palazzo in via G. Leuzzi 81; Finestre in via G. Leuzzi 180-182; Palazzo de Magistris; Palazzo in piazzetta Sant'Angelo; Casa in piazzetta Sant'Angelo; Palazzo in via Rubichi; Palazzetto in via Rubichi 37; Casa in via Tafuri; Casa in via Leuzzi 164; Casa-torre in via Ospedale, angolo via San Leonardo; Palazzo in via Galateo; Casa in via R. Vaglio 40; Palazzo Leuzzi; Palazzetto in via Montescuro 10 (edificio vincolato con D.M. del 6 nov. 1990); Palazzetto in via Montescuro 15 (edificio vincolato con D.M. del 6 nov. 1990); Palazzo in via Montescuro 17 (edificio vincolato con D.M. del 6 nov. 1990); Palazzetto in via Montescuro; Palazzo in via Montescuro, angolo via San Sebastiano; Antico Ospedale (edificio vincolato con D.M. del 6 nov. 1990); Palazzina in via Colonna 2; Palazzina in via Colonna, angolo via Ospedale.

Per l'edilizia civile, architetture barocche: Palazzetto in via Convento 1; Palazzo Megha; Palazzo in via G. Leuzzi 112; Palazzo in via G. Leuzzi 158-162 (edificio vincolato con D.M. del 28 febb. 1976); Palazzo in via Vittorio Emanuele 49; Casa in via Vittorio Emanuele 41; Casa in via G. Leuzzi 79; Palazzo in vico Tafuri; Palazzo in via G. Cremonesi 16; Palazzetto in via Rubichi; Palazzo Lercari in via Colonna (vincolato con notifica del Ministero della Istruzione Pubblica del 26 maggio 1910); Portale in via S. Leonardo 10; Palazzetto in via S. Leonardo 30-32; Palazzo Bonsegna in via Milano 29-35; Portale in via Galateo; Palazzetto in corte Grande 29; Portale in via Spirito Santo 48; Palazzo in via Diaz 31-33; Palazzo Vaglio in via Vittorio Emanuele 4; Casa in via Vittorio Emanuele; Palazzo in via Galateo angolo via Vaglio; l'edilizia civile: architetture dell'eclettismo, Palazzo Leuzzi in via Leuzzi 158; Palazzo in via Leuzzi 43; Palazzo Rubino in piazza Sant'Antonio 9; Palazzo Cimino in piazza Sant'Antonio 5; Palazzo in piazza Sant'Antonio 13; Palazzi in piazza Umberto I; Palazzi in via Regina Elena; Palazzo in via Lecce, Palazzi in via Savoia; Palazzi in via XX Settembre; Palazzo in via Rubichi; Palazzina in via Rubichi; Palazzina in via Rubichi; Palazzo in via Rubichi, angolo piazzetta Sant'Angelo; Palazzina in via Vittorio Emanuele 60; Palazzina in via Vittorio Emanuele 11-15; Casa in via Garibaldi; Palazzo in via Garibaldi 50; Palazzo Megha in via Vaglio; Palazzo in via traversa di via Paraporti 3; Palazzo in via Milano 30; Palazzo liberty in via Chiesa; Palazzo in via Colonna 11; Palazzo in via Colonna 7; Palazzo in largo San Sebastiano; Casa in via Gallipoli, angolo via XXIV Maggio.

Per l'edilizia civile la tipologia più comune è il villino con volume edilizio piccolo e compatto composto da un solo piano rialzato, sul cui fronte si apre una loggia d'ingresso anticipata da una breve scala dalla doppia rampa. Costituiscono un complesso di edifici di grande rilevanza paesaggistico-ambientale per la particolarità della tipologia edilizia e per la presenza di grandi aree verdi private: Villa Fernanda in via Lecce; Villino Malerba in via Lecce n. 70; Villa Li Putti in via Lecce; Villa De Majo in via XX Settembre 164; Villa Larini in via XX Settembre (vincolata con D.M. del 7 aprile 1987); Villa Cortese in via Gallipoli; Villa Dagmar in via Gallipoli; Villa Contese-Prastaro in via Gallipoli 22; Villa Malerba in via Gallipoli 17; Villa Cataldo; Villa Larini in via Gallipoli; Villa

Congedo in via Gallipoli 31; Villa Fusaro-Grasso in via Gallipoli 33; Villa in via Gallipoli, angolo via S. Nicola in Pergoleto; Villa in via Gallipoli 66; Villa de Paolo; Villa Moro.

Sono stati inoltre individuati:

- i principali elementi “storici” di arredo urbano: Colonna angolare in piazza Costadura; Colonna angolare in via Convento; Nicchia votiva in via Convento 1; Parasta angolare tra piazza del Crocifisso e via Chiesa; Colonna angolare in via Colonna, angolo via Castello; Colonna angolare in via Diaz, angolo via Sant'Anna; Parasta angolare in via Vittorio Emanuele, angolo via Leuzzi; Colonna angolare in via Rubichi, angolo piazzetta Sant'Angelo; Monumento ai Caduti; Torre dell'orologio; Targa sulla casa natale di A. De Ferraris detto il Galateo.
- Gli edifici di archeologia industriale quali frantoi oleari, palmenti e cantine e depositi di fichi.
- La cripta di San Giovanni Evangelista, detta “di Sascianne”, unico luogo di culto ipogeo nel centro urbano di Galatone di cui è nota l'esatta ubicazione.

3.4.2 Il Quadro normativo di riferimento

La Regione Puglia con Deliberazione di Giunta Regionale n° 1748 del 15 dicembre 2000 si era dotata del Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (P.U.T.T./P). Tale strumento di pianificazione sovraordinato individuava, in base alle caratteristiche naturali e storiche del territorio, gli ambiti paesaggistici e gli elementi caratterizzanti di un territorio, definendoli in relazione alla tipologia, rilevanza ed integrità dei valori paesaggistici e, specificando, per ciascun ambito, prescrizioni e previsioni.

A livello statale, lo strumento legislativo di riferimento è il Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" - Titolo II.

L.R. 17/2013 - Disposizioni in materia di beni culturali, B.U.R.P. 2 giugno 2013, n.89.

Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia approvato con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 40 del 23.03.2015.

3.4.3 Criticità ed evoluzione probabile

Il sistema del patrimonio culturale non presenta particolari criticità dal momento che il P.U.G., in attuazione di quanto stabilito dal P.U.T.T./p e dal vigente PPTR, ha previsto la verifica e la ripermetrazione di alcune individuazioni del Piano Paesistico, approfondendo il livello di dettaglio e di analisi.

3.4.4 Proposte di indicatori per il monitoraggio

- Numero di beni vincolati accessibili al pubblico.
- Numero di beni oggetto di interventi di restauro.
- Numero di beni oggetto di vincolo e numero di beni tutelati dal piano.

3.4.5 *La partecipazione*

Dagli incontri finalizzati alla partecipazione di esperti, cittadini ed operatori economici sono emerse le seguenti considerazioni:

- Il centro storico è caratterizzato da abbandono, degrado architettonico e degrado sociale;
- Il cuore storico/patrimoniale di Galatone non è valorizzata;
- Le azioni per favorire la conoscenza del patrimonio culturale di Galatone sono limitate, infatti, il centro storico e tutti i luoghi di interesse sono poco valutati e pubblicizzati;
- Perdita di identità e isolamento;
- Le identità connotanti e qualificanti il territorio di Galatone si stanno dissolvendo; i caratteri identitari rischiano di divenire solo ricordi affidati alla memoria di pochi;
- l'offerta culturale è insufficiente, ossia nello specifico, le attrazioni socioculturali sono scarse e la società galatonese è minacciata dall'abbandono culturale.

3.4.6 *Fonti*

Per ogni approfondimento si rimanda a:

- relazione scientifica sul valore storico culturale del paesaggio e sulle sue emergenze architettoniche predisposta dal Dipartimento dei Beni delle Arti e della Storia dell'Università del Salento.
- Comune di Galatone – DPP (Documento Preliminare Programmatico).
- Regione Puglia - D.G.R. (Delibera di Giunta Regionale) n. 1748 del 15 dicembre 2000 “Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il paesaggio”
- Convenzione Europea sul Paesaggio, Firenze 20 ottobre 2000. Ratifica ed esecuzione, da parte dello Stato italiano con Legge 9 gennaio 2006 n. 14. Gazzetta Ufficiale n. 16 Suppl. Ordinario del 20 gennaio 2006.

3.5 Sistema idrogeologico

3.5.1 Descrizione della situazione del territorio del Comune di Galatone

Nel territorio del Comune di Galatone, caratterizzato da apprezzabili escursioni altimetriche e da pendenze localmente piuttosto accentuate, le problematiche connesse alle modalità di deflusso delle acque superficiali possono acquistare notevole importanza in relazione all'eventuale sviluppo urbano e/o industriale-artigianale di aree situate nei settori più a valle.

Non vi sono nel territorio comunale di Galatone "corsi d'acqua" caratterizzati da acque correnti lungo solchi di impluvio che presentano un tracciato e una conformazione trasversale relativamente stabili, eccezion fatta per il tratto del Canale Asso che è caratterizzato da un bacino endoreico che scorre nell'estrema porzione Nord orientale. In questo caso si potrà classificare la porzione di territorio interessata come "territorio non montano con pendenza inferiore al 30%." Ai fini della tutela del corso d'acqua si potranno individuare due differenti regimi di salvaguardia: "area di pertinenza" sponde o degli argini fino al piede esterno e "area annessa" a ciascuno dei due perimetri dell'area di pertinenza pari a metri 150.

In particolare, il canale dell'Asso ha carattere di stagionalità e i suoi affluenti hanno inciso per alcuni metri la roccia creando talvolta dei ripiani di erosione, come in località Pinnella. Sul territorio sono riconoscibili linee preferenziali di deflusso superficiale appena incise e variamente estese, come in località Toffo, Incollo, Morige, Marangiodi oltre a piccoli solchi torrentizi presenti in località Torre di Meca, il Morrone e Masseria Li Doganieri.

Non meno importanti da segnalare sono le aree depresse colmate da depositi colluviali e le incisioni fluviali relitte, una delle quali interessa la porzione occidentale dell'abitato di Galatone. Queste aree, per la natura dei depositi accumulati e per il loro sviluppo altimetrico, potrebbero essere interessate da fenomeni di alluvionamento.

Falda freatica

Le formazioni carbonatiche permeabili per fessurazione e carsismo rappresentano un importante serbatoio idrico che ospita l'imponente falda acquifera "profonda", che si rinviene in buona parte del territorio pugliese.

L'intensa rete di fessurazione risulta essere connessa con i fenomeni tettonici locali, tant'è che ne ricalca le direttrici di sviluppo. Tale condizione favorisce l'intrusione, all'interno della Penisola Salentina, dell'acqua di mare il cui modello di interazione con l'acquifero ben si può inquadrare in quello proposto da Ghyben – Herzberg dal quale scaturisce che la falda dolce è sorretta dal mare in base alla condizione di puro equilibrio idrostatico di due fluidi a diversa densità. È in questo modo che si viene a formare un'unica tavola d'acqua all'interno del continente dall'Adriatico allo Ionio.

La falda profonda o carsica circola a pelo libero e alle volte in pressione. Nella maggior parte dei pozzi il livello idrico si posiziona in condizioni stazionarie da 2.25 a 0.5 metri sul livello del mare ed il deflusso avviene in direzione dello Ionio, con cadenti piezometriche molto modeste, dell'ordine di 0,15‰, e velocità non superiore al metro al giorno.

Tale falda presenta spessori decrescenti andando dall'interno del continente verso la costa dove trova il suo equilibrio idrostatico. Inoltre, le condizioni di equilibrio non risultano essere stazionarie per svariati motivi.

Una delle principali cause è rappresentata da una cattiva gestione e pianificazione della risorsa "acqua" da parte dell'uomo, il quale attraverso una sconsiderata attività di emungimento favorisce l'intrusione dell'acqua marina. Questo influisce sul chimismo delle acque di falda che risulta essere condizionato, oltre che dal contatto più o meno lungo con le rocce carbonatiche, anche dalla presenza

dell'acqua di intrusione marina principalmente localizzata in prossimità della costa ma anche in corrispondenza dei Calcari mesozoici affioranti nella zona immediatamente a sud dell'abitato di Galatone (Figura 3-29).

È evidente, inoltre, nella Figura 3-30, che la zona a maggiore concentrazione dei nitrati sono quelle ad est ed a ovest dell'abitato; la presenza di questi, pur nella norma, indicano, in assenza di nitriti ed ammoniaca, che gli strati superficiali sono inquinati. Si ritiene pertanto di consigliare, per la zona evidenziata, un controllo più frequente della qualità delle acque.

Dal punto di vista batteriologico le acque non risultano interessate, nella maggior parte dei casi esaminati, da fenomeni di inquinamento da parte di coliformi e streptococchi fecali.

Nel complesso l'acquifero in questione risulta possedere buone caratteristiche chimico – fisiche per questo la falda profonda rappresenta una risorsa idrica di enorme importanza, in grado di fornire un contributo importante per la copertura del fabbisogno idrico per uso potabile, irriguo ed industriale.

La possibilità di sfruttamento della falda resta condizionata al mantenimento di tali caratteristiche che sarà bene cercare di conservare mediante una oculata gestione dell'acquifero che per poter salvaguardare l'integrità di questa risorsa, deve razionalizzarne lo sfruttamento in funzione di quelle che sono le caratteristiche idrogeologiche del territorio.

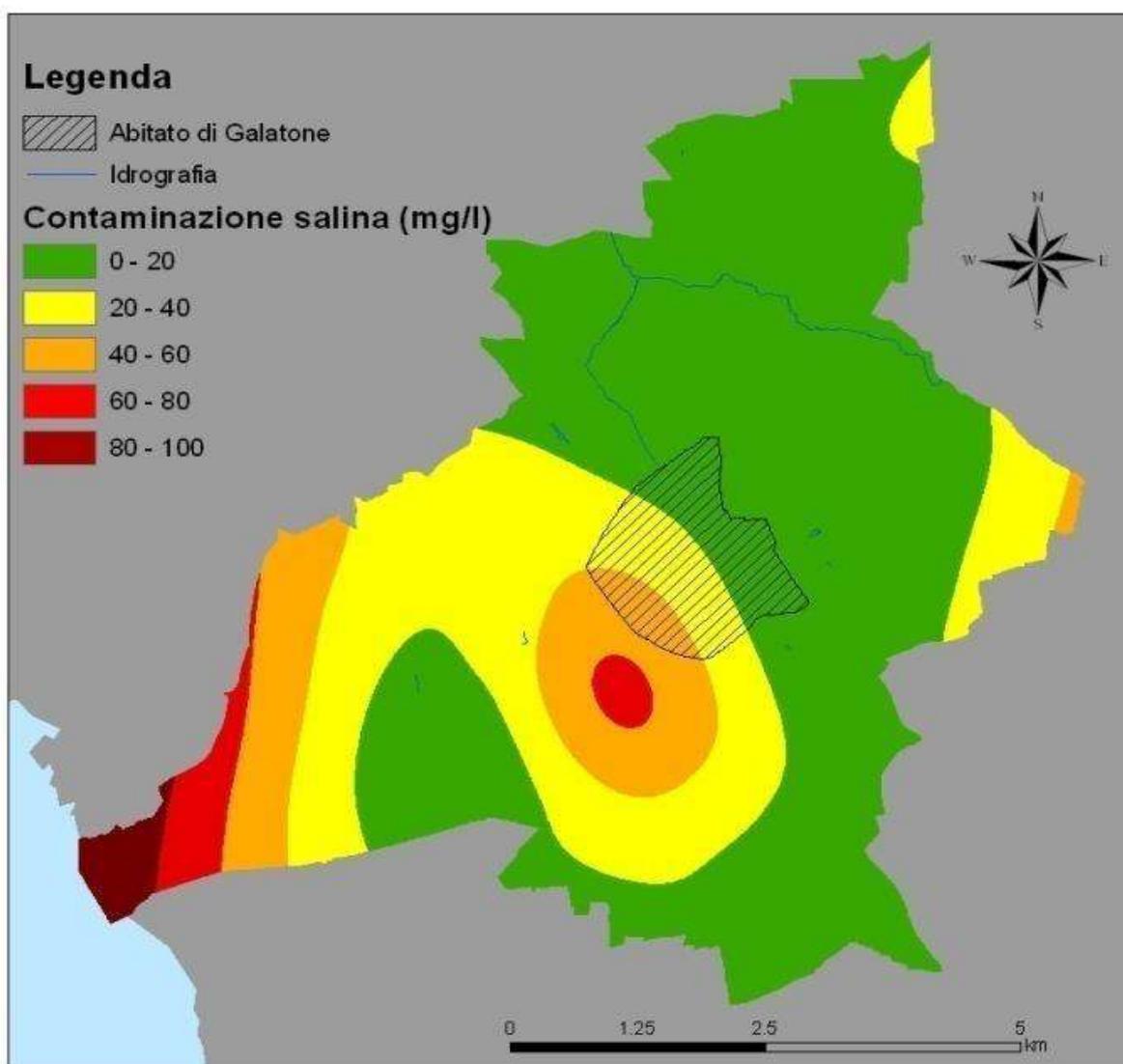


Figura 3-29. Carta della concentrazione salina nell'acqua di falda.

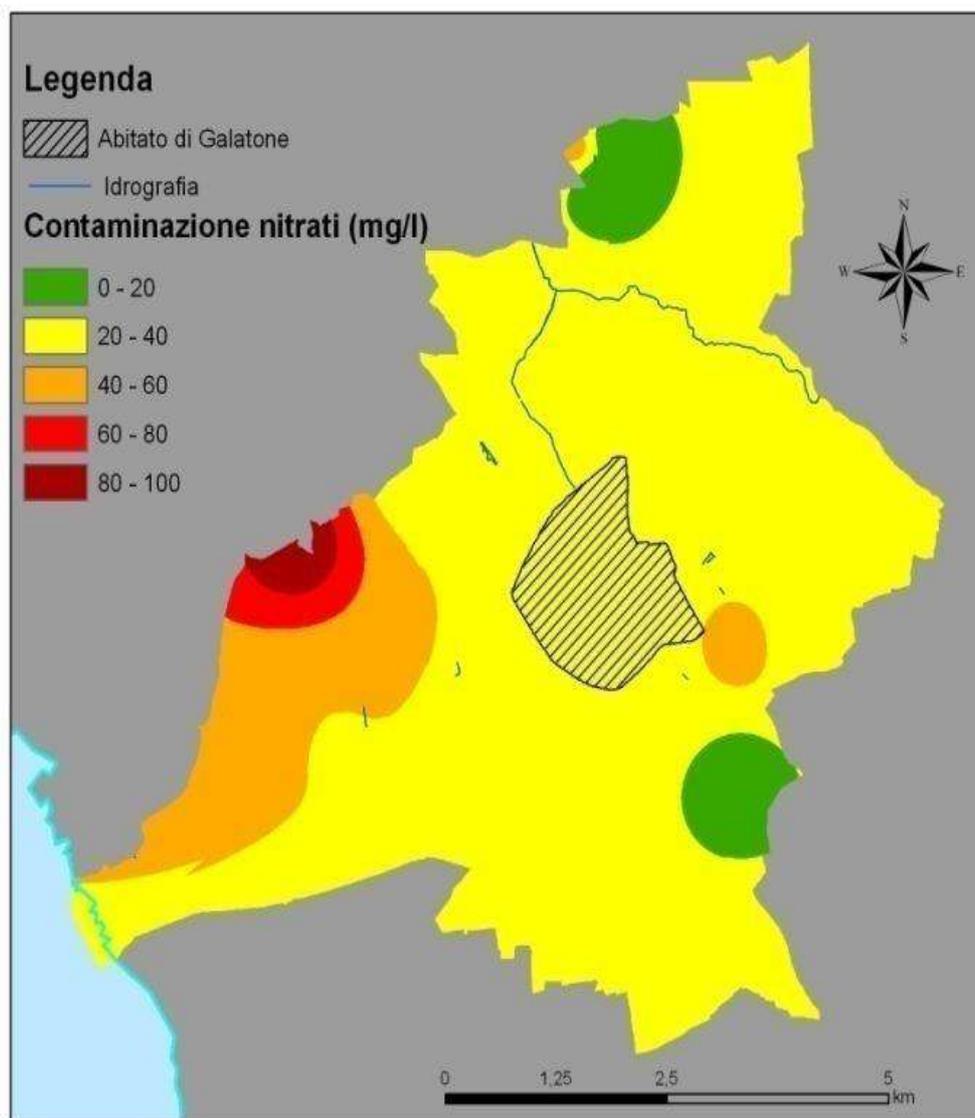


Figura 3-30. Carta della contaminazione da nitrati.

3.5.2 Quadro normativo di riferimento

Il principale strumento di pianificazione sovraordinata è attualmente il PAI (Piano di Assetto Idrogeologico), approvato dall’Autorità di bacino della Puglia con delibera n. 39 del 30.11.2005.

I principali riferimenti normativi sono i seguenti:

- Legge Nazionale n. 183 del 18 maggio 1989 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”;
- Legge Nazionale n. 365 dell’11 dicembre 2000, "interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile.";
- Legge Regionale n.19 del 9 dicembre 2002, sull’istituzione dell’Autorità di Bacino della Puglia;
- Regolamento Regionale 11 marzo 2015, n. 9 “Norme per i terreni sottoposti a vincolo idrogeologico”, Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 38 suppl. del 18-03-2015.

- DPCM 29 settembre 1998 “Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del decreto-legge 11 giugno 1998, n.180.
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI 22 novembre 2019, n. 426 Parere complessivo di compatibilità degli interventi previsti dalla Misura 8 del PSR Puglia 2014/2020 “Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste” relativo al nulla osta ai sensi del R.R. 11 marzo 2015 n. 9 “Norme per i terreni sottoposti a Vincolo Idrogeologico”.

Permeabilità dei terreni

I caratteri di permeabilità delle formazioni affioranti nel territorio di Galatone possono essere classificati in due diverse categorie:

- Rocce permeabili per fessurazione e carsismo – Calcarea di Altamura;
- Rocce permeabili per porosità interstiziale – Calcarenite di Gravina;

Fra le due classi la seconda mostra maggiore sensibilità alla diffusione di inquinanti che dovessero espandersi o percolare nel substrato.

3.5.3 Criticità ed evoluzione probabile

Il meccanismo di contaminazione ipotizzato per la valutazione della vulnerabilità è un'infiltrazione verticale e puntuale dell'inquinante dal piano-campagna al tetto dell'acquifero. La vulnerabilità dell'acquifero può essere estesa a tutto il sistema acquifero, date le interconnessioni idrauliche fra il primo ed i livelli sottostanti.

Principalmente, sul territorio in esame si sono identificate tre aree a differente grado di vulnerabilità (Figura 3-31): vulnerabilità elevata che compete alle aree dove affiorano il Calcarea di Altamura, la vulnerabilità media che compete alle aree dove affiora la Formazione di Galatone e la bassa nel resto del territorio.

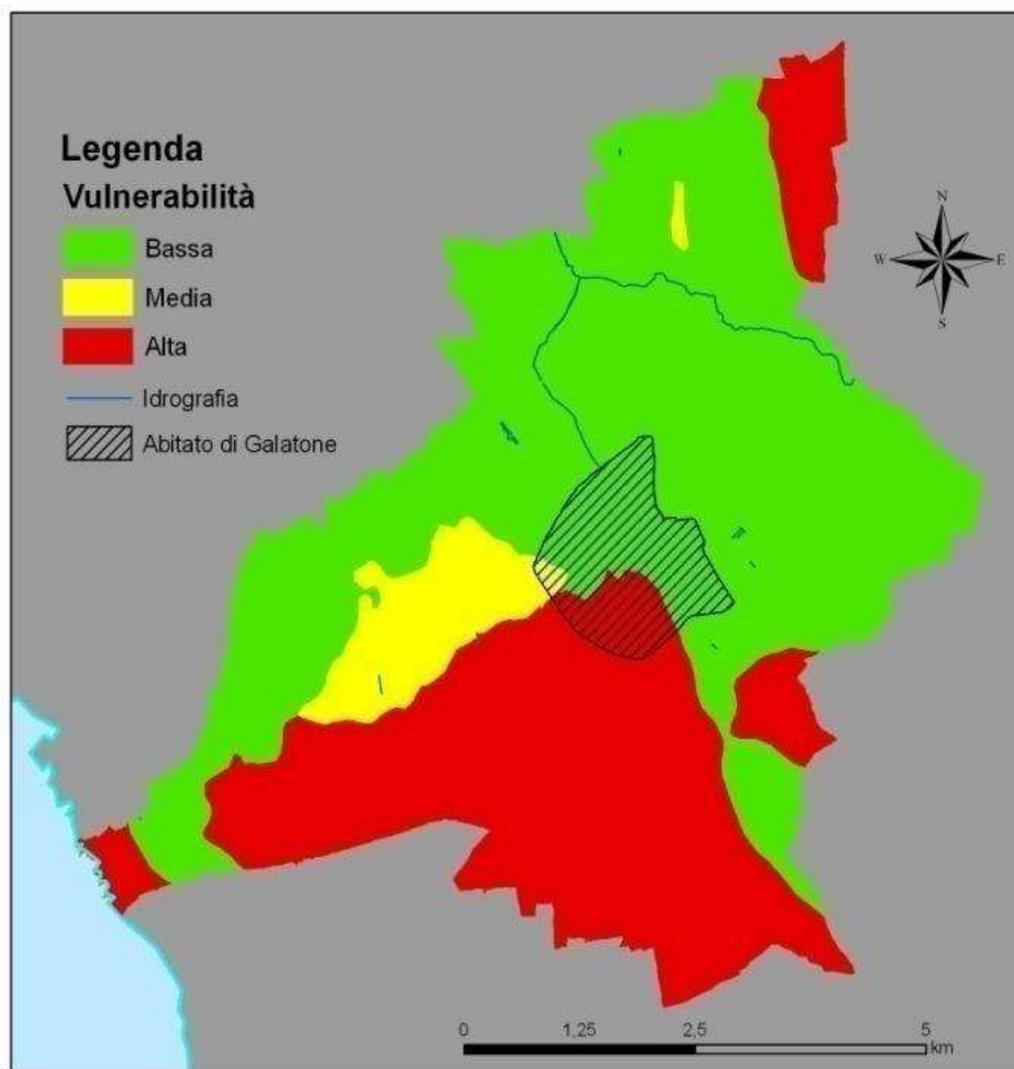


Figura 3-31. Carta della vulnerabilità degli acquiferi.

3.5.4 *Proposte di indicatori per il monitoraggio*

Per le acque di falda gli indicatori di riferimento sono quelli comunemente rilevati da ARPA Puglia per il monitoraggio dei parametri chimico-fisico-batteriologici.

3.5.5 *La partecipazione*

Dagli incontri finalizzati alla partecipazione di esperti, cittadini ed operatori economici sono emerse le seguenti considerazioni:

- aumento rischio idrogeologico
- Il sistema idrogeologico compromesso nei vecchi assetti
- Rischio idrogeologico in zona Serre/Via Scolatura.

3.5.6 *Fonti*

Per ogni approfondimento si rimanda a:

- Alla relazione geologica del Dott. F. Gianfreda presente quale allegato tecnico al P.U.G.

- Aller, L., Bennett, T., Lehr, J. H., Petty, R.J., and Hackett G., 1987, DRASTIC: A standardized system for evaluating ground water pollution potential using hydrogeologic settings: NWWA/EPA Series, EPA-600/2-87-035.
- CIVITA M. (1994) – Le carte della vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento: teoria e pratica. – Studi sulla vulnerabilità degli acquiferi, n.7 – Quaderni di tecniche di protezione ambientale, Pitagora Editrice Bologna, Vol. 31.

3.6 Biodiversità ed Aree Protette

3.6.1 Aree protette nel territorio comunale e flora

Nei confini del territorio comunale di Galatone si ritrova parte del sito di interesse comunitario IT9150008 denominato “Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro” e del S.I.C. a mare che porta lo stesso nome (Figura 3-32).

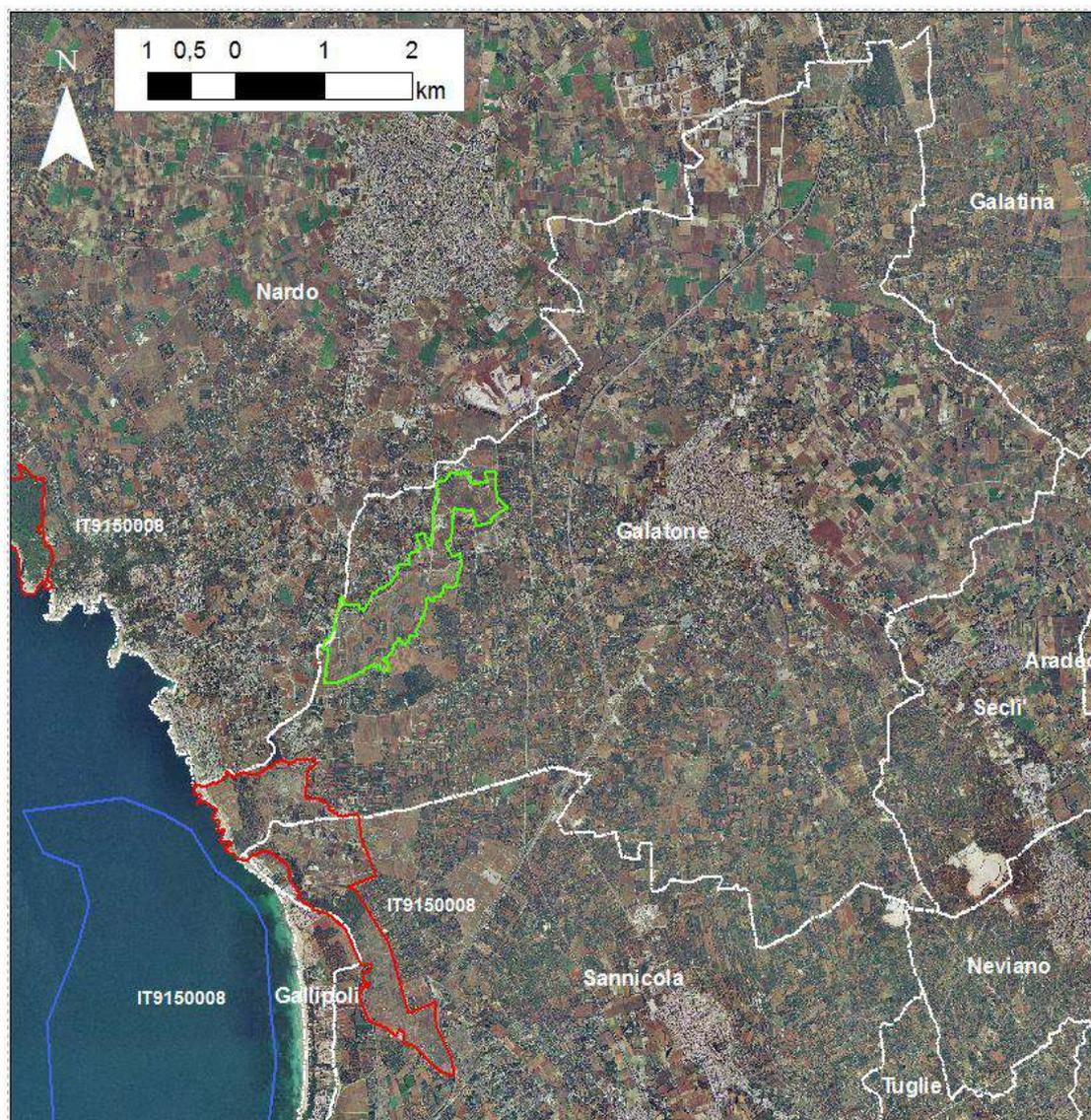


Figura 3-32: Inquadramento del territorio comunale di Galatone con indicazione del S.I.C. IT9150008 (in rosso), del S.I.C. a mare IT9150008 (in blu) e dell'area a forte valenza naturalistica (in verde).

Il S.I.C. “Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro” si estende per circa 258,4 ettari, di cui 86,7 ha (33,6%) nel territorio comunale di Galatone, ed è compreso fra la linea di costa ed un'altezza massima di 80 metri. Il sito è di grande valenza paesaggistica costituito da rilievi collinari degradanti, con forte pendenza, verso il mare. Il rilievo a substrato di calcare cretaceo che si solleva dalla piana costiera ad ovest di Sannicola (Serra dell'Altolido) per degradare sulla costa di Galatone (Montagna spaccata) è uno dei punti più affascinanti della costa jonica salentina, ed è un esempio tra i più preziosi del monachesimo basiliano che, a seguito della grecizzazione della Terra d'Otranto a partire dai secoli VIII-IX, qui ha realizzato una chiesa ed un monastero dedicato a San Mauro.

L'area è caratterizzata da un'ampia distesa substeppica e da costoni collinari sui quali è presente un'importante vegetazione rupicola. La vegetazione del sito è prevalentemente costituita da praterie substeppiche a *Cymbopogon hirtus*. Queste praterie ricadono nella tipologia di habitat di valore prioritario "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*" (codice 6220, Direttiva 92/43/CEE). Gli habitat di tipo "prioritario" sono habitat in pericolo di estinzione sul territorio degli Stati membri, per la cui conservazione l'Unione Europea si assume una particolare responsabilità (cfr. Direttiva 92/43/CEE).

I percorsi substeppi sono caratterizzati dalla presenza di una vegetazione erbacea di tipo substeppico, particolarmente diffusa sui suoli con affioramento roccioso. Si tratta di una vegetazione di tipo secondario rappresentata da forme di sostituzione della vegetazione preesistente di tipo arbustivo o arboreo, eliminata già da molti decenni dall'azione del fuoco e dal pascolamento. Le pseudosteppe sono in genere inframmezzate da lembi di gariga e macchia mediterranea specialmente nelle tasche di terreno vegetale dove il passaggio del fuoco è meno frequente. Ampiamente diffuso è il baoboncino mediterraneo (*Cymbopogon hirtus*) o il paleo delle garighe (*Brachypodium ramosum*), oltre ad altre specie come *Anemone hortensis*, *Crocus thomasii*, *Ranunculus bullatus* o il *Colchicum cupanii*.

Lungo i pendii ripidi prevale la vegetazione rupestre con importanti specie endemiche quale *Aurinia leucadea* o specie a diffusione transadriatica come *Campanula versicolor* e *Carum multiflorum* o la rara *Cheilanthes vellea*. Quest'ultima appartenente alle specie della Lista Rossa regionale, mentre le prime a quella della Lista Rossa Nazionale.

Questa vegetazione fa parte dell'habitat di interesse comunitario "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica" (codice 8210, Direttiva 92/43/CEE) ed ha una particolare valenza fitogeografica, presentando esemplari sia transadriatiche che transioniche, ovvero che hanno nel Salento l'estrema propagine ovest del proprio areale e spesso di tipo arcaico, ovvero relitti sopravvissuti di flora antichi riparatasi nell'habitat di rifugio delle rupi.

Nel S.I.C. sono anche presenti diversi esempi di orchidee selvatiche fra le quali ricordiamo: *Ophrys bertolonii*, *Anacamptis pyramidalis*, *Ophrys apulica*, *Ophrys bombyliflora*, *Ophrys tenthredinifera* e *Serapias vomeracea*.

Nella fascia a mare è possibile trovare l'habitat di interesse comunitario "Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. Endemici" (codice 1240, Direttiva 92/43/CEE) caratterizzato da una vegetazione rada, discontinua e tenace, che colonizza le basse scogliere soggette al moto ondoso. La flora tipica di questo habitat presenta caratteristiche di spiccata alofilia ed è generalmente caratterizzata da elevata crassulenza e pruinosità. Tra le specie più rappresentative si citano: *Inula crithmoides*, *Crithmum maritimum*, *Suaeda fruticosa*, *Allium commutatum*, *Artrocneum glaucum*, *Crithmum maritimum*, *Catapodium rigidum*, *Halimione portulacoides*, *Limonium apulum*, *Limonium virgatum*, *Suaeda fruticosa*. In particolare, *Limonium apulum* è specie endemica pugliese del ciclo di *Limonium cancellatum*, specie con la quale è stata in passato identificata. La vegetazione di questa scogliera viene inquadrata in un'associazione vegetale endemica, esclusiva delle coste pugliesi diffusa lungo la fascia costiera compresa tra il Gargano e Brindisi e denominata *Limonietum apuli-Brullo* della Classe *Crithmo-Limonietea* Br.-Bl. 1936.

Va inoltre ricordato che parte del sito è stata rimboschita a partire dagli anni Sessanta con una pineta a *Pinus halepensis*. Oggi fortemente degradata e compromessa dai diversi episodi di incendi avvenuti anche recentemente.

Prospiciente al tratto di costa del Comune di Galatone si trova il sito S.I.C. a mare IT915008 caratterizzato dalla presenza dell'habitat prioritario di erbari di *Posidonia oceanica*.

La Tabella 3-13 per un'elencazione dei principali habitat presenti nei due siti S.I.C. e per ulteriori approfondimenti si rimanda alla consultazione della documentazione e delle tavole tecniche di corredo al "Piano di Gestione" del sito approvato da parte della Regione Puglia (Burp 126 del 18/08/2009).

Tabella 3-13: Elenco degli habitat presenti ne S.I.C. IT915008 “Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro” e nel territorio del Comune di Galatone con indicazione della rilevanza di tutela e conservazione secondo la normativa nazionale (Direttiva Habitat 92/43/CEE) e regionale (P.P.T.R.).

HABITAT	CODICE	RILEVANZA per la conservazione	nel S.I.C.
Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	6220	prioritario	Si
Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici	1240	comunitario	Si
Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	8210	comunitario	Si
Erbari di <i>Posidonia oceanica</i>	1120	prioritario	Si
Gariga		regionale	Si/No
Macchia mediterranea		regionale	Si/No
Rimboschimento e Boschi		regionale	Si/No

Infine, in Figura 3-32 si riporta la proposta di perimetrazione di un sito di interesse regionale (perimetro verde) denominato “Morige Grande, Morige Piccolo e Corillo” (IT9150049) che comprende aree agricole frammiste a zone di pseudo steppa. Questa zona gioca un ruolo importante nell’alimentazione di diversi esemplari di avifauna protetta.

Infine, per maggiori dettagli sulla consistenza faunistica e floristica del S.I.C. si rimanda a quanto presentato all’interno della Valutazione di Incidenza Ambientale.

3.6.2 Specie della fauna

In assenza di campagne di monitoraggio sistematiche sulla consistenza della fauna a livello dell’intera provincia di Lecce risultano indispensabili per una seppur generica caratterizzazione della componente animale i dati, ancorché frammentati e parziali, raccolti dall’Osservatorio Faunistico Provinciale e dal Centro di Accoglienza della Fauna Selvatica ed Esotica della Provincia di Lecce. Dagli archivi in possesso di questi enti non risultano dal 1997 essere numerosi gli esemplari proventi dal Comune di Galatone e ricoverati perché rinvenuti in stato di difficoltà o incidentati. Tra questi, però, sono presenti specie alquanto interessanti e tutelate da un punto di vista del regime di conservazione da direttive nazionali ed europee, oltre che da strumenti internazionali perché vulnerabili o a rischio di estinzione.

Il territorio del comune di Galatone, oltre ad ospitare parte del SIC IT9150008, confina anche con zone di particolare interesse naturalistico ricadenti in comuni limitrofi (es. il Parco Naturale Regionale “Porto Selvaggio Palude del Capitano Parco Naturale Regionale”) e nelle quali sono presenti specie faunistiche, soprattutto dell’avifauna, molto importanti che si spostano continuamente alla ricerca di cibo e secondariamente siti idonei alla riproduzione frequentando di conseguenza anche le zone naturali di Galatone e soprattutto le residue fasce di pseudosteppa presenti all’interno del territorio. Queste fasce sono di notevole importanza per gli uccelli predatori essendo ricche di insetti che rappresentano il nutrimento per moltissime loro prede oltre che per i rettili che trovano nelle zone sub-steppiche e nelle pietraie habitat elettivi.

Fra gli esemplari dell'avifauna spicca fra tutti il Falco grillaio (*Falco naumanni*) che frequenta i prati secchi e parte dei coltivi per la ricerca di cibo. Il Falco grillaio è stato recentemente oggetto di un progetto di reinserimento nella vicina zona S.I.C. delle Rupi di San Mauro nel Comune di Sannicola. Durante i monitoraggi degli spostamenti, esemplari di questa specie sono stati spesso visti allontanarsi di tratti più o meno lunghi che hanno interessato anche i comuni limitrofi di Nardò e Gallipoli.

Altre specie di rilevanza conservazionistica sono elencate in Tabella 3-14 dove non sono riportate le specie che comunemente sono considerate presenti e uniformemente distribuite su tutto il territorio della Provincia di Lecce. Molte di queste, però, pur essendo abbastanza comuni, sono inserite in allegati di protezione perché vulnerabili o suscettibili di variazioni al variare dell'ambiente di elezione. Tra queste vale la pena ricordare i piccoli passeriformi della famiglia dei fringillidi che, benché abbastanza comuni e uniformemente rappresentati e per la maggior parte nidificanti, sono tutti protetti dalla Legge 157/92 e da alcune delle convenzioni internazionali più importanti (Berna, Bonn).

Tabella 3-14. Elenco delle specie di avifauna ricoverate presso l'Osservatorio Faunistico Provinciale ed il Centro di Accoglienza della Fauna Selvatica ed Esotica della Provincia di Lecce dal 1997 al 2013 e proveniente dal Comune di Galatone. Sono indicati gli anni di accoglienza degli esemplari, il livello di protezione secondo l'appartenenza agli allegati di CITES, Convenzione di Berna, Direttiva Uccelli 79/409/CEE o la Legge 157/92. Si riporta inoltre se la specie è nidificante nell'area del Comune.

SPECIE	ANNO	CITES	PROTEZIONE	NIDIF.	NOTE
Airone Cenerino (<i>Ardea cinerea</i>)	2005		Legge 157/92 Berna app.2	No	
Barbagianni (<i>Tyto alba</i>)	2005, 2008	All. A-B	Legge 157/92 Berna app. 2	Sì	Specie comune in provincia
Civetta (<i>Athene noctua</i>)	1999, 2000, 2005, 2006, 2007	All. A-B	Legge 157/92 Berna App. 2	Sì	Specie comune in provincia
Cormorano (<i>Phalacrocorax carbo</i>)	1997		Legge 157/92 Berna App. 3	No	
Falco di palude (<i>Circus aeruginosus</i>)	2000	All. A	Legge 157/92 79/409 CEE App. 1 Berna App. 2 e 3	No	
Falco grillaio (<i>Falco naumanni</i>)	2008	All. A	Legge 157/92 79/409 CEE App. 1 Berna App. 1 e 2	?	Progetto San Mauro
Gheppio (<i>Falco tinnunculus</i>)	1997,1999, 2001, 2005, 2007, 2008	All. A	Legge 157/92 79/409/CEE App. 1 Berna App. 1 e 2	Sì	Specie comune in provincia
Gufo comune (<i>Asio otus</i>)	1997, 2001, 2007	All. A	Legge 157/92 79/409/CEE App. 1 Berna App. 1 e 2	Sì	Specie comune in provincia
Nitticora (<i>Nycticorax nycticorax</i>)	2006		Legge 157/92 79/409/CEE App. 1	No	

SPECIE	ANNO	CITES	PROTEZIONE	NIDIF.	NOTE
			Berna App. 2		
Poiana (<i>Buteo buteo</i>)	2001	All. A	Legge 157/92 79/409/CEE App. 1 Berna App. 2 e 3	No	
Tarabusino (<i>Ixobrychus minutus</i>)	1999, 2003, 2004		Legge 157/92 79/409/CEE App. 1 Berna App. 2	?	

Tra i rettili, sicuramente è opportuno rammentare la presenza di specie quali il Cervone (*Elaphe quatuorlineata*) e il Colubro leopardino (*Elaphe situla*), entrambe protette sia dalla Convenzione di Berna che dalla direttiva Habitat (92/43/CEE) nonché dal D.P.R. 357/97.

Tra i mammiferi è opportuno ricordare la presenza di specie comuni come il Riccio europeo (*Erinaceus europaeus*), protetto sia dalla Legge 157/92 che dalla convenzione di Berna (Allegato 3) e di specie di pipistrello, tutte protette da direttive internazionali. Tra i grandi mammiferi sono presenti esemplari di Volpe (*Vulpes vulpes*).

Infine, per maggiori dettagli sulla consistenza faunistica del S.I.C. si rimanda a quanto presentato all'interno della Valutazione di Incidenza Ambientale ed al Piano di Gestione del sito.

3.6.3 Habitat

Oltre agli habitat presenti all'interno del sito di interesse comunitario, nel territorio comunale è difficile individuare altre tipologie di habitat che presentano uno status di conservazione elevato (secondo la direttiva 97/42/CEE); tuttavia, è possibile ritrovare habitat di interesse paesaggistico per effetto dell'entrata in vigore del P.P.T.R. Dalla carta dell'uso del suolo e fisionomico strutturale della vegetazione elaborata per la creazione delle invarianti strutturali del territorio di Galatone è possibile derivare una carta degli habitat (Figura 3-33) che evidenzia il livello di tutela e conservazione seguendo uno schema basato su quattro livelli.

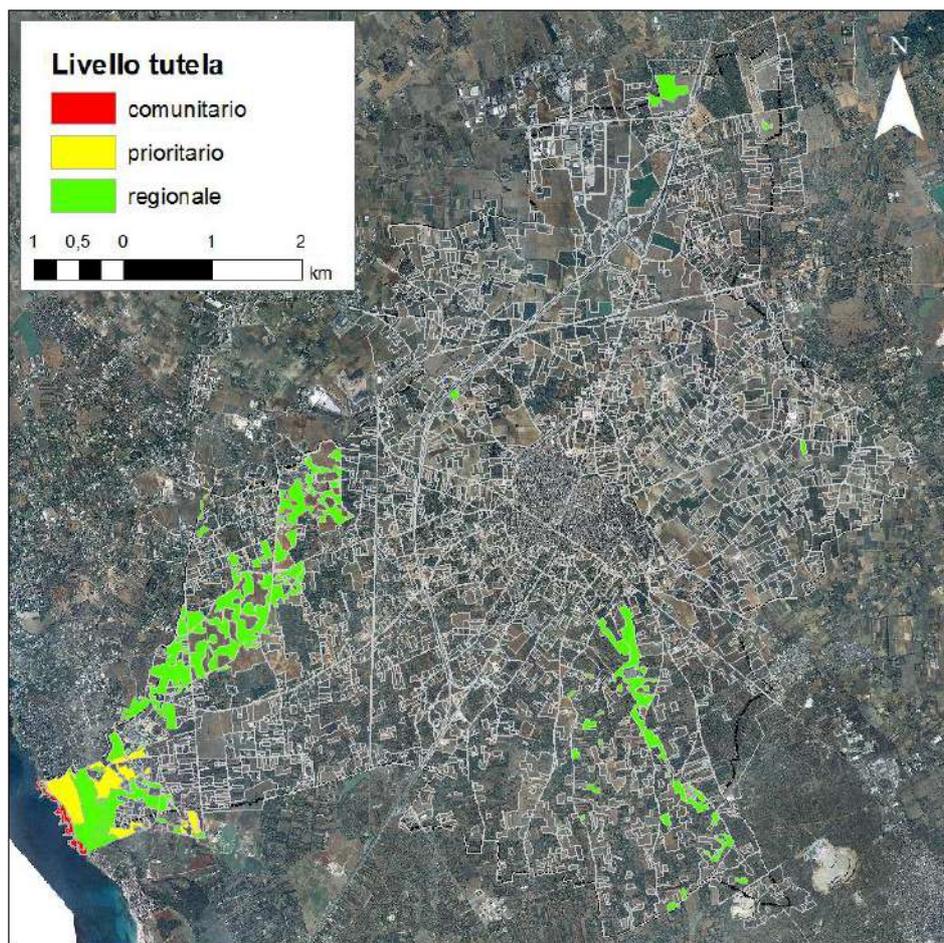


Figura 3-33: Carta della distribuzione degli habitat in rapporto a quattro livelli di valore conservazionistico.

In particolare, si distinguono in senso decrescente:

1. Habitat di interesse *prioritario*: sono quelli riportati nell'allegato I della Direttiva Habitat (92/43/CEE) ed indicati come "prioritari", ovvero in pericolo di estinzione sul territorio degli Stati membri, per la cui conservazione l'Unione Europea si assume una particolare responsabilità.
2. Habitat di interesse *comunitario*: sono quelli riportati nell'allegato I della Direttiva Habitat (92/43/CEE) ed indicati come "comunitari", per i quali gli Stati Membri adottano particolari strategie di tutela in quanto: "[...] (i) rischiano di scomparire nella loro area di ripartizione naturale; ovvero (ii) hanno un'area di ripartizione naturale ridotta a seguito della loro regressione o per il fatto che la loro area è intrinsecamente ristretta; ovvero (iii) costituiscono esempi notevoli di caratteristiche tipiche di una o più delle sei regioni biogeografiche seguenti: alpina, atlantica, boreale, continentale, macaronesica e mediterranea".
3. Habitat di interesse *regionale*: ricadono in questa classe tutti quegli habitat che sono tutelati dal Piano Paesaggistico Territoriale del Paesaggio", ed in particolare troviamo tutti i boschi e rimboschimenti, macchia mediterranea e gariga.
4. Habitat privi di valore conservazionistico riconosciuto dalla normativa: sono tutti gli altri habitat per i quali non è prevista nessuna forma specifica di tutela normativa per la valorizzazione e conservazione ed il cui ruolo ecologico, benché riconosciuto, non è ritenuto a rischio.

In Figura 3.33 si nota la distribuzione spaziale del valore conservazionistico sul territorio del Comune di Galatone. Nel complesso, il territorio di Galatone presenta una superficie di valore conservazionistico riconosciuto assai modesta ad esclusione della zona ricadente all'interno del S.I.C.

Nel complesso, le aree si presentano fortemente frammentate e sono individuabili due assi principali che potrebbero costituire l'ossatura delle reti ecologiche comunali.

Brevemente, possiamo caratterizzare queste tipologie di habitat come segue (si veda la Tabella 3.13 per l'elenco degli habitat di valore conservazionistico oltre a quanto presentato in precedenza):

- La vegetazione arborea naturale è scarsamente rappresentata sul territorio comunale ed è costituita oltre che da alcuni filari di *Quercus coccifera* (quercia spinosa) in forma arborea ed arborescente anche da esemplari di *Pistacia lentiscus* (lentisco), *Rhamnus alaternus* (alaterno), *Phillyrea latifolia* (fillirea), e *Myrtus communis* (mirto). Si tratta di un tipo di vegetazione inquadrabile nell'associazione fitosociologica Viburno tini-*Quercetum ilicis* Rivas Martinez 1974.
- La gariga è un habitat di interesse regionale con una vegetazione basso-arbustiva che si presenta costituita fisionomicamente da una bassa gariga calcicola a copertura rada e discontinua, generalmente su affioramenti litoidi. La gariga risulta costituita in prevalenza da nanofanerofite e camefite suffruticose che si sviluppa su suoli poveri, sovente con substrato calcareo affiorante e con prevalenza di microfille. Le specie più frequenti sono: *Rosmarinus officinalis*, *Fumana thymifolia*, *Satureja cuneifolia*, *Thymus capitatus*, *Teucrium polium*, *Cistus monspeliensis*, *Cistus salvifolius*, *Cistus creticus sub. sp. eriocephalus*, *Asparagus acutifolius L.*, *Asphodelus microcarpus Salzm. et Viv.*, *Bellis sylvestris Cyr*, *Brachypodium ramosum (L.) R. et S.*, *Daphne gnidium L.*, *Dasypyrum villosum (L.) Borbàs*, *Dorycnium hirsutum (L.) Ser.*, *Helichrysum italicum (L.) G. Donn.*, *Hypochoeris achyrophorus L.*, *Leopoldia comosa (L.) Parl.*, *Reichardia picroides (L.) Roth.*, *Salvia verbenaca L.*, *Urginea maritima (L.) Bak.* Tale vegetazione si inquadra nella classe Rosmarinetea officinalis Rivas-Martinez, T.E. Diaz, F. Prieto, Loidi & Penas 1991. Questo habitat ricade nella classe di uso del suolo "aree a vegetazione sclerofilla".
- La macchia mediterranea a sclerofille è un habitat di interesse regionale caratterizzato dalla dominanza di *Pistacia lentiscus* (lentisco) e *Myrtus communis* (mirto), ma risulta essere comunque ricca di altre specie ad habitus sempreverde e arbustivo come: *Phillyrea latifolia*, *Rhamnus alaternus*, *Arbutus unedo*, ad habitus lianoso come *Smilax aspera*, *Clemmatis cirrhosa* e *Rubia peregrina*. Altre specie presenti sono: *Asparagus acutifolius L.*, *Brachypodium ramosum (L.) R. et S.*, *Calicotome infesta (Presl.) Guss.*, *Carex distachya (L.)*, *Cistus creticus L. subsp. eriocephalus*, *Cistus monspeliensis L.*, *Cistus salvifolius L.*, *Clematis flammula L.*, *Cyclamen hederifolium Ait.*, *Daphne gnidium L.*, *Lonicera implexa Ait.*, *Myrtus communis L.*, *Olea sylvestris Brot.*, *Phillyrea latifolia L.*, *Phlomis fruticosa L.*, *Prasium majus L.*, *Pyrus amygdaliformis Vill.*, *Rosa sempervirens L.*, *Rubus ulmifolius Schott*, *Smilax aspera L.* Dal punto di vista fitosociologico queste cenosi sono incluse nell'ordine *Pistacio lentisci-Rhamnetalia alaterni* Rivas-Martinez 1975, unità sintassonomica che comprende tutte quelle formazioni di macchia a carattere più termofilo della classe *Quercetea ilicis* Br. -Bl. 1947, che riunisce quelle vegetazioni di foreste a sclerofille mediterranee e di macchia. Questo habitat ricade nella classe di uso del suolo "aree a vegetazione sclerofilla".
- I rimboschimenti sono una classe di interesse regionale con vegetazioni introdotte con interventi di tipo forestale. Le specie maggiormente impiegate nel rimboschimento sono *Pinus halepensis*, *Eucalyptus camaldulensis*, *Acacia saligna*.
- Gli "incolti con vegetazione sin antropica" rappresentano habitat di scarso o nullo valore conservazionistico. Questo tipo di vegetazione erbacea è costituito da specie annuali e specie perenni nitrofile e ruderali. È tipica delle zone prossime agli abitati o le aree abbandonate recentemente dall'attività agricola.
- Le colture arboree sono rappresentate da Uliveti che non presentano un valore conservazionistico rilevante, anche se giocano un ruolo centrale nel mantenimento della struttura del paesaggio ed hanno un valore storico-culturale elevato. Parte delle colture ad uliveto presentano un carattere di secolarità.

- I vigneti rappresentano un habitat privo di interesse naturalistico trattandosi di zone dedicate alla coltivazione di vitigni destinati alla vinificazione.
- L'insieme delle colture erbacee che vanno sotto le classi di uso del suolo dei seminativi sono habitat privi di interesse naturalistico. Non esistono colture prevalenti all'interno dei coltivi destinati ai seminativi. Generalmente si tratta di seminativi non irrigui destinati a colture cerealicole (grano duro) o foraggere (orzo e biada), mentre nei seminativi irrigui prevalgono le colture orticole (carciofi, pomodoro, verdure varie).
- Le aree estrattive sono habitat privo di interesse naturalistico. Sono aree rappresentate da cave, la maggior parte delle quali risulta attiva.

Sono considerate a valore conservazionistico nullo tutte le classi di uso del suolo che sono direttamente connesse con gli habitat urbani ed industriali, oltre che le aree cimiteriali, di servizio ed il verde urbano.

In Tabella 3.15 sono riportate le incidenze percentuali e l'abbondanza delle diverse tipologie di habitat in rapporto al valore conservazionistico.

Tabella 3-15: Numero, estensione e ripartizione percentuale sul totale degli habitat in rapporto al livello di valore conservazionistico.

VALORE CONSERVAZIONISTICO	NUMERO TESSERE	ESTENSIONE (ha)	IMPORTANZA (%).
Habitat di interesse prioritario	8	32,8	0,66
Habitat di interesse comunitario	9	6,5	0,13
Habitat di interesse regionale	70	210,4	4,23
Habitat privi di valore conservazionistico riconosciuto dalla normativa	-	-	94,99

Infine, sono da segnalare:

- Due esemplari monumentali di *Quercus virgiliana*;
- La presenza di alcuni tratti di filari di *Quercus coccifera*.

3.6.4 Quadro normativo di riferimento

I principali riferimenti normativi in merito alle aree protette e alla gestione della biodiversità sono:

- Piano di gestione del S.I.C. “Montagna Spaccata – Rupi di San Mauro” (IT9150008);
- Direttiva Habitat 92/43/CEE del Consiglio del 21 Maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica;
- Regolamento Regionale n.22 del 04/09/2007 “Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 79/409 e 92/43 e del DPR 357/97 e successive modifiche e integrazioni”.

3.6.5 La Valutazione di Incidenza Ambientale per il sito S.I.C.

In ottemperanza a quanto previsto dal D.R.A.G. per l'elaborazione del P.U.G. e richiamando la vincolistica derivante dalla presenza sul territorio comunale di siti della Rete Natura 2000, è in fase di elaborazione una Valutazione di Incidenza Ambientale (i.e., fase di screening) considerando quelle previsioni di piano che insistono o sono nelle prossimità delle aree di tutela. Non è stato considerato il S.I.C. a mare “Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro” (IT9150008) in quanto il piano non esprime previsioni o norma l'area a mare.

3.6.6 Criticità ed evoluzione probabile

Le principali criticità riscontrabili sono legate a:

- pericolo di incendio della pineta a Pino d'Aleppo all'interno del sito S.I.C., con degrado qualitativo della copertura e rischio per le specie animali e vegetali presenti;
- uccisione di esemplari animali per collisione o schiacciamento da veicoli a motore;
- uso di prodotti fitosanitari e fertilizzanti sia nelle colture arboree che in quelle in campo;
- frequentazione antropica concentrata e non regolamentata;
- abbandono di rifiuti e di materiale inerte;
- presenza di specie aliene e/o esotiche inserite nelle aree di verde urbano;
- attività agricola nel contesto delle aree a maggiore interesse condotta con pratiche non coerenti con le fasi di riproduzione delle specie e/o con l'impiego del fuoco;
- possibile attività di pascolo intensivo.

Di particolare interesse per la gestione del sito e di valore per le possibili implicazioni di tipo urbanistico risultano le seguenti indicazioni nel contesto del sito:

- miglioramenti silvocolturali del rimboschimento all'interno del sito S.I.C., ed in particolare la riconversione della pineta a Pino d'Aleppo verso la lecceta;
- rinaturalizzare a macchia mediterranea delle cave dismesse presenti nel S.I.C. o delle aree degradate nel territorio comunale;
- opere di prevenzione degli incendi nella pineta del S.I.C. che sono estremamente frequenti nell'area;
- tutela e difesa degli habitat a pseudosteppa sia dagli incendi che dal degrado provocato da pratiche agricole non compatibili;

Non è possibile effettuare previsioni sui possibili effetti sul comparto di flora e fauna in assenza del piano in quanto la disponibilità di informazioni risulta molto limitata o nulla. In particolare, mancano riferimenti storici che possano definire una qualche forma di evoluzione recente dei popolamenti e della consistenza delle comunità.

Per quanto riguarda l'estensione degli habitat, è possibile effettuare una prima valutazione mostrando come nel complesso, rispetto al 1997, la copertura sia variata in modo differente fra i diversi tipi, con una contrazione delle aree boscate ed un aumento di quelle a pseudosteppa e delle zone ad incolto abbandonate.

3.6.7 Proposte di indicatori per il monitoraggio

Il monitoraggio del comparto risulta particolarmente difficile ed oneroso. Risulta strategica l'identificazione di indicatori speditivi o che possano derivarsi da fonti di informazioni compilate non *ad hoc* e acquisite su base più frequente.

Si possono suggerire:

- Estensione e localizzazione degli habitat di interesse conservazionistico, in particolare al di fuori del sito S.I.C.;
- Numero e tipologia di esemplari trasferiti presso il Centro di Accoglienza della Fauna Selvatica ed Esotica della Provincia di Lecce;
- Monitoraggio delle aree incendiate (non solo boscate) sul territorio comunale.

A questi indicatori possono affiancarsi rilevazioni *una tantum* acquisibili e/o sponsorizzabili dal Comune in collaborazione con il Museo di Storia Naturale del Salento e il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche ed Ambientali dell'Università del Salento.

3.6.8 *La partecipazione*

Dagli incontri finalizzati alla partecipazione di esperti, cittadini ed operatori economici sono emerse le seguenti considerazioni:

- Perdita di biodiversità e naturalità
- Alla biodiversità è riconosciuto un interesse paesistico, benefico per le politiche economiche derivanti dal mantenimento e dal ripristino della qualità ambientale, ed un valore anche nella sua funzione economica, legata all'uso produttivo di molte risorse naturali.

3.6.9 *Fonti*

Per ogni approfondimento si rimanda a:

- Per la perimetrazione e la scheda del sito S.I.C. si veda il sito dell'Ufficio Parchi e Riserve Naturali, <http://www.ecologia.puglia.it>
- Approvazione del “Piano di Gestione” del sito SIC disponibile all'indirizzo http://www.regione.puglia.it/burp_doc/pdf/xl/N126_18_08_09.pdf
- Banca dati dell'Osservatorio Faunistico Provinciale e del Centro di Accoglienza della Fauna Selvatica ed Esotica della Provincia di Lecce.
- POR PUGLIA 2000-2006 Asse prioritario d'intervento: ASSE I – Risorse naturali Misura 1.6: “Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali” Linea d'intervento 2 – Conservazione e recupero del patrimonio naturale regionale, Fondo comunitario strutturale di riferimento: F.E.O.G.A. progetto “Piano d'azione per interventi di recupero ambientale nell'area delle Rupi di San Mauro”. All'interno del piano d'azione sono stati realizzati due progetti specifici: il primo per la “Riquilificazione e restauro della vegetazione del S.I.C. “Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro” a cura del Laboratorio di Botanica Sistemica del Di.S.T.e.B.A., Università del Salento, e un secondo dal titolo “Progetto di reintroduzione del Grillaio nel S.I.C. Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro” a cura del Museo di Storia Naturale del Salento – Calimera.
- www.minambiente.it
- https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/Strategia_Nazionale_per_la_Biodiversita.pdf
- 6TH National Report for the Convention on Biological Diversity <https://chm.cbd.int/pdf/documents/nationalReport6/245699/1>
- 1ST Report On the State of Natural Capital in Italy 2017- https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/sintesi_raccomandazioni_primo_rapporto_capitale_naturale_english_version.pdf
- Secondo Rapporto sullo Stato del Capitale Naturale in Italia 2018 - https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/II_Rapporto_Stato_CN_2018_3.pdf
- Strategia Nazionale per la Biodiversità IV Rapporto (2017-2018) https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/iv_report_snb_2017-2018_p9-csr-atto-rep-n-106-9lug2020.pdf

- Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030

https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal/actions-being-taken-eu/eu-biodiversity-strategy-2030_it

3.7 Acque interne e di balneazione

3.7.1 Descrizione della situazione del territorio del Comune di Galatone

Disponibilità idrica superficiale

Il Salento, a causa della sua morfologia, caratterizzata da superfici poco acclivi e dalla natura delle rocce affioranti, particolarmente permeabili per fatturazione e fessurazione, non ha ben sviluppato un reticolo idrografico. Le acque di ruscellamento, di origine piovana, defluiscono a mare solo dopo brevi percorsi o si infiltrano nel sottosuolo attraverso gli inghiottitoi carsici ubicati in prossimità di depressioni carsiche o tettoniche, modellando bacini idrografici endoreici.

Il bacino del torrente dell'Asso (Figura 3-34) è uno fra questi la cui importanza deriva dai numerosi centri urbani che comprende.

Il torrente Asso è un antico corso fluviale naturale che, nel passato, convogliava le sole acque della zona a Sud di Lecce tra i comuni Nardò, Galatone, Seclì, Noha, Aradeo per condurle a Nord, in contrada "Paduli" in agro di Nardò, dove si accumulavano su una vasta area, leggermente depressa, e stazionavano per un lungo periodo di tempo fino a permeare nel sottosuolo molto lentamente.

Nel corso degli anni, un susseguirsi di interventi antropici ha ridisegnato ed ampliato il reticolo idrografico, spesso con angoli a 90 gradi e per approvvigionare le aree secche e per bonificare le aree perennemente allagate, poste a Nord del centro abitato di Nardò talché, il vecchio torrente Asso, allungato, ridimensionato e rimodellato, ha dovuto trasportare, fino ad oggi, portate di gran lunga superiori a quelle che la natura originariamente gli aveva destinato. Le conseguenze sono state negative: esondazioni ed alluvioni hanno interessato ed interessano ancora oggi, in occasione di piogge di elevata intensità, anche di breve durata, vaste aree urbane ed agricole dei centri urbani di Nardò, Galatone, Seclì, Aradeo, Neviano, Collepasso, Cutrofiano, Parabita, Martino e Casarano.



Figura 3-34: Idrografia superficiale e localizzazione dei pozzi censiti dall'Ufficio del Genio Civile di Lecce.

Qualità acque di pozzo, serbatoi e fontanine

Al fine di valutare la qualità delle acque di pozzo sono stati riportati in Tabella 3-16 e Tabella 3-17 i valori degli esiti delle analisi chimiche e microbiologiche relative alle acque di pozzo Secli 1P, pozzo Secli 2P, pozzo Secli 3P e pozzo Secli 4P riferite agli anni 2017 e 2018, per come disponibili nel sito web di PugliaSalute.

Tabella 3-16: Analisi chimiche e batteriologiche per i pozzi riferite al 2017.

TIPOLOGIA	ANNO 2017		
	N° Rilevamenti	Conformità Chimica	Conformità Microbiologica
Pozzo Secli 1P	4	-	-
Pozzo Secli 2P	4	2	-
Pozzo Secli 3P	4	2	-
Pozzo Secli 4P	4	-	-

Tabella 3-17: Analisi chimiche e batteriologiche per i pozzi riferite al 2018.

TIPOLOGIA	ANNO 2017		
	N° Rilevamenti	Conformità Chimica	Conformità Microbiologica
Pozzo Secli 1P	1	-	-
Pozzo Secli 2P	1	-	-
Pozzo Secli 3P	3	1	1
Pozzo Secli 4P	3	-	1

In Tabella 3-18 sono riportati i valori medi annuali dei relativi esiti delle analisi chimiche delle acque di pozzo Secli 1P, pozzo Secli 2P, pozzo Secli 3P e pozzo Secli 4P riferite al periodo temporale 2009-2013. A completamento della Tabella 3-18, si riportano i parametri batteriologici per i quali sono stati rilevati valori maggiori di zero UFC/100 ml.

Tabella 3-18: Analisi chimiche delle acque di pozzo.

POZZ I	Alcalinità mg/l CaCO ₃	Calcio mg/l Ca	Cloruro mg/l Cl	Condutt. µS/cm a 20°C	Dur. Tot. G.F.	Nitrato mg/l NO ₃	Nitrito mg/l NO ₂	Ossidabilità mg/l O ₂	p H	Res. fisso a 180°C mg/l	T °C	Torbidità à NTU
2009 <i>Secli 1P</i>	277,4	92,3	219,6	1251,4	42,2	31	0	0,6	7,2	869,8	17,9	0,3
<i>Secli 2P</i>	285,8	93,4	210,8	1228,9	42,1	28	0	0,6	7,3	868,2	17,8	0,3
<i>Secli 3P</i>	268,2	94,8	265	1363	42,4	30	0	0,6	7,3	2623,4	17,9	0,3
<i>Secli 4P</i>	265,2	92,4	241,2	1286,7	41,3	32	0	0,6	7,3	897,2	18	0,3
2010 <i>Secli 1P</i>	276,3	81,3	223	1268	41,4	26,3	0	0,6	7,2	884,7	17,9	0,3

	<i>Secli 2P</i>	284	93	213,3	1225,3	39,4	24	0	0,5	7,3	882	17,9	0,3
	<i>Secli 3P</i>	268	81,3	260,5	1365,2	41,5	24,3	0	0,5	7,3	965	18	0,3
	<i>Secli 4P</i>	265,3	86	226,5	1257,7	39,8	28	0	0,5	7,3	899,7	17,9	0,3
2011	<i>Secli 1P</i>	293,8	106,8	213,2	1239,3	41,9	26,1	0	0,6	7,3	889	18,1	0,4
	<i>Secli 2P</i>	297	128,3	229,1	1265,4	43,1	25	0	0,6	7,3	894,3	18,1	0,4
	<i>Secli 3P</i>	281,8	110,3	261,9	1348,5	42,5	25,2	0	0,6	7,3	949,3	18,1	0,4
	<i>Secli 4P</i>	275,5	122,5	240,6	1250,8	41,3	27,6	0	0,6	7,3	884,3	18,1	0,4
2012	<i>Secli 1P</i>	283	89,5	220,7	1179,5	41,5	30,7	0	0	7,3	788,8	18,1	0,4
	<i>Secli 2P</i>	301,3	98,3	230,7	1224,8	43,4	29,7	0	0,4	7,3	846,8	18	0,4
	<i>Secli 3P</i>	285,8	101	265,5	1305,2	42,5	28,9	0	0,4	7,3	901,8	18,1	0,4
	<i>Secli 4P</i>	281,5	110	239,2	1217,9	41,2	29,7	0	0,3	7,4	830,8	18	0,3
2013	<i>Secli 1P</i>	251	92	179,6	1017,9	34,8	29,4	0	-	7,4	711	18,1	0,3
	<i>Secli 2P</i>	-	-	220,6	1249,9	43,2	28,7	0	-	7,4	-	17,9	0,2
	<i>Secli 3P</i>	288	94	266,4	1348	42,8	28,7	0	-	7,4	934	18,1	0,3
	<i>Secli 4P</i>	285	93	235	1251	41	29	0	-	7	862	17,9	0,3

Per la valutazione della qualità dei serbatoi e delle fontanine di proprietà di AQP, sono stati considerati i risultati delle analisi chimiche e batteriologiche effettuate dal 2015 al 2019. In particolare, numero delle rilevazioni per tipologia e numero di rilevazioni fuori norma su serbatoi e fontanine pubbliche sono riportati in (Tabella 3-19; Tabella 3-20; Tabella 3-21; Tabella 3-22) rispettivamente per gli anni 2015, 2016, 2017 e 2018.

I risultati delle analisi sui campioni di acqua prelevati da fontanine pubbliche situate in Via Degli Andriani, Piazza S. Angelo, Piazza Padre Pio, Piazza S. Antonio, Piazza S. Demetrio, Via Lecce e Via Madonna della Grazia evidenziano una situazione conforme ai limiti stabiliti dal D.Lgs. 31/01.

Nel 2018, i campioni di acqua provenienti dai serbatoi situati lungo la S.S. Lecce-Gallipoli e in Località Contrada Vorele risultano non conformi ai parametri chimici (Tabella 3-22).

Tabella 3-19: Analisi chimiche e batteriologiche delle acque di pozzo e serbatoi AQP riferite al 2015.

TIPOLOGIA	ANNO 2015	
	N° Rilevamenti	Non conformità
Serbatoio AQP	12	-
Fontanina	1	-

Tabella 3-20: Analisi chimiche e batteriologiche delle acque di pozzo e serbatoi AQP riferite al 2016.

TIPOLOGIA	ANNO 2016	
-----------	-----------	--

	N° Rilevamenti	Non conformità
Serbatoio AQP	14	-
Fontanina	1	-

Tabella 3-21: Analisi chimiche e batteriologiche delle acque di pozzo e serbatoi AQP riferite al 2017.

TIPOLOGIA	ANNO 2017	
	N° Rilevamenti	Non conformità
Serbatoio AQP	13	-
Fontanina	0	-

Tabella 3-22: Analisi chimiche e batteriologiche delle acque di pozzo e serbatoi AQP riferite al 2018.

TIPOLOGIA	ANNO 2018	
	N° Rilevamenti	Non conformità
Serbatoio AQP	12	2
Fontanina	4	-

Acque di balneazione

Le attuali politiche europee in tema di ambiente e salute, oltre che sul controllo e sul monitoraggio, puntano maggiormente sulla gestione integrata, sulla prevenzione, sull'informazione e sulla partecipazione pubblica al processo decisionale, al fine di avvalersi dei cittadini come leva per promuovere interventi di miglioramento ambientale ed esercitare conseguentemente azioni significative sulla salute, sull'economia e sullo sviluppo. In sintonia con tali indirizzi, il Ministero della Salute ha elaborato il "Portale Acque", volto a migliorare il proprio sistema informativo attraverso la costruzione di un network, facilmente accessibile e consultabile dal pubblico, in grado di fornire e ricevere informazioni in tempo reale sulla qualità delle acque di balneazione a partire dalla stagione balneare 2010.

L'ambiente marino costiero nazionale viene controllato dal Servizio Difesa Mare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio che svolge un'attività sistematica di monitoraggio delle acque e degli ambienti marino-costieri, con finalità di conoscenza e tutela del mare e degli ecosistemi marini, individuazione delle cause di eventuali situazioni di degrado e prevenzione e lotta dell'inquinamento. Il programma in questione valuta lo stato di qualità delle acque marino-costiere da un punto di vista ambientale e non in funzione dei suoi effetti sulla salute umana: non verifica quindi la "salubrità" del mare, ma, al contrario, indaga quanto le attività dell'uomo modificano l'ambiente marino e in che misura lo alterano.

In Figura 3-35 è riportata la stazione della rete ministeriale (PC01 – Porto Cesareo) più prossima alla fascia costiera di Galatone.

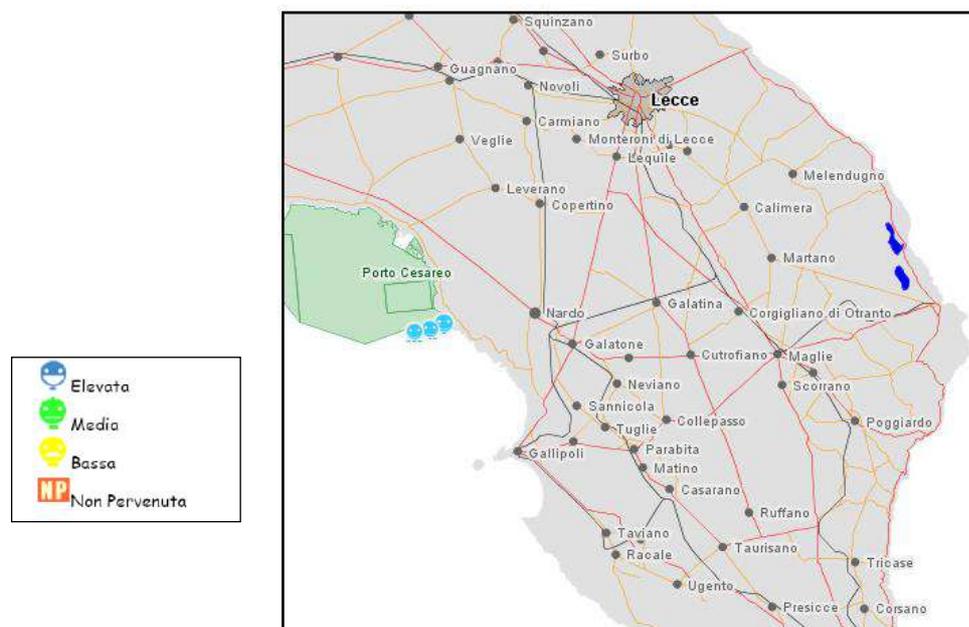


Figura 3-35: Indicazione della stazione di campionamento della qualità delle acque marine di Porto Cesareo appartenente alla rete ministeriale e gestita dal Servizio Difesa Mare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. La rilevazione mostrata è l'ultima disponibile dal sito.

L'ARPA Puglia, su mandato della Regione Puglia - Assessorato alla Sanità, nel 2010 ha avuto il compito istituzionale di controllare le acque di balneazione ai sensi del D.Lgs. 30 maggio 2008 n° 116, che a sua volta recepisce la Direttiva 2006/7/CE; il citato D.Lgs. è stato reso attuativo dal D.M. 30/3/2010 (pubblicato sulla G. U. del 24 maggio 2010, S.O. n° 97). La nuova normativa apporta delle sostanziali modifiche al D.P.R. 470/1982 (vigente sino alla stagione balneare del 2009), che di fatto sostituisce.

In particolare, il criterio per la definizione e la classificazione delle acque di balneazione si basa essenzialmente sul concetto di previsione e valutazione del rischio sanitario, dando meno importanza all'idoneità più o meno temporanea delle acque. In questa ottica sono variate le frequenze di prelievo ed i parametri da analizzare; il monitoraggio è effettuato esclusivamente nelle acque destinate alla balneazione, con frequenza mensile nel periodo Aprile-Settembre, controllando solo due parametri di tipo microbiologico - Enterococchi fecali ed Escherichia coli - (indicatori di inquinamento di origine umana), le cui concentrazioni limite per consentire la balneazione sono stabilite da Decreto rispettivamente in 200 UFC/100 ml e 500 UFC/100 ml. La successiva classificazione si basa su un giudizio di qualità (4 classi: eccellente, buona, sufficiente e scarsa), ottenuto utilizzando un calcolo statistico applicato sui dati di monitoraggio riferiti alle ultime 4 stagioni balneari (valutazione del 95° percentile - o 90° percentile - della normale funzione di densità di probabilità log 10 dei dati microbiologici).

Il Decreto Ministeriale del 19 aprile 2018 modifica il precedente DM del 30 marzo 2010, in particolare vengono abrogati gli Allegati B- Cianobatteri e C- Linee Guida- Gestione e rischio associato alle fioriture di *Ostreopsis ovata* nelle coste italiane, vengono inoltre modificati gli Art. 3 e 6 come segue: nell'Art. 3, del DM 19 aprile 2018, vengono proposte le seguenti linee guida aggiornate e pubblicate dall'Istituto Superiore di Sanità:

a) «*Ostreopsis cf ovata*: linee guida per la gestione delle fioriture negli ambienti marino costieri in relazione a balneazione e altre attività ricreative», pubblicate dall'Istituto superiore di sanità nel rapporto Istisan n. 14/19 e successivi aggiornamenti, consultabili sul sito web www.iss.it;

b) i criteri individuati nelle linee guida «Cianobatteri: linee guida per la gestione delle fioriture di cianobatteri nelle acque di balneazione», pubblicate dall'Istituto superiore di sanità nel rapporto Istisan n. 14/20 e successivi aggiornamenti, consultabili sul sito web <http://www.iss.it>;

c) i protocolli operativi realizzati dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale in collaborazione con le Agenzie regionali protezione ambientale consultabili sul sito web <http://www.isprambiente.it> »;

nell'Art. 6 vengono individuate le seguenti nuove disposizioni:

1) Le Regioni e le Province autonome trasmettono per via telematica le informazioni di cui all'art. 4, comma 2, del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 116, tramite una specifica funzionalità del Portale Acque del Ministero della Salute.

2) L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, ogni anno, prima dell'inizio della stagione balneare, aggiorna le codifiche dei distretti idrografici, delle sotto-unità dove esistenti, delle specifiche aree protette, nonché' dei corpi idrici associati all'elenco delle acque di balneazione e della relativa anagrafica di cui alla tabella 1 dell'allegato F, tramite una specifica funzionalità del Portale Acque del Ministero della Salute.

3) Il Ministero della salute, in attuazione di quanto previsto all'art. 14, comma 3, del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 116, garantisce al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare l'accesso ai dati disponibili sul Portale Acque del Ministero della Salute relativi ai profili delle acque di balneazione di cui all'allegato E, nonché' alle informazioni sulla stagione balneare di cui alla tabella 2 dell'allegato F.

4) Ai sensi dell'art. 15 del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 116, i Comuni trasmettono per via telematica i provvedimenti di divieto e di revoca del divieto di balneazione non appena ricevuta la comunicazione dalle strutture tecniche preposte al campionamento e alle analisi, tramite una specifica funzionalità del Portale Acque del Ministero della salute, secondo le modalità operative definite con provvedimento congiunto della direzione generale della prevenzione sanitaria e della direzione generale della digitalizzazione, del sistema informativo sanitario e della statistica del Ministero della salute da pubblicare sul sito istituzionale del predetto Ministero.

Per quanto riguarda la Regione Puglia è comunque disponibile un bollettino pubblicato in rete con cadenza mensile a partire da maggio sino ad ottobre di ogni anno.

Nel bollettino sono indicati:

a) le date di monitoraggio;

b) i punti di campionamento;

c) i risultati analitici per ciascuna delle acque di balneazione designate, con l'indicazione di eventuali superamenti rispetto ai limiti di legge (200 UFC - Unità Formanti Colonie - per gli Enterococchi intestinali e 500 UFC per *Escherichia coli*) (Tabella 3-23; Tabella 3-24; Tabella 3-25; Tabella 3-26; Tabella 3-27; Tabella 3-28).

A livello regionale l'ARPA Puglia effettua rilevazioni sull'intera fascia costiera per la determinazione dell'idoneità alla balneazione. Per il tratto di costa prospiciente il Comune di Galatone la rete regionale prevede un punto di campionamento ricadente nell'area di balneazione "La Reggia" (Figura 3-36; Figura 3-37).

Dalla valutazione delle rilevazioni effettuate nell'intervallo Aprile 2014 – Settembre 2019 emerge che l'area è sempre idonea per le attività di balneazione. Il trend è sempre di tipo positivo e non sono presenti episodi di "non idoneità" nelle diverse stagioni e condizioni ambientali.



Figura 3-36: Punto di campionamento “La Reggia” delle acque marine della rete regionale gestita da ARPA Puglia per la valutazione della balneabilità.

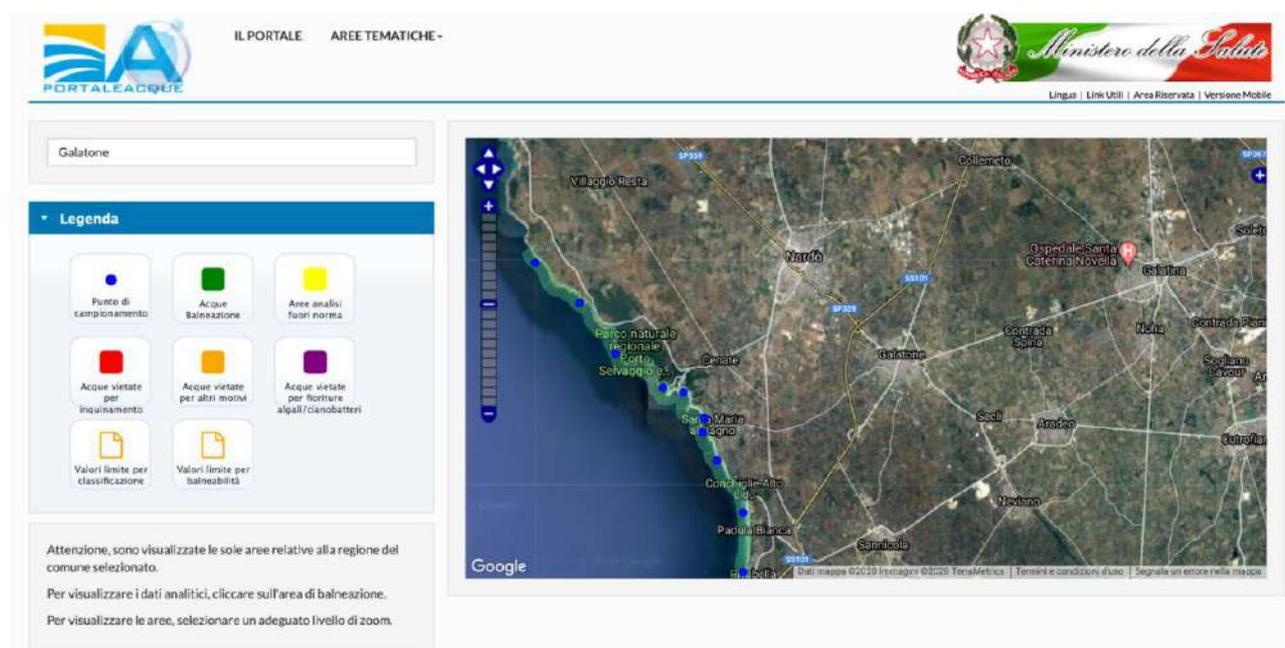


Figura 3-37: Inquadramento del punto di campionamento della rete di rilevazione della balneabilità per l’anno 2020 nel tratto sottoposto a monitoraggio per la balneazione: “La Reggia” secondo quanto riportato nel sito “PortaleAcque” del Ministero della Salute (www.portaleacque.it/home.spring).

Tabella 3-23: Andamento delle rilevazioni effettuate dall’ARPA Puglia per la determinazione della balneabilità costiera nella stazione “La Reggia” nel Comune di Galatone per l’intervallo Aprile 2014 – Settembre 2014.

Data	Valori parametri microbiologici		Stato di balneabilità
	Enterococchi intestinali	Escherichia Coli	
15-04-2014	0	0	Idoneo
13-05-2014	0	0	Idoneo
10-06-2014	4	10	Idoneo
08-07-2014	0	2	Idoneo
05-08-2014	0	0	Idoneo
02-09-2014	5	9	Idoneo

Tabella 3-24: Andamento delle rilevazioni effettuate dall'ARPA Puglia per la determinazione della balneabilità costiera nella stazione "La Reggia" nel Comune di Galatone per l'intervallo Aprile 2015 – Settembre 2015.

Data	Valori parametri microbiologici		Stato di balneabilità
	Enterococchi intestinali	Escherichia Coli	
14-04-2015	0	0	Idoneo
13-05-2015	0	0	Idoneo
10-06-2015	0	0	Idoneo
07-07-2015	0	0	Idoneo
04-08-2015	0	0	Idoneo
02-09-2015	5	9	Idoneo

Tabella 3-25: Andamento delle rilevazioni effettuate dall'ARPA Puglia per la determinazione della balneabilità costiera nella stazione "La Reggia" nel Comune di Galatone per l'intervallo Aprile 2016 – Settembre 2016.

Data	Valori parametri microbiologici		Stato di balneabilità
	Enterococchi intestinali	Escherichia Coli	
14-04-2016	0	0	Idoneo
12-05-2016	0	0	Idoneo
09-06-2016	0	2	Idoneo
07-07-2016	1	3	Idoneo
04-08-2016	0	0	Idoneo
02-09-2016	0	15	Idoneo

Tabella 3-26: Andamento delle rilevazioni effettuate dall'ARPA Puglia per la determinazione della balneabilità costiera nella stazione "La Reggia" nel Comune di Galatone per l'intervallo Aprile 2017 – Settembre 2017.

Data	Valori parametri microbiologici		Stato di balneabilità
	Enterococchi intestinali	Escherichia Coli	
27-04-2017	1	3	Idoneo
24-05-2017	0	3	Idoneo
21-06-2017	0	0	Idoneo
19-07-2017	0	2	Idoneo
17-08-2017	0	1	Idoneo
13-09-2017	0	0	Idoneo

Tabella 3-27: Andamento delle rilevazioni effettuate dall'ARPA Puglia per la determinazione della balneabilità costiera nella stazione "La Reggia" nel Comune di Galatone per l'intervallo Aprile 2018 – Settembre 2018.

Data	Valori parametri microbiologici		Stato di balneabilità
	Enterococchi intestinali	Escherichia Coli	
27-04-2018	0	0	Idoneo
24-05-2018	0	0	Idoneo
21-06-2018	0	0	Idoneo
19-07-2018	0	0	Idoneo
17-08-2018	0	0	Idoneo
13-09-2018	0	0	Idoneo

Tabella 3-28: Andamento delle rilevazioni effettuate dall'ARPA Puglia per la determinazione della balneabilità costiera nella stazione "La Reggia" nel Comune di Galatone per l'intervallo Aprile 2019 – Settembre 2019.

Data	Valori parametri microbiologici		Stato di balneabilità
	Enterococchi intestinali	Escherichia Coli	
29-04-2019	0	0	Idoneo
28-05-2019	0	0	Idoneo
27-06-2019	0	3	Idoneo

25-07-2019	2	2	Idoneo
22-08-2019	0	2	Idoneo
19-09-2019	1	2	Idoneo

3.7.2 *Quadro normativo di riferimento*

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), introdotto dal D.Lgs. 152/2006, è l'atto che disciplina il governo delle acque sul territorio. Strumento dinamico di conoscenza e pianificazione, che ha come obiettivo la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi delle risorse idriche, al fine di perseguirne un utilizzo sano e sostenibile.

È finalizzato al raggiungimento ed al mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico. Tale piano si configura come strumento di pianificazione regionale e rappresenta un piano stralcio di settore del Piano di Bacino. Nella gerarchia della pianificazione regionale si colloca quindi come strumento sovraordinato di carattere regionale, le cui disposizioni hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti, pubblici e privati.

Il PTA pugliese contiene i risultati dell'analisi conoscitiva e delle attività di monitoraggio relativa alla risorsa acqua, l'elenco dei corpi idrici e delle aree protette, individua gli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici e gli interventi finalizzati al loro raggiungimento o mantenimento, oltreché le misure necessarie alla tutela complessiva dell'intero sistema idrico.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 1333 del 16/07/2019 “Delibera di adozione della proposta di Aggiornamento 2015-2021 del Piano regionale di Tutela delle Acque” è stata adottata la proposta relativa al primo aggiornamento che include importanti contributi innovativi in termini di conoscenza e pianificazione: delinea il sistema dei corpi idrici sotterranei (acquiferi) e superficiali (fiumi, invasi, mare, ecc.) e riferisce i risultati dei monitoraggi effettuati, anche in relazione alle attività umane che vi incidono; descrive la dotazione regionale degli impianti di depurazione e individua le necessità di adeguamento, conseguenti all'evoluzione del tessuto socio-economico regionale e alla tutela dei corpi idrici interessati dagli scarichi; analizza lo stato attuale del riuso delle acque reflue e le prospettive di ampliamento a breve-medio termine di tale virtuosa pratica, fortemente sostenuta dall'Amministrazione regionale quale strategia di risparmio idrico.

In particolare, i principali riferimenti normativi per l'Acqua potabile sono:

- A livello nazionale:
 - la Legge 15 dicembre 2011, n. 217 “Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2010. (12G0001) (GU n. 1 del 2-1-2012); il Decreto Legislativo 2 febbraio 2002, n. 27 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31, recante attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano"; il Decreto Legislativo 2 febbraio 2001, n. 31 "Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano".
- A livello regionale:
 - Regolamento Regionale 9 gennaio 2014, n. 1 “Disciplina per il rilascio del giudizio di idoneità, per la sorveglianza e il controllo dell'acqua destinata al consumo umano”.

I principali riferimenti normativi per le Acque di balneazione sono:

- A livello nazionale:
 - D.Lgs. 30 maggio 2008 n° 116, che a sua volta recepisce la Direttiva 2006/7/CE reso attuativo dal D.M. 30/3/2010 (pubblicato sulla G. U. del 24 maggio 2010, S.O. n° 97). La nuova normativa apporta delle sostanziali modifiche al D.P.R. 470/1982 (vigente sino alla stagione balneare del 2009)
 - Il Decreto Ministeriale del 19 aprile 2018 modifica il DM del 30 marzo 2010 (abrogazione degli Allegati B- Cianobatteri e C- Linee Guida- Gestione e rischio associato alle fioriture di *Ostreopsis ovata* nelle coste italiane).

- A livello regionale:

- è disponibile un bollettino pubblicato in rete con cadenza mensile a partire da maggio sino ad ottobre di ogni anno. Nel bollettino, reperibile dal Portale ARPA Puglia, sono riportati i risultati analitici prodotti dai Dipartimenti Provinciali ARPA Puglia, e relativi alle acque marino-costiere destinate alla balneazione nelle sei provincie pugliesi.

3.7.3 Criticità ed evoluzione probabile

Per quanto concerne le acque di balneazione non si rilevano particolari aspetti di criticità. Risulta necessario sottolineare l'elevata qualità delle acque del tratto comunale, anche alla luce della pressione urbana che si esercita a nord e sud del Comune che potrebbe essere una sorgente di fattori di pressione e di degrado qualitativo. In base alle informazioni disponibili l'evoluzione probabile della qualità delle acque di balneazione è quella se non di un miglioramento almeno un perdurare dei suoi alti livelli locali.

Le acque sotterranee profonde esistenti nel sottosuolo pugliese contribuiscono all'apporto idrico con volumi d'acqua, impiegati soprattutto per alimentare la rete acquedottistica (uso potabile), per uso irriguo o industriale. Un indicatore di particolare interesse risulta il "Numero di pozzi esistenti", che è legato a cause di possibile alterazione di qualità della risorsa idrica sotterranea, in quanto il gioco di pressioni suolo-aria-acqua che si innesca può generare fenomeni di contaminazione salina da parte dell'acqua proveniente dal mare. Il fenomeno della "intrusione salina" è iniziato, ormai, da tempo nelle falde idriche della regione in prossimità della costa. Di qui, la necessità di contenere le autorizzazioni per trivellazione di pozzi sul territorio per qualsiasi scopo di ricerca e utilizzazione della risorsa idrica sotterranea, onde evitarne il depauperamento o il peggioramento di qualità.

La tendenza della qualità delle acque sotterranee può ritenersi stabile per il Comune di Galatone. È necessario mantenere i valori di cloruri e nitrati sotto controllo, attraverso l'acquisizione di misure specifiche.

3.7.4 Proposte di indicatori per il monitoraggio

Per il settore acque marine si suggerisce l'indicatore:

- Qualità delle acque di balneazione.

Per le acque sotterranee risulta importante monitorare:

- Il numero di pozzi;
- Concentrazione di cloruri e nitrati;
- Consumi idrici domestici e non domestici (industriali, agricoli, terziari).
- Qualità delle acque potabili.

3.7.5 La partecipazione

Dagli incontri finalizzati alla partecipazione di esperti, cittadini ed operatori economici sono emerse le seguenti considerazioni:

- L'acqua è una risorsa ridottissima, sottoposta allo stress della desertificazione che è opportuno proteggere;
- inquinamento della falda freatica;
- Rischio di contaminazione delle acque;

- inquinamento falde dovuto a scarsi controlli soprattutto degli impianti di depurazione dei reflui urbani.

3.7.6 Fonti

Per approfondimenti si rimanda a:

- Regione Puglia - “PugliaSalute” <https://www.sanita.puglia.it/web/pugliasalute/acque>
- ARPA Puglia <https://www.arpa.puglia.it/web/guest/balneazione>

3.8 Aria

3.8.1 Descrizione della situazione del territorio del Comune di Galatone

Dal punto di vista meteorologico il comune di Galatone rientra nel territorio del Salento orientale che presenta un clima mediterraneo, con inverni miti ed estati calde ed umide. La temperatura nel corso dell'anno fa registrare mediamente valori minimi invernali intorno ai 7°C e valori massimi mensili molto prossimi ai 28°C, evidenziando un'escursione annua che si aggira intorno ai 20 °C. Punte minime al di sotto dei 0°C in periodo invernale e valori estremi vicini ai 40 °C in un'estate sono stati comunque registrati anche se occasionalmente. L'escursione media mensile ha nel periodo primavera-estate una maggiore ampiezza che tende sensibilmente a ridursi nel successivo periodo autunno-inverno. È ragionevole pensare che tale fenomeno sia collegato alla tipica azione di "serbatoio di calore" svolta dal mare, che diviene tangibile proprio quando la temperatura ricomincia a scendere nel seguente periodo autunnale. Tali caratteristiche rientrano tipicamente nel cosiddetto "clima mediterraneo" cui la zona mostra decisamente di appartenere.

Questo si nota chiaramente dalla Figura 3-38 e Figura 3-39, che riportano la temperatura massima registrata per l'anno 2019 (Figura 3-38) e la serie delle anomalie medie in Italia della temperatura media rispetto al valore normale 1961-2019 (Figura 3-39).

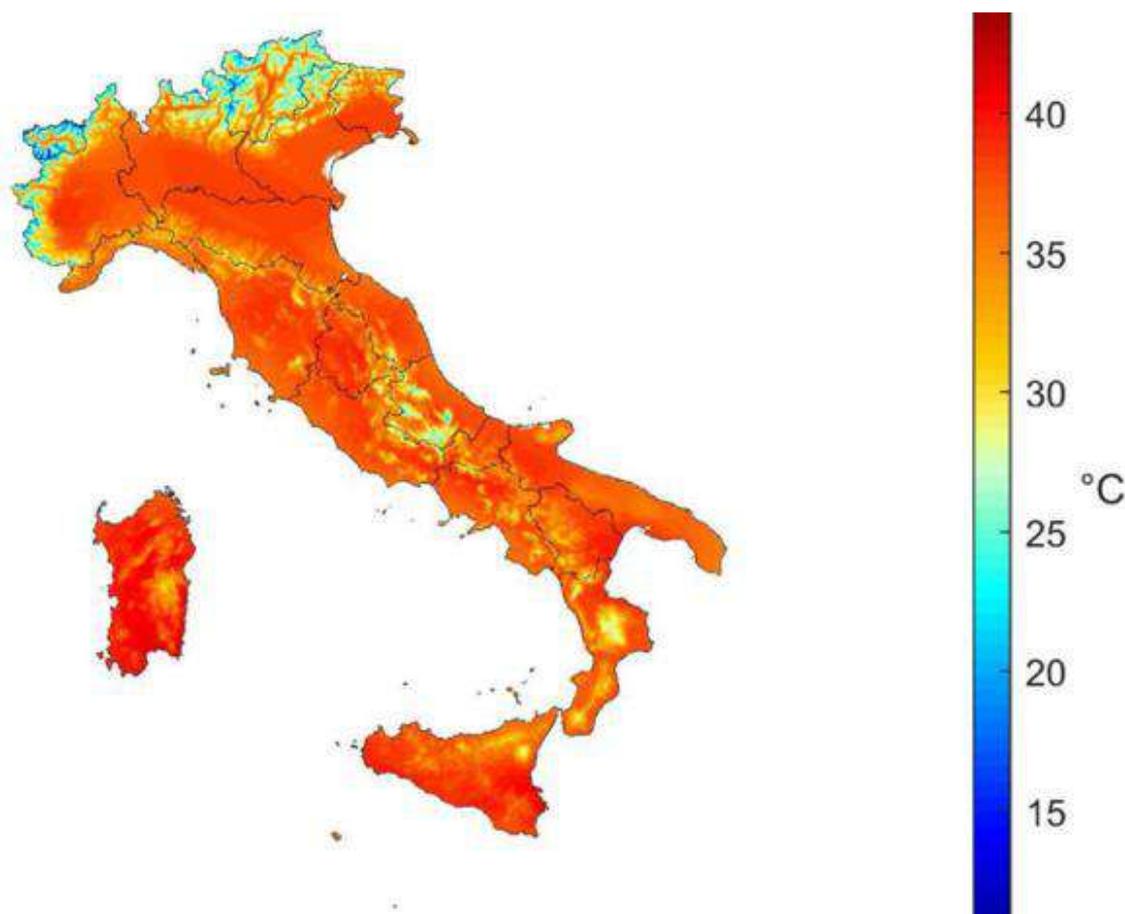


Figura 3-38: Temperatura massima assoluta registrata per il 2019 (Fonte: SCIA)

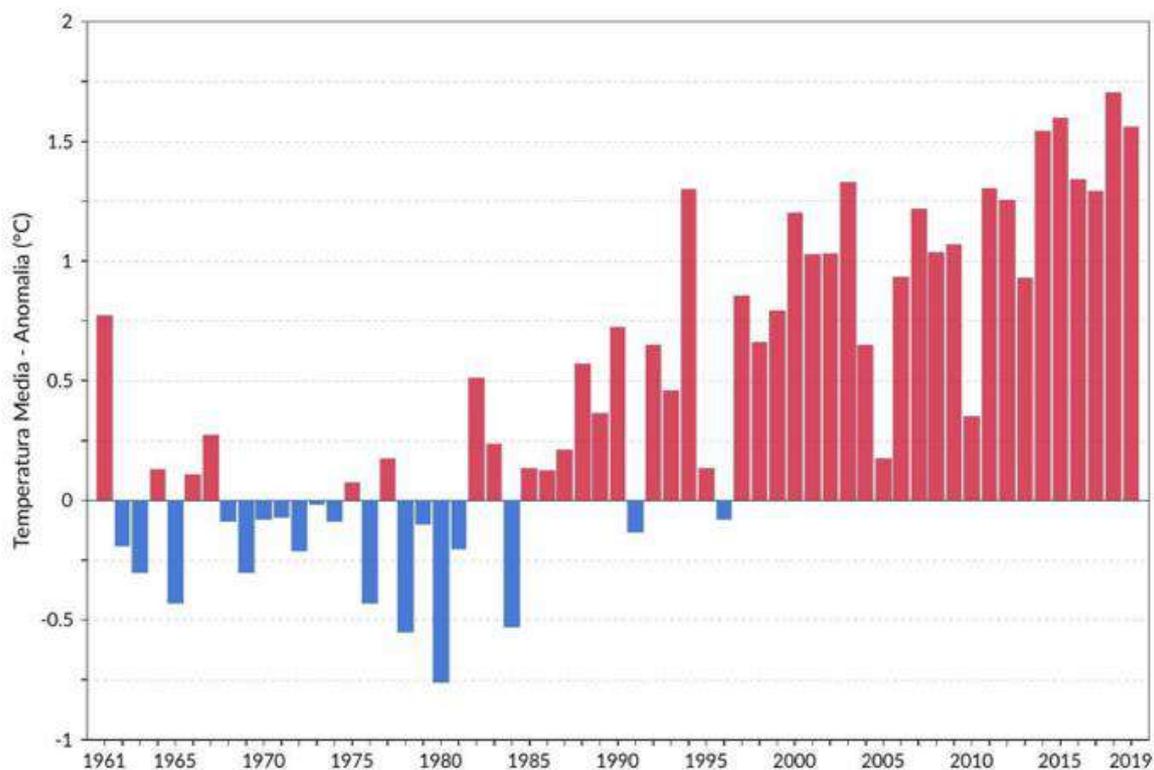


Figura 3-39: Serie delle anomalie medie in Italia della temperatura media rispetto al valore normale 1961-2019 (Fonte: SCIA)

Per quanto riguarda la piovosità, il territorio comunale è caratterizzato da un regime pluviometrico AIPE (Autunno, Inverno, Primavera, Estate) tipico delle regioni litoranee e che si attesta attorno ai 626 mm di pioggia/anno. In inverno, tuttavia, si registra il maggior numero di giorni piovosi, mentre il periodo autunnale risulta interessato da fenomeni temporaleschi brevi ma intensi. Si nota un periodo di "deficit" idrico che inizia a metà primavera e si protrae sino a metà agosto con un marcato picco a luglio. Negli altri periodi dell'anno è evidente un certo surplus idrico, più pronunciato nell'arco stagionale autunno-inverno rispetto a quello inverno-primavera. In Figura 3-40 si può osservare la serie delle anomalie medie in Italia, espresse in valori percentuali, della precipitazione cumulata annuale dal 1961 al 2019 rispetto al valore normale 1961-1990.

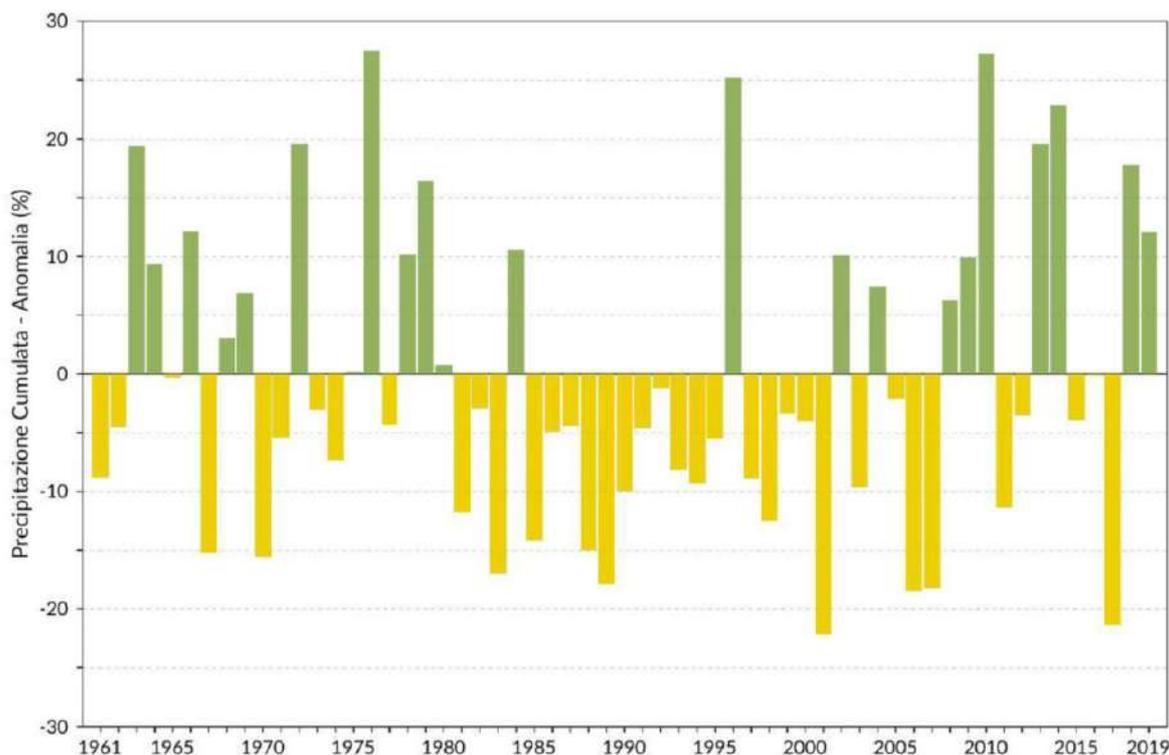


Figura 3-40: Serie delle anomalie medie in Italia, espresse in valori percentuali, della precipitazione cumulata annuale rispetto al valore normale 1961-2019 (Fonte: SCIA)

Per quanto concerne la qualità dell'aria, è bene precisare che l'assenza nel comune di Galatone di centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria non ha reso possibile la misurazione dei valori dei principali inquinanti. La Figura 3-41 indica le centraline più vicine al territorio comunale.

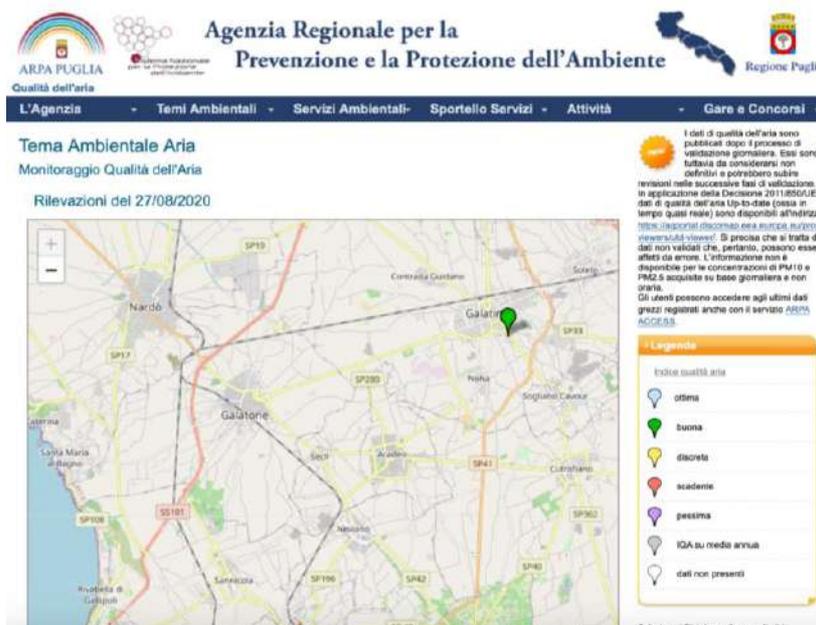


Figura 3-41: Localizzazione delle centraline di monitoraggio della qualità dell'aria in prossimità del comune di Galatone (Fonte: ARPA Puglia).

3.8.2 *Quadro normativo di riferimento*

La normativa comunitaria in materia di qualità dell'aria è delineata dalla Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria e per un'aria più pulita in Europa nell'ambito della tutela della salute umana e dell'ambiente nel suo complesso. È particolarmente importante combattere alla fonte l'emissione di inquinanti nonché individuare e attuare le più efficaci misure di riduzione delle emissioni a livello locale, nazionale e comunitario. È opportuno pertanto evitare, prevenire o ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici nocivi e definire adeguati obiettivi per la qualità dell'aria ambiente che tengano conto delle pertinenti norme, orientamenti e programmi dell'Organizzazione mondiale della sanità. Il Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n.155 recepisce la direttiva 2008/50/CE e sostituisce le disposizioni di attuazione della direttiva 2004/107/CE, istituendo un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente finalizzato a:

- a) individuare obiettivi di qualità dell'aria ambiente volti a evitare, prevenire o ridurre effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso;
- b) valutare la qualità dell'aria ambiente sulla base di metodi e criteri comuni su tutto il territorio nazionale;
- c) ottenere informazioni sulla qualità dell'aria ambiente come base per individuare le misure da adottare per contrastare l'inquinamento e gli effetti nocivi dell'inquinamento sulla salute umana e sull'ambiente e per monitorare le tendenze a lungo termine, nonché i miglioramenti dovuti alle misure adottate;
- d) mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove buona, e migliorarla negli altri casi;
- e) garantire al pubblico le informazioni sulla qualità dell'aria ambiente;
- f) realizzare una migliore cooperazione tra gli Stati dell'Unione europea in materia di inquinamento atmosferico.

A livello nazionale e funzioni amministrative relative alla valutazione ed alla gestione della qualità dell'aria ambiente competono allo Stato, alle regioni e alle province autonome e agli enti locali, nei modi e nei limiti previsti dal presente decreto. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, si può avvalere, nei modi e per le finalità previsti dal presente decreto, del supporto tecnico dell'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale, di seguito ISPRA, e dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, di seguito ENEA.

Il D.Lgs. 155/2010 delinea in particolare gli obiettivi di qualità per biossido di zolfo, biossido di azoto e ossidi di azoto, monossido di carbonio, Benzene, Particolato (PM10/PM2,5) e piombo, Ozono e relativi NO e NO₂, B(a)P, As, Cd e Ni, Idrocarburi policiclici aromatici diversi dal B(a)P e Hg gassoso totale.

La Regione Puglia, con DGR n. 1111/2009, ha affidato ad ARPA Puglia la gestione, l'implementazione e l'aggiornamento dell'Inventario Regionale delle emissioni in atmosfera conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente. Il principale strumento di pianificazione di livello sovraordinato è il Piano Regionale della Qualità dell'Aria (P.R.Q.A.) della Regione Puglia, finalizzato al monitoraggio della qualità dell'aria nel territorio regionale e alla pianificazione delle azioni per il risanamento delle zone con livelli di concentrazione degli inquinanti superiori al valore limite. In tale Piano sono anche riportati i dati necessari ad implementare il valore e la sostenibilità ambientale, della pianificazione territoriale ed urbanistica. La situazione della qualità dell'aria di una determinata area dipende dalla quantità di inquinanti emessi nella stessa dalle varie attività umane e dalle caratteristiche geografiche, climatiche e meteorologiche che la caratterizzano. Pertanto, nell'analisi degli aspetti salienti di un ambiente naturale, anche la climatologia riveste un ruolo

importante nell'identificare quei fattori che condizionano le delicate relazioni tra organismi viventi ed ambiente circostante.

I principali riferimenti normativi a livello europeo, nazionale e regionale sono i seguenti:

A livello comunitario

- Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria e per un'aria più pulita in Europa
- Direttiva 2004/107/CE, concernente l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nichel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente.
- Direttiva 2002/3/CE, relativa all'ozono nell'aria. Direttiva 2000/69/CE, concernente i valori limite per il benzene ed il monossido di carbonio nell'aria ambiente.
- Regolamento (UE) n. 517/2014 (pdf, 975 KB) del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 sui gas fluorurati a effetto serra e che abroga il Regolamento (CE) n. 842/2006.
- Direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2016 concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE

A livello nazionale

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" - Parte V
- Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa"
- Decreto Ministeriale del 29 Novembre 2012 "Individuazione delle stazioni speciali di misurazione della qualità dell'aria previste dall'articolo 6, comma 1, e dall'articolo 8, commi 6 e 7 del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155"
- Decreto Legislativo 24 dicembre 2012, n. 250 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155, recante attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa."
- Decreto Ministeriale del 5 maggio 2015 "Metodi di valutazione delle stazioni di misurazione della qualità dell'aria di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155"
- Decreto Ministeriale del 26 Gennaio 2017 "Attuazione della direttiva (UE) 2015/1480 del 28 agosto 2015, che modifica taluni allegati delle direttive 2004/107/CE e 2008/50/CE nelle parti relative ai metodi di riferimento, alla convalida dei dati e all'ubicazione dei punti di campionamento per la valutazione della qualità dell'aria ambiente"

A livello regionale

- L.R. 30 marzo 2009, n. 8 - Modifica alla legge regionale 19 dicembre 2008, n. 44 (Norme a tutela della salute, dell'ambiente e del territorio: limiti alle emissioni in atmosfera di policlorodibenzodiossina e policlorodibenzofurani).
- L.R. 19 dicembre 2008, n. 44 - Norme a tutela della salute, dell'ambiente e del territorio: limiti alle emissioni in atmosfera di policlorodibenzodiossina e policlorodibenzofurani.
- L. R. 17/2007- Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale.

- L. R. 7/1999- Disciplina delle emissioni odorifere delle aziende. Emissioni derivanti da sansifici. Emissioni nelle aree a elevato rischio di crisi ambientale.
- DGR 15 maggio 2018, n. 774 avente ad oggetto "Riedizione del Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) di cui al Dlgs 155/2010 e ss.mm.ii. Finalità generali ed obiettivi di Piano.
- Legge Regionale n. 52 del 30.11.2019, all'art. 31 "Piano regionale per la qualità dell'aria", ha stabilito che "Il Piano regionale per la qualità dell'aria (PRQA) è lo strumento con il quale la Regione Puglia persegue una strategia regionale integrata ai fini della tutela della qualità dell'aria nonché ai fini della riduzione delle emissioni dei gas climalteranti".

3.8.3 Criticità ed evoluzione probabile

- Impossibilità di reperire dati per poter definire i caratteri dell'inquinamento e dello stato qualitativo del comparto aria, poiché sul territorio del Comune di Galatone non è presente una rete di monitoraggio e del servizio di rilevazione mobile realizzato attraverso l'integrazione della strumentazione a disposizione di A.R.P.A.
- Aumento temperatura nel periodo estivo per forte irraggiamento e scarsa ventilazione.
- Eventi estremi di piovosità.

3.8.4 Proposte di indicatori per il monitoraggio

Per il settore aria è possibile suggerire l'impiego dei seguenti indicatori:

- Qualità dell'aria, un indicatore di stato, la cui disponibilità è elevata, facile da reperire attraverso un'adeguata "rete di monitoraggio della qualità dell'aria", ed è di immediata interpretazione (QA: numero di superamento dei valori soglia nell'atmosfera di inquinanti pericolosi per la salute umana: CO, NO_x, PM10, PM2,5, C6H6, SO₂, O₃).
- Emissioni atmosferiche per tipologia di inquinante (NO_x, SO_x, NH₃, COV, CO, PM10, Benzene, Piombo), tipologia di sorgente e processo.

3.8.5 La partecipazione

Dagli incontri finalizzati alla partecipazione di esperti, cittadini ed operatori economici è emersa la seguente considerazione:

- Il monitoraggio dell'aria è fondamentale.

3.8.6 Fonti

Per approfondimenti si rimanda a:

- Regione Puglia - Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA) (disponibile in rete all'indirizzo: <http://www.crea.puglia.it/DocumentiPortale/PRQA/PRQA.pdf>)
- Rapporti annuali sulla Qualità dell'Aria https://www.arpa.puglia.it/web/guest/rapporti_annuali_qa
- Arpa Puglia Tema Ambientale Aria Monitoraggio Qualità dell'Aria <https://www.arpa.puglia.it/web/guest/qariainq>
- SCIA <http://www.scia.isprambiente.it/wwwrootscia/Documentazione/RAPPORTOCLIMA2019.pdf>

3.9 Rifiuti

3.9.1 Descrizione della situazione del territorio del Comune di Galatone

La pianificazione regionale pugliese in materia di gestione dei rifiuti solidi urbani suddivide il territorio regionale in 15 bacini di utenza che corrispondono agli ATO (Ambiti territoriali ottimali).

La suddivisione in ATO è principalmente finalizzata a conseguire adeguate dimensioni gestionali, definite sulla base di parametri fisici, demografici e tecnici, per il superamento della frammentazione delle gestioni del servizio di gestione integrata dei rifiuti.

I rifiuti raccolti in modo differenziato sono avviati a recupero di materia, mentre i rifiuti indifferenziati residuali dalle operazioni di raccolta differenziata sono avviati a smaltimento negli impianti di bacino.

Il comune di Galatone rientra nell'ATO LE/2 (Figura 3-42).

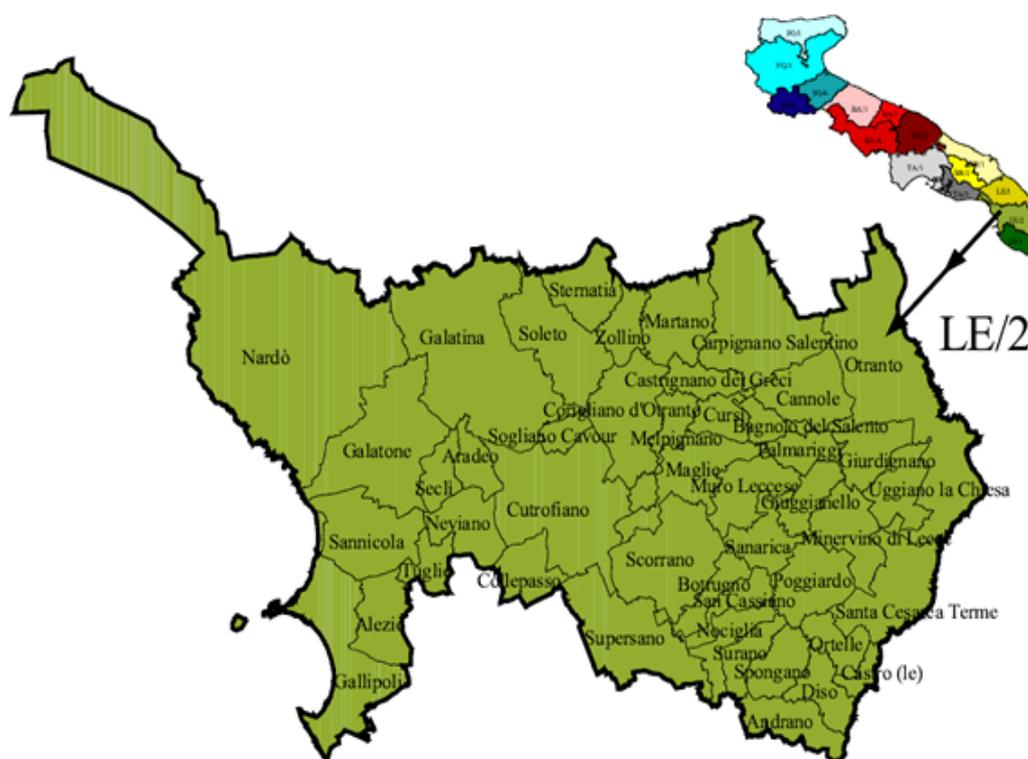


Figura 3-42: Suddivisione del territorio regionale in ATO

In Tabella 3-29 si riportano i dati di produzione di rifiuti e raccolta differenziata dal 2004 al 2019.

Tabella 3-29: Produzione di rifiuti solidi urbani e raccolta differenziata dal 2004 al 2019

Anno	Popolazione residente	Indifferenziata (t)	Differenziata (t)	Totale RSU (t)	% differenziata	Pro-capite (kg/anno)
2004	15982	7711	535	8246	6	516
2005	15884	8082	443	8525	5	537
2006	15905	8504	324	8827	4	555
2007	15941	8592	290	8882	3	557
2008	15934	7558	444	8002	5	502
2009	15834	7085	312	7397	4	477
2010	15850	-	-	9874	5	623
2011	15756	9983	588	10570	6	671

2012	15791	9496	880	10376	8	657
2013	15779	6345	1000	7345	14	466
2014	15709	5372	1386	6758	21	430
2015	15567	5371	1352	6723	20	432
2016	15584	5672	1373	7045	19	452
2017	15544	6436	1647	8083	20	520
2018	15419	6181	1527	7708	20	500
2019	15326	1989	4.111	6100	67	398

L'analisi e la valutazione dei dati inerenti alla produzione dei rifiuti solidi urbani nel Comune di Galatone ha evidenziato un trend di crescita dal 2004 al 2007 nel quantitativo pro-capite di rifiuti generati, seguito da una notevole diminuzione negli anni 2008 e 2009, per poi crescere nuovamente nel 2011. Il 2012 si presenta poi come ultimo anno caratterizzato da un consistente quantitativo pro-capite di rifiuti generati (superiore a 650 Kg/anno), dal momento che dal 2013 al 2019 tale quantitativo non supera mai i 550 Kg/anno. Negli anni dal 2014 al 2016 il dato si riduce ulteriormente, per poi risalire in misura limitata (fino a 500 Kg/anno o poco più) nel 2017 o 2018 (Figura 3-43). Si evidenzia il brusco calo di tale quantitativo pro-capite di rifiuti generati nell'anno 2019, che essendo di poco inferiore a 400 Kg/anno, si attesta come il quantitativo più basso dal 2004 (fonte dati Osservatorio Rifiuti Regione Puglia).

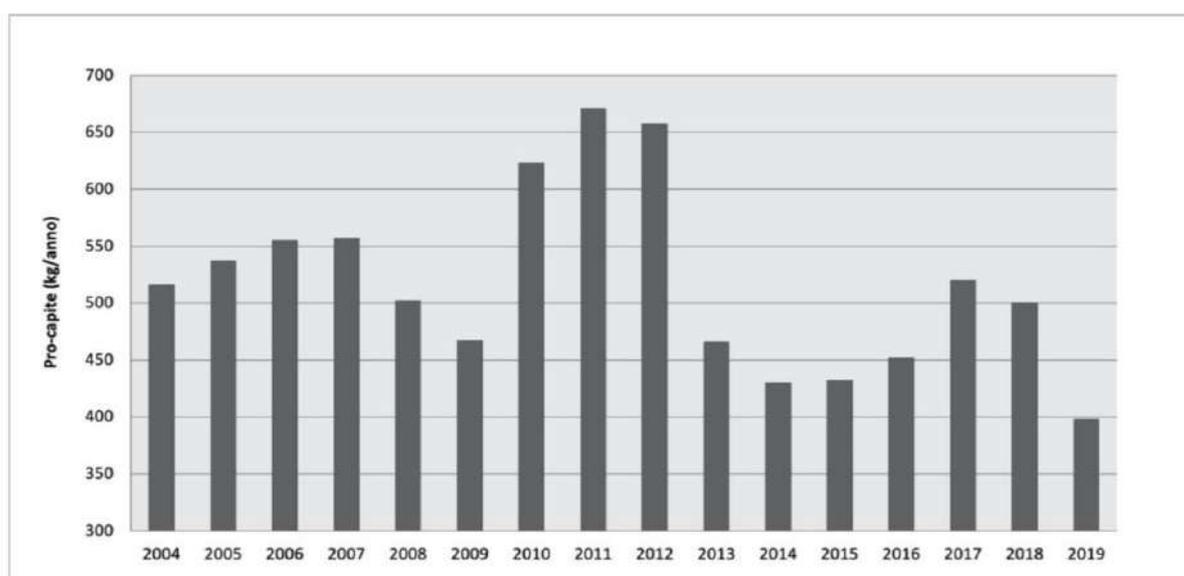


Figura 3-43: Andamento della produzione pro-capite di rifiuti solidi urbani nel Comune di Galatone dal 2004 al 2019.

L'andamento del quantitativo pro-capite di rifiuti generati appena descritto, si convalida anche per la produzione complessiva di rifiuti solidi urbani nel Comune di Galatone (Figura 3-44), che dal 2013 al 2019 resta sempre al di sotto delle 8200 t; in particolare, negli anni 2014 e 2015 si superano di poco le 6600 t di rifiuti solidi urbani complessivi e, anche in questo caso, si evidenzia un crollo dei quantitativi nel 2019 attestandosi a 6100 t (fonte dati Osservatorio Rifiuti Regione Puglia).

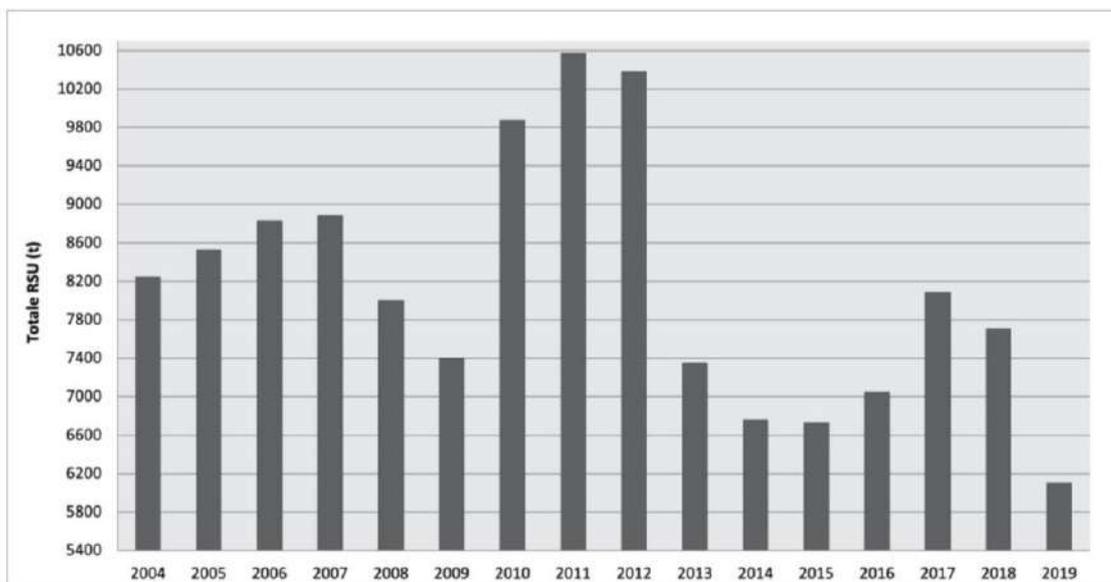


Figura 3-44: Andamento della produzione complessiva di rifiuti solidi urbani nel Comune di Galatone dal 2004 al 2019.

Il ricorso al sistema di differenziazione domestica dei rifiuti mostra una graduale crescita dal 2011 al 2018 (Figura 3-45), con conseguente riduzione del conferimento in discarica dei quantitativi di rifiuto tal quale. In particolare, dal 2014 al 2018 il quantitativo di rifiuti differenziati si attesta intorno alle 1500 t. Di particolare interesse è il valore di rifiuto differenziato registrato nel 2019 con una netta impennata del quantitativo raccolto che arriva a superare le 4000 t (fonte dati Osservatorio Rifiuti Regione Puglia).

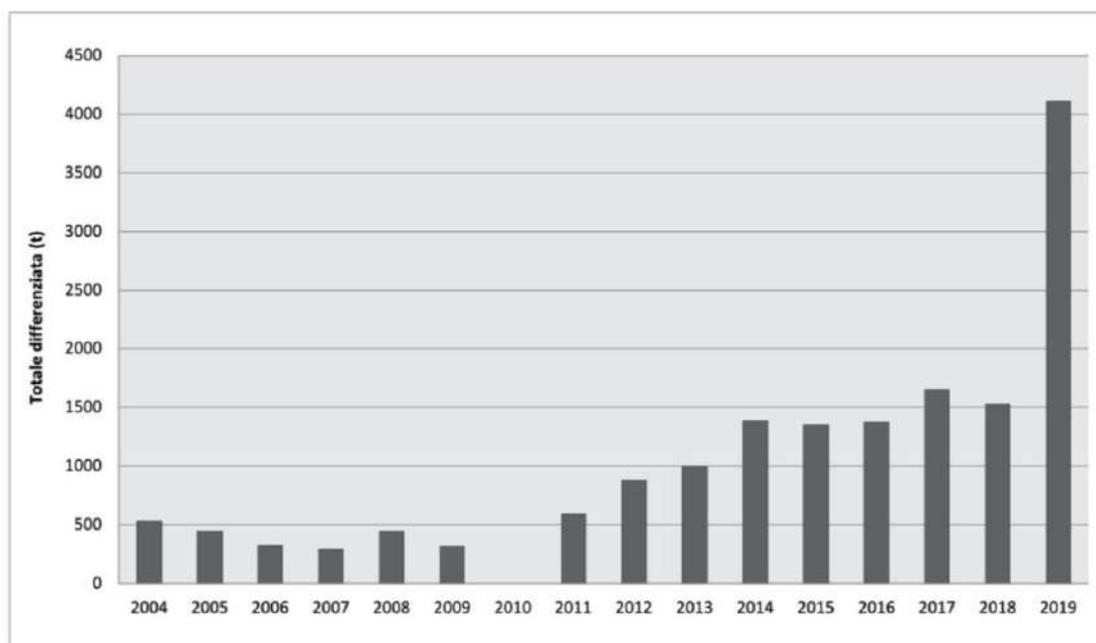


Figura 3-45: Quantitativi di rifiuti differenziati (t) nel Comune di Galatone nell'intervallo temporale 2004-2019.

Osservando la Figura 3-46, che mostra la percentuale di rifiuti separati ed avviati al riciclo, si può notare che nonostante dal 2014 al 2018 tale percentuale sia cresciuta attestandosi attorno al 20%, rimane ancora estremamente bassa e ben lontana dagli obiettivi previsti nel 2008 dalla direttiva quadro sui rifiuti 2008/98/CE che ha aggiunto dei target di preparazione per il riutilizzo e riciclaggio

per specifici flussi di rifiuti, fra cui i rifiuti urbani: raggiungimento entro il 2020 almeno del 50% di RU (in termini di peso) raccolti con la differenziata.

Discorso a parte merita il dato registrato nel 2019, che attestandosi al 67%, resta in assoluto il dato più alto di raccolta differenziata mai fatto registrare nel Comune di Galatone.

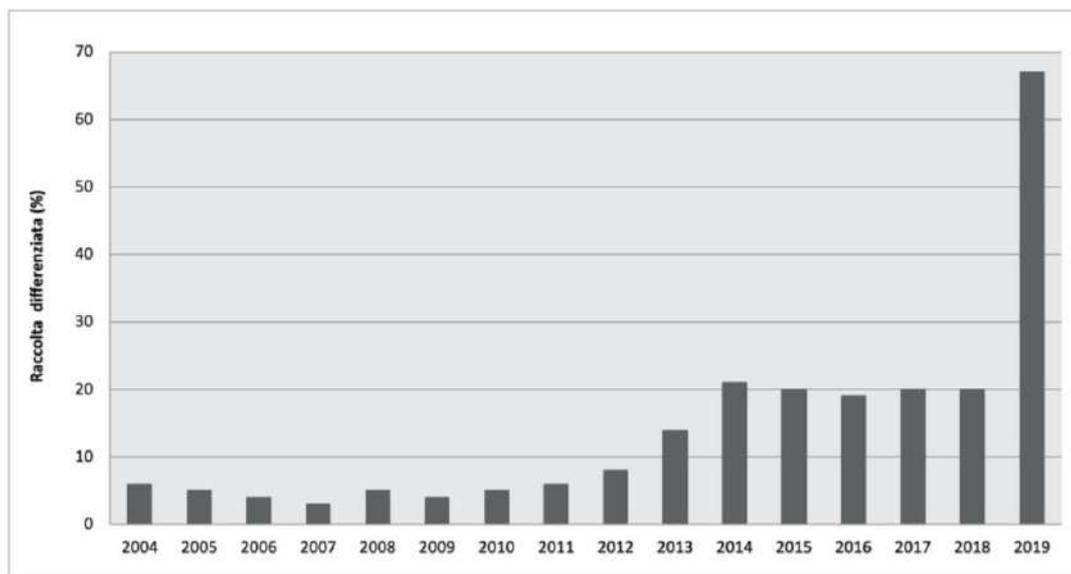


Figura 3-46: Andamento dell'incidenza percentuale della raccolta differenziata sul totale di RSU nel Comune di Galatone dal 2004 al 2019.

Di seguito si riportano i grafici dell'andamento mensile della produzione di rifiuti solidi urbani (RSU) e dei rifiuti differenziati (RD) pro-capite relativi all'anno 2019 nel Comune di Galatone (Figura 3-47).

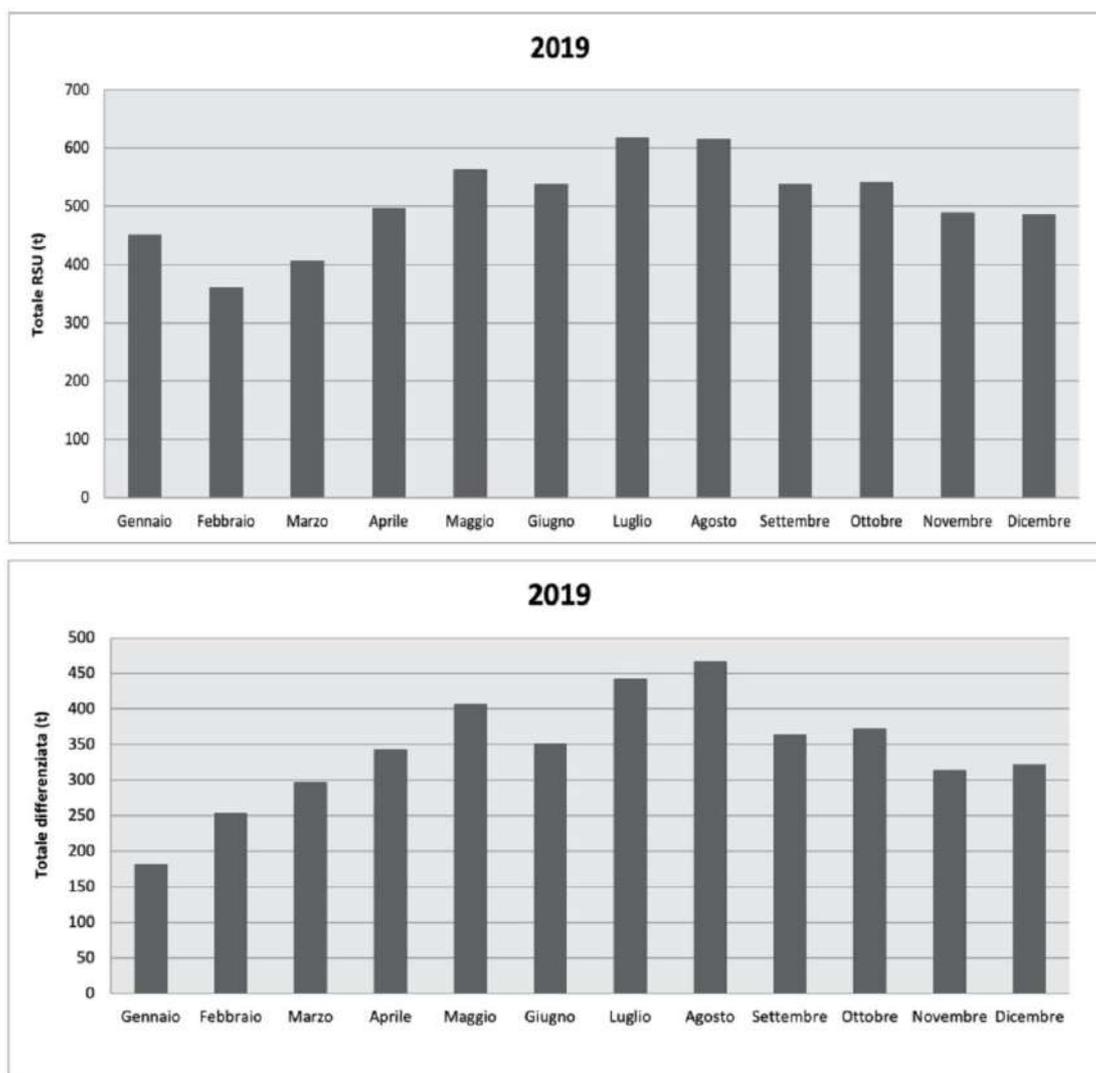


Figura 3-47: Andamento mensile della produzione di RSU (in alto), della raccolta differenziata (in basso) per l'anno 2019 nel Comune di Galatone.

3.9.2 Quadro normativo di riferimento

Si riportano di seguito i principali riferimenti normativi a livello nazionale, regionale e comunale.

A livello nazionale:

- A partire dal 29 aprile 2006, data di entrata in vigore del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" la normativa nazionale sui rifiuti ha subito una profonda trasformazione. Le nuove regole sulla gestione dei rifiuti sono contenute, in particolare, nella "Parte quarta" del Decreto legislativo, composta da 89 articoli (dal 177 al 266) e 9 allegati (più 5 sulle bonifiche). Il provvedimento, emanato in attuazione della legge 15 dicembre 2004 n. 308 ("Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale"), ha riformulato infatti l'intera legislazione interna sull'ambiente, e ha sancito - sul piano della disciplina dei rifiuti - l'espressa abrogazione del D.lgs. 22/1997 (cd. "Decreto Ronchi"). Principali atti normativi:
- DM Ambiente 17 dicembre 2009 - Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti - SISTRI.

- Decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135 - Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee - (Veicoli fuori uso - Raee - Oli usati - Danno ambientale).
- Dlgs 20 novembre 2008, n. 188 - Attuazione della direttiva 2006/66/Ce relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/Cee.
- Dlgs 30 maggio 2008, n. 117 - Attuazione della direttiva 2006/21/Ce relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/Ce.
- DM Ambiente 8 aprile 2008 - Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato - Articolo 183, comma 1, lettera cc) del Dlgs 152/2006.
- Decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59 - Attuazione di obblighi comunitari ed esecuzione di sentenze della Corte di giustizia Ue - Acque - Discariche rifiuti - Raee - Veicoli fuori uso.
- Dlgs 16 gennaio 2008, n. 4 - Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.
- DM Ambiente 29 gennaio 2007 - Dlgs 18 febbraio 2005, n. 59 - Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di gestione dei rifiuti.
- Dlgs 8 novembre 2006, n. 284 - Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.
- DM Ambiente 2 maggio 2006 - Articolo 189 del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152 - Riorganizzazione del catasto dei rifiuti.
- Dlgs 3 aprile 2006, n. 152 - Norme in materia ambientale – parte IV - Gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati.
- DM Ambiente 3 agosto 2005 - Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica.
- Dlgs 25 luglio 2005, n. 151- Attuazione delle direttive 2002/95/Ce, 2002/96/Ce e 2003/108/Ce, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti.

A livello regionale

- D.G.R. 28 dicembre 2009, n. 2668- Approvazione dell'Aggiornamento del Piano di Gestione dei rifiuti speciali nella Regione Puglia.
- L. R. 31 dicembre 2009, n. 36- Norme per l'esercizio delle competenze in materia di gestione dei rifiuti in attuazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.
- L.R. 31 ottobre 2007 n. 29- Disciplina per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, prodotti al di fuori della Regione Puglia, che transitano nel territorio regionali e sono destinati ad impianti di smaltimento siti nella Regione Puglia.
- L.R. 14 giugno 2007 n. 17- Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale.
- Reg. Regionale 12 giugno 2006 n. 6 - Regolamento d'applicazione per la gestione dei materiali inerti da scavo.
- Decreto Commissario delegato emergenza ambientale 8 settembre 2004, n. 151- Modifica parziale del decreto commissariale n. 296/2002 e revoca del decreto commissariale n. 58 del 30.03.2004.
- Decreto Commissario delegato emergenza ambientale 30 settembre 2002, n. 296– Piano di gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree inquinate. Completamento, integrazione e modificazione.
- Decreto Commissario delegato emergenza rifiuti 6 marzo 2001, n. 41- Piano di gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree inquinate.
- L.R. 30 novembre 2000, n. 17 - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di tutela ambientale.

- L.R. 24/2012 "Rafforzamento delle pubbliche funzioni nell'organizzazione e nel governo dei Servizi pubblici locali".
- 13/05/2013, n. 959, Deliberazione della Giunta Regionale - Adozione PRGRU Deliberazione della Giunta Regionale 13 maggio 2013, n. 959 Adozione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani.
- L.R. 20 del 4/8/2016, Disposizioni in materia di gestione del ciclo dei rifiuti. Modifiche alla legge regionale 20 agosto 2012, n.24 (Rafforzamento delle pubbliche funzioni nell'organizzazione e nel governo dei servizi pubblici locali)
- 11/05/2017 Avvio aggiornamento del PRGRU Questionario per la consultazione preliminare del Rapporto preliminare di orientamento
- 11/04/2017, n. 551 Avvio aggiornamento del PRGRU Rapporto preliminare di orientamento 04/10/2018 AVVISO Avviso di avvio consultazione nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, ex art. 14 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., comprensiva di Valutazione di Incidenza ambientale.
- 02/08/2018, n. 1482 Deliberazione della Giunta Regionale, Adozione della "proposta di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, comprensivo della sezione gestione dei fanghi di depurazione del servizio idrico integrato, e della proposta di Piano delle bonifiche delle aree inquinate"
- Deliberazione della Giunta Regionale Adozione della proposta di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, comprensivo della sezione gestione dei fanghi di depurazione del servizio idrico integrato, e della proposta di Piano delle bonifiche delle aree inquinate, 1482, 02/08/2018.

3.9.3 Criticità ed evoluzione probabile

I dati raccolti mostrano che nel corso degli anni le quantità di rifiuti prodotti si sono ridotte, mentre è aumentata la percentuale della raccolta differenziata dei rifiuti. Il dato della raccolta differenziata (espresso sia in t che in %) registrato nel 2019 è il riflesso di una efficiente politica di gestione dei Rifiuti Solidi Urbani, che se consolidata negli anni, può portare al raggiungimento di livelli sempre più ottimali nella raccolta differenziata con una rilevante riduzione dei rifiuti consegnati in discarica.

3.9.4 Proposte di indicatori per il monitoraggio

Una proposta operativa di indicatori per il comparto rifiuti si articola in:

- Produzione totale e pro-capite di rifiuti urbani;
- Raccolta differenziata pro-capite;
- Percentuale del territorio comunale servito da raccolta differenziata;
- Percentuale di abitanti serviti dalla raccolta differenziata;
- Monitoraggio rifiuti contenenti amianto.

3.9.5 La partecipazione

Dagli incontri finalizzati alla partecipazione di esperti, cittadini ed operatori economici sono emerse le seguenti considerazioni:

- aumento dei rifiuti;
- incuria da parte dei cittadini;
- abbandono dei rifiuti nelle campagne, dai "piccoli" rifiuti, ai grandi quali elettrodomestici, materassi, arredamenti vari;
- inefficace gestione del ciclo dei rifiuti;
- un sistema organizzato non ideale di smaltimento, riciclo e recupero rifiuti;
- gli impianti di smaltimento dei rifiuti impattano eccessivamente sul territorio;

- i rifiuti non sono trasformati in risorsa;
- i rifiuti sono gestiti in modo opaco;
- abbandono incontrollato dei rifiuti;
- discariche a cielo aperto nelle campagne;
- smaltimento illecito dei rifiuti agricoli e privati con abbandono nelle zone e territori limitrofi;
- accensione e/o interrimento dei rifiuti agricoli e privati.

3.9.6 Fonti

Per ogni approfondimento si rimanda a:

Comune di Galatone – Settore Rifiuti.

Regione Puglia – Osservatorio Rifiuti. Portale ambientale della Regione Puglia all'indirizzo http://www.sit.puglia.it/portal/portale_orp/Osservatorio+Rifiuti/Osservatorio+Rifiuti+Cittadino/RSU+per+Comune/OrpCittadinoWindow?entity=rsumcomune&action=e&windowstate=normal&action_com=comune&comune=075030&mode=view

3.10 Elettromagnetismo

3.10.1 Descrizione della situazione del territorio del Comune di Galatone

Le tematiche relative agli Agenti Fisici, fra cui le Radiazioni Non Ionizzanti, risultano di grande interesse sia per la salute della popolazione esposta che per l'ambiente. Le radiazioni non ionizzanti sono onde elettromagnetiche di frequenza compresa tra 0Hz e 300GHz ed energia insufficiente a ionizzare gli atomi del materiale esposto. Le sorgenti di radiazioni non ionizzanti più rilevanti per quanto riguarda l'esposizione della popolazione sono quelle artificiali, cioè prodotte da attività umane. Esse sono generalmente suddivise in sorgenti ad alta frequenza (HF), che emettono nell'intervallo di frequenza compreso tra 100kHz e 300GHz (impianti fissi per telecomunicazione e radiotelevisivi) e sorgenti a frequenza estremamente bassa (ELF), che emettono a frequenze inferiori a 300Hz, principalmente costituite dagli impianti di produzione, trasformazione e trasporto di energia elettrica, che in Italia operano alla frequenza di 50Hz. Lo sviluppo industriale e tecnologico ha portato negli ultimi anni ad un incremento sempre maggiore del numero di sorgenti sul territorio.

In merito alla tutela dall'inquinamento elettromagnetico prodotto da sistemi di telecomunicazione e radiotelevisivi la Regione Puglia ha emanato una normativa *ad hoc* Legge Regionale n. 5 dell'8 marzo 2002, relativa ai dispositivi sopra citati operanti nell'intervallo di frequenza da 0 a 300 GHz.

Precedentemente il comune di Galatone ha emanato con Delibera C.C. n. 26/2000 - Delibera C.C. n. 37/2001 un Regolamento Comunale in materia di campi elettromagnetici. Tale regolamento si applica a "tutte le sorgenti che generano radiazioni non ionizzanti, utilizzate in impianti di teleradiocomunicazione fissi o mobili, con frequenza compresa fra 100 kHz e 300 GHz e con potenze efficaci massime al punto di emissione superiori o uguali ai Watt, fatta eccezione per le sorgenti fisse connesse ad impianti, sistemi ed apparati per usi militari, delle forze di polizia e di soccorso" (art.2).

Costituiscono sorgenti di inquinamento elettromagnetico gli impianti radiotelevisivi, le Stazioni Radio Base (SRB), e gli elettrodotti, definiti dalla L.36/2001, come "l'insieme delle linee elettriche, delle sottostazioni e delle cabine di trasformazione".

Le SRB sono gli impianti fissi della telefonia mobile che ricevono e ritrasmettono i segnali dei telefoni cellulari, consentendone il funzionamento. Caratteristica fondamentale delle trasmissioni per telefonia cellulare, diversamente da quelle per la diffusione radiotelevisiva, è la bi-direzionalità delle comunicazioni che avvengono tra la rete radiomobile costituita dalle SRB installate in una determinata area ed i terminali mobili (telefoni cellulari) degli utenti.

Il regolamento comunale, all'art.7, coerentemente con la normativa vigente, individua dei recettori sensibili (asili, scuole di ogni ordine e grado, ospedali, case di cura e di riposo o altre sedi di convivenza) e stabilisce una fascia di rispetto pari ad almeno 50 m intorno alle sedi di detti recettori.

Con DM del 13 febbraio 2014 (G.U. n. 58 del 11 marzo 2014) è stato istituito il catasto nazionale delle sorgenti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici e delle zone territoriali interessate al fine di rilevare i livelli di campo presenti nell'ambiente. Il catasto Nazionale (CEN) opera in collegamento con i catasti regionali (CER) che contengono informazioni relative alle diverse sorgenti presenti sul territorio regionale. Con DM del 31 marzo 2017 (G.U. n. 90 del 18 aprile 2017) sono state definite le modalità di inserimento di dati relativi a sorgenti connesse ad impianti, sistemi ed apparecchiature per usi di telecomunicazione. Arpa Puglia ha implementato il catasto informatizzato e georeferenziato delle sorgenti elettromagnetiche (CER) e ha avviato il popolamento. Il CER contiene le informazioni relative ai dati tecnici e alla localizzazione degli impianti radio, TV e telefonia mobile. Il popolamento è stato avviato a partire dal giugno 2017. Allo stato attuale i dati presenti sono parziali, il sistema viene costantemente incrementato con l'inserimento dei dati relativi alle nuove istanze presentate dai gestori. La Figura 3-48 rappresenta le sorgenti elettromagnetiche regionali presenti nel territorio comunale di Galatone.

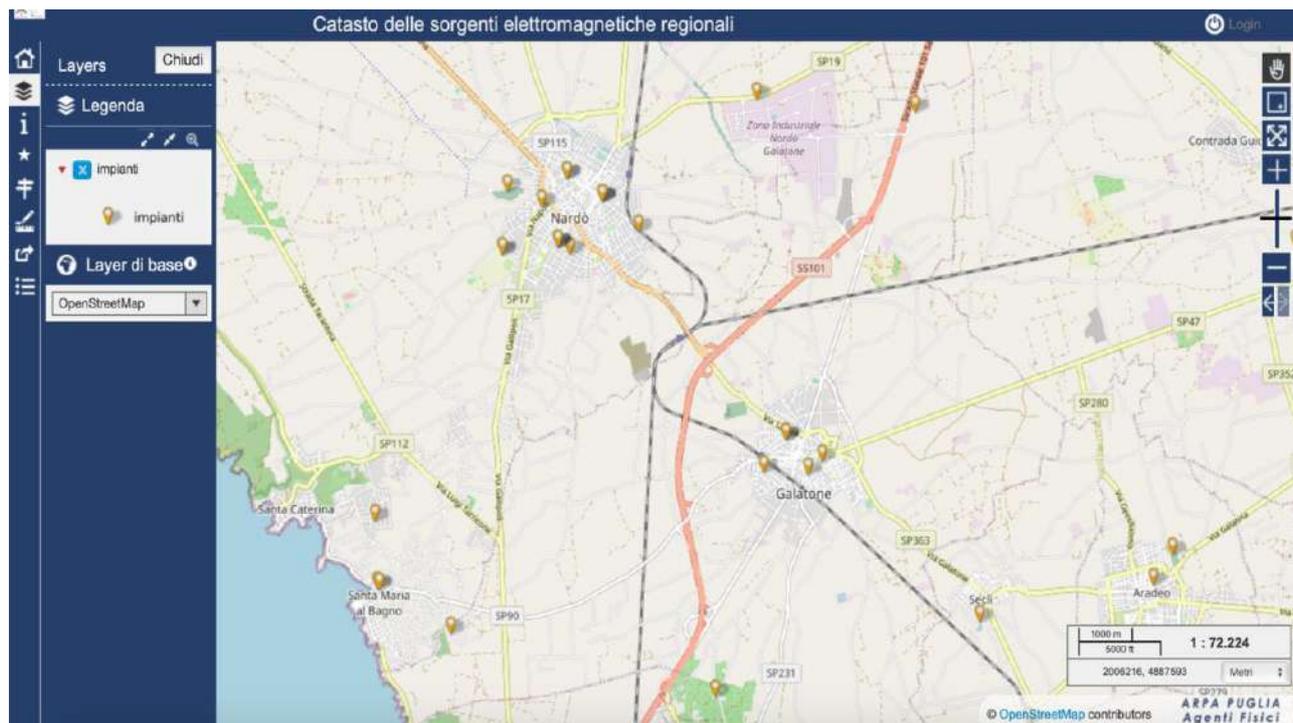


Figura 3-48: Sorgenti elettromagnetiche regionali nel territorio comunale di Galatone (FONTE: Catasto regionale sorgenti Campo elettromagnetico (C.E.R.))

La localizzazione delle antenne SRB e degli elettrodotti è rappresentata in Figura 3-49. Sono localizzate in particolare due SRB esistenti, una delle quali nel nucleo urbano; è prevista l'installazione di altre cinque stazioni, di cui due nel nucleo urbano, come risulta dalle richieste inviate ad APRA Puglia.

Riguardo agli elettrodotti sono rappresentate la Rete elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN) ad alta tensione da 380 kV e la linea elettrica ad alta tensione da 150 kV gestita da ENEL con le relative distanze di prima approssimazione (d.p.a.).

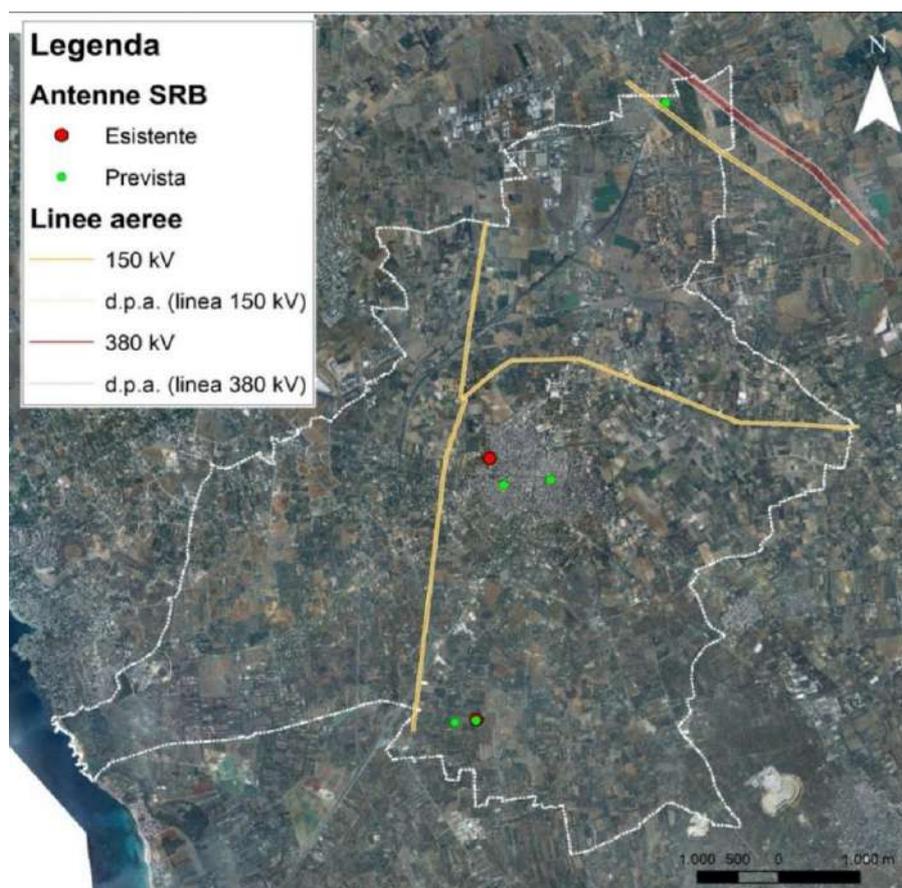


Figura 3-49: Localizzazione di Antenne SRB e elettrodotti a Galatone

Le attività istituzionali prevedono misure effettuate ai fini del rilascio dei pareri pre e post attivazione e delle operazioni di riduzione a conformità dei siti non a norma. A partire dal mese di Gennaio 2014 tutte le misure puntuali, effettuate al fine del rilascio dei pareri di post attivazione degli impianti fissi per tele-radiocomunicazione, vengono georeferenziate e possono essere visualizzate nel Web-Gis Agenti Fisici nella sezione "Radiazioni non ionizzanti". Nel caso in cui il monitoraggio di uno specifico sito abbia richiesto più di una misura di intensità di campo elettromagnetico, anche in momenti diversi, il dato quantitativo indicato sulla mappa si riferisce, a scopo cautelativo, al massimo dei valori riscontrati nell'ultima misura effettuata. Inoltre, ai fini della tutela della popolazione dall'esposizione ai campi elettromagnetici, l'Agenzia gestisce una rete di monitoraggio in continuo dei campi elettromagnetici a RF prodotti dagli impianti fissi di tele-radiocomunicazione. Dal gennaio 2009, tutti i monitoraggi vengono georeferenziate e possono essere visualizzati nel WebGis Agenti Fisici nella sezione "Radiazioni non ionizzanti". Tali monitoraggi in continuo hanno finalità diverse dalle misure necessarie allo svolgimento delle attività istituzionali di rilascio dei pareri pre e post attivazione e di riduzione a conformità dei siti non a norma.

La Figura 3-50 mostra impianti fissi per tele-radiocomunicazione e rete di monitoraggio in continuo dei campi elettromagnetici a RF prodotti dagli impianti fissi di tele-radiocomunicazione.

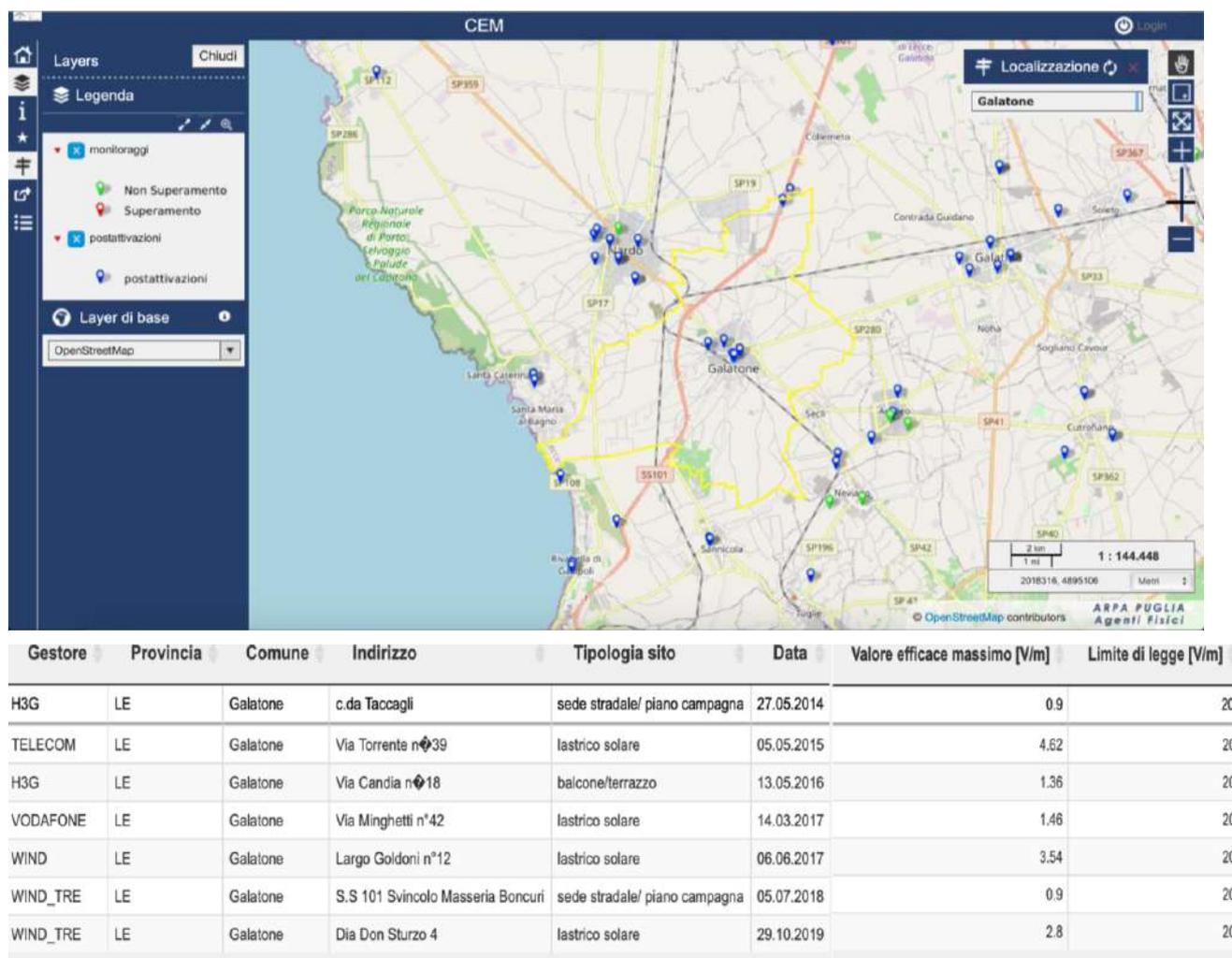


Figura 3-50: Visualizzazione e dettaglio degli impianti fissi per tele-radiocomunicazione e rete di monitoraggio in continuo dei campi elettromagnetici a RF prodotti dagli impianti fissi di tele-radiocomunicazione.

3.10.2 Quadro normativo di riferimento

Si riportano di seguito i principali riferimenti normativi a livello europeo, nazionale, regionale e comunale.

A livello nazionale

- LEGGE QUADRO n. 36 del 22 febbraio 2001 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"
- DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI dell'8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti".
- DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI dell'8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz".

- D.M 13 febbraio 2014: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Istituzione del Catasto nazionale delle sorgenti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici e delle zone territoriali interessate al fine di rilevare i livelli di campo presenti nell'ambiente.
- D.M 31 marzo 2017: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Definizione delle modalità di inserimento di dati relativi a sorgenti connesse ad impianti, sistemi ed apparecchiature radioelettrici per usi civili di telecomunicazioni.
- Delibera n. 42/2018 atto di indirizzo del Consiglio del SNPA: Ambito di applicazione dell'art. 87 ter del D. lgs 259/03 in tema di modifiche non sostanziali degli impianti di telecomunicazioni.

A livello regionale

- LEGGE REGIONALE n. 5 dell'8 marzo 2002, Norme transitorie per la tutela dell'inquinamento elettromagnetico prodotto da sistemi di telecomunicazioni e radiotelevisivi operanti nell'intervallo di frequenze tra 0Hz e 300GHz". Con tale legge regionale sono state introdotte norme finalizzate ad assicurare sul territorio della Regione Puglia la tutela dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico connesso al funzionamento e all'esercizio degli impianti per telecomunicazione e radiotelevisivi.
- REGOLAMENTO REGIONALE n. 14 del 14 settembre 2006 "Linee guida per l'applicazione della legge regionale 5/2002" Le linee guida redatte dall'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia (marzo 2006) per l'applicazione della legge regionale 5/2002, sono finalizzate in particolare a minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici e di assicurare che la gestione delle procedure autorizzatorie e l'esercizio dei poteri di pianificazione degli Enti territoriali competenti siano orientati alla tutela della salute, dell'ambiente e del territorio, considerando, tra l'altro, l'esigenza di perseguire il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti di telecomunicazioni e radiotelevisivi.

A livello comunale

- REGOLAMENTO COMUNALE in materia di campi elettromagnetici. Delibera C.C. n. 26/2000 - Delibera C.C. n. 37/2001.

3.10.3 Criticità ed evoluzione probabile

Per i contesti extra-urbani, attenzione deve essere posta sulla possibile localizzazione di nuovi impianti SRB e di comunicazione.

3.10.4 Proposte di indicatori per il monitoraggio

In merito al monitoraggio di radiazioni non ionizzanti e campi elettromagnetici da sorgenti ad alta e bassa frequenza è possibile indicare quale strumento di valutazione per il P.U.G.:

- Numero, localizzazione e tipologia degli impianti (si consideri il Catasto degli Impianti di ARPA Puglia);
- Numero dei superamenti dei limiti normativi dovuti a SRB e a impianti RTV
- Estensione delle aree di prima approssimazione.
- Esposizioni dovute agli elettrodotti;
- Esposizioni dovute a RSB.

3.10.4 La partecipazione

Dagli incontri finalizzati alla partecipazione di esperti, cittadini ed operatori economici è emersa la seguente considerazione: rischi da fonti di elettromagnetismo e/o da distributori elettrici e di idrogeno

3.10.6 Fonti

Per approfondimenti si rimanda a:

ARPA Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Regione Puglia, Rete ARPA Puglia: catasto regionale degli impianti attivi

3.11 Sistema della mobilità

3.11.1 Descrizione della situazione del territorio del Comune di Galatone

Il settore dei trasporti è fondamentale per lo sviluppo socio-economico del territorio, pertanto una pianificazione “non sostenibile” comporta per la società costi significativi: impatti economici, derivanti da congestione del traffico, impedenze alla mobilità, accessibilità limitata, costi dei servizi elevati, costi sociali; impatti sociali in termini di equità, coesione della comunità; impatti sulla salute umana, derivanti dalla sicurezza dei trasporti: impatti ambientali in termini di emissioni di gas-serra, inquinamento atmosferico, rumore, perdita di habitat, ecc.

Sul fronte dei collegamenti stradali, la Regione Puglia può contare su una buona dotazione di viabilità autostradale (313 km) e un’ottima dotazione di viabilità extraurbana principale (circa 720 km). La viabilità extraurbana secondaria e quella locale scontano l’assenza di un coordinamento con la Pianificazione Territoriale in grado di individuare priorità d’intervento e in alcuni casi anche un’inadeguata programmazione degli interventi di manutenzione sia ordinaria che straordinaria che rischia di determinare un progressivo decadimento del patrimonio oltre che crescenti cause passive d’incidentalità.

La mobilità in Provincia di Lecce, in generale, e del Comune di Galatone è affidata prevalentemente al trasporto su gomma (Figura 3-51).

Dal Piano della Viabilità Extraurbana della Provincia di Lecce, sono considerate strade primarie le tre direttrici nord-sud costituite dal sistema delle SS 101, che costituisce la struttura viaria principale che interessa il Comune di Galatone, e SS 274 passante per il polo di Gallipoli, dal sistema delle SS 16 e SS 275 passante per il polo di Maglie e il sistema mediano, tra quelli passanti da Gallipoli e Maglie, rappresentato dalle direttrici SS 476, SP 41, SS 475, SS 274 e SS 275 passante per il polo di Galatina. Inoltre, le direttrici est-ovest che collegano Gallipoli e Otranto costituite dal sistema delle SS 101, SP 47 e della SP 48 passante per Galatina e Martano, dal sistema delle SS 459 e SP 16 passante per Maglie. Infine, la direttrice sud-ovest che collega Gallipoli a Taranto attraverso il sistema delle SS 101, SS 174 che immette sulla 7 Ter.

In dettaglio si riportano due indagini di traffico veicolare sulla sezione n. 0152A localizzata su SS101 al km 30+100, tra Gallipoli e Lecce, in entrambe le direzioni.



Figura 3-51: Reti stradali provinciali (Fonte: <http://gisportal.istat.it/sezionilitoranee/>).

La rete stradale, in Provincia di Lecce, non presenta accessibilità diretta alla rete autostradale (Figura 3-52). Infine, esiste una fitta rete di strade locali (strade provinciali e locali) distribuita su tutto il

territorio della provincia leccese che mette in collegamento i centri urbani minori con quelli di livello superiore.

La rete del trasporto pubblico extraurbano su gomma presente nella provincia di Lecce si estende per circa 3.744 chilometri, composta da numerose linee gestite da autolinee pubbliche (STP con 30 linee, 341 corse a/r e 984 km; le FSE con 20 linee, 402 corse a/r e 890 km) e private 41 linee, 293 corse a/r e 1.870 km (Sita, Seat, Elios, Chiriatti; Blanco, Borman, Chiffi, ecc.).

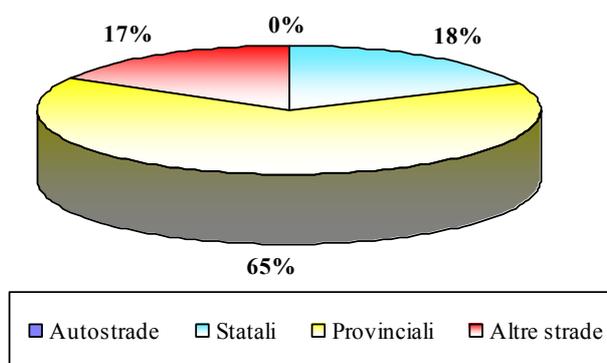


Figura 3-52: Ripartizione percentuale tra le diverse tipologie di strade extraurbane per competenza per la Provincia di Lecce.

Sul fronte dei collegamenti ferroviari, il comune di Galatone non è collegato alla rete ferroviaria italiana che, come si osserva in Figura 3-53, si ferma nel comune di Lecce. Il comune di Galatone, così come gli altri comuni a sud del capoluogo provinciale, sono collegati dalla rete delle Ferrovie Sud Est (Figura 3-54). In particolare, il comune di Galatone è servito da una stazione ferroviaria posta sulla linea Novoli-Gagliano del Capo delle Ferrovie del Sud Est.

L'aeroporto civile più vicino è l'Aeroporto Internazionale del Salento con sede a Brindisi e che dista circa 70 km dal comune di Galatone (Figura 3-55).



Figura 3-53: Rete Ferroviaria Italiana (Fonte: www.rfi.it).



Figura 3-54: Rete delle Ferrovie Sud Est (Fonte: www.fseonline.it)



Figura 3-55: Localizzazione aeroporti Puglia.

Traffico

Nel contesto del corpus di analisi del Piano Regionale dei Trasporti, Piano Attuativo 2009-2013 con i relativi “Aggiornamenti del Piano Attuativo del Piano Regionale dei Trasporti 2015-2019 e definizione del Piano Triennale dei servizi”, effettuate dall’Assessorato ai Trasporti e alle Vie di Comunicazione della Regione Puglia, sono state effettuate due campagne di raccolta dati sul flusso di traffico che interessano due tratti del reticolo stradale del Comune di Galatone. Si tratta delle uniche rilevazioni sistematiche ed accurate su questo particolare comparto.

È stata condotta un’indagine di traffico veicolare sulla sezione n. 0152A localizzata su SS 101 al km 30+100, tra Gallipoli e Lecce e sulla sezione n. 0152B localizzata su SS 101 al km 28+600, tra Lecce e Gallipoli. L’indagine è durata 24:00 ore ed ha avuto inizio alle ore 00:00 di lunedì 8 ottobre 2007, l’intervallo di rilievo è di 15 minuti, ed è stata condotta con l’impiego di un’unità Radar TECHTRONIC DTS-COMPACT 1000 JR.

Nel tratto 152A il volume totale di traffico registrato nelle ventiquattro ore è stato pari a 7.349 veicoli con un volume massimo su base di quindici minuti di 175 veicoli alle ore 08:45 e su base oraria di 656 alle ore 08:00; il volume minimo registrato è di 2 veicoli alle ore 01:45 e su base oraria è di 16 veicoli alle ore 01:45. Durante l'intervallo di punta, il distanziamento medio tra i veicoli era di 5.1 secondi. I veicoli classificati sono risultati pari al 90.8% del totale dei veicoli conteggiati. Il 94.2% dei veicoli classificati è costituito da veicoli leggeri (lunghezza inferiore o uguale a 7 metri) per un totale di 6925 veicoli. I veicoli pesanti rappresentano il 5.8% (veicoli superiori a 7 metri). Il 41,1% dei veicoli viaggiava ad una velocità superiore a quello limite di 90 km/h. La velocità media dei veicoli nelle ventiquattro ore è stata di 87 km/h e la velocità operativa (85° percentile) è di 107 km/h.

Nel tratto 152B il volume totale di traffico registrato è stato pari a 7.156 veicoli con un volume massimo su base 15' di 152 veicoli alle ore 09:15 e su base oraria di 547 alle ore 08:45; il volume minimo registrato è di 1 veicoli alle ore 03:30 e su base oraria è di 16 veicoli alle ore 03:15. Durante l'intervallo di punta, il distanziamento medio tra i veicoli era di 5,9 secondi. I veicoli classificati sono risultati pari al 90.8% del totale dei veicoli conteggiati. Il 93,6% dei veicoli classificati è costituito da veicoli leggeri per un totale di 6.701 veicoli. I veicoli pesanti rappresentano il 6,4%. Il 52,9% dei veicoli viaggiava ad una velocità superiore a quello limite di 90 km/h. La velocità media dei veicoli nelle ventiquattro ore è stata di 93 km/h e la velocità operativa (85° percentile) è di 114 km/h.

Parco veicolare

Nel presente paragrafo si descrive l'andamento del parco veicolare per il Comune di Galatone, in rapporto al livello provinciale, secondo i dati tratti dall'archivio dell'ACI (Automobile Club d'Italia) e dell'ISTAT.

L'analisi del parco veicolare a livello comunale e provinciale può essere di importanza rilevante a livello economico ed ambientale, sia per la gestione del territorio che per le indagini di natura sociale.

In particolare, è stata condotta un'analisi per il solo periodo 2002-2019 che tiene conto dell'analisi demografica già affrontata nella precedente sezione.

A questo proposito si evidenzia che la popolazione nel Comune di Galatone è decisamente diminuita nel periodo indagato, seguendo lo stesso andamento dell'intera Provincia di Lecce, anche se in una percentuale più bassa, come risulta dalla Tabella 3-30.

Tabella Error! No text of specified style in document.-30: Numero e variazione percentuale dei residenti nel Comune di Galatone e in Provincia di Lecce al 31 dicembre nel periodo 2002-2019.

<i>Residenti</i>	Galatone	Provincia di Lecce
<i>2002</i>	15.882	790.572
<i>2003</i>	15.898	801.035
<i>2004</i>	15.982	805.397
<i>2005</i>	15.884	807.424
<i>2006</i>	15.905	808.939
<i>2007</i>	15.941	811.230
<i>2008</i>	15.934	812.658
<i>2009</i>	15.850	813.556
<i>2010</i>	15.834	815.597
<i>2011</i>	15.756	801.170
<i>2012</i>	15.791	801.190

<i>2013</i>	15.779	807.256
<i>2014</i>	15.709	806.412
<i>2015</i>	15.567	804.239
<i>2016</i>	15.584	802.082
<i>2017</i>	15.544	798.891
<i>2018</i>	15.419	795.134
<i>2019</i>	15.326	791.122
<i>Var. 2011-2019</i>	<i>-2,7%</i>	<i>-1,25%</i>

Parallelamente nella Tabella 3-31 è stata calcolata la variazione percentuale dei veicoli totali immatricolati nel Comune di Galatone e nell'intera Provincia. In questo caso il parco veicolare a livello comunale è aumentato nel periodo considerato in linea con la tendenza provinciale, attestandosi all' 8,3% per il Comune di Galatone e al 4,99% in Provincia di Lecce.

Tabella 3-31: Numero e variazione percentuale del numero dei veicoli del parco veicolare del Comune di Galatone e in Provincia di Lecce nel periodo 2002-2018.

<i>Parco veicolare</i>	<i>Galatone</i>	<i>Provincia di Lecce</i>
<i>2002</i>	9.765	532.561
<i>2003</i>	10.121	548.448
<i>2004</i>	10.399	556.290
<i>2005</i>	10.667	571.045
<i>2006</i>	11.000	587.930
<i>2007</i>	11.194	600.178
<i>2008</i>	11.428	611.315
<i>2009</i>	11.623	619.394
<i>2010</i>	11.896	629.255
<i>2011</i>	12.062	635.432
<i>2012</i>	12.080	632.876
<i>2013</i>	12.115	630.304
<i>2014</i>	12.152	630.675
<i>2015</i>	12.341	635.193
<i>2016</i>	12.489	644.585
<i>2017</i>	12.800	655.697
<i>2018</i>	13.067	667.147
<i>Var. 2018-2011</i>	<i>8,3%</i>	<i>4,99%</i>

Interessante a questo punto diventa indagare il numero di veicoli ogni 1.000 abitanti. Risulta che sia a livello provinciale che comunale il numero dei veicoli è cresciuto nel periodo 2002-2018 (Tabella 3-32).

Tabella 3-32: Numero di veicoli ogni 1000 abitanti nel Comune di Galatone e in Provincia di Lecce dal 2002 al 2018.

<i>n.veicoli /1000 ab</i>	<i>Galatone</i>	<i>Provincia di Lecce</i>
2002	614,8	673,6
2003	636,6	684,7
2004	650,7	690,7
2005	671,6	707,2
2006	691,6	726,8
2007	702,2	739,8
2008	717,2	752,2
2009	733,3	761,3
2010	751,3	771,5
2011	765,5	793,1
2012	765,0	789,9
2013	767,8	780,8
2014	773,6	782,1
2015	792,8	789,8
2016	801,4	803,7
2017	823,5	820,8
2018	847,5	843,3

I dati sopra esposti sono stati approfonditi, analizzando la struttura del parco veicolare che insiste sul territorio comunale. In Tabella 3-33 si riporta la ripartizione del parco veicolare per categoria del Comune di Galatone a partire dal 2002 fino al 2019.

Tabella 3-33: Ripartizione del parco veicolare per categoria nel Comune di Galatone dal 2002 al 2019 (Fonte ACI).

GALATONE	AUTOBUS	AUTOCARRI TRASPORTO MERCI	AUTOVEICOLI SPECIALI / SPECIFICI	AUTOVETTURE	MOTOCARRE QUADRICICLI TRASPORTO MERCI	MOTOCICLI	MOTOVEICOLI E QUADRICICLI SPECIALI / SPECIFICI	RIMORCHIE SEMIRIMORCHI SPECIALI / SPECIFICI	RIMORCHIE SEMIRIMORCHI TRASPORTO MERCI	TRATTORI STRADALI O MOITRICI	ALTRI VEICOLI	TOTALE
2002	3	933	61	7.578	188	885	1	42	58	16		9.765
2003	3	988	64	7.797	188	963	1	43	61	13		10.121
2004	3	1.019	74	8.018	182	984	1	42	59	17		10.399
2005	4	1.058	80	8.191	180	1.031	1	41	63	18		10.667
2006	4	1.097	87	8.436	180	1.066	1	41	72	16		11.000
2007	4	1.108	89	8.550	183	1.127	1	41	74	17		11.194
2008	4	1.116	93	8.736	178	1.168	1	39	76	17		11.428
2009	6	1.174	97	8.818	180	1.251	2		73	22		11.623
2010	6	1.212	112	8.985	177	1.299	2		77	26		11.896
2011	6	1.244	107	9.100	180	1.316	2	2	78	27		12.062
2012	7	1.277	112	9.076	176	1.317	2	3	80	30		12.080
2013	5	1.273	113	9.086	173	1.347	2	3	84	29		12.115
2014	5	1.278	120	9.095	173	1.364	2	4	85	26		12.152

2015	6	1.334	125	9.198	168	1.389	2	5	90	24		12.341
2016	5	1.377	128	9.259	171	1.415	2	9	94	29		12.489
2017	7	1.429	139	9.409	165	1.496	3	9	107	36		12.800
2018	7	1.455	150	9.581	162	1.540	2	11	116	43		13.067
2019	9	1.478	155	9.657	159	1.572	3	13	126	50		13.222

In particolare, nella Figura 3-56 si descrive la ripartizione fra i mezzi del parco veicolare nel Comune di Galatone nel 2019. Ben il 73% del parco veicolare è costituito da autovetture, seguono con il 11,9% i motocicli, con il 11,2% gli autocarri per trasporto merci e infine con il 3,9% gli altri veicoli che includono autobus; autoveicoli, motoveicoli e quadricicli speciali/specifici; motocarri e quadricicli trasporto merci; rimorchi e semirimorchi speciali/specifici e trasporto merci.

In particolare, la categoria dei motocicli nel 2019 risulta costituita per circa il 31,7% da veicoli Euro 0; solo il 13,6% delle autovetture sono Euro 6, mentre il 29,5% sono Euro 4; da rilevare che i trattori stradali sono costituiti per il 40% da Euro 6 (Figura 3-57).

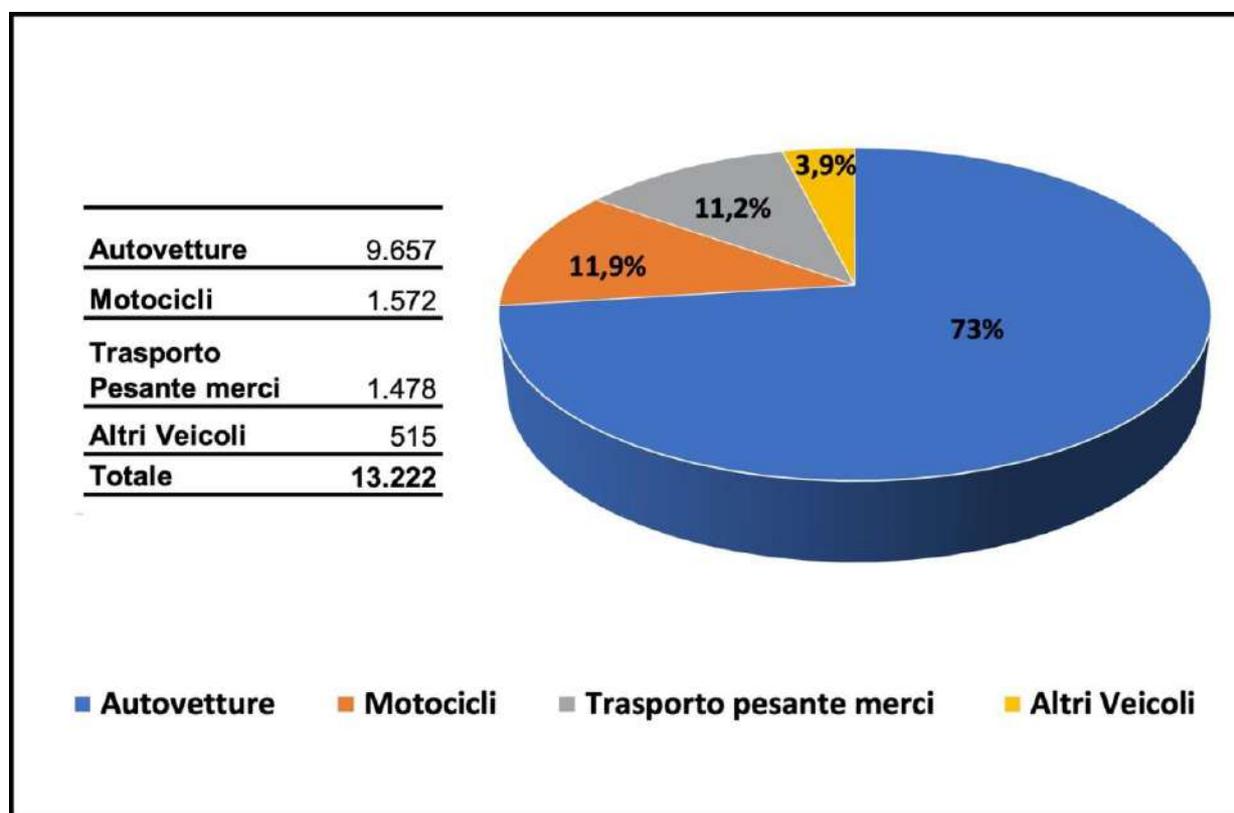


Figura 3-56: Ripartizione del parco veicolare per categoria per il Comune di Galatone nell'anno 2019. Nella categoria altri veicoli sono inclusi: autobus; autoveicoli, motoveicoli e quadricicli speciali/specifici; motocarri trasporto merci; rimorchi e semirimorchi speciali/specifici e trasporto merci (Fonte: ACI, ISTAT).

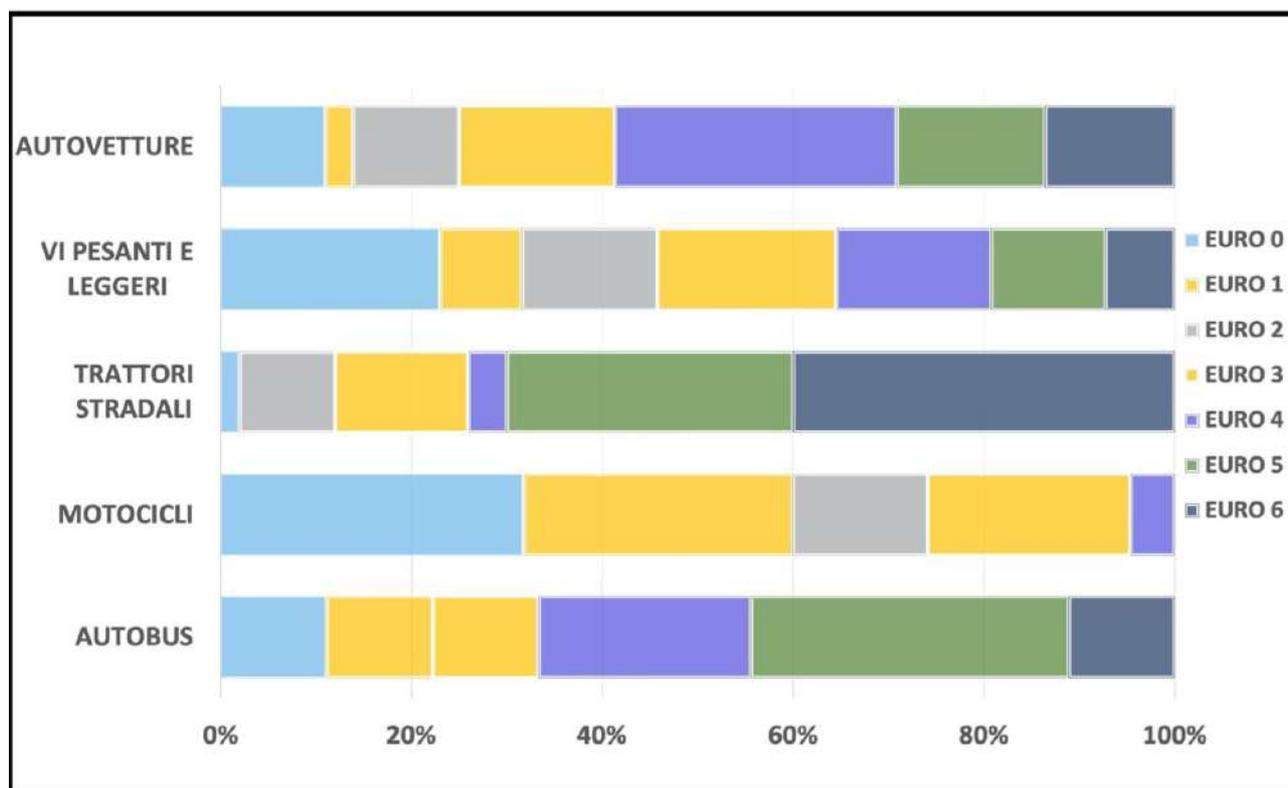


Figura 3-57: Ripartizione secondo la classificazione Copert delle principali categorie di veicoli per l'anno 2019 nel Comune di Galatone (Fonte Elaborazione da dati Infine in Error! Reference source not found. è riportata la localizzazione degli incidenti stradali che si sono verificati sulle strade provinciali del comune di Galatone dal 2006 al 2018 e si nota come quelle maggiormente colpite sono la SP 017 da Serra di Gallipoli alla Lecce-Taranto, la SP 047 dalla Galatone-Galatina-Soletto alla Lecce-Maglie e la SP 090 Galatone-Santa Maria Al Bagno.

3.11.2 Quadro normativo di riferimento

Il principale strumento di pianificazione relativo al sistema della mobilità è il Piano Regionale dei Trasporti (PRT) della Regione Puglia, volto a realizzare sul territorio regionale un sistema di trasporto delle persone e delle merci globalmente efficiente, sicuro, sostenibile e coerente con i piani di assetto territoriale e di sviluppo socio-economico regionali e sovraregionali.

I principali riferimenti normativi sono i seguenti:

A livello nazionale

- DECRETO LEGISLATIVO n. 285 del 30 aprile 1992 “Nuovo Codice della strada” aggiornato con le modifiche apportate, da ultimo, dal D.L. 30 dicembre 2019, n. 162, convertito con modificazioni dalla L. 28 febbraio 2020, n. 8.

A livello regionale

- LEGGE REGIONALE n. 18 del 31 ottobre 2002 “Testo unico sulla disciplina del trasporto pubblico locale”.
- LEGGE REGIONALE n. 18 del 25 ottobre 2004 "Sicurezza nei trasporti stradali e nelle infrastrutture trasportistiche".
- LEGGE REGIONALE n.16 del 23 giugno 2008 riguardante i “Principi, indirizzi e linee di intervento in materia di Piano Regionale dei Trasporti”

Si riportano inoltre i riferimenti normativi relativi alla costruzione ed alla gestione della Rete Escursionistica Pugliese:

- LEGGE REGIONALE n. 21 del 25 agosto 2003 "Disciplina delle attività escursionistiche e reti escursionistiche della Puglia".
- REGOLAMENTO REGIONALE n. 23 del 17 settembre 2007 "Regolamento per l'attuazione della Rete Escursionistica Pugliese".

3.11.3 Criticità ed evoluzione probabile

Pur mancando rilevazioni continue e distribuite sul territorio comunale, il comparto mostra alcune criticità connesse principalmente al ruolo della SS. 101 e alla viabilità interna al tessuto urbano. La SS 101 è costituita da due carreggiate, ciascuna con due corsie per ogni senso di marcia, tranne nel primo tratto di 2,6 chilometri. Oggi è classificata come strada extraurbana secondaria a due corsie di carreggiata e pertanto vige il limite massimo di velocità di 90 chilometri orari. Nel 2018 il tratto fra il chilometro 2,6 e il chilometro 8, ossia la variante di Lequile, ha ricevuto un abbassamento del limite di velocità a 70 chilometri orari vista la pericolosità del tratto, particolarmente ricco di curve pericolose. Stessa sorte è toccata al tratto fra il km 31 e il km 38, ossia la circonvallazione di Gallipoli a partire dallo svincolo Nardò-Lido Conchiglie. Recentemente la strada è stata soggetta ad un ammodernamento che permette ai veicoli in transito di evitare completamente i centri urbani di Lequile, Galatone e Gallipoli. Contestualmente, i vecchi tratti di statale che attraversavano queste città sono stati ceduti alla gestione dei rispettivi Comuni.

La SS. 101 permette da un lato un rapido ed agevole attraversamento del territorio comunale ed offre un preciso riferimento per l'instaurarsi di un flusso di traffico da e verso Galatone, dall'altro però risulta anche un preciso ostacolo sia per la sua natura stradale che per la sua sopraelevazione.

La viabilità interna al tessuto urbano risulta in parte compromessa dallo sviluppo urbanistico che non ha favorito né prestato attenzione ad un coerente impianto viario. In particolare, la presenza della via ferrata e l'assenza di una organica circonvallazione rallentano il movimento interno dei veicoli.

La struttura viaria da e verso la costa si realizza su arterie mature e ben strutturate, che non invadono in modo eccessivo gli agroecosistemi delle campagne.

Lo sviluppo delle aree a maggiore naturalità verso la direttrice centro-costa si configura come un'opportunità di realizzare un sistema di mobilità dolce e sentieristica, anche al di fuori del sito di interesse comunitario.

3.11.4 Proposte di indicatori per il monitoraggio

Una prima proposta di indicatori ed indici per questo comparto si articola in:

- Consistenza della rete stradale comunale, provinciale, statale.
- Valutazione dei volumi di traffico lungo le arterie di accesso ai due poli di riferimento del territorio: quello urbano ed industriale e quello naturalistico della costa.
- La valutazione del numero di incidenti, morti e feriti da incidenti stradali.
- Consistenza della rete di sentieristica e piste ciclabili.

3.11.5 La partecipazione

Dagli incontri finalizzati alla partecipazione di esperti, cittadini ed operatori economici sono emerse le seguenti considerazioni:

- la mobilità non favorisce la sosta all'interno delle vie commerciali
- perdita della rete viaria interpodereale

3.11.6 Fonti

Per ogni approfondimento si rimanda a:

- Sito dell'Automobile Club d'Italia (ACI): <http://www.aci.it>
- Piano attuativo del Piano Regionale dei Trasporti 2015-2019 e Piano Triennale dei Servizi (da ora in poi PTS), inteso come Piano attuativo del PRT, 2015-2017: <http://mobilita.regione.puglia.it/index.php/component/k2/itemlist/category/60>

3.12 Sistema produttivo

3.12.1 Descrizione della situazione del territorio del Comune di Galatone

Per la descrizione del sistema economico e del lavoro del Comune di Galatone sono stati considerati alcuni dati forniti dalla Camera di Commercio di Lecce relativi al periodo 2006–2018 sulle unità produttive ubicate sul territorio e riferiti a soggetti economici che, tenuti all'iscrizione presso il registro delle imprese della Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura, operano sullo stesso territorio.

Dai dati riportati nel “Compendio economico – statistico” per i comuni della Provincia di Lecce dal 2006 al 2019 della Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Lecce circa il totale delle imprese attive, registrate, cancellate e i relativi tassi di natalità, mortalità e sviluppo, è possibile ottenere un primo dato sulla consistenza della popolazione delle imprese nel Comune di Galatone, ed una prima indicazione sui trend recenti legati alla crisi economica che ha interessato anche il territorio salentino (Tabella 3-34)

Tabella 3-34: Totale delle imprese registrate, attive iscritte, cancellate e relativi tassi di natalità, mortalità e sviluppo e anni di riferimento per il comune di Galatone e la provincia di Lecce (fonte: elaborazione da dati della CCIAA di Lecce).

Anno	Imprese Registrare	Imprese Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso Natalità	Tasso Mortalità	Tasso Sviluppo
2006	1.393	1.205	85	60	--	25	6,21	4,39	1,83
2007	1.381	1.182	121	133	--	-12	8,69	9,55	-0,86
2008	1.359	1.179	109	129	--	-20	7,9	9,4	-1,5
2009	1.357	1.180	102	106	--	-4	7,5	7,8	-0,3
2010	1.388	1.178	83	103	96	-13	6,1	7,1	-1,0
2011	1.368	1.194	116	88	84	32	8,7	6,3	2,4
2012	1.354	1.194	90	108	94	-4	6,6	6,9	-0,3
2013	1.346	1.173	116	119	105	11	8,7	7,9	0,8
2014	1.333	1.170	100	114	103	-3	7,5	7,7	-0,2
2015	1.341	1.167	112	104	99	13	8,4	7,5	1,0
2016	1.348	1.167	94	90	80	14	7,0	6,0	1,0
2017	1.345	1.153	81	84	75	6	6,0	5,6	0,4
2018	1.338	1.136	101	105	99	2	7,6	7,4	0,1
Provincia Lecce-2018	73.749	63.948	5.243	4.585	4.381	862	7,2	6,0	1,2

Nel complesso le imprese registrate al 2018 sono state 1.338 e rispetto al 2006 si assiste ad una perdita complessiva di 55 imprese. Dalla valutazione dei saldi dal 2006 al 2018 si assiste ad un andamento altalenante tra sviluppo e arretramento del mercato delle imprese. In particolare, confrontando i numeri relativi specificatamente agli anni 2006 e 2018 non si può non notare un crollo del settore. Guardando ai tassi emerge un andamento più costante con valori che in media si attestano intorno ad un valore medio pari a 7,4, dato confermato, e di poco superato, nel 2018 (7,6).

Dal momento che la lettura dei dati per settore di attività economica appare utile ma anche dispersiva, si è proceduto all'aggregazione degli stessi in macrosettori così individuati:

- Agricoltura (Agricoltura, caccia e silvicoltura, Pesca, piscicoltura e servizi connessi);

- Industria (Estrazione di minerali Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, Costruzioni, Attività manifatturiere);
- Servizi (Commercio; Riparazione beni per la casa, Alberghi e ristoranti, Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, Intermediazione monetaria e finanziaria, Attività immobiliari, noleggio informatica e ricerca, Istruzione, Sanità e altri servizi sociali, Altri servizi pubblici, sociali e personali).

La struttura dell'economia del comune di Galatone si articola principalmente attorno al settore dei servizi (Figura 3-58). Anche il numero di occupati per settore di attività economica conferma questo dato con oltre il 70% degli occupati nel settore dei servizi (Tabella 3-35). In particolare, si rileva come pur conservandosi nel 2011 la divisione percentuale tra i vari settori produttivi, si nota, tanto a livello del Comune di Galatone quanto a quello dell'intera Provincia, un incremento nei settori dell'Agricoltura e dei Servizi, mentre per l'Industria si registra un lieve calo. Secondo i dati reperibili dall'ISTAT per il 2017 (Tabella 3-36) si rileva il notevole decremento dei settori Industria e Servizi. Per l'Agricoltura il dato si riferisce sempre al censimento del 2011.

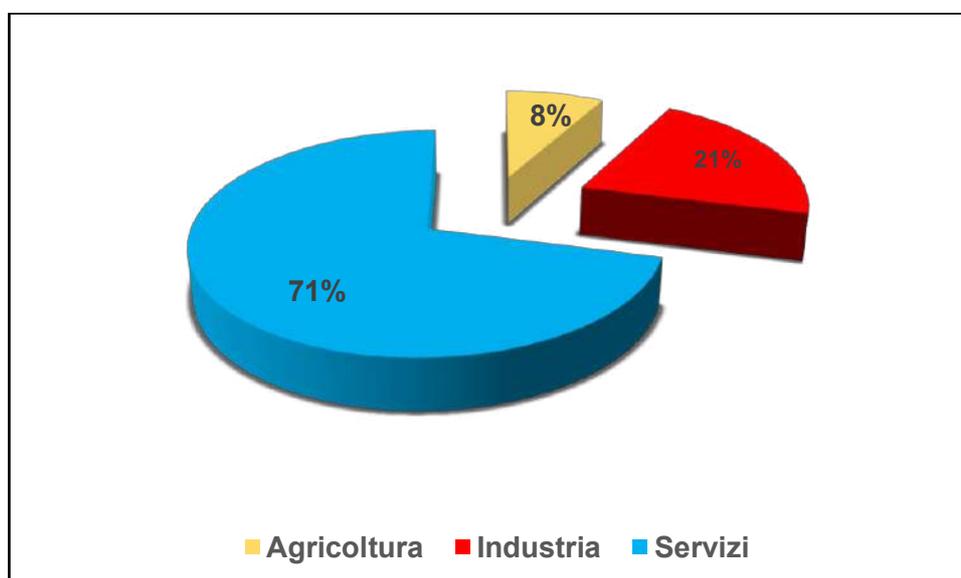


Figura Error! No text of specified style in document..58. Struttura dell'economia del comune di Galatone per macro settori economici per l'anno 2018.

Tabella 3-35: Occupati per settore di attività economica (ISTAT - 14° Censimento generale della Popolazione, 2011).

Area geografica	Agricoltura	Industria	Servizi	TOTALE
Comune di Galatone	290	949	3.402	4.641
Provincia Lecce	21.833	55.509	175.989	253.330

In effetti il settore più produttivo è quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio che rappresenta oltre il 40% del numero totale delle imprese registrate (Tabella 3-34). Anche l'attività del comparto industriale risulta comunque significativa, con la presenza di piccole aziende nel settore delle costruzioni e manifatturiere, mentre si configura come residuale il settore agricolo.

Tabella Error! No text of specified style in document.-36: Numero di imprese registrate per settore economico e anno di riferimento relativo al periodo 2006-2011; (a) trend 2006-2008; (b) dati 2009-2011 allocati nella nuova classificazione; (c) dati 2012-2014; (d) dati 2015-2018 (fonte: elaborazione da dati della CCIAA di Lecce).

Settore Economico	2006	2007	2008	Settore Economico	2009	2010	2011
A-Agricoltura, caccia, silvicoltura	135	125	127	Agricoltura, silvicoltura e pesca	124	120	122
B-Pesca, piscicoltura e servizi annessi	0	0	0				
C-Estrazione di minerali	0	0	0	Estrazione di minerali	0	0	
D-Attività manifatturiere	178	168	164	Attività Manifatturiere	139	130	131
E-Produtz. e distribuz. di en. Elettrica, gas e acqua.	0	0	0	Fornit. di en.elettr., gas, vapore e aria condiz.	0	1	1
				Fornit. di acqua; reti fognarie, attività gestione dei rifiuti e risanamento.	7	7	6
F-Costruzioni	133	137	145	Costruzioni	147	149	157
G-Comm. ingr. e dett- riparaz. beni pers. e per la casa;	624	614	593	Comm. Ingr. e dett-riparaz. autoveicoli. e motocicli	579	578	568
H-Alberghi e ristoranti	46	49	49	Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	67	21	22
I-Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	33	31	29	Trasporto e Magazzinaggio	24	66	71
				Servizi di informazione e comunicazione	18	15	17
J-Intermediaz. monetaria e Finanziaria	24	21	24	Attività finanziarie ed assicurative	27	27	27
L-Attività immobiliari, noleggjo, informatiche, ricerca	53	51	57	Attività Immobiliari	10	13	14
				Attività professionali, scientifiche e tecniche	18	17	26
				Noleggjo, Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	20	20	22
M-Istruzione	3	3	3	Istruzione	3	3	3
N-Sanità ed altri servizi sociali	8	8	8	Sanità ed Assistenza sociale	9	10	10
O-Altri servizi pubblici, sociali e personali	42	44	43	Attività artistiche, sportive di intrattenim. e divertim.	5	4	5
				Altre attività dei servizi	49	48	51
X-Imprese non classificate	114	130	117	Imprese non classificate	111	109	115
Totale imprese registrate	1.393	1.381	1.359	Totale imprese registrate	1.357	1.388	1.368

Settore Economico	2012	2013	2014	Settore Economico	2015	2016	2017
Agricoltura, silvicoltura e pesca	119	114	110	Agricoltura, silvicoltura e pesca	106	107	108
Estrazione di minerali	0	0	0	Estrazione di minerali	0	0	0
Attività manifatturiere	125	117	118	Attività Manifatturiere	116	115	118
Fornit. di en.elettr., gas, vapore e aria condiz.	2	4	4	Fornit. di en.elettr., gas, vapore e aria condiz.	6	6	5
Fornit. di acqua; reti fognarie, attività gestione dei rifiuti e risanamento.	6	6	5	Fornit. di acqua; reti fognarie, attività gestione dei rifiuti e risanamento.	5	5	6
Costruzioni	155	160	165	Costruzioni	157	153	151
Comm. Ingr. e dett-riparaz. autoveicoli. e motocicli	575	558	556	Comm. Ingr. e dett-riparaz. autoveicoli. e motocicli	557	556	550
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	77	80	83	Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	82	85	79
Trasporto e Magazzinaggio	22	22	25	Trasporto e Magazzinaggio	26	28	29
Servizi di informazione e comunicazione	18	17	18	Servizi di informazione e comunicazione	20	21	21
Attività finanziarie ed assicurative	25	22	20	Attività finanziarie ed assicurative	17	16	15
Attività Immobiliari	13	14	16	Attività Immobiliari	15	14	14
Attività professionali, scientifiche e tecniche	26	28	26	Attività professionali, scientifiche e tecniche	23	27	29
Noleggjo, Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	23	24	22	Noleggjo, Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	27	28	23
Istruzione	3	3	3	Istruzione	5	5	5
Sanità ed altri servizi sociali	10	10	11	Sanità ed Assistenza sociale	16	18	19

Attività artistiche, sportive di intrattenim. e divertim.	8	11	11	Attività artistiche, sportive di intrattenim. e divertim.	12	15	16
Altre attività dei servizi	50	103	55	Altre attività dei servizi	60	56	53
Imprese non classificate	97	101	85	Imprese non classificate	91	93	104
Totale imprese registrate	1354	1394	1333	Totale imprese registrate	1341	1348	1345

Settore Economico	2018
Agricoltura, silvicoltura e pesca	108
Estrazione di minerali	1
Attività Manifatturiere	122
Fornit. di en.elettr., gas, vapore e aria condiz.	4
Fornit. di acqua; reti fognarie, attività gestione dei rifiuti e risanamento.	6
Costruzioni	149
Comm. Ingr. e dett-riparaz. autoveicoli. e motocicli	527
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	80
Trasporto e Magazzinaggio	27
Servizi di informazione e comunicazione	24
Attività finanziarie ed assicurative	14
Attività Immobiliari	17
Attività professionali, scientifiche e tecniche	29
Noleggio, Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	28
Istruzione	5
Sanità ed Assistenza sociale	18
Attività artistiche, sportive di intrattenim. e divertim.	14
Altre attività dei servizi	55
Imprese non classificate	110
Totale imprese registrate	1338

Per quanto concerne l'agricoltura, il numero totale delle aziende agricole presenti nel comune di Galatone è pari ad 1.708 che costituisce il 2,4% delle aziende agricole presenti sull'intero territorio provinciale (Tabella 3-37). La Superficie Agricola Utilizzata SAU, da quanto risulta dal Censimento ISTAT dell'Agricoltura del 2010, è pari a 2.417,49 ettari, corrispondenti al 51,35% dell'intera superficie territoriale (4.708 ettari) (Tabella 3-38).

Tabella 3-37: Aziende agricole nel comune di Galatone e nella Provincia di Lecce anno 2010.
(Fonte: Istat - 6° Censimento generale dell'Agricoltura, 2010).

Comune / Area geografica	Aziende agricole totali
Galatone	1.708
Provincia Lecce	71.060

Tabella 3-38: Superficie agricola nel comune di Galatone (Fonte: Istat - 6° Censimento generale dell'Agricoltura, 2010).

Area geografica	Superficie territoriale	Superficie agricola utilizzata - SAU	% SAU su superficie territoriale
Galatone	4.708,00	2.417,49	51,3
Provincia di Lecce	279.907,00	161.130,94	57,6
Puglia	1.954.090,00	1.285.290,00	65,8

Questa percentuale risulta essere inferiore al dato provinciale (57,6%) e a quello regionale (65,8%). Dai dati circa la superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni (Figura 3-59) risulta che la superficie agricola è destinata prevalentemente a coltivazione legnose agrarie (64,2%) e a seminativi (24%).

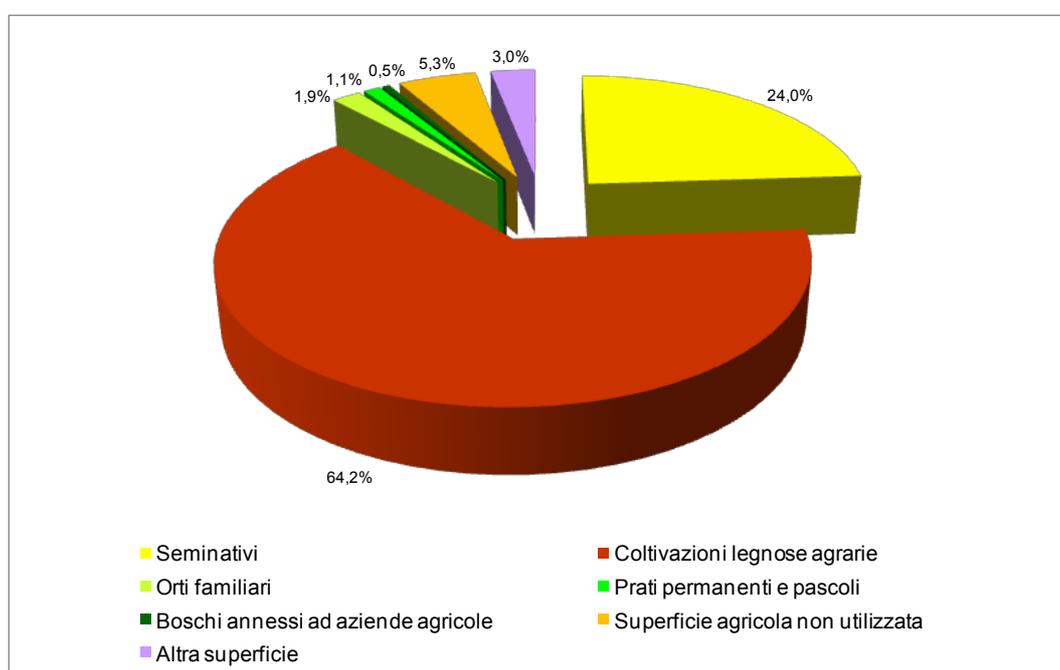


Figura 3-59: Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni (Fonte: Istat - 6° Censimento generale dell'Agricoltura, 2010).

Per quanto concerne il mercato del lavoro non è possibile fornire dati a livello comunale aggiornati dal momento che le uniche rilevazioni più recenti risalgono al Censimento generale della popolazione del 2011. Dai dati Istat si ricava che il tasso di occupazione (rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni) diminuisce dal 45,6% del 2004 al 43,6% del 2019 (Tabella 3-39). In particolare, il tasso occupazionale in Provincia di Lecce dal 2009 al 2016 è rimasto sempre leggermente superiore o in linea alla media del Mezzogiorno, per poi scendere dal 2017 al 2019. Rispetto alla media regionale il tasso occupazionale in Provincia di Lecce risulta inferiore nel 2008 e dal 2014 al 2019. Inoltre, esso risulta nettamente inferiore rispetto alla media nazionale, come il resto del Mezzogiorno e della Regione Puglia, con un divario ancora più marcato dal 2013 al 2019. Il tasso di disoccupazione (rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro) è aumentato dal 14,7% del 2004 al 17,5% del 2019, dopo un periodo (dal 2013 al 2017) in cui tale tasso ha superato valori del 22%, con punte del 22,8% nel 2014 (Tabella 3-40). Il piccolo recupero del tasso di disoccupazione registrato nel 2018 e 2019 in Provincia di Lecce, rispetto al quinquennio precedente è, tuttavia, drammaticamente compensato dall'aumento percentuale del tasso di inattività che, dopo una piccola flessione dal 2014 al 2017, è tornato ai livelli (registrati nel 2004) del 46,0% e 47,0%, rispettivamente, nel 2018 e 2019 (Tabella 3-41). Il tasso di disoccupazione giovanile, considerando la fascia di età 15-

29 anni, risulta gravemente più elevato di quello regionale e nazionale: si è passati dal 28,8% del 2004 al 34,2% del 2019, toccando punte del 50,9% nel 2014 (Tabella 3-42).

Tabella 3-39: Andamento del tasso di occupazione dal 2004 al 2019 per ripartizione territoriale per la popolazione di fascia d'età 15-64 anni.

Tasso di occupazione	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Italia	57,6%	57,5%	58,3%	58,6%	58,6%	57,4%	56,8%	56,8%	56,6%
Mezzogiorno	46,3%	45,8%	46,6%	46,5%	46,0%	44,6%	43,8%	43,9%	43,7%
Puglia	45,1%	44,4%	45,7%	46,6%	46,6%	44,9%	44,3%	44,7%	44,9%
Prov. di Lecce	45,6%	45,0%	46,7%	46,5%	45,9%	45,3%	44,4%	44,2%	44,7%

Tasso di occupazione	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	55,5%	55,7%	56,3%	57,2%	58,0%	58,5%	59,0%
Mezzogiorno	42,0%	41,8%	42,5%	43,4%	44,0%	44,5%	44,8%
Puglia	42,3%	42,1%	43,3%	44,3%	44,5%	45,5%	46,3%
Prov. di Lecce	42,3%	41,6%	43,0%	43,7%	42,7%	44,2%	43,6%

Tabella 3-40: Andamento del tasso di disoccupazione dal 2004 al 2019 per ripartizione territoriale per la popolazione di fascia d'età 15-64 anni.

Tasso di disoccupazione	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Italia	8,1%	7,8%	6,9%	6,2%	6,8%	7,9%	8,5%	8,5%	10,8%
Mezzogiorno	14,9%	14,3%	12,3%	11,1%	12,1%	12,6%	13,4%	13,7%	17,3%
Puglia	15,3%	14,6%	12,6%	11,1%	11,6%	12,6%	13,5%	13,2%	15,7%
Lecce	14,6%	14,5%	14,8%	14,7%	15,1%	16,2%	17,7%	15,6%	18,2%

Tasso di disoccupazione	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	12,3%	12,9%	12,1%	11,9%	11,4%	10,8%	10,2%
Mezzogiorno	19,9%	20,9%	19,6%	19,9%	19,7%	18,7%	17,9%
Puglia	19,8%	21,5%	19,7%	19,4%	18,9%	16,1%	14,9%
Prov. di Lecce	22,1%	25,8%	22,1%	23,1%	22,4%	17,9%	17,5%

Tabella 3-41: Andamento del tasso di inattività dal 2004 al 2019 per ripartizione territoriale per la popolazione di fascia d'età 15-64 anni.

Tasso di inattività	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Italia	37,5%	37,6%	37,3%	37,5%	37,0%	37,6%	37,8%	37,8%	36,3%
Mezzogiorno	45,7%	46,4%	46,8%	47,6%	47,6%	48,9%	49,2%	49,0%	47,0%
Puglia	46,6%	47,9%	47,5%	47,4%	47,1%	48,5%	48,6%	48,4%	46,5%
Lecce	46,5%	47,4%	45,1%	45,4%	45,9%	45,8%	46,0%	47,5%	45,2%

Tasso di inattività	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	36,6%	36,1%	36,0%	35,1%	34,6%	34,4%	34,3%
Mezzogiorno	47,6%	47,2%	47,1%	45,8%	45,2%	45,3%	45,4%
Puglia	47,1%	46,2%	46,0%	45,0%	45,0%	45,6%	45,4%
Prov. di Lecce	45,6%	43,8%	44,7%	43,1%	44,8%	46,0%	47,0%

Tabella 3-42: Andamento del tasso di disoccupazione giovanile dal 2004 al 2019 per ripartizione territoriale per la popolazione di fascia d'età 15-29 anni.

Tasso di disoccupazione giovanile	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Italia	17,5%	17,7%	15,8%	14,5%	15,3%	18,3%	20,3%	20,5%	25,4%
Mezzogiorno	34,3%	30,5%	31,9%	30,1%	28,0%	29,5%	35,9%	27,0%	38,6%
Puglia	35,3%	35,7%	32,3%	31,7%	31,6%	32,7%	34,6%	37,5%	41,6%
Lecce	28,8%	32,9%	31,1%	32,5%	31,8%	32,0%	36,5%	29,3%	34,5%

Tasso di disoccupazione giovanile	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	29,8%	31,6%	29,9%	28,4%	26,7%	24,8%	22,4%
Mezzogiorno	51,2%	44,8%	50,7%	38,4%	46,1%	49,3%	54,0%
Puglia	49,7%	58,1%	51,3%	49,6%	51,4%	43,6%	40,4%
Prov. di Lecce	42,2%	50,9%	44,1%	43,4%	42,0%	36,0%	34,2%

3.12.2 Quadro normativo di riferimento

Non esiste un quadro normativo di riferimento specifico per tale settore.

3.12.3 Criticità ed evoluzione probabile

In un quadro generale di crisi economica, che fa inevitabilmente sentire i suoi effetti sull'occupazione, tanto a livello Nazionale, che regionale, il comune di Galatone e la provincia di Lecce non fanno eccezione registrando una contrazione del mercato del lavoro e del tasso occupazionale ed un preoccupante livello di sottoutilizzo dei lavoratori giovani.

3.12.4 Proposte di indicatori per il monitoraggio

- Valutazione della consistenza della popolazione di imprese totale e per settore di attività economica;
- Valutazione del mercato del lavoro indagando il Tasso di occupazione, il Tasso di disoccupazione, il Tasso di inattività;
- Valutazione del numero di imprese e di addetti per ha di superficie destinata ad attività industriali e artigianali.

3.12.5 La partecipazione

Dagli incontri finalizzati alla partecipazione di esperti, cittadini ed operatori economici sono emerse le seguenti considerazioni:

- Mancanza di sinergia nei vari settori economici e produttivi
- Mancanza di innovazione può portare ad un isolamento produttivo

3.12.6 Fonti

Per ogni approfondimento si rimanda a:

- Relazione tecnica del Piano;

- Compendio economico – statistico” per i comuni della Provincia di Lecce (anni 2007-2008-2009-2010-2011-2012-2013-2014-2015-2016-2017-2018-2019);
- ISTAT - 14° Censimento generale della Popolazione, 2001:
- Istat - 6° Censimento generale dell'Agricoltura, 2010:
- Istat - http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_TAXDISOCCU1#

3.13 Turismo

Per l'economia italiana il turismo rappresenta una delle maggiori risorse strategiche, grazie all'inestimabile patrimonio archeologico ed artistico del paese. Si calcola che il settore del turismo, comprendendo anche l'indotto, contribuisca per circa un terzo al PIL complessivo del paese, più del settore trasporti e molto più del settore agricoltura, oppure di quello alimentare.

Il contributo del turismo all'occupazione totale è maggiore dell'8%, pari a circa 2 milioni di posti. Va sottolineato, comunque, che questi numeri sono stimati per difetto, dal momento che il turismo ha un effetto moltiplicatore su altri comparti come quello agricolo, dell'edilizia, dei trasporti, dell'industria e dei servizi, difficilmente calcolabile.

Ma se da un lato il turismo è un fenomeno che dovrebbe promuovere le risorse di un territorio, dall'altro genera spesso delle pressioni, comportandosi come una vera e propria forza determinante (*driving force*), che influenza la qualità ambientale, degradando le risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili, le quali, a loro volta, giocano un ruolo fondamentale nel determinare il grado di attrazione di una località verso i turisti. In generale, l'industria turistica produce impatti ambientali negativi attraverso lo sfruttamento delle risorse, l'inquinamento e la produzione di rifiuti generati dallo sviluppo di infrastrutture e servizi per i turisti nonché dall'utilizzo dei mezzi di trasporto per gli spostamenti verso e all'interno della località. Il degrado, oltre una certa soglia, di tali risorse conduce infatti alla perdita di popolarità di una destinazione e al declino dei relativi flussi turistici.

In tal senso, la World Tourism Organization (WTO) nel 1997 ha definito un turismo sostenibile come quel turismo “[...] capace di soddisfare le esigenze dei turisti attuali e delle regioni ospitanti, prevedendo e accrescendo le opportunità per il futuro. Tutte le risorse dovrebbero essere gestite in modo tale che le esigenze economiche, sociali ed estetiche possano essere soddisfatte mantenendo l'integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica, i sistemi di vita dell'area in questione. I prodotti turistici sostenibili sono quelli che agiscono in armonia con l'ambiente, la comunità e le culture locali, in modo tale che essi siano i beneficiari e non le vittime dello sviluppo turistico”.

3.13.1 Descrizione della situazione del territorio del Comune di Galatone

Nel caso della Puglia il turismo rappresenta un importante fattore di sviluppo dell'economia locale, se programmato ed attuato con modalità non impattanti sul territorio, inteso nei suoi aspetti ecologici, socio-culturali ed economici. Il turismo Pugliese e salentino appare in Italia tra i settori economici più immuni alla fase di difficoltà generale, così come riscontrato da sondaggi e rilevazioni di istituti ed organismi nazionali, e come confermato dai dati forniti dalle strutture ricettive all'Ufficio del Servizio Turismo - Statistica dell'Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti della Regione Puglia, relativi esclusivamente ad arrivi e presenze. Esso, tuttavia, si caratterizza per una forte stagionalità, connessa ai mesi estivi ed alla fruizione del mare, e per la prevalenza della componente italiana rispetto a quella straniera. Nell'intera regione, infatti, gli arrivi e le presenze dei turisti mostrano una tendenza alla crescita nel periodo di tempo che va dal 2005 al 2012, con una predominanza di italiani rispetto agli stranieri. Tali caratteristiche sono sostanzialmente confermate anche nel comune Galatone, per il quale è stato registrato un trend positivo di presenze turistiche, come si può notare dalla Figura 3-60.

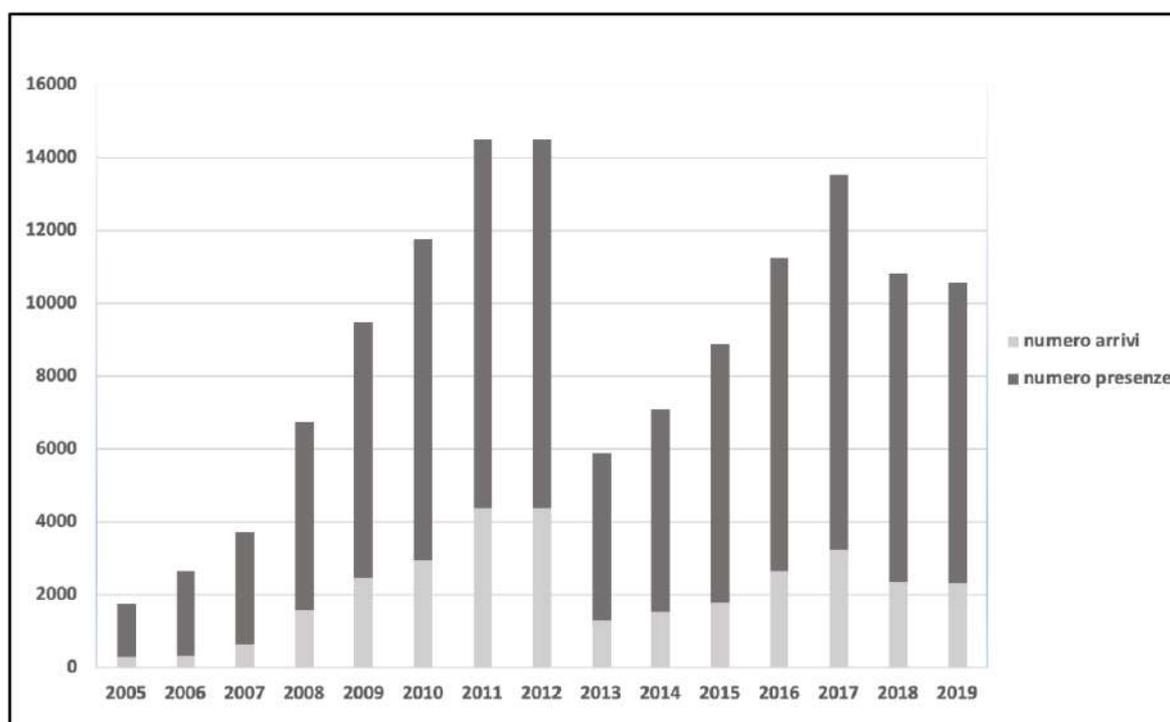


Figura 3-60: Trend del movimento turistico nel Comune di Galatone dal 2005 al 2019

In particolare, da dati forniti dall'Ufficio del Servizio Turismo - Statistica dell'Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti della Regione Puglia emerge che per gli anni 2011 e 2012 gli arrivi italiani a Galatone si attestano 4.383 unità, mentre le presenze a 10.131 unità; il dato relativo al turismo straniero conferma la media regionale piuttosto bassa (214 arrivi e 592 presenze) (Tabella 3-43).

La dotazione di strutture turistiche (Tabella 3-44), tra alberghiere ed extra alberghiere, registra al 2011 la presenza a Galatone di circa 277 posti letto (Figura 3-61).

Tabella 3-43: Movimento turistico nel Comune di Galatone dal 2005 al 2019.

ANNO	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
2005	261	1.272	49	153	310	1425
2006	301	2.250	18	75	319	2.325
2007	572	2.854	61	246	633	3.100
2008	1.538	4.986	44	178	1.580	5.164
2009	2.383	6.857	76	187	2.459	7.044
2010	2.647	7.929	310	883	2.957	8.812
2011	4.169	9.539	214	592	4.383	10.131
2012	4.169	9.539	214	592	4.383	10.131
2013	1.225	4.260	82	324	1.307	4.584
2014	1.453	5.149	86	415	1.539	5.564
2015	1.508	5.703	288	1.380	1.796	7.083
2016	2.123	6.706	539	1.884	2.662	8.590
2017	2.523	7.731	708	2.572	3.231	10.303
2018	1.610	5.479	744	2.979	2.354	8.458
2019	1.719	5.603	610	2.635	2.329	8.238

Tabella 3-44: Totale ricettività nel Comune di Galatone al 31.12.2012 (Fonte: Camera di Commercio Lecce, 2014)

Tipo di esercizio ricettivo	Numero esercizi	Camere	Bagni	Posti letto
Esercizi alberghieri				
Alberghi a 3 stelle	1	8	8	16
Esercizi extra alberghieri				
Alloggi agrituristici	3	-	-	86
Bed & breakfast	20	-	-	129
Case e appartamenti vacanza	3	-	-	51
Totali	27	8	8	282

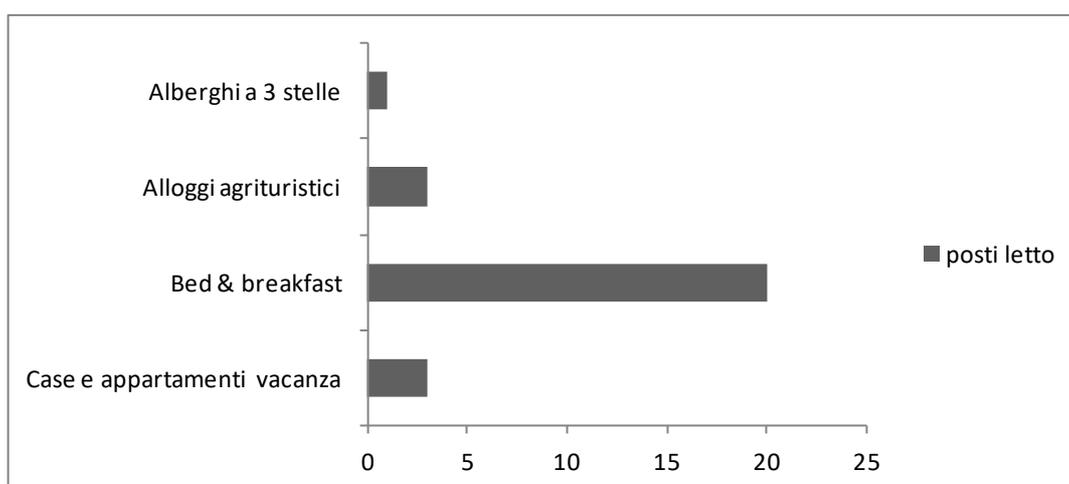


Figura 3-61: Distribuzione del numero di posti letto per le differenti tipologie alberghiere nel Comune di Galatone al 31 dicembre 2011

Il turismo a Galatone, come in larga parte dei Comuni pugliesi, si concentra nei mesi estivi, finalizzato alla fruizione della risorsa “mare”. In particolare, le principali pressioni antropiche si concentrano lungo la costa.

D’altro canto, non appaiono ancora colte appieno le potenzialità connesse alla valorizzazione, anche in funzione turistica, dello straordinario patrimonio storico–culturale e naturalistico del territorio. Analogo discorso vale per la valorizzazione dei prodotti e dell’enogastronomia tipici del territorio.

Oggi la sfida posta nel campo dello sviluppo turistico consiste nel gestire e sostenere lo sviluppo di “turismi” qualificati, fortemente caratterizzati dalla specificità locale, in grado di considerare tutti gli aspetti della sostenibilità (economica, ambientale e sociale) e di studiare con particolare attenzione la possibilità di integrare, nel più complessivo programma di sviluppo turistico e di tutela/valorizzazione del patrimonio naturale e storico-architettonico, attività, aree ed attrezzature già esistenti ma potenziabili.

3.13.2 Quadro Normativo Di Riferimento

□ Progetto Integrato Settoriale “Turismo, Cultura ed Ambiente nel Sud Salento”, POR Puglia 2000-2006, PROCEDURE PER L’ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA OPERATIVO DELLA REGIONE PUGLIA 2000-2006, LEGGE REGIONALE 25 SETTEMBRE 2000, N. 13, www.por.regione.puglia.it

- Legge nazionale 29 marzo 2001, n.135 “Riforma della legislazione nazionale del turismo”
- Legge regionale 11 febbraio 2002, n.1 “Norme di prima applicazione dell’articolo 5 della L.135/2001 riguardante il riordino del sistema turistico pugliese”

3.13.3 Criticità ed evoluzione probabile

Come nel quadro più generale dell’intera provincia leccese, la tendenza del settore turistico anche nel comune di Galatone è quello di un incremento non solo in termini di quantitativi, ovvero numero complessivo di arrivi nazionali e stranieri, ma anche di permanenza dei turisti.

Questa tendenza si rivela di importanza non secondaria per l’economia locale e l’impegno di infrastrutture e servizi alla persona, ma si accompagna ad una certa specializzazione nella tipologia turistica polarizzata verso una visitazione religiosa ed una tipicamente estiva. Quest’ultima è quella che per concentrazione ovvero forte stagionalizzazione comporta le problematiche maggiori in termini di aumento numerico della popolazione presente a fronte, però, di una scarsa capacità ricettiva turistica diffusa che andrebbe migliorata attraverso il potenziamento delle strutture e migliorando la qualità dei servizi offerti agli utenti. Ulteriori problematiche associate al settore turistico sono rappresentate dal consumo di beni, incremento del traffico e della produzione di rifiuti.

3.13.4 Proposte di indicatori per il monitoraggio

Il settore risulta facilmente monitorabile attraverso le rilevazioni mensili degli arrivi e permanenza dei turisti per provenienza oltre che consistenza delle strutture ricettive per tipologia. Queste informazioni risultano raccolte dall’Ufficio del Servizio Turismo - Statistica dell’Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti della Regione Puglia.

In particolare, si propongono i seguenti indicatori:

- Numero di posti letto in rapporto alla popolazione locale;
- Presenza di turisti;
- Arrivi di turisti.

3.13.5 La partecipazione

Dagli incontri finalizzati alla partecipazione di esperti, cittadini ed operatori economici sono emerse le seguenti considerazioni:

- Mancanza di un distretto turistico
- Mancanza di programmazione dei flussi turistici
- Mancanza di un programma organico di promozione culturale e turistica
- Le iniziative culturali ed attrattive sono limitate sul piano turistico non creare una "cultura" del turismo e del turista
- Calo dei flussi turistici degli ultimi anni
- Il turismo si concentra esclusivamente nel periodo estivo
- Turismo scarso per poche attrattive culturali, enogastronomiche e di divertimento giovanile
- I servizi collegati al turismo sono ridotti
- I servizi di promozione del turismo intermittenti potrebbero portare le nuove generazioni a dimenticare le tradizioni, la bellezza e il valore storico di Galatone
- L’offerta turistica locale limitata potrebbe portare i viaggiatori verso altre mete
- I ridotti investimenti in innovazione potrebbero portare ad un importante impoverimento ed isolamento culturale della destinazione "Galatone".
- Il turismo è concentrato esclusivamente nel periodo estivo

- Un turismo che logora soltanto il territorio

3.13.6 Fonti

Per ogni approfondimento si rimanda a:

- Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Lecce. Compendio economico - statistico. I comuni della provincia di Lecce. Anno 2008
- Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Lecce. Compendio economico - statistico. I comuni della provincia di Lecce. Anno 2010
- Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Lecce. Compendio economico - statistico. I comuni della provincia di Lecce. Anno 2011
- Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Lecce. Compendio statistico – economico. I comuni della provincia di Lecce. Anno 2012
- IPRES, 2010. Puglia In Cifre, Cacucci editore Bari, disponibile all'indirizzo <http://www.ipres.it/>
- Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Lecce <http://www.pugliaturismo.com/aptlecce/>
- all'Ufficio del Servizio Turismo - Statistica dell'Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti della Regione Puglia

3.14 Criticità dello stato ambientale

Di seguito si riporta il complesso delle criticità emerse dall'analisi dei diversi comparti ambientali presi in esame (Tabella 3-45):

Tabella 3-45: Criticità connesse ai diversi comparti ambientali per il comune di Galatone.

Matrice/Contesto	Criticità	Indicatori
Inquadramento territoriale	<ul style="list-style-type: none"> - Processo di invecchiamento della popolazione; - Decremento dei componenti medi per famiglia; - Incremento delle famiglie con un solo componente e conseguente decremento dell'indice di affollamento delle abitazioni; - Incremento della superficie media pro-capite; - Incremento della popolazione residente nelle contrade; - Spazi di uso pubblico inferiori al minimo previsto dalla normativa 	<ul style="list-style-type: none"> - Popolazione residente - Indice di vecchiaia; - Numero di abitazioni costruite in ambito extra-urbano; - Superficie spazi verdi urbani
Inquadramento geomorfologico	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di doline e cigli di scarpata; - Presenza di depositi colluviali all'interno delle doline; - Necessità di approfondimento di indagini in situ. 	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di canali e fossi; - Presenza di doline e vore
Paesaggio e dinamica territoriale	<ul style="list-style-type: none"> - Rischio di incendio dell'area a rimboschimento presente nel sito SIC; - Diffusione della residenzialità diffusa lontano dall'immediata periferia del nucleo comunale; - Consumo di suolo - Perdita di servizi ecosistemici 	<ul style="list-style-type: none"> - Stima del consumo di suolo annuale - Stima dei servizi ecosistemici annuale - Cambiamento dell'uso del suolo
Sistema del Patrimonio culturale	<ul style="list-style-type: none"> - Non si riscontrano criticità in merito a tale comparto ambientale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di beni vincolati accessibili al pubblico - Numero di beni oggetto di interventi di restauro - Numero di beni oggetto di vincolo e numero di beni tutelati dal Piano
Sistema idrogeologico	<ul style="list-style-type: none"> - Sono state identificate tre aree a differente grado di vulnerabilità 	<ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio della vulnerabilità dell'acquifero; - Indicatori comunemente monitorati da ARPA Puglia per il monitoraggio dei parametri chimici, fisici e battereologici
Biodiversità ed Aree Protette	<ul style="list-style-type: none"> - Pericolo di incendio della pineta a Pino d'Aleppo nel sito S.I.C.; - Uccisione di esemplari animali per collisione o schiacciamento da veicoli a motore; - Uso di prodotti fitosanitari e fertilizzanti nelle colture arboree e in quelle in campo; - Frequentazione antropica concentrata e non regolamentata; - Abbandono di rifiuti e di materiale inerte; - Presenza di specie aliene e/o esotiche nelle aree di verde urbano; - Attività agricola nelle aree a maggiore interesse condotta con pratiche non coerenti con le fasi di riproduzione delle specie e/o con l'impiego del fuoco; - Possibile attività di pascolo intensivo. 	<ul style="list-style-type: none"> - Estensione e localizzazione degli habitat di interesse conservazionistico; - Numero e tipologia di esemplari di animali trasferiti presso il centro di accoglienza della fauna selvatica ed esotica della Provincia di Lecce; - Monitoraggio delle aree incendiate (non solo boscate)
Acque interne e di balneazione	<ul style="list-style-type: none"> - Pressione urbana a nord e sud del comune potrebbe essere fonte di degrado qualitativo; - Fenomeno dell'intrusione salina nelle falde idriche in prossimità della costa; - Forte dipendenza da risorse esterne alla Regione o dalla falda per l'approvvigionamento idrico ad uso civile, industriale ed agricolo; - Monitoraggio di cloruri e nitrati nelle acque sotterranee. 	<ul style="list-style-type: none"> - Qualità delle acque di balneazione; - Numero di pozzi presenti nel territorio; - Concentrazione di cloruri e nitrati; - Consumi idrici domestici e non domestici (industriali, agricoli, terziari); - Qualità delle acque potabili
Aria	<ul style="list-style-type: none"> - Assenza di una rete permanente di rilevazione dell'inquinamento utile a reperire dati sullo stato dell'aria; - Aumento temperatura nel periodo estivo per forte irraggiamento e scarsa ventilazione; - Eventi estremi di piovosità. 	<ul style="list-style-type: none"> - Indicatori di qualità dell'aria; - Monitoraggio emissioni atmosferiche per tipologia di inquinante, tipologia di sorgente e processo
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> - Conferimento in discarica 	<ul style="list-style-type: none"> - Produzione totale e pro-capite di rifiuti urbani;

		<ul style="list-style-type: none"> - Raccolta differenziata pro-capite; - Percentuale del territorio comunale servito da raccolta differenziata; - Percentuale di abitanti serviti dalla raccolta differenziata; - Monitoraggio dei rifiuti contenenti amianto
Elettromagnetismo	<ul style="list-style-type: none"> - Per i contesti extra-urbani, attenzione deve essere posta sulla possibile localizzazione di nuovi impianti SRB e di comunicazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Numero, localizzazione e tipologia degli impianti (si consideri il Catasto degli Impianti di ARPA Puglia); - Numero dei superamenti dei limiti normativi dovuti a SRB e a impianti RTV - Estensione delle aree di prima approssimazione. - Esposizioni dovute agli elettrodotti; - Esposizioni dovute a RSB.
Sistema della Mobilità	<ul style="list-style-type: none"> - La viabilità interna al tessuto urbano risulta in parte compromessa dallo sviluppo urbanistico che non ha favorito un coerente impianto viario. 	<ul style="list-style-type: none"> - Consistenza della rete stradale comunale, provinciale, statale. - Valutazione dei volumi di traffico lungo le arterie di accesso ai due poli di riferimento del territorio: quello urbano ed industriale e quello naturalistico della costa. - La valutazione del numero di incidenti, morti e feriti da incidenti stradali. - Consistenza della rete di sentieristica e piste ciclabili.
Sistema Produttivo	<ul style="list-style-type: none"> - Contrazione del mercato del lavoro e del tasso di occupazione; - Sottoutilizzo dei lavoratori nelle fasce giovanili. 	<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione della consistenza della popolazione di imprese totale e per settore di attività economica; - Valutazione del mercato del lavoro indagando il Tasso di occupazione, il Tasso di disoccupazione, il Tasso di inattività; - Valutazione del numero di imprese e di addetti per ha di superficie destinata ad attività industriali e artigianali.
Turismo	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento della popolazione nei mesi estivi con conseguente aumento di traffico e produzione di rifiuti; - Scarsa capacità ricettiva turistica diffusa da migliorare attraverso il potenziamento delle strutture e della qualità dei servizi offerti. 	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di posti letto in rapporto alla popolazione locale - Presenza di turisti - Arrivi di turisti

4. Valutazione degli effetti

4.1 Approccio metodologico per la valutazione dei potenziali effetti

Nelle analisi un Piano/Programma a VAS, la direttiva 2001/42/CE e le norme di recepimento su scala nazionale e regionale richiedono la valutazione e la descrizione degli effetti/impatti potenziali conseguenti all'attuazione del Piano proposto. È importante ricordare che per impatto ambientale la vigente normativa intende “[...] l’alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell’ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell’attuazione sul territorio di progetti nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione, nonché di eventuali malfunzionamenti” (Art. 5 del D.Lgs. 152/06).

In generale, gli effetti di un Piano/Programma sull’ambiente possono essere classificati secondo i seguenti criteri:

- **Effetti diretti:** sono causati dall’azione e si manifestano nello stesso tempo e nello stesso luogo;
- **Effetti indiretti:** sono causati dall’azione e si manifestano più tardi nel tempo o più lontano nello spazio, ma sono comunque prevedibili;
- **Effetti cumulativi:** sono definiti come il risultato netto degli effetti combinati che risultano dall’impatto incrementale di una singola attività quando essa si aggiunge ad altre molteplici attività passate, presenti e future. Tali effetti comprendono il risultato di tutti gli impatti che si sono verificati, si stanno verificando e che presumibilmente si verificheranno in futuro su una particolare risorsa.

Per la valutazione degli effetti/impatti ambientali del proposto Piano Urbanistico Generale (PUG) è stato declinato uno specifico schema analitico e metodologico capace di mettere in luce come gli interventi futuri e previsti dal Piano potrebbero ragionevolmente interagire con i comparti e le matrici ambientali dell’area.

In particolare, i potenziali effetti/impatti sono caratterizzati sulla base della seguente scala qualitativa:

- il **segno** del potenziale impatto, distinto in Positivo (P) o Negativo (N), indica una ripercussione positiva o negativa su un comparto/matrice ambientale: ad esempio la realizzazione di un’area a verde avrà segno positivo, diversamente l’eliminazione di elementi naturali avrà segno negativo;
- la **durata** del potenziale impatto, distinta in Breve (B, ovvero di durata limitata nel tempo e generalmente associata all’immediata azione dell’agente impattante) o Lunga (L, ovvero di permanenza lunga ed importante associata direttamente o indirettamente all’agente impattante);
- l’**entità** intesa sia come intensità che come estensione nello spazio, distinta in Bassa (B), Media (M) ed Alta (A);
- la **frequenza** legata alla ripetizione dell’impatto nel tempo, distinta in Permanente (P), Ciclica (C), od Occasionale (O). La frequenza specifica la dimensione temporale entro cui un effetto si verifica; possiamo differenziare ogni impatto su tre gradi di frequenza crescente:
 - quando l’effetto capita saltuariamente e di solito non si ripete (Occasionale);
 - quando l’impatto si ripete più volte nel tempo (Ciclico);

- quando l'effetto ha natura costante e permanente nel tempo (Permanente);
- la **Reversibilità/Irreversibilità** dell'impatto, ovvero il possibile ripristino delle strutture e processi ecologici post impatto: nel caso di impatti reversibili, eliminata la pressione generatrice dell'impatto, si ripristinano le condizioni presenti precedentemente in periodi medio brevi; nel caso di impatti irreversibili, invece, eliminate le pressioni, strutture e processi risultano pesantemente compromessi e lo stato ambientale *ex ante* non può più sussistere;

Le matrici o comparti ambientali considerati nella valutazione dei potenziali effetti ed impatti sono, quindi, riconducibili a:

- qualità della vita in ambiente urbano comprendente le minacce alla salute, all'incolumità e lo stato di benessere psicosociale;
- clima e qualità dell'aria;
- acqua, ovvero i corpi d'acqua, i corsi e canali, il tratto di fascia costiera oltre che i volumi legati alla rete di distribuzione dell'acquedotto, la falda freatica;
- suolo, inteso come la pedosfera interessata da interventi diretti ed indiretti;
- sistema marino-costiero, ovvero la conformazione fisica delle strutture superficiali del terreno oltre ai suoi rapporti con le acque di ruscellamento, il sistema dunale e la fascia costiera;
- biodiversità, al fine di poter distinguere la quantità e la qualità delle specie vegetali e animali presenti;
- paesaggio, secondo la visione proposta dall'adottato PPTR della Regione Puglia e qui esteso a comprendere più in generale il fronte mare o comunque parte della fascia costiera;
- patrimonio culturale, storico ed archeologico;
- energia, intesa quale consumo ed efficientamento delle strutture;
- mobilità e trasporti (sinteticamente indicato in tabelle e grafici come "mobilità");
- attività estrattive;
- rifiuti;
- turismo.

Per analizzare i potenziali effetti del proposto PUG/S sono state realizzate delle tabelle in cui i diversi comparti o matrici ambientali vengono assunti come chiavi di lettura per individuare le linee di effetto potenziale alla luce degli interventi ed azioni proposti.

4.2 Descrizione degli impatti potenziali presumibili

Di seguito sono riportati in forma tabellare (Tabella 4-1, Tabella 4-2, Tabella 4-3, Tabella 4-4, Tabella 4-5 e Tabella 4-6) i risultati della valutazione dei potenziali effetti -diretti, indiretti e cumulativi- legati sia all'attuazione degli interventi descritti nel PUG sia all'attuazione del vigente PRG del Comune di Galatone.

4.2.1 Valutazione degli impatti potenziali diretti del PUG/S

La valutazione dei presumibili impatti diretti per il PUG/S è riportata in Tabella 4-1.

Le strategie di azione del PUG/S in seno agli obiettivi di tipo ambientale mirano alla conservazione della qualità dell'aria, alla crescita di attività produttive ecosostenibili, allo smistamento del traffico pesante, a favorire il trasporto pubblico, alla creazione di strade secondarie alla viabilità principale e alla conservazione e tutela del paesaggio e dei beni storici ed architettonici che caratterizzano l'area.

Comunque, in linea generale, l'adozione di strategie volte alla sostenibilità pianificate a differenti livelli amministrativi sovraordinati, dovrebbero indurre effetti diretti di natura principalmente positiva sui comparti e matrici ambientali individuati.

In questo senso, si può concludere che le azioni previste dal piano, in generale, non produrranno modificazioni di rilievo in ordine alla qualità dell'aria, anzi potranno far registrare un diffuso abbassamento delle immissioni inquinanti rivenienti dal traffico veicolare nell'atmosfera.

Per quanto concerne i caratteri tipici del suolo, nelle azioni previste del PUG/S si osservano obiettivi nell'ambito extraurbano, che mirano alla difesa delle emergenze di carattere naturalistico del territorio comunale ed alla valorizzazione dei beni culturali, storici ed archeologici. In conclusione, si può affermare che le azioni previste non produrranno modificazioni di rilievo in ordine alla qualità del sistema suolo e sottosuolo, e porteranno di sicuro ripercussioni benefiche sull'area SIC. Anche per quanto riguarda l'aspetto idrico, le azioni del PUG/S impattano positivamente su tutto il territorio.

Tabella 4-1: Descrizione dei potenziali impatti diretti legati agli interventi previsti dal PUG di Galatone.

POTENZIALI EFFETTI DIRETTI							
COMPARTO/MATRICE AMBIENTALE	Segno	Durata	Entità	Frequenza	Rev./Irrev	Fattori di impatto	Principali rischi/opportunità
	P-N	B-L	B-M-A	O-C-P	R-IR		
QUALITÀ DELLA VITA IN AMBIENTE URBANO	P	L	M	P	IR	- interventi volti a migliorare la qualità insediativa/salvaguardia degli elementi storico-identitari e morfologici/ recupero dei paesaggi degradati delle periferie	- Effetti positivi sulla qualità ambientale (miglioramento spazi pubblici, la qualità visiva) - Miglioramento della qualità della vita e del benessere umano in città
	P	L	M	P	IR	- Realizzazione di cinture verdi periurbane/parchi agricoli multifunzionali/spazi per la pratica di attività socio-culturali e di aggregazione	

POTENZIALI EFFETTI DIRETTI							
COMPARTO/MATRICE AMBIENTALE	Segno	Durata	Entità	Frequenza	Rev./Irrev	Fattori di impatto	Principali rischi/opportunità
	P-N	B-L	B-M-A	O-C-P	R-IR		
SUOLO	P	L	M	P	IR	- Riduzione della pressione edilizia in aree di interesse ambientale	- Riduzione della Impermeabilizzazione delle superfici asfaltate o costruite
	P	L	B	P	IR	- Identificazione di misure di compensazione volte a ridurre il consumo di suolo	- Incremento naturalità
	P	L	M	P	IR	- Ridisegnazione della sezione stradale con controviali e spazi verdi/Realizzazione di aree verdi periurbane ed extra-urbane	- Ripristino servizi ecosistemici
	P	L	M	P	IR	- Incrementare la superficie verde e l'indice di imboscamento degli insediamenti/disimpermeabilizzazione delle le superfici asfaltate.	- Misure di perequazione
	N	L	M	P	IR	- Realizzazione di aree di nuova urbanizzazione in area peri-urbana	
ACQUA	P	L	B	P	IR	- Tutela della risorsa idrica	Mantenimento della risorsa idrica
	P	L	M	O	R	- Mitigazione del rischio idrologico	
SISTEMA MARINO - COSTIERO	P	L	A	P	R	- Uso sostenibile della fascia costiera	- Riqualficazione della fascia costiera
CLIMA E QUALITÀ DELL' ARIA	P	L	M	C	R	- Mitigazione dell'isola di calore	- Riduzione emissioni di gas climalteranti
	P	L	M	P	R	- Riduzione dell'inquinamento atmosferico	- Riduzione emissioni di polveri sottili (PM ₁₀ , PM ₅ , PM _{2.5})
BIODIVERSITÀ	P	L	B	P	IR	- Sviluppo e valorizzazione della rete ecologica	- Potenziamento della vegetazione presente - Ricostituzione vegetazione presente a supporto della fauna

POTENZIALI EFFETTI DIRETTI							
COMPARTO/MATRICE AMBIENTALE	Segno	Durata	Entità	Frequenza	Rev./Irrev	Fattori di impatto	Principali rischi/opportunità
	P-N	B-L	B-M-A	O-C-P	R-IR		
PAESAGGIO	P	L	M	P	IR	- Realizzazione della rete dei beni ambientali e culturali in contesto agricolo per la valorizzazione e fruizione del paesaggio multifunzionale	- Valorizzazione del patrimonio edilizio dell'area d'intervento
PATRIMONIO CULTURALE, STORICO ED ARCHEOLOGICO	P	L	A	P	IR	- Normative e regolamenti di tutela e conservazione per i beni storici	- Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni archeologici legati al paesaggio agrario
ENERGIA	P	L	A	P	IR	- Nuova edificazione a basso consumo energetico	- Riduzione dei consumi energetici
	P	L	M	P	R	- Energie rinnovabili	
MOBILITÀ	P	L	M	P	R	- Riduzione del traffico veicolare	- Aumento accessibilità alle aree
	P	L	M	P	R	- Modifica della viabilità locale	- Riduzione gas climalteranti e particolato
	P	L	A	P	R	- Mobilità dolce	- Aumento aree destinate a parcheggi, aree pedonale e piste ciclabili
TURISMO	P	L	M	C	R	- Promozione dello sviluppo del turismo rurale sostenibile	- Promozione della ricettività turistica diffusa nel tessuto edilizio minore o concentrata in immobili di rilievo e delle attività con essa connesse

4.2.2 Valutazione degli impatti potenziali indiretti del PUG/S

Nell'analisi degli effetti potenziali indiretti si è ritenuto che alcune matrici o comparti ambientali non esprimessero alcun fattore potenziale di criticità o di rilevanza positiva che non fosse già stato considerato nella valutazione degli elementi diretti.

Gli effetti indiretti (Tabella 4-2) sono di natura principalmente positiva sui comparti e matrici individuate. Per alcuni di essi si tratta di fattori di tipo ciclico in quanto legati alla stagionalità intrinseca dell'uso turistico dell'area (fenomeno comune all'intera realtà salentina), e che si ritiene possano essere contenuti e quindi limitarne il residuo effetto potenzialmente negativo o comunque portarlo a livelli di accettabilità.

Alcuni effetti indiretti potenzialmente positivi sono irreversibili, sia di tipo permanente che di natura ciclica (i.e., legati alla stagionalità del fenomeno turistico) e di lunga durata (ovvero tali dal permanere in rapporto alla presenza delle opere previste dal PUG/S).

Ad esempio, il turismo potrebbe avere un beneficio dallo sviluppo della mobilità dolce e dal recupero dell'edilizia storico-rurale e dallo sviluppo dei parchi territoriali nel contesto della valorizzazione della biodiversità e del patrimonio storico archeologico.

Tabella 4-2: Descrizione dei potenziali impatti indiretti legati agli interventi previsti dal PUG di Galatone.

POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI							
COMPARTO/MATRICE AMBIENTALE	Segno	Durata	Entità	Frequenza	Rev./Irrev	Fattori di potenziale impatto	Principali Rischi/ Opportunità
	P-N	B-L	B-M-A	O-C-P	R-IR		
QUALITÀ DELLA VITA IN AMBIENTE URBANO	P	L	B	C	IR	- Occupazione legata alla valorizzazione turistica del centro storico	- Miglioramento del tessuto sociale
SUOLO	P	L	M	P	R	- Riduzione del degrado ambientale e delle diseconomie dell'insediamento diffuso	- Miglioramento della qualità ambientale
ACQUA							
SISTEMA MARINO COSTIERO	P	L	M	P	IR	- Valorizzazione del sistema costiero	- Conservazione della natura
CLIMA QUALITÀ DELL'ARIA	P	L	M	P	R	- Riduzione traffico nel contesto abitativo	- Riduzione di gas climalteranti
BIODIVERSITÀ	P	L	M	P	R	- Sviluppo del parco territoriale costiero	- Valorizzazione e conservazione della biodiversità che può migliorare anche la percezione dei turisti
PAESAGGI O	P	L	M	P	IR	- Riqualficazione del contesto paesaggistico	- Riqualficazione del contesto paesaggistico presente nell'area

POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI							
COMPARTO/MATRICE AMBIENTALE	Segno	Durata	Entità	Frequenza	Rev./irrev	Fattori di potenziale impatto	Principali Rischi/ Opportunità
	P-N	B-L	B-M-A	O-C-P	R-IR		
PATRIMONIO CULTURALE, STORICO ED ARCHEOLOGICO	P	L	M	P	R	- Parco archeologico di Fulcignano	Riqualificazione e valorizzazione dell'area archeologica che potrà essere fruita anche dai turisti
ENERGIA							
MOBILITÀ	P P	L L	M A	C P	R R	- Integrazione sistema dei trasporti di mobilità dolce - Riduzione traffico nel contesto abitativo	- Promozione dell'uso di mezzi di trasporto dolce - Riduzione dei gas climalteranti e del particolato atmosferico
TURISMO							

4.2.3 Valutazione degli impatti cumulativi del PUG/S

La stima degli effetti cumulativi insieme a quelli diretti ed indiretti, costituisce uno dei compiti più importanti e innovativi della VAS.

Per quel che concerne gli effetti cumulativi del PUG/S del Comune di Galatone (Tabella 4-3) le interazioni negative sono connesse principalmente al tema dell'uso della risorsa idrica. Effetti cumulativi di tipo positivo sono, invece, associati ai temi del clima e della qualità dell'aria e della mobilità, e della perdita di biodiversità.

Effetti cumulati positivi si potrebbero avere anche sull'aspetto della qualità della vita per un maggiore impulso socio-economico che si potrebbe registrare in seguito alle strategie di supporto alle attività turistiche e commerciali.

Tabella 4-3: Descrizione dei potenziali impatti cumulativi legati agli interventi previsti dal PUG di Galatone.

POTENZIALI EFFETTI CUMULATIVI							
COMPARTO/MATRICE AMBIENTALE	Segno	Durata	Entità	Frequenza	Rev./irrev.	Fattori di potenziale impatto	Principali Rischi/ Opportunità
	P-N	B-L	B-M-A	O-C-P	R-IR		
QUALITÀ DELLA VITA IN AMBIENTE URBANO	P	L	M	P	R	- Sviluppo e rivalutazione di attività industriali, commerciali e residenziali e riqualificazione dei siti degradati, miglioramento degli standard di progettazione	- Effetti positivi sulla qualità ambientale (miglioramento spazi pubblici, la qualità visiva)
SUOLO	P P	B B	M A	C P	R IR	- Incentivazione delle pratiche agricole sostenibili - Uso di suolo per lo sviluppo e infrastrutture di trasporto	- Riduzione del rischio di alluvioni - Riduzione della frammentazione
ACQUA	N	B	B	O	R	- Sviluppo di insediamenti commerciali	- Alterazione dell'approvvigionamento idrico e contaminazione delle acque sotterranee
SISTEMA MARINO COSTIERO							
CLIMA QUALITÀ DELL'ARIA	P	L	B	C	R	- Uso razionale di veicoli	- Riduzione dell'inquinamento atmosferico
BIODIVERSITÀ	P	L	A	P	R	- Tutela e valorizzazione delle componenti paesaggistico-ambientali costiere	-Aumento dell'integrità ecologica della costa
PAESAGGIO	P	L	M	P	R	-Attività di rimboschimento	- Conservazione del paesaggio - Ripristino dei servizi ecosistemici
PATRIMONI CULTURALE, STORICO ED ARCHEOLOG							

POTENZIALI EFFETTI CUMULATIVI							
COMPARTO/MATRICE AMBIENTALE	Segno	Durata	Entità	Frequenza	Rev./irrev.	Fattori di potenziale impatto	Principali Rischi/ Opportunità
	P-N	B-L	B-M-A	O-C-P	R-IR		
ENERGIA							
MOBILITÀ	P	L	A	P	R	- Uso di piste ciclabili	- Effetti positivi sulla qualità ambientale del tratto costiero (miglioramento spazi pubblici, sicurezza e protezione dell'area costiera) - Riduzione di gas climalteranti e particolato atmosferico
	P	L	M	P	R	- Riduzione traffico	
TURISMO							-

4.2.4 Valutazione degli impatti potenziali diretti del PRG

La Tabella 4-4 riporta l'analisi dei potenziali effetti diretti legati alla realizzazione e/o attuazione del Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Galatone, le cui attività interagiscono negativamente sulla quasi totalità dei comparti e matrici ambientali in quanto attualmente il PRG vigente è slegato dagli indirizzi di sviluppo territoriale sviluppati dalla pianificazione sovraordinata e non tiene conto degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Tabella 4-4: Descrizione dei potenziali impatti diretti legati agli interventi previsti dal PRG di Galatone.

COMPARTO/MATRICE AMBIENTALE	POTENZIALI EFFETTI DIRETTI						Fattori di impatto	Principali Rischi/ Opportunità
	Segno	Durata	Entità	Frequenza	Rev./Irrev			
	P-N	B-L	B-M-A	O-C-P	R-IR			
QUALITÀ DELLA VITA IN AMBIENTE URBANO	N	L	A	P	R	- Aumento delle emissioni acustiche da traffico ed esercizio delle attività ricreative e ricettive	- Problemi all'apparato respiratorio per inalazione di particolato atmosferico e di gas tossici	
	P	L	B	P	R	- Benessere e punto di aggregazione	Effetti positivi sulla qualità ambientale (miglioramento spazi pubblici, la qualità visiva)	
	P	L	B	C	R	- Sostegno al mercato del lavoro		
SUOLO	N	L	M	P	IR	- Impermeabilizzazione superfici	- Impermeabilizzazione superfici asfaltate o costruite	
	N	L	M	P	IR	- Uso di suolo per scopi agricoli	- Riduzione frammentazione	
ACQUA	N	L	M	P	R	- Consumo idrico per uso residenziale	- Alterazione disponibilità idrica	
SISTEMA MARINO COSTIERO	N	L	M	P	R	- Realizzazione ed ampliamento di strutture turistico-ricettive e commerciali - Azioni di perequazione - Riduzione della mobilità pesante e Incremento della mobilità leggera	- Riqualificazione e modifica della fascia costiera	
CLIMA E QUALITÀ DELL'ARIA	N	L	B	C	R	- Emissioni Residenziali e da traffico veicolare indotto	- Emissioni di gas tossici - Emissioni di gas serra	
	N	L	M	C	R	- Uso di Energia per scopi domestici	- Emissioni di polveri sottili (PM ₁₀ , PM ₅ , PM _{2.5})	

POTENZIALI EFFETTI DIRETTI							
COMPARTO/MATRICE AMBIENTALE	Segno	Durata	Entità	Frequenza	Rev./Irrev	Fattori di impatto	Principali Rischi/ Opportunità
	P-N	B-L	B-M-A	O-C-P	R-IR		
BIODIVERSITÀ	N N N	L L L	B B M	P P P	IR IR IR	- Inserimento esemplari specie locali ed endemiche - Ripristino area funzionale alle attività di specie (in particolare avifauna ed invertebrati) - Tutela di specie di alto valore conservazionistico	- Ricostituzione e potenziamento della vegetazione presente - Ricostituzione vegetazione presente a supporto della fauna
PAESAGGIO	N	L	B	P	IR	- Valorizzazione del contesto paesaggistico	- Valorizzazione del patrimonio edilizio dell'area d'intervento
PATRIMONIO CULTURALE, STORICO ED ARCHEOLOGICO	P	L	M	P	IR	- Conservazione per i beni storici	Valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni archeologici legati al paesaggio agrario
ENERGIA	N -	L -	A -	P -	R -	- Consumo di energia per lo sviluppo di nuova edificazione. - Incentivazione di energie rinnovabili	- Riduzione dei Consumo di prodotti energetici
MOBILITÀ	N N -	L L -	A B -	C C -	R R -	- Aumento del traffico veicolare - Modifica della viabilità locale - Mobilità dolce	- Aumento accessibilità alle aree - Aumento particolato - Aumento spazio di parcheggio e pedonale e di piste ciclabili
TURISMO	-	-	-	-	-	- Realizzazione di attrezzature turistico-ricreative e di ristoro	- Occupazione di suolo

4.2.5 Valutazione degli impatti potenziali indiretti del PRG

La Tabella 4-5 evidenzia come le attività legate alla qualità della vita in ambiente urbano e alla mobilità, previste dal PRG del Comune di Galatone, rappresentino i principali fattori di impatto negativo sull’ambiente per mancanza di strategie idonee a contrastare o mitigare effetti negativi che possono essere indotti dalle trasformazioni territoriali.

Tabella 4-5: Descrizione dei potenziali impatti indiretti legati agli interventi previsti dal PRG di Galatone.

POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI							
COMPARTO/MATRICE AMBIENTALE	Segno	Durata	Entità	Frequenza	Rev./Irrev	Fattori di potenziale impatto	Principali Rischi/ Opportunità
	P-N	B-L	B-M-A	O-C-P	R-IR		
QUALITÀ DELLA VITA IN AMBIENTE URBANO	P	L	B	C	IR	- Occupazione	- Miglioramento del tessuto sociale
SUOLO							
ACQUA							
SISTEMA MARINO COSTIERO	N	L	M	C	R	- Valorizzazione del sistema costiero	- Maggiore fruizione e sviluppo delle attività turistico ricreative
CLIMA QUALITÀ DELL' ARIA	N	L	M	P	R	- Riduzione traffico nel contesto abitativo	- Riduzione dei gas climalteranti e del particolato atmosferico
BIODIVERSITÀ							
PAESAGGIO	N	L	M	P	IR	- Riqualificazione del contesto paesaggistico	- Riqualificazione del contesto paesaggistico presente nell'area

POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI							
COMPARTO/MATRICE AMBIENTALE	Segno	Durata	Entità	Frequenza	Rev./Irrev	Fattori di potenziale impatto	Principali Rischi/ Opportunità
	P-N	B-L	B-M-A	O-C-P	R-IR		
PATRIMONI O CULTURALE, STORICO ED ARCHEOLOG							
ENERGIA	-	-	-	-	-	- Attuazione del Protocollo Itaca per la realizzazione di edifici ad alta sostenibilità	- Riduzione dei Consumo di prodotti energetici
MOBILITÀ	-	-	-	-	R	- Integrazione sistema dei trasporti di mobilità dolce - Riduzione traffico nel contesto abitativo	- Promozione dell'uso di mezzi di trasporto dolce - Riduzione del particolato atmosferico
TURISMO							

4.2.6 Valutazione degli impatti potenziali cumulativi del PRG

Per quel che concerne gli effetti cumulativi del PRG del Comune di Galatone (Tabella 4-6), le interazioni positive sono connesse principalmente ai temi dell'uso del suolo che risulta non eccessivo rispetto allo stato attuale del comune. Effetti cumulativi di tipo negativo sono, invece, associati ai temi della tutela e della conservazione del paesaggio e della biodiversità e della risorsa idrica e alla qualità dell'aria in mancanza di strategie idonee a ridurre tali effetti.

Tabella 4-6: Descrizione dei potenziali impatti cumulativi legati agli interventi previsti dal PRG di Galatone.

POTENZIALI EFFETTI CUMULATIVI							
COMPARTO/MATRICE AMBIENTALE	Segno	Durata	Entità	Frequenza	Rev./Irrev	Fattori di potenziale impatto	Principali Rischi/ Opportunità
	P-N	B-L	B-M-A	O-C-P	R-IR		
QUALITÀ DELLA VITA IN AMBIENTE URBANO	P	L	M	P	R	- Sviluppo e rivalutazione di attività industriali, commerciali e residenziali	-Migliore progettazione di strategie di riqualificazione urbana

POTENZIALI EFFETTI CUMULATIVI							
COMPARTO/MATRICE AMBIENTALE	Segno	Durata	Entità	Frequenza	Rev./Irrev	Fattori di potenziale impatto	Principali Rischi/ Opportunità
	P-N	B-L	B-M-A	O-C-P	R-IR		
SUOLO	N P	B B	M A	C P	R IR	- Incentivazione delle pratiche agricole - Uso di suolo per lo sviluppo e infrastrutture di trasporto	- Aumento del rischio di alluvioni - Perdita di habitat e frammentazione
ACQUA	N	B	B	O	R	-Sviluppo di insediamenti commerciali	- Alterazione dell'approvvigionamento idrico e contaminazione delle acque sotterranee
SISTEMA MARINO COSTIERO							
CLIMA E QUALITÀ DELL'ARIA	N	L	B	C	R	-Uso razionale di veicoli	-Aumento dell'inquinamento atmosferico
BIODIVERSITÀ	N	L	A	P	R	-Tutela e valorizzazione delle componenti paesaggistico-ambientali	-Aumento dell'integrità ecologica dell'area
PAESAGGIO	N	L	M	P	R	- Sviluppo e rivalutazione di attività industriali, commerciali e residenziali	- Conservazione del paesaggio
PATRIMONIO CULTURALE, STORICO ED ARCHEOLOGICO							
ENERGIA							
MOBILITÀ	- -	- -	- -	- -	- -	- Uso di trasporto pubblico e di piste ciclabili - Riduzione traffico	- Effetti positivi sulla qualità ambientale del tratto costiero (miglioramento spazi pubblici, sicurezza e protezione dell'area costiera) - Riduzione dell'inquinamento

POTENZIALI EFFETTI CUMULATIVI							
COMPARTO/MATRICE AMBIENTALE	Segno	Durata	Entità	Frequenza	Rev./Irrev	Fattori di potenziale impatto	Principali Rischi/ Opportunità
	P-N	B-L	B-M-A	O-C-P	R-IR		
TURISMO							

4.3 *Valutazione delle alternative di piano*

La Direttiva 2001/42/CE, il D.lgs. 152/2006 e successive modifiche prevedono l'analisi e la valutazione delle alternative individuate in sede di elaborazione di piano, in termini di diversi scenari di riferimento.

Sono stati considerati due differenti scenari di riferimento che sono:

- “Scenario Zero” o scenario di evoluzione in assenza di realizzazione e/o attuazione della proposta di piano in termini di mantenimento dell'attuale assetto territoriale; si considera il mantenimento delle indicazioni previste dall'attuale PRG come strumento urbanistico per il comune di Galatone;

- “Scenario di Piano” o scenario di realizzazione e/o attuazione del Piano per come elaborato a seguito del processo di VAS.

Nelle valutazioni delle alternative si parte dal presupposto che qualsiasi forma di intervento sul territorio che comporti la trasformazione (ex-novo o riqualificazione) delle superfici verso strutture abitative o produttive risulta necessariamente associabile ad un aumento di impiego di risorse energetiche, di produzione di rifiuti, di rumore, di emissioni in atmosfera, oltre che favorire l'isolamento delle superfici ed il consumo di suolo. Pertanto, lo scopo della pianificazione territoriale è quello di individuare indirizzi e strategie sostenibili al fine di garantire il mantenimento nel tempo della qualità delle matrici ambientali e la salvaguardia e valorizzazione delle componenti storico-culturali del territorio in funzione delle trasformazioni territoriali previste.

In particolare il P.U.G./S di Galatone cerca di elaborare uno schema di risposta che va nella direzione di completare l'assetto urbano nelle zone già edificate e di ridurre la pressione nelle aree a maggiore vocazione ambientale/turistico-culturale. Le indicazioni adottate nelle norme tecniche di tale piano si configurano come uno strumento utile a disciplinare lo sviluppo territoriale in funzione della tutela delle peculiarità territoriali sia ambientali che culturali.

L'attuazione del PUG/S è da favorire rispetto all'attuale PRG in vigore nel comune di Galatone perché mira a conservare gli elementi ambientali e culturali caratteristici del territorio. Esso infatti prevede norme che recepiscono gli indirizzi della pianificazione sovraordinata, puntando a ridurre l'edificato in aree in cui sono presenti elementi di pregio ambientale e storico-culturale attraverso forme di perequazione e un sostanziale aumento del lotto minimo in aree agricole che dovrebbe ridurre il fenomeno della loro frammentazione ed antropizzazione, che ha comportato nel tempo un incremento del consumo di suolo. Il PUG/S prevede una minima espansione dell'edificato solo in area urbana, mentre mira a riqualificare l'edificato in aree rurali, aumentando il lotto minimo.

La concentrazione delle aree produttive avviene invece principalmente in aree a bassa sensibilità ma già dotate di infrastrutture di collegamento utili, senza compromettere dunque l'assetto territoriale del comune.

Il PUG/S ha fatto proprie le indicazioni derivanti dalla VAS e volte a ridurre drasticamente il consumo di suolo e favorire il mantenimento dei servizi ecosistemici erogati dal paesaggio multifunzionale del comune di Galatone, tenendo presenti le invarianti strutturali che caratterizzano il territorio. In questo modo, il PUG/S mira alla realizzazione di una pianificazione urbanistica che rispetti gli obiettivi fissati dall'Agenda per lo sviluppo sostenibile 2030, integrando lo sviluppo territoriale, sociale ed economico con la conservazione (e dove possibile la rigenerazione) delle risorse ambientali. In tale contesto, la VAS ha permesso di coniugare la conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali con lo sviluppo economico-sociale, come suggerito dalla definizione di sviluppo sostenibile.

4.3.1 Metodologia per la valutazione delle alternative

La metodologia di valutazione adottata per la determinazione del grado d'impatto della trasformazione si rifà alla tradizione consolidata delle analisi multicriteriali. La valutazione presuppone una necessaria scomposizione del piano in azioni/politiche da incrociare con l'articolazione dei temi generali di carattere ambientale, attraverso una chiave di lettura. La chiave di lettura generalmente adottata nella scomposizione degli aspetti ambientali deriva dalla tradizione delle procedure di Valutazione d'Impatto Ambientale, a sua volta radicata nelle logiche consolidate delle normative di settore.

Ciò spiega il ricorso quasi universalmente utilizzato alle classiche categorie di analisi (aria, acqua, suolo, fauna, flora, salute, paesaggio, risorse idriche ecc.). La valutazione, quindi, sostanzia il rapporto sullo stato dell'ambiente, evidenziando lo snodo tra azioni di piano e criticità emergenti.

Il Comune di Galatone ha accompagnato il percorso di elaborazione del proprio PUG con un processo di confronto e di consultazione, al quale hanno partecipato attivamente anche i Cittadini e le categorie interessate (liberi professionisti). Tale processo partecipativo ha contribuito alla identificazione delle criticità, delle azioni di superamento delle stesse e di valorizzazione delle specificità territoriali.

Dalla matrice di confronto tra i due scenari (Tabella 4-7) è emerso che lo "Scenario di Piano", ovvero il proposto PUG, è quello preferibile perché è il più efficace per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità del territorio. Un fattore rilevante nell'efficacia del nuovo Piano è sia l'adeguamento degli elementi territoriali a tutta la pianificazione sovraordinata, sia l'attenzione verso la riduzione del consumo di suolo e la valorizzazione della naturalità sia dal punto di vista conservazionistico che turistico.

Tabella 4-7: Matrice di confronto tra i due scenari identificati

	Qualità della vita	Suolo	Acqua	Sistema marino costiero	Clima e qualità dell'aria	Biodiversità	Paesaggio	Patrimonio culturale, storico ed archeologico	Mobilità	Turismo e sviluppo socio-economico	Rifiuti	Attività estrattive
Scenario zero												
Scenario di Piano												

In Figura 4-1 sono rappresentate le aree che il PUG prevede possano essere interessate da trasformazioni (in rosso), fonte di potenziale pressione, e le aree dove invece gli interventi saranno orientati verso la conservazione ed il ripristino ambientale (in verde), con effetti di compensazione sul consumo di suolo ed effetti positivi sulla erogazione del capitale naturale.

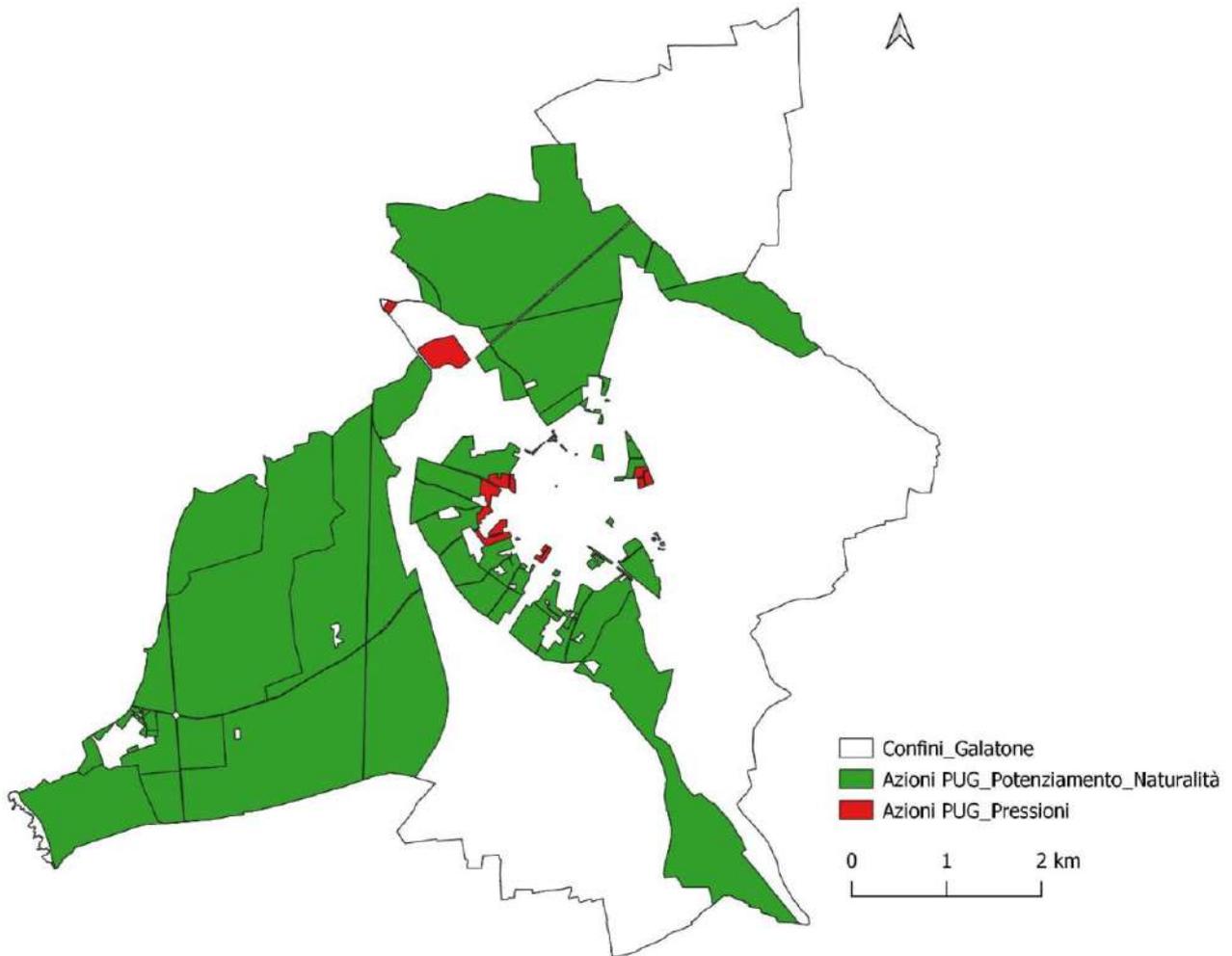


Figura 4-1. Rappresentazione delle aree di trasformazione (in rosso), e delle aree interessate da interventi di conservazione e/o ripristino ambientale (in verde).

5. Misure previste per la mitigazione degli effetti negativi e la massimizzazione degli effetti positivi

L'espressione "Paesaggio Europeo" è spesso usata per descrivere l'interazione continua e globale a lungo termine tra attività umane e processi naturali. Infatti, nei secoli passati l'attività dell'uomo ha modellato e scolpito il paesaggio con un tocco distintivo, alterando il regime naturale di disturbo e attualmente, le trasformazioni di uso e copertura del suolo sono le principali cause di frammentazione e perdita di habitat naturali. La realizzazione di un'area edificata rappresenta sempre un'alterazione delle diverse componenti che caratterizzano il territorio:

- occupazione di spazio;
- alterazione dello stato del suolo
- alterazione acustica;
- alterazione della componente idrica;
- alterazione della diversità animale e vegetale presente nell'area;
- alterazioni delle funzioni e processi naturali caratteristiche dell'area;
- alterazione complessiva della qualità dell'area.

La realizzazione di tali interventi dovrebbe sempre essere ridotta o limitata ai casi necessari a soddisfare esigenze primarie della popolazione cercando comunque forme compensative che riducano al minimo le alterazioni funzionali caratteristiche dell'area. In particolare, tali azioni dovrebbero essere evitate in aree in cui si denotano elementi di esclusività ambientale: presenza di habitat prioritari, così come definiti dalla Direttiva "Habitat" (92/43/CEE) e Direttiva "Uccelli" (79/409/CEE), presenza di specie endemiche; o di ecosistemi che sono importanti per la produzione di beni e servizi che sostengono il benessere umano.

A valle della verifica di coerenza sia delle linee di indirizzo del piano nei confronti dei comparti ambientali sia delle previsioni nei confronti dei criteri generali di sostenibilità ambientale, è possibile formulare indicazioni ed indirizzi di mitigazione dei potenziali impatti e formulare suggerimenti per definire quali misure possano essere intraprese al fine di migliorare le condizioni dell'ambiente, compensando gli impatti potenziali e quelli ad oggi comunque espressi dallo stato attuale del territorio del Comune di Galatone.

Al fine di contenere e mitigare gli effetti potenzialmente negativi, comunque, associabili all'attuazione del PUG/S, in particolare sulla popolazione e su elementi di sensibilità del contesto, oltre che valorizzare gli elementi di pregio della proposta sono state elaborate specifiche proposte di mitigazione. L'insieme delle proposte da considerarsi quale parte integrante del PUG e legate agli approfondimenti del presente Rapporto Ambientale sono descritte in Tabella 5-1.

Tabella 5-1: Forme di mitigazione da attuare nell'attuazione del PUG.

Comparto/Matrice ambientale	Azione di mitigazione
1. Qualità della vita in ambiente urbano	<ul style="list-style-type: none"> • Incentivare interventi volti a migliorare la qualità insediativa • Salvaguardia degli elementi storico-identitari e morfologici
	<ul style="list-style-type: none"> • Recupero dei paesaggi degradati delle periferie • Ricostruzione dei margini urbani

	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di cinture verdi periurbane • Realizzazione di parchi agricoli multifunzionali
	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di spazi per la pratica di attività socio-culturali e di aggregazione • Pianificazione di veri e propri “cluster” urbani creativi
2. Suolo	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione della pressione edilizia in aree di interesse ambientale • Identificazione di misure di compensazione volte a ridurre il consumo di suolo • Contenere il consumo di suolo agricolo per fermare il degrado ambientale e le diseconomie dell'insediamento diffuso • Riqualficazione delle infrastrutture e dei servizi pubblici o privati di interesse pubblico in condizione di degrado. • Il Piano recepisce le norme sovraordinate di incentivazione per l'abitare sostenibile, per la tutela e valorizzazione del sistema costruttivo a volta, per la rigenerazione urbana • Migliorare la perdita dell'immagine urbana e della slabbratura dei margini verso la campagna circoscrivendo e limitando il processo di dispersione insediativa • Ridisegnazione della sezione stradale con controviai e spazi verdi • Realizzazione di aree verdi periurbane ed extra-urbane • Incrementare la superficie verde e l'indice di imboschimento dell'insediamento, disimpermeabilizzando le superfici asfaltate • Misure di alleggerimento del carico urbano e incremento delle superfici alberate ed attrezzate a verde sia pubblico che privato
3. Acqua	<ul style="list-style-type: none"> • Stabilizzazione e progressiva riduzione del sovrasfruttamento idrico. • Tutela delle emergenze idrogeologiche nella componente strutturale del Piano
4. Sistema marino costiero	<ul style="list-style-type: none"> • Uso sostenibile della fascia costiera
5. Clima e qualità dell'aria	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di aree verdi periurbane ed extra-urbane • Misure di alleggerimento del carico urbano e incremento delle superfici alberate ed attrezzate a verde sia pubblico che privato • Realizzazione e completamento di reti di percorsi ciclabili e ciclopedonali, che mettano a sistema i principali punti di interesse del territorio.
6. Biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguamento del Piano alle indicazioni del Piano di Gestione del SIC Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro • Conservazione della biodiversità ed implementazione della rete ecologica nel paesaggio rurale

7. Paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione di un'agricoltura multifunzionale • Tutela e valorizzazione degli oliveti monumentali. • Tutela del paesaggio inteso come elemento identitario del territorio
8. Patrimonio culturale, storico ed archeologico	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione del recupero del patrimonio rurale esistente di valore storico/architettonico/ambientale. • Tutela e valorizzazione dei villini. • Conservazione e Promozione del patrimonio rurale esistente di valore storico/architettonico/ambientale. • Tutela e valorizzazione degli oliveti monumentali • Valorizzazione del Parco Archeologico di Fulcignano
9. Mobilità	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione e completamento di reti di percorsi ciclabili e ciclopedonali, che mettano a sistema i principali punti di interesse del territorio. • Realizzazione di itinerari integrati bus-navetta/ percorso ciclo-pedonale. • Realizzazione di parcheggi scambiatori in corrispondenza dell'accesso alle città costiere e alle principali marine. • Realizzazione della strada costiera di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica in località "La Reggia". • Valorizzazione di diverse strade di interesse paesaggistico: reti di città. • Riquilificazione delle infrastrutture e dei servizi pubblici o privati di interesse pubblico in condizione di degrado.
10. Turismo e sviluppo socio-economico	<ul style="list-style-type: none"> • Integrare il turismo balneare con gli altri segmenti del turismo storico-culturale • Incentivare lo sviluppo nelle aziende agricole anche di attività complementari come turismo rurale e agriturismo • Strutturazione e promozione di percorsi ed itinerari turistico-culturali • Uso compatibile della fascia costiera • Recupero del patrimonio edilizio esistente nel rispetto delle caratteristiche tipologiche e costruttive tipiche, finalizzato anche allo sviluppo di attività per il tempo libero e l'agriturismo • Sviluppo di nuove imprese e posti di lavoro mirati alla sostenibilità del settore (agriturismo e turismo rurale)
11. Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento della rete di raccolta dei rifiuti • Diminuzione della produzione di rifiuti ed aumento della raccolta differenziata
12 Attività estrattive	<ul style="list-style-type: none"> • Ripristino delle colture tradizionali; • Interventi di rimboschimento; • Realizzazione di percorsi pedonali, parchi gioco e attrezzature sportive

6. PIANO DI MONITORAGGIO

Il monitoraggio della VAS è funzionale a verificare la capacità dei piani e programmi attuati di fornire il proprio contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, identificando eventuali necessità di riorientamento delle decisioni qualora si verificano situazioni problematiche (ISPRA, 2012).

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., infatti, *“il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive”*.

In particolare, il monitoraggio assume un ruolo essenziale nel perseguire la chiusura del ciclo di valutazione, consentendo una verifica delle ipotesi formulate nella fase preventiva e offrendo concrete opportunità di modifica in fase di attuazione di quegli aspetti del piano che dovessero rivelarsi correlati ad effetti ambientali significativi.

La scelta degli indicatori dovrebbe quindi essere orientata a cogliere le variazioni nello stato dell'ambiente, riprendendo le categorie scelte nella parte conoscitiva del R.A. (temi e criticità ambientali), i cosiddetti **indicatori di contesto**. Poi, il sistema di monitoraggio dovrebbe consentire di tracciare i percorsi attuativi del piano, affinché si abbia contezza di quanto effettivamente realizzato lungo una scansione cronologica, attraverso i cosiddetti **indicatori di processo**. Infine, il monitoraggio attraverso gli **indicatori di contributo** dovrebbe seguire il contributo del piano/programma all'evoluzione del contesto ambientale e al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità.

Il monitoraggio, dunque, può allertare i soggetti attivi della pianificazione e della gestione urbana sottolineando il nesso fra una tipologia di attività e una determinata criticità ambientale, lasciando aperte ipotesi di risposta che variano dall'astensione (l'intervento viene annullato o rimandato), alla rielaborazione (l'intervento viene considerato realizzabile solo a determinate condizioni che evitino o attenuino gli effetti ambientali), e infine alla compensazione (la realizzazione viene reputata irrinunciabile nonostante la consapevolezza delle ricadute ambientali negative, ma qualora per esse valga il principio di sostituibilità, si procede ad un secondo intervento che mira a ristabilire un equilibrio).

Tuttavia, un nodo cruciale resta quello della reale popolabilità dei migliori indicatori possibili, e allora si prospetta piuttosto un tentativo di interpretazione significativa dei pochi dati disponibili con relativa certezza nel periodo di tempo preso in considerazione. Ovviamente, la situazione ideale è quella in cui il comune stesso o un altro ente siano già impegnati nella raccolta di un certo tipo di dati con modalità e cadenza ben definite, ma qualora ciò non avvenisse si può ricorrere a due tipi di approssimazione ancora in grado di fornire informazioni significative (se vagliate criticamente):

1. la derivazione di dati riferiti al territorio comunale di Galatone da basi aggregate ad altri livelli (distretti, province, bacini);
2. l'espressione di giudizi esperti sintetici a partire da indicazioni disomogenee e/o incomplete.

6.1 Set di indicatori di contesto per comparto ambientale e relativi indicatori di contributo

Gli indicatori rappresentano uno dei principali strumenti per il monitoraggio; essi hanno lo scopo di rappresentare in modo quantitativo e sintetico i fenomeni ambientali, rendendoli comunicabili e permettendo la comparazione fra diverse realtà, ambiti, situazioni. La progettazione del sistema di monitoraggio tramite indicatori ha compreso l'individuazione degli indicatori, delle fonti dei dati e l'identificazione delle competenze relative alle attività di monitoraggio.

Alcuni di essi, in primo luogo, forniscono informazioni strutturali sul piano, sulla entità o incidenza delle sue previsioni in rapporto alle specifiche condizioni esistenti. Essi consentono di valutare il piano nel quadro complessivo dell'attività di pianificazione comunale. Altri forniscono, più direttamente, i risultati derivanti dalla attuazione del piano urbanistico. Consentono la valutazione degli effetti concreti delle scelte di tutela e di trasformazione proposte in rapporto agli obiettivi generali e specifici di sostenibilità posti alla base del processo di pianificazione.

In generale, la gestione degli indicatori costituisce quindi momento di grande rilievo per il governo del territorio, attribuendo all'Amministrazione Comunale la responsabilità dell'attuazione del piano di monitoraggio; essa provvederà quindi a recuperare gli indicatori che si riferiscono a dati originati dagli uffici comunali e a richiedere agli enti preposti i dati di altra fonte.

Il programma di monitoraggio che il Comune di Galatone si propone per verificare nel tempo gli eventuali effetti delle trasformazioni introdotte dal Piano si basa su un sistema di indicatori finalizzato a valutare la qualità urbana e a garantire un controllo costante e continuativo delle scelte di piano, attraverso l'attuazione di trasformazioni complesse. Gli indicatori sono stati selezionati sulla base di alcuni requisiti imprescindibili, tra cui la popolabilità e l'aggiornabilità, la disponibilità di serie storiche significative, la scalabilità e la sensibilità alle azioni del piano da monitorare.

INDICATORI DI CONTESTO-MONITORAGGIO DEL CONTESTO							
Comparto-Matrice	Obiettivo di Sostenibilità ambientale	Azione	Indicatore	Indicatore di contributo	Unità di Misura	Cadenza Monitoraggio	Soggetti e Competenze
Qualità della vita in ambiente urbano	Qualità della vita	Monitoraggio della popolazione residente	N. residenti medi/abitazione	Miglioramento della qualità della vita	N/mq	biennale	Comune
Suolo	Qualità del suolo	Monitoraggio di episodi di dissesto idrogeologico	N. allagamenti	Riduzione rischio idrogeologico	N. allagamenti	Annuale	Comune, Protezione civile, AdB
	Uso sostenibile del suolo	Monitoraggio dell'uso del suolo	Dinamica dell'uso del suolo	Riduzione del consumo di suolo	Cartografia	Triennale	Comune, Università, Enti di Ricerca
		Monitoraggio del consumo del suolo	Percentuale di suolo impermeabilizzata		%	Triennale	Comune, Università, Enti di Ricerca
	Servizi ecosistemici/capitale naturale	Monitoraggio dei servizi ecosistemici	Dinamica dei servizi ecosistemici	Mitigazione del consumo di suolo	Cartografia	Triennale	Comune, Università, Enti di Ricerca
Sistema marino costiero	Qualità delle acque di balneazione	Monitoraggio della qualità delle acque di balneazione	Indice di qualità batteriologica	Miglioramento della qualità delle acque di balneazione	Escherichia coli ed Enterococchi intestinali	Stagionale	Comune su dati Arpa Puglia
			Indice chimico-fisico TRIX		N. Classi di qualità		

Acqua	Tutela dei corpi idrici sotterranei	Monitoraggio della qualità delle acque dei corpi idrici sotterranei	Valori SCAS degli acquiferi	Qualità dell'acqua	Varie	Annuale	Comune su dati Arpa Puglia
Clima e qualità dell'Aria	Qualità dell'aria	Monitoraggio principali gas climalteranti	Concentrazione gas climalteranti	Miglioramento della qualità dell'aria	CO2eq	Annuale	Comune su dati Arpa Puglia
Biodiversità ed Aree protette	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali	Estensione e localizzazione degli habitat di interesse conservazionistico	Incremento della biodiversità	ha	Annuale	Comune, Università, Enti di Ricerca
			Numero e tipologia di esemplari di animali trasferiti presso il centro di accoglienza della fauna selvatica ed esotica della Provincia di Lecce		Numero	Annuale	Comune, Università, Enti di Ricerca
			Numero ed estensione degli incendi		N ed ha	Annuale	Comune e Corpo Forestale
			Numero delle specie floristiche di interesse comunitario e/o di elevato valore conservazionistico		N	Triennale	Università, Enti di Ricerca
Paesaggio e Dinamica territoriale	Monitoraggio della dinamica territoriale del paesaggio	Migliorare la conoscenza del paesaggio	Segnalazione di interventi abusivi e non conformi	Mitigazione dell'impatto sul paesaggio	N	Annuale	Comune
			Pareri ed autorizzazioni paesaggistiche		N	Annuale	Comune

Patrimonio culturale, storico ed archeologico	Monitoraggio dei beni culturali, storici ed archeologici	Migliorare la conoscenza dei beni culturali, storici ed archeologici	Progetti di recupero, tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici e/o culturali	Aumento della tutela paesaggistica	N di ambiti paesaggistici tutelati/N beni dichiarati di interesse culturale e vincolati da provvedimento	Triennale	MIBACT, Comune
Mobilità	Mobilità sostenibile	Monitorare la mobilità	Km di servizio pubblico offerto	Miglioramento della mobilità	Km	Annuale	Soggetto gestore
			Parcheggi lungo costa		N posti auto	Annuale	Comune
			Lunghezza percorsi per la mobilità lenta (percorsi ciclabili e pedonali)	Aumento della mobilità sostenibile	m	Annuale	Comune
Rifiuti	Gestione sostenibile dei rifiuti	Monitorare la gestione dei rifiuti	% di raccolta differenziata	Incremento sostenibilità dei rifiuti	%	Semestrale	Comune
			Segnalazione di micro-discardie	Riduzione abbandono di rifiuti	N	Annuale	Comune
Turismo e sistemi di fruizione	Gestione sostenibile del turismo	Monitorare i flussi turistici	Arrivi/Presenze turistiche	Promozione sviluppo economico	N	Annuale	Comune
			N strutture ricettive per tipologia e N posti letto		N e N posti letto	Annuale	Comune
			N strutture turistiche con certificazioni ambientali	Promozione dello sviluppo sostenibile	N	Annuale	Comune
			N strutture balneari esistenti e dimensionamento		N e mq/ha	Annuale	Comune
Energia	Gestione sostenibile dell'energia	Incrementare l'uso di energia rinnovabile sulle strutture comunali	N edifici interessati dagli interventi	Energia rinnovabile	N	triennale	Comune

Sviluppo socio-economico	Sviluppo economico sostenibile	Riorganizzazione degli spazi dedicati alle attività economico produttive	N. di aziende presenti distinte per settore produttivo	Promozione dello sviluppo economico sostenibile	N	Biennale	Comune
Elettromagnetismo	Riduzione del rischio per la popolazione residente	Monitorare l'installazione di nuovi impianti	N impianti e localizzazione	Mitigazione del rischio elettromagnetico	N e cartografia	annuale	Comune su dati Arpa Puglia

6.2 Set di indicatori di processo per comparto ambientale e relativi indicatori di contributo

La costruzione del sistema di indicatori di processo prende l'avvio dagli obiettivi di sostenibilità e dagli indicatori di contesto in grado di descriverli, entrambi relativi al livello comunale di riferimento per il piano urbanistico generale. Laddove i dati non dovessero essere disponibile, è comunque auspicabile che le diverse istituzioni regionali incoraggino la creazione di quadri di riferimento al giusto livello al fine di agevolare le amministrazioni comunali impegnate nella valutazione dell'efficacia del PUG.

Di seguito si riporta la tabella degli indicatori di processo.

Comparto/Matrice	INDICATORI DI PROCESSO						
	Strategie del PUG	Azione	Indicatore	Indicatori di contributo	Unità di Misura	Cadenza Monitoraggio	Soggetti e Competenze
Qualità della vita in ambiente urbano	Valorizzazione del centro antico	Tutela, valorizzazione e riqualificazione del centro antico	Numero di interventi volti a migliorare la qualità insediativa	Miglioramento della qualità della vita	N	Annuale	Comune
			Numero interventi di recupero dei paesaggi degradati delle periferie		N	Annuale	Comune
	Cura dei margini urbani	Definizione del rapporto tra periferia e campagna	Numero di interventi di ricostruzione dei margini urbani		N	Annuale	Comune
			Numero di interventi per la realizzazione di cinture verdi periurbane		N	Annuale	Comune
			Numero di interventi per la realizzazione di parchi agricoli multifunzionali		N	Annuale	Comune
			Numero di interventi per la realizzazione di spazi per la pratica di attività socio-culturali e di aggregazione		N	Annuale	Comune
		Ri-abitare il margine urbano ed i paesaggi di margine	Numero di interventi per la realizzazione di "cluster" urbani creativi		N	Annuale	Comune
					N	Annuale	Comune
Suolo	Aumento della naturalità e riduzione del consumo di suolo	Valorizzazione degli elementi strutturali del territorio già esistenti	Monitoraggio della pressione edilizia in aree di interesse ambientale	Riduzione del consumo di suolo	Mq autorizzati/ha	Annuale	Comune
			Numero di interventi di misure di compensazione volte a ridurre il consumo di suolo		N ed ha	Annuale	Comune
			Numero di interventi per contenere il consumo di suolo agricolo		N	Annuale	Comune

		Promozione di strategie di trasformazione volte al riuso della Città esistente	Numero di interventi di riqualificazione delle infrastrutture e dei servizi pubblici o privati di interesse pubblico in condizione di degrado		N	Annuale	Comune
			Numero di interventi per l'incentivazione per l'abitare sostenibile, per la tutela e valorizzazione del sistema costruttivo a volta, per la rigenerazione urbana		N	Annuale	Comune
			Numero di interventi volti a ridurre la dispersione abitativa		N	Annuale	Comune
		Incrementare le aree verdi urbane, periurbane ed extra-urbane	Numero di interventi per ridisegnare la sezione stradale con controviali e spazi verdi		ml	Annuale	Comune
			Superficie di aree verdi periurbane ed extra-urbane realizzate		ha	biennale	Comune
			Numero di interventi per Incrementare la superficie verde e l'indice di imboschimento degli insediamenti		N	Annuale	Comune
			Misure di alleggerimento del carico urbano		ha di verde urbano/superficie dell'abitato	biennale	Comune
Acqua	Risorsa idrica e Contrasto del rischio idrogeologico	Tutela della risorsa idrica	Stabilizzazione e progressiva riduzione del sovrasfruttamento idrico	Miglioramento della qualità dei corpi idrici sotterranei e mitigazione rischio allagamenti	m3 di acqua consumati	Annuale	Comune
		Mitigazione del rischio idrologico	Numero di interventi per tutelare le emergenze idrogeologiche nella componente strutturale del Piano		N	Annuale	Comune
Sistema marino costiero	Gestione sostenibile della fascia costiera	Norme tecniche di attuazione del PCC	Numero interventi basati sull'integrazione tra le NTA del PCC e le NTA del PUG	Miglioramento della gestione delle aree costiere	N	Annuale	Comune

Clima e Qualità dell'Aria	Miglioramento della qualità dell'aria	Mitigazione dell'isola di calore	Superficie di aree verdi periurbane ed extra-urbane realizzate	Miglioramento del micro-clima urbano	ha	biennale	Comune
			Misure di alleggerimento del carico urbano	Miglioramento della qualità dell'aria	ha di verde urbano/superficie dell'abitato	biennale	Comune
		Riduzione dell'inquinamento atmosferico	Numero interventi per la realizzazione e completamento di reti di percorsi ciclabili e ciclopeditoni		N	Annuale	Comune
Biodiversità	Reti ecologiche e Biodiversità	Sviluppo e valorizzazione della rete ecologica	Numero di interventi basati sull'integrazione del PUG con le indicazioni del Piano di Gestione del SIC Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro	Incremento della biodiversità	N	Annuale	Comune
			Numero di interventi volti alla conservazione della biodiversità ed alla implementazione della rete ecologica nel paesaggio rurale		N ed ha	Annuale	Comune
Paesaggio	Valorizzazione degli agroecosistemi	Realizzazione della rete dei beni ambientali e culturali in contesto agricolo per la valorizzazione e fruizione del paesaggio multifunzionale	Numero di interventi mirati alla promozione di un'agricoltura multifunzionale	Riqualificazione e valorizzazione del paesaggio	N	Annuale	Comune/Università
			Numero di interventi mirati alla tutela e valorizzazione degli oliveti monumentali.		N	Annuale	Comune/Università
			Numero di interventi mirati alla tutela del paesaggio inteso come elemento identitario del territorio		N	Annuale	Comune/Università
		Miglioramento del tessuto rurale ed urbano	Numero di interventi mirati alla promozione del recupero del patrimonio rurale esistente di valore storico/architettonico/ambientale		N	Annuale	Comune/Università
	Valorizzazione degli elementi		Numero di interventi per la tutela e valorizzazione dei villini.	Tutela e promozione	N	Annuale	Comune

Patrimonio culturale, storico ed archeologico	dominanti ed identitari	Promozione della fruizione dei beni culturali	Numero di interventi per la conservazione e promozione del patrimonio rurale esistente di valore storico/architettonico/ambientale	dei beni storico-culturali	N	Annuale	Comune
			Numero di interventi per tutela e la valorizzazione degli oliveti monumentali		N	Annuale	Comune
			Numero di interventi per la valorizzazione del Parco Archeologico di Fulcignano		N	Annuale	Comune
Mobilità	Miglioramento della rete stradale	Riqualificazione della rete stradale più strutturata e di qualità	Numero di interventi per la realizzazione e completamento di reti di percorsi ciclabili e ciclopedonali, che mettano a sistema i principali punti di interesse del territorio.	Incremento della mobilità sostenibile	N	Annuale	Comune
			Numero di interventi per la realizzazione di itinerari integrati bus-navetta/ percorso ciclo-pedonale.		N	Annuale	Comune
			Numero di interventi per la realizzazione di parcheggi scambiatori in corrispondenza dell'accesso alle città costiere e alle principali marine.	Miglioramento della mobilità	N	Annuale	Comune
			Numero di interventi per la realizzazione della strada costiera di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica in località "La Reggia".		N	Annuale	Comune
			Numero di interventi per la valorizzazione di diverse strade di interesse paesaggistico: reti di città.		N	Annuale	Comune
			Numero di interventi per la riqualificazione delle infrastrutture e dei servizi pubblici		N	Annuale	Comune

			o privati di interesse pubblico in condizione di degrado				
Turismo	Sviluppo sostenibile del turismo rurale	Promozione dello sviluppo del turismo rurale sostenibile	Numero di iniziative per l'integrazione del turismo balneare con altri segmenti del turismo storico-culturale	Sviluppo del turismo sostenibile	N	Biennale	Comune
			Numero di iniziative per incentivare lo sviluppo nelle aziende agricole anche di attività complementari come turismo turale e agriturismo		N	Biennale	Comune
			Numero di interventi per la strutturazione e promozione di percorsi ed itinerari turistico-culturali		ml e N	Biennale	Comune
Sviluppo socio-economico	Sviluppo economico sostenibile	Promozione dello sviluppo economico ed occupazionale del territorio	Sviluppo di nuove imprese e posti di lavoro mirati alla sostenibilità del settore (agriturismo e turismo rurale)		N	Annuale	Comune
			Attività estrattive	Riqualficazione del paesaggio delle cave	Rivalutazione delle cave esistenti attraverso la loro ri-utilizzazione	Numero di interventi di ripristino delle colture tradizionali	N
Numero di interventi di rimboschimento	N	Biennale				Comune	
Numero di interventi di realizzazione di percorsi pedonali, parchi gioco e attrezzature sportive	N	Biennale				Comune	

7. LA PARTECIPAZIONE

La partecipazione dei diversi attori istituzionali, sociali, ambientali ed economici presenti sul territorio è elemento centrale nella costruzione del P.U.G. di Galatone e nella sua valutazione ambientale. La stessa Direttiva comunitaria 2001/42/CE e il D.R.A.G. regionale, d'altra parte, stabiliscono l'obbligo alla consultazione e all'individuazione dei soggetti istituzionali e non da contattare. In particolare, i soggetti devono essere individuate nell'ambito di quelle autorità formali governative o pubbliche aventi specifiche competenze ambientali definite da disposizioni giuridiche o amministrative, mentre, i settori del pubblico da coinvolgere sono quelli potenzialmente interessati dall'iter decisionale e dagli effetti del piano o programma. Il Piano e il Rapporto ambientale devono essere messi a disposizione delle autorità e del pubblico che devono disporre tempestivamente di una effettiva opportunità di esprimere il loro parere prima dell'adozione del piano o dell'avvio della relativa procedura di adozione. Scopo del coinvolgimento e della partecipazione è quello di creare nuove occasioni di confronto tra i vari attori e decisori istituzionali, offrendo loro la possibilità di esprimere il proprio punto di vista.

Sarebbe limitante avviare una procedura puramente tecnico-scientifico rigidamente regolata sul solo piano normativo. Mentre risulta senza dubbio fondamentale coniugare le analisi e le valutazioni tecniche ai differenti valori, interessi e strategie degli attori presenti nella competizione per l'uso delle risorse territoriali locali. Questo aspetto apre la strada ad una questione di grande importanza: il processo di costruzione consensuale di scenari e di obiettivi condivisi viene visto non solo come uno strumento per assicurare l'efficacia delle decisioni, ma come un risultato in sé valutabile come esito positivo del processo, anche se nei dibattiti pubblici la natura tendenzialmente universalistica delle argomentazioni non elimina il fatto che nell'arena decisionale siano presenti attori con interessi diversi e conflittuali. La costruzione della cooperazione e della sua stabilità, oltre alla necessaria presenza e visibilità dei mutui vantaggi derivanti da tale cooperazione, è una condizione essenziale per accumulare consenso e autorevolezza alle istituzioni.

In aggiunta, il fatto che tra i soggetti coinvolti un ruolo privilegiato appartenga ai soggetti pubblici assume un'importanza particolare: è infatti evidente che nel processo di VAS il punto di partenza non può che essere dato dalle proposte in campo prodotte dai diversi settori dell'amministrazione pubblica. Si può supporre, infatti, che esse rappresentino per loro natura ed in modo adeguato un certo livello di consenso raggiunto, ovvero, che tengano conto anche degli interessi di settore e degli attori privati coinvolti (in quanto partner nella realizzazione dei progetti o destinatari degli effetti perseguiti). Obiettivo della V.A.S. è andare oltre questo primo livello di consenso, attraverso la costruzione di un quadro sintetico di riferimento che possa costituire un supporto per proporre e rendere stabili accordi cooperativi (pubblico-pubblico e pubblico-privato), in grado di definire esiti soddisfacenti in relazione ai diversi criteri/obiettivo in campo e mutuamente vantaggioso per i soggetti coinvolti.

L'Amministrazione Comunale, in conformità alle procedure previste dal D.R.A.G., ha ottemperato al principio di partecipazione con la creazione di momenti di incontro ed informazione. Attraverso l'organizzazione di momenti di articolate ed estese diffusione delle conoscenze, di partecipazione alle valutazioni e scelte di sviluppo urbanistico e territoriale, il piano si è arricchito del contributo degli esperti, operatori economici, cittadini, associazioni e terzo settore.

Sono stati organizzati tre incontri su piattaforma digitale e diretta sul social Facebook per vivere l'esperienza di un vero e proprio laboratorio di partecipazione attiva. Tale processo ha rappresentato l'avvio di un dialogo, di uno scambio reciproco tra amministrazione e cittadini, lo strumento con cui tutti i membri della comunità possono finalmente esprimere bisogni, perplessità, iniziative e desideri.

Di seguito sono riportati le date degli incontri:

- Mercoledì 9 dicembre – ore 18.00-20.00. PRIMO LAB con gli Esperti

- Giovedì 10 dicembre – ore 18.00-20.00. SECONDO LAB con gli operatori economici
- Venerdì 11 dicembre – 18.00-20.00 TERZO LAB con i cittadini, associazioni, terzo settore.
- In data 19/03/2021 – INCONTRO PUBBLICO con gli studenti dell’Istituto II.SS. Medi di Galatone.

Da questi incontri sono scaturiti due documenti, lasciati in pubblica scrittura fino al 21/01/2021, che hanno prodotto un testo a più voci sul presente e sul futuro di Galatone in cui tutti sono stati autori. Tra i temi dibattuti si citano i 17 obiettivi dell’Agenda 2030, 4 grandi ambiti, 67 argomenti, dai quali sono stati elaborati oltre 540 contenuti da parte dei partecipanti ai laboratori.

Tale documento di lavoro collettivo, è stato reso commentabile fino al 10.01.2021. Lo scopo di questa scrittura collettiva è stato quello di considerare criticamente i rischi che potrebbero nei prossimi anni contrastare la visione condivisa di futuro che il Piano Urbanistico Generale dovrebbe concretamente perseguire, nei vari aspetti della realtà territoriale.

Si tratta di un sistema di contenuti organizzato in base ai 17 obiettivi dell’Agenda 2030. I singoli fattori provengono:

- dal documento di scoping;

- dai contributi emergenti a seguito della compilazione del questionario anonimo proposto per il percorso partecipativo di analisi dei rischi e della visione verso il 2030. In questo caso, in verde era indicato il contributo di coloro che avevano partecipato al questionario come esperti, in rosso il contributo di coloro che avevano partecipato al questionario come operatori economici, e in azzurro il contributo di coloro che hanno partecipato al questionario come cittadini.

Le categorie proposte per i 17 obiettivi sono state desunte dai contributi che gradualmente venivano trasferiti nel corpo del documento condiviso.

Le 4 sezioni seguenti si riferivano ai rischi relativi a:

1. AMBIENTE E TERRITORIO

2. ECONOMIA E INNOVAZIONE

3. CULTURA E TURISMO

4. DIMENSIONE SOCIALE

Per ognuna di tali sezioni gli esperti, i cittadini e gli operatori economici esprimevano le loro considerazioni sui 17 obiettivi dell’Agenda 2030, ovvero:

1 – POVERTA’ ZERO

2 – FAME ZERO

3 – SALUTE E BENESSERE

4– ISTRUZIONE DI QUALITA’

5 – UGUAGLIANZA DI GENERE

6 – ACQUA PULITA E IGIENE

7 – ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

8 – LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

9 – INDUSTRIA INNOVAZIONE INFRASTRUTTURE

10 – RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

11 – CITTA’ E COMUNITA’ SOSTENIBILI

12 – CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

13 – AGIRE PER IL CLIMA

14 – PROTEZIONE DEL MARE

15 – AMBIENTE - VITA SULLA TERRA – BIODIVERSITA’

16 – PACE E GIUSTIZIA

17 – PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI